

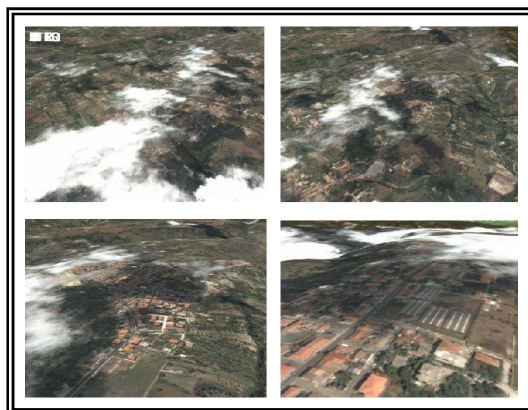


COMUNE DI

**MILETO**

PROVINCIA DI VIBO VALENTIA

## **PIANO STRUTTURALE COMUNALE**



FEBBRAIO 2023

### **RAPPORTO AMBIENTALE** **VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

Il presente documento è stato redatto  
da: Arch. Pian. **ROCCO PANETTA**



**REGIONE CALABRIA**



**PROVINCIA DI VIBO VALENTIA**



**COMUNE DI MILETO**

**PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE di MILETO  
PROVINCIA DI VIBO VALENTIA**

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)  
- RAPPORTO AMBIENTALE -  
(ex art. 13 e Allegato VI del D.L.vo n. 152 del 3/4/2006 e s.m.i.)**

*(FEBBRAIO 2023)*

## INDICE

### Sommario

<b>REGIONE CALABRIA .....</b>	<b>1</b>
<b>INERENTE LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA APPLICATA AGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE URBANISTICA E TERRITORIALE .....</b>	<b>1</b>
<b>ELENCO ACRONIMI .....</b>	<b>6</b>
<b>1. INTRODUZIONE.....</b>	<b>7</b>
<b>1.1 Quadro Normativo di riferimento per la VAS e per la formazione approvazione dei PSC .....</b>	<b>7</b>
<b>1.2 Finalità del Rapporto Ambientale .....</b>	<b>10</b>
<b>□ 11</b>	
<b>2. ITER PROCEDURALE DELLA VAS APPLICATA AL PSC.....</b>	<b>13</b>
<b>2.1 Descrizione del processo di VAS .....</b>	<b>13</b>
<b>2.2 Soggetti coinvolti nel processo di VAS.....</b>	<b>14</b>
<b>2.3 Esiti delle consultazioni sul Rapporto preliminare .....</b>	<b>17</b>
<b>3. STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL “PSC” .....</b>	<b>18</b>
<b>3.1 Obiettivi e contenuti del “PSC” .....</b>	<b>18</b>
<b>3.2 Rapporto con altri pertinenti piani o programmi .....</b>	<b>28</b>
<b>3.3 Il contesto territoriale e socio economico .....</b>	<b>33</b>
<b>3.4 Analisi di coerenza del “PSC” .....</b>	<b>36</b>
<b>4. IL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO.....</b>	<b>38</b>
<b>4.1 Descrizione degli aspetti pertinenti lo stato dell’ambiente attuale .....</b>	<b>38</b>
<b>4.2 Fattori climatici e energia.....</b>	<b>42</b>
<b>4.3 Risorse naturali non rinnovabili .....</b>	<b>42</b>

<b>4.4 Atmosfera e agenti fisici.....</b>	<b>42</b>
<b>4.5 Acqua.....</b>	<b>42</b>
<b>4.6 Suolo</b>	<b>42</b>
<b>4.7 Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi .....</b>	<b>43</b>
<b>4.8 Rifiuti</b>	<b>43</b>
<b>4.9 Trasporti .....</b>	<b>43</b>
<b>4.10 Salute .....</b>	<b>44</b>
<b>4.11 Risorse culturali e Paesaggio .....</b>	<b>44</b>
<b>4.12 Sostenibilità sociale ed economica .....</b>	<b>45</b>
<b>4.13 Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree.....</b>	<b>45</b>
<b>4.14 Aree critiche .....</b>	<b>47</b>
<b>4.15 Aree sensibili ambientalmente.....</b>	<b>48</b>
<b>4.16 Quadro di sintesi dell'analisi di contesto.....</b>	<b>49</b>
<b>5. IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' E VERIFICA DI COERENZA DEL "PSC" .....</b>	<b>52</b>
<b>5.1 Identificazione degli obiettivi di sostenibilità .....</b>	<b>55</b>
<b>Gli obiettivi di sostenibilità ambientale derivano dall'interazione tra gli obiettivi ambientali .....</b>	<b>56</b>
<b>5.2 Verifica di coerenza esterna.....</b>	<b>63</b>
<b>5.3 Verifica di coerenza interna .....</b>	<b>76</b>
<b>6. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL "PSC" .....</b>	<b>81</b>
<b>L'AREA ARCHEOLOGICA.....</b>	<b>86</b>
<b>I NUCLEI STORICI: SAN GIOVANNI E COMPARNI .....</b>	<b>89</b>
<b>GLI ANTICHI TRACCIATI: LA SS. 18 E IL PERCORSO PER LE SERRE .....</b>	<b>96</b>
<b>I TERRITORI DELLA DIOCESI .....</b>	<b>99</b>
<b>I BENI PUNTUALI: ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE, CHIESE, MASSERIE, .....</b>	<b>103</b>
<b>IL TERRITORIO DELLA COLLETTIVITÀ.....</b>	<b>106</b>

<b>LA CITTÀ DEL PELLEGRINO .....</b>	<b>117</b>
<b>6.1 Valutazione delle alternative del “PSC” .....</b>	<b>126</b>
<b>7. MISURE, CRITERI ED INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI ATTESI .....</b>	<b>128</b>
<b>8. IL MONITORAGGIO .....</b>	<b>130</b>
<b>8.1 Attività e responsabilità nel monitoraggio del “PSC” .....</b>	<b>131</b>
<b>8.2 Monitoraggio del contesto .....</b>	<b>133</b>
<b>8.3 Modalità e periodicità del monitoraggio.....</b>	<b>133</b>
<b>8.4 Modalità di raccolta dati per il monitoraggio .....</b>	<b>134</b>
<b>INDICATORI STRATEGICI.....</b>	<b>136</b>
<b>TEMA 2: L’UOMO E IL TESSUTO SOCIOECONOMICO .....</b>	<b>139</b>
<b>TEMA 4: TURISMO.....</b>	<b>145</b>
<b>TEMA 6: INDUSTRIA.....</b>	<b>151</b>
<b>TEMA 8: AZIENDE A RISCHIO AMBIENTALE E DI INCIDENTERILEVANTE ..</b>	<b>153</b>
<b>TEMA 10: PAESAGGIO E USO DEL TERRITORIO .....</b>	<b>155</b>
<b>TEMA 12: ACQUE SOTTERRANEE E SUPERFICIALI .....</b>	<b>159</b>
<b>TEMA 14: INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO.....</b>	<b>165</b>
<b>TEMA 16: HABITAT SPECIE BIODIVERSITA’ .....</b>	<b>168</b>
<b>TEMA 18: MOBILITA’ E TRASPORTI.....</b>	<b>171</b>
<b>TEMA 20: RIFIUTI.....</b>	<b>180</b>
<b>TEMA 22: IL BILANCIO, LA SPESA AMBIENTALE E LE POLITICHE     AMBIENTALI E SOCIALI DI AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE E IMPRESE. ....</b>	<b>184</b>
<b>8.5 Piano economico .....</b>	<b>187</b>
<b>8.6 Rapporto di monitoraggio .....</b>	<b>187</b>
<b>8.7 Tempi di attuazione .....</b>	<b>187</b>
<b>8.8 Misure correttive .....</b>	<b>187</b>

## ELENCO ACRONIMI

Acronimo	Definizione
AC	Autorità competente (Regione Calabria - Dipartimento Politiche dell'Ambiente)
AP	Autorità procedente ( <b>Comune di .....</b> )
ARPACAL	Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente
BURC	Bollettino Ufficiale della Regione Calabria
CIPE	Comitato interministeriale programmazione economica
DDG	Decreto del dirigente generale
Direttiva 2001/42/CE	Direttiva 2001/42/CE del parlamento europeo e del consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente
D.Lgs. 152/06 e s.m.i	D.Lgs. n. 152 del 3/4/2006, così come modificato dal D.Lgs. n. 4 del 16/1/2008
GU	Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea
GURI	Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana
IBA	Important bird areas
ISPRA (ex APAT)	Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale
MATM (ex MATT)	Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
P	Pubblico
PAI	Piano stralcio per l'assetto idrogeologico
PI	Pubblico Interessato
PMA	Piano di monitoraggio ambientale
PSC	Piano Strutturale Comunale (contenente il Regolamento Edilizio ed Urbanistico)
PTCP	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
PTPR	Piano territoriale paesistico regionale
RA	Rapporto Ambientale
REU	Regolamento Edilizio ed Urbanistico
RMA	Rapporto di monitoraggio ambientale
RP	Rapporto Preliminare
SCMA	Soggetti competenti in materia ambientale
SIC	Siti di interesse comunitario
SIN	Siti d'importanza nazionale
SnT	Sintesi non tecnica
VAS	Valutazione ambientale strategica
VI	Valutazione d'incidenza
VIA	Valutazione impatto ambientale
ZPS	Zone di protezione speciale

## 1. INTRODUZIONE

Il presente Rapporto Ambientale costituisce parte integrante del processo di VAS del "Piano Strutturale Comunale" (di seguito PSC) e del relativo "Regolamento Edilizio ed Urbanistico" (di seguito REU) del **Comune di MILETO (VV)**.

Il PSC, come tutti i piani elaborati per la pianificazione territoriale o la destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., deve essere sottoposto al processo di valutazione ambientale strategica secondo le disposizioni della Direttiva 2001/42/CE e del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., così come recepito dalla D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i..

I contenuti del Rapporto Ambientale sono stati strutturati considerando quanto indicato nell'Allegato 1 della Direttiva 2001/42/CE, nell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. nonché nell'Allegato F) del Regolamento regionale n.3/08 (D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i.) nei suoi aspetti fondamentali e arricchiti con ulteriori elementi utili ai fini della valutazione, secondo l'indice del presente documento.

### 1.1 Quadro Normativo di riferimento per la VAS e per la formazione approvazione del PSC

La **Valutazione Ambientale Strategica** è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione; sua finalità è quella di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali; obiettivi questi da raggiungere mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile.

La norma di riferimento a livello comunitario per la valutazione ambientale strategica è la **Direttiva 2001/42/CE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 27/6/2001 (GU L 197 del 21/7/2001), concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Essa si propone "*di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente*".

L'Italia, ha recepito la Direttiva comunitaria, con **decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152** (più volte integrato e modificato), recante "Norme in Materia Ambientale" e precisamente nella Parte II - Titolo I Principi Generali per le Procedure di VIA, di VAS e per la Valutazione d'Incidenza e l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e Titolo II La Valutazione Ambientale Strategica .

Di recente il Governo italiano ha emanato il **D.Lgs. n. 128 del 29/6/2010** (GURI n. 186 del 11/8/2010), che modifica ulteriormente il D.Lgs. n. 152/2006, la cui disciplina si applica ai piani e programmi con procedure di VAS, VIA ed AIA avviate dopo il 26/08/2010. Le procedure di VAS, VIA ed AIA avviate precedentemente all'entrata in vigore del richiamato Decreto sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento.

La Regione Calabria, con **Deliberazione di Giunta regionale n. 535 del 4/8/2008** (BURC n. 16 del 16/8/2008) ha approvato il "*Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali*", successivamente modificato in relazione alla VAS con la **D.G.R. 31/3/2009, n. 153** (BURC n. 8 del 3/4/2009).

Il processo di VAS, disciplinato dall'art. 21 (Modalità di svolgimento) del Regolamento citato, diverse fasi:

- lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità (art. 22);
- l'elaborazione del rapporto ambientale (art. 23);
- lo svolgimento di consultazioni (art. 24);
- la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni (art. 25);
- la decisione (art. 26);
- l'informazione sulla decisione (art 27);
- il monitoraggio (art. 28).

Per la redazione degli strumenti di pianificazione territoriale la norma madre di riferimento, a livello nazionale, è datata 1942 ed è la n. 1150, modificata e integrata nel corso degli anni. A livello regionale, la principale norma di riferimento è la **L.R. 16/4/2002, n. 19** e s.m.i. (BURC 16/4/2002, n. 7, S.S. n. 3).

Tra gli **“strumenti di pianificazione”** a livello comunale individuati dalla L.R. (art. 19), vi è il “Piano Strutturale”, il Piano Strutturale Associato ed il “Regolamento Edilizio ed Urbanistico”, regolamentati come di seguito indicato:

- art. 20 - Piano strutturale comunale (PSC);
- art.20 bis – Piano Strutturale in forma Associata (PSA);
- art. 21 - Regolamento edilizio ed urbanistico (REU);
- art. 27 - Formazione ed approvazione del Piano Strutturale Comunale (PSC);
- art. 28 - Intervento sostitutivo provinciale;
- art. 58 - Misure di salvaguardia.

<b>INTEGRAZIONE DELLA PROCEDURA DI FORMAZIONE E APPROVAZIONE DEI PIANI STRUTTURALI (PSC – PSA) CON LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)</b>		
<b>Procedura LR 19/02 PSC</b>	<b>Procedura Codice ambiente – VAS (Dlgs. 152/06 e s.m.i)</b>	<b>tempi</b>
<b>FASE 1 - DOCUMENTO PRELIMINARE PSC/PSA – RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE -REU</b>		
Avvio elaborazione Bozza Documento Preliminare PSC (Quadro conoscitivo – scelte strategiche – valutazione di sostenibilità da inserire nel rapporto preliminare ambientale) e del REU con i contenuti di cui agli artt. 20 e 21 della L.R. 19/02 e del presente Disciplinare Operativo regionale.		26/05/2004
<b>Attivazione Urban center e Laboratori di partecipazione</b> (di quartiere e territoriali), ai sensi dell’art.11 della L.R. 19/02, per la costruzione condivisa (con i cittadini, le organizzazioni di categoria, le associazioni culturali e ambientali etc) delle scelte strategiche e del quadro conoscitivo e avvio della concertazione istituzionale (Regione, Provincia, comuni contermini, la Comunità Montana, l’eventuale Ente parco o Ente di gestione dell’area protetta, etc.).		21/02/2005
Elaborazione <b>Documento Preliminare</b> (artt. 22 e 25 LR 19/02) quadro conoscitivo e scelte strategiche ed elaborazione del REU (art. 21 LR 19/02)	Elaborazione, del <b>Rapporto Preliminare Ambientale</b> ai sensi del comma 1 dell’art. 13 del Dlgs. 152/06 e dell’art. 10 della L.R. 19/02, secondo le indicazioni del presente dell’ <b>Allegato A Disciplinare Operativo</b> .	
<b>Approvazione del Documento Preliminare</b> del PSC completo di <b>Rapporto Preliminare Ambientale</b> e del <b>REU</b> da parte della <b>Giunta comunale</b> e trasmissione al Consiglio Comunale per la relativa adozione		
<b>Adozione del Documento Preliminare</b> del PSC completo di <b>Rapporto Preliminare Ambientale</b> e del <b>REU</b> da parte del <b>Consiglio comunale</b> e determinazione di convocazione della Conferenza di pianificazione ai sensi dell’art. 27 della L.R. 19/02 e di avvio delle consultazioni preliminari ai fini della VAS, secondo le modalità indicate nell’allegato B del presente Disciplinare Operativo.		07/11/2013
<b>FASE 2 - CONFERENZE DI PIANIFICAZIONE E CONSULTAZIONI PRELIMINARI</b>		
<b>Trasmissione</b> , su supporto cartaceo e informatico, del DP completo di REU adottato dal Consiglio comunale alla Regione (Dipartimenti Urbanistica, Ambiente e LLPP, oltre eventuali altri Dipartimenti), alla Provincia, ai Comuni contermini alla Comunità Montana, al Parco e agli enti di gestione delle aree	<b>Trasmissione</b> su supporto cartaceo e informatico all’AC e ai soggetti competenti in materia ambientale del Documento Preliminare completo di <b>Rapporto Preliminare Ambientale</b> , di questionario guida e del REU, e contestuale <b>avvio</b> , nell’ambito della Conferenza di pianificazione, delle <b>consultazioni</b>	il DP e il REU e il RAP deve pervenire agli Enti chiamati ad esprimere un parere almeno 45 gg. prima dell’apertura della Conferenza di



naturali protette, all'autorità di bacino e ai soggetti di cui al c. 2 dell'art. 27 della LR 19/02 e contestuale <b>convocazione, da parte del Sindaco, della Conferenza di Pianificazione</b> secondo le modalità di cui all'allegato B del presente Disciplinare Operativo.	<b>preliminari</b> ai sensi del comma 1 dell'art. 13 del Dlgs. 152/06 con la trasmissione ai soggetti competenti in materia Ambientale. Pubblicazione del Documento Preliminare adottato e del Rapporto Preliminare ambientale sul sito web dell'AP e competente.	pianificazione.
Svolgimento della Conferenza di Pianificazione ai sensi degli artt. 13 e 27 della L.R. 19/02	Svolgimento, nell'ambito della Conferenza di pianificazione, delle consultazioni preliminari tra AP, AC e gli altri soggetti competenti in materia ambientale (c.1 art.13) al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel R.A.	45..giorni dall'avvio della Conferenza di pianificazione.
Acquisizione da parte del Comune di osservazioni, pareri, proposte e valutazioni derivanti dagli enti e dai soggetti invitati alla Conferenza di Pianificazione sul DP e sul REU.	Acquisizione, da parte dell'AP, di osservazioni, proposte e valutazioni sul rapporto Preliminare, derivanti dalle Consultazioni preliminari sulla base del questionario guida elaborato secondo le indicazioni dell'allegato B del presente Disciplinare operativo.	Osservazioni al DP, REU e RAP entro 90 gg dalla data di recapito agli Enti invitati a partecipare alla CdP che deve avvenire almeno 45 gg prima della data di avvio della Conferenza stessa.
Redazione di un verbale relativo alla Conferenza di Pianificazione	Redazione, nell'ambito del verbale inerente la Conferenza di pianificazione, di una sezione dedicata alle consultazioni preliminari per la VAS.	
Pubblicità degli esiti delle Conferenze di Pianificazione e delle consultazioni ambientali preliminari attraverso la pubblicazione dei verbali e delle osservazioni prevenute (anche in sintesi) sul sito web istituzionale.		Prima dell'adozione del PSC
<b>FASE 3 - ELABORAZIONE PROPOSTA DI PSC E REU, RAPPORTO AMBIENTALE E SINTESI NON TECNICA E ADOZIONE DEL PSC-REU E DEL RAPPORTO AMBIENTALE</b>		
Valutazione dei pareri, delle proposte e delle osservazioni presentate in CdP		
<b>Elaborazione PSC e REU</b> sulla base dei pareri e delle osservazioni pervenute	<b>Elaborazione Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica (cc. 3-5 art.13)</b> tenendo conto delle risultanze derivanti dalla CdP e dalle Consultazioni preliminari.	
<b>Trasmissione del PSC completo di REU agli Enti che per legge devono esprimere un parere vincolante prima dell'adozione e acquisizione pareri</b>		
<b>Dichiarazione, da parte del RUP,</b> del rispetto delle norma legislative e regolamentari vigenti nella procedura di formazione e adozione del piano e della coerenza del piano proposto per l'adozione con gli strumenti di pianificazione territoriale vigente		
<b>Adozione del PSC, del relativo REU e del Rapporto Ambientale da parte del Consiglio comunale</b> e accoglimento delle valutazioni in merito alle osservazioni pervenute in CdP (il passaggio inerente le valutazioni e le determinazioni da parte del Consiglio comunale sulle osservazioni può essere fatto, in via preliminare, anche prima dell'adozione, nell'ambito della redazione del PSC)		22/05/2014
<b>FASE 4 - DEPOSITO DEL PSC-REU E RAPPORTO AMBIENTALE - AVVIO CONSULTAZIONI - ACQUISIZIONE PARERI E OSSERVAZIONI -</b>		
<b>Deposito</b> del PSC, del REU, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica presso la sede del Consiglio comunale		
<b>Trasmissione</b> del PSC, del REU, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica (completo di tutti i pareri acquisiti prima dell'adozione e dei verbali inerenti la CdP e le conseguenti valutazioni e	<b>Trasmissione</b> all'AC del PSC completo di REU (proposta di piano) e del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica	

determinazioni) alla Giunta provinciale, alla Regione (Dipartimento Urbanistica ed eventuali altri Dipartimenti) e agli Enti invitati alla Conferenza di Pianificazione ai fini del deposito.		
<b>Pubblicazione Avviso</b> sul BUR Calabria dell'avvenuto deposito del PSC-REU e del Rapporto ambientale e Sintesi non tecnica ai fini delle Osservazioni di cui al c. 4 dell'art. 27 della LR 19/02 e delle consultazioni ai fini del c.1 dell'art. 14 del Dlgs. 152/06 e avvio delle Consultazioni. Pubblicazione ai fini della consultazione, sul sito web dell'AP e dell'AC, del Piano Strutturale, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica		
<b>Svolgimento</b> delle attività di "Informazione e <b>acquisizione di osservazioni e proposte</b> " di cui al c. 5 dell'art. 27 della LR 19/02 e delle "Consultazioni" ai fini della VAS di cui al c.1 del Dlgs. 152/06, secondo le modalità indicate nell'allegato D del presente Disciplinare Operativo.		entro 60 gg dalla pubblicazione dell'Avviso di avvenuto deposito e avvio delle Consultazioni
<b>Acquisizione</b> riscontro da parte della Provincia in riferimento ad eventuali difformità del PSC rispetto ai contenuti del PTCP e degli strumenti di pianificazione di livello provinciale ai sensi del c. 6 dell'art. 27 della LR 19/02		entro 90 gg. dalla trasmissione del PSC adottato
	Svolgimento <b>attività tecnico-istruttorie</b> da parte dell' AP e dell'AC in materia VAS sul rapporto Ambientale e sulla Sintesi non tecnica ed espressione del " <b>parere motivato</b> " da parte dell'Autorità competente per la VAS, ai sensi dell'art. 15 del Dlgs. 152/06	90 gg dalla conclusione delle Consultazioni
<b>FASE 5 - VALUTAZIONE PARERI E OSSERVAZIONI – ADEGUAMENTO E APPROVAZIONE PSC</b>		
<b>Valutazione</b> da parte del <b>Consiglio comunale sulle osservazioni e sulle proposte pervenute e sul parere motivato espresso dall'Autorità competente per la VAS</b>		
<b>Revisione del PSC-REU e del Rapporto Ambientale</b> sulla base delle prescrizioni della Provincia, o del "parere motivato" espresso dall'AC per la VAS o delle osservazioni e proposte pervenute.		
<b>Approvazione del PSC-REU e del Rapporto Ambientale da parte del Consiglio comunale.</b>		
<b>Pubblicazione sul BUR dell'Avviso</b> dell'avvenuta <b>approvazione</b> del PSC-REU e dell'" <b>informazione sulla decisione finale</b> " assunta ai fini della VAS ai sensi dell'art. 17 del Dlgs, 152/06.		
<b>Deposito</b> del PSC-REU presso il Comune per la consultazione e <b>trasmissione</b> alla Provincia e alla Regione (Dipartimento Urbanistica)		
	Elaborazione della <b>dichiarazione di sintesi</b> , e delle <b>misure adottate in merito al monitoraggio</b> .	
	<b>Pubblicazione sul sito web</b> istituzionale del Comune del "parere motivato" della "dichiarazione di sintesi" e delle misure adottate in merito al monitoraggio.	
<b>Pubblicazione di avviso</b> , su un quotidiano a diffusione regionale, inerente l'approvazione del PSC-REU e l'avvenuto deposito.		

## 1.2 Finalità del Rapporto Ambientale

Il "**Rapporto Ambientale**" rappresenta il documento del "PSC" redatto in conformità alle previsioni di cui all'articolo 13 e all'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Nel presente documento sono stati individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del "PSC" proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale,

nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del "PSC" stesso. Si riportano infatti le informazioni richieste a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del "PSC". Si da atto, inoltre, della consultazione del "rapporto preliminare" e si evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti.

Attraverso il Rapporto Ambientale, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Pertanto la redazione del RA rappresenta il momento preparatorio all'effettiva attuazione del processo di valutazione degli impatti potenzialmente derivanti dal piano considerato; è la fase in cui viene individuato l'ambito di influenza del piano stesso, ovvero il contesto territoriale e programmatico in cui si inserisce. Tuttavia, pur considerando la natura del Rapporto in oggetto, allo scopo di fornire alle autorità competenti in materia ambientale altri elementi di valutazione, si è ritenuto opportuno elaborare – compatibilmente con il livello di dettaglio del Piano proposto un rapporto abbastanza dettagliato che rappresenta una verifica che gli interventi previsti dal Piano concorrano al conseguimento degli obiettivi di protezione ambientale selezionati per il PSC. Il documento elaborato in questa fase della valutazione è trasmesso, quindi, ai soggetti competenti in materia ambientale affinché diano il loro contributo, in particolare esprimendo un proprio parere circa:

- l'inquadramento strategico del PSC di Mileto;
- la verifica del contesto programmatico e la completezza e rilevanza dei piani e programmi individuati;
- il processo di valutazione ambientale proposto e i suoi contenuti;
- la modalità di valutazione ambientale suggerita;
- la descrizione del contesto ambientale e l'adeguatezza, completezza, rilevanza e aggiornamento degli indicatori considerati;
- le modalità per l'individuazione dei portatori di interesse e la conduzione del processo partecipativo;
- i contenuti del Rapporto Ambientale;
- ogni altro aspetto ritenuto d'interesse.

In particolare, il Rapporto Ambientale è stato strutturato in base a quanto richiesto dall'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i, adattandolo, al contempo, alle particolarità del Piano in esame.

Di seguito si riporta uno schema di correlazione che evidenzia in che modo il presente rapporto ambientale tiene conto delle disposizioni dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dei contenuti del precedente "Rapporto Preliminare".

Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.	Indice del presente "rapporto ambientale"	Indice del "rapporto preliminare"
		<input type="checkbox"/> Cap.
		<input type="checkbox"/> Cap.
Lett. a) <input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/> Cap.
Lett. b), c), d) <input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/> Cap.
Lett. e) <input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/> Cap.
Lett. f) <input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/> Cap.
Lett. g) <input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/> Cap.
Lett. e), h) <input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/> Cap.
Lett. i) <input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/> Cap.
<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>

Nel presente documento, inoltre, al fine di evitare duplicazioni nella valutazione, sono stati utilizzati, ove pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni sovracomunali.

## 2. ITER PROCEDURALE DELLA VAS APPLICATA AL PSC

Nel presente capitolo viene illustrato l'iter procedurale della VAS applicata alla proposta di PSC del Comune di Mileto.

### 2.1 Descrizione del processo di VAS

A seguire si riporta l'implementazione del processo di "VAS" alla proposta di "PSC" in argomento:

- in data 24/06/2010 l'Autorità Procedente (Comune di Mileto) ha avviato il processo di VAS alla redigenda proposta di PSC;
- in data 02/12/2013 l'AP e l'AC hanno concordato:
  - il periodo di consultazione per la ricezione delle osservazioni da parte dei soggetti competenti in materia ambientale al rapporto preliminare in n. 90 gg.
  - di rendere disponibile ai soggetti competenti in materia ambientale tutta la documentazione in formato cartaceo, attraverso il deposito presso i propri uffici, e in formato digitale mediante la pubblicazione sui propri siti web, affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi;
  - l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato

I rapporti tra Rapporto Ambientale (RA) per la VAS ed il P.S.C. sono, strettamente integrati con l'obiettivo di pervenire ad un disegno territoriale capace di dare risposte agli attori locali sia in termini di benessere sociale, sia in termini di protezione ambientale.

Il carattere fortemente innovativo della normativa regionale in materia di governo del territorio si concretizza anche nell'attribuzione di fondamentale importanza alla concertazione nelle fasi di formazione degli strumenti urbanistici. Sarà quindi garantita non solo la partecipazione degli altri Enti territoriali, ma anche dei cittadini e delle Associazioni economiche, sociali ed ambientali portatrici di interessi nel territorio.

La redazione del Rapporto Ambientale è stata articolata nelle seguenti fasi:

#### 1° FASE: Analisi Descrittiva

- Analisi dello stato di fatto ambientale territoriale con individuazione delle criticità/opportunità esistenti nel territorio;
- Analisi delle principali scelte strategiche ipotizzate del P.S.C. con specifico riferimento agli obiettivi di qualità fissati e alle potenziali modifiche indotte sull'ambiente.

Dopo tale fase sarà avviata la concertazione con i soggetti attivi del territorio.

#### 2° FASE: suddivisione in categorie progettuali del territorio oggetto del progetto di P.S.C.

- Individuazione di Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) del territorio interessato dal P.S.C.;
- Caratterizzazione di ogni ATO in base a caratteri ecosistemici e di popolazione;
- Selezione degli indicatori ritenuti più idonei a rappresentare la situazione locale e funzionali al monitoraggio degli effetti del piano;

Gli indicatori saranno orientati ad informare in merito alle trasformazioni riguardanti:

- il consumo di suolo, ovvero l'estensione e l'intensità di urbanizzazione;
- la qualità ed il consumo di risorse idriche ed energetiche ed il conseguente carico antropico esercitato attraverso la produzione di reflui ed RSU;
- la rete ecologica e la biodiversità, espresse dal sistema di aree verdi urbane e di formazioni seminaturali extra-urbane;
- la qualità dell'ambiente atmosferico ed acustico;
- la fruibilità del territorio, attraverso aree ricreative e di socializzazione ed una mobilità sostenibile.

3° FASE : esiti degli impatti con conseguenti all'attuazione delle previsioni del Piano. Analisi e valutazione quali-quantitativa delle modificazioni (impatti) positive o negative conseguenti all'attuazione del piano.

Tale analisi dovrà consentire una valutazione complessiva di sintesi, non escludendo eventuali modifiche o alternative progettuali, da recepire anche in fase di formulazione delle osservazioni al piano.

4° FASE: ipotesi normativa e previsioni di piano conseguenti al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale. Saranno indicate le direttive, le prescrizioni ed i vincoli previsti come normativa di piano, conformi agli obiettivi di qualità precedentemente fissati.

5° FASE: osservazioni conclusive

Sarà prodotto un elaborato di sintesi, in grado di evidenziare i risultati dell'analisi e della valutazione, anche in funzione della più larga partecipazione del pubblico alle scelte di pianificazione.

#### I tempi delle consultazioni

1. L'Amministrazione Comunale di Mileto (VV) trasmette al Dipartimento Politiche dell'Ambiente, su supporto cartaceo ed informatico, un Rapporto Ambientale Preliminare comprendente una descrizione del P.S.C. e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente con riferimento ai criteri dell'allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i;
2. L'Amministrazione Comunale di Mileto (VV), in collaborazione con il Dipartimento Politiche dell'Ambiente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare al fine di definire la portata ed il livello delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. La consultazione si conclude entro novanta giorni.
3. La proposta di piano o di programma è comunicata, anche secondo modalità concordate, al Dipartimento Politiche dell'Ambiente. La comunicazione comprende il Rapporto Ambientale e una sintesi non tecnica dello stesso. Contestualmente l'Amministrazione Comunale di Mileto (VV) cura la pubblicazione di un avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria (BURC).
4. L'Amministrazione Comunale di Mileto (VV) e il Dipartimento Politiche dell'Ambiente mettono, altresì, a disposizione del pubblico la proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web.
5. Entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso sul BURC, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.
6. Il Dipartimento Politiche dell'Ambiente in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Mileto (VV) svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti ed esprime il proprio parere motivato entro il termine di novanta giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini di cui all'articolo 24.

## 2.2 Soggetti coinvolti nel processo di VAS

Tra i soggetti che sono coinvolti nel processo di "VAS" vi è innanzitutto la figura **dell'Autorità Competente**, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: *"la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, nel caso di impianti"*. Tale Autorità, per la Regione Calabria, è stata individuata nel **Dipartimento Politiche dell'Ambiente** (D.G.R. del 4/8/2008, n. 535), la quale si avvale del Nucleo VIA-VAS-IPPC, costituito

e regolamentato dall'art. 17 del "Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali". Nella tabella di seguito si riportano le informazioni di riferimento:

Autorità Competente	
Struttura	Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente - Settore n. 2 - VALUTAZIONI E AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI – SVILUPPO SOSTENIBILE
Indirizzo	Cittadella Regionale Viale Europa, loc. Germaneto - 88100 Catanzaro
Telefono	0961/854108
Fax	0961/854108
Posta elettronica	valutazioniambientali.ambienteterritorio@pec.regione.calabria.it
Sito web	<a href="https://www.regione.calabria.it/website/portaltemplates/view/view.cfm?8275">https://www.regione.calabria.it/website/portaltemplates/view/view.cfm?8275</a>

Altro soggetto interessato nel processo di "VAS" è la figura dell'**Autorità Procedente**, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: "la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma". Tale Autorità, per il "PSC" in argomento, è stata individuata nel Comune di MILETO (VV). Nella tabella di seguito si riportano le informazioni di riferimento:

Autorità Procedente	
Struttura	Comune di MILETO (Provincia di Vibo Valentia)
Referente	Dott. Alberto Russo (Resp. Area Amministrativa - Urbanistica)
Indirizzo	Corso Umberto I, 1, 89852 Mileto VV
Telefono	0963 338015-16
Fax	0963 336499
Posta elettronica	comunemileto@gmail.com
Sito web	<a href="https://www.comune.mileto.vv.it/">https://www.comune.mileto.vv.it/</a>

Tra i soggetti deputati ad esprimere osservazioni vi sono i **Soggetti Competenti in Materia Ambientale**, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: "soggetti competenti in materia ambientale: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti". Di seguito si riporta l'elenco dei "soggetti competenti in materia ambientale" consultati ai fini della redazione del "PSC":

#### Soggetti competenti in materia ambientale consultati in relazione al PSC:

##### LIVELLO REGIONALE

- REGIONE CALABRIA – DIPARTIMENTO AGRICOLTURAFORESTAZIONE;
- REGIONE CALABRIA – DIPARTIMENTO URBANISTICA E GOVERNO DEL TERRITORIO;
- REGIONE CALABRIA – DIPARTIMENTO LAVORI PUBBLICI;
- REGIONE CALABRIA – DIPARTIMENTO INFRASTRUTTURE E MOBILITA';
- REGIONE CALABRIA – DIPARTIMENTO ATTIVITÀ PRODUTTIVE;
- REGIONE CALABRIA – DIPARTIMENTO CULTURA, ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ, RICERCA, INNOVAZIONE TECNOLOGICA, ALTA FORMAZIONE;
- REGIONE CALABRIA – DIPARTIMENTO TURISMO, BENI CULTURALI, SPORT E SPETTACOLO, POLITICHE GIOVANILI;
- REGIONE CALABRIA – DIPARTIMENTO TUTELA DELLA SALUTE,

- POLITICHE SANITARIE E SOCIALI;
- REGIONE CALABRIA – DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE;
- ARPA CALABRIA;
- AUTORITÀ DI BACINO DELLA CALABRIA;
- CONSORZIO DI BONIFICA;

#### **LIVELLO PROVINCIALE**

- PROVINCIA DI VIBO VALENTIA – ASSESSORATO ALL’AMBIENTE;
- PROVINCIA DI VIBO VALENTIA – ASSESSORATO ALL’URBANISTICA;
- PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA – ASSESSORATO ALL’AMBIENTE;
- PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA – ASSESSORATO ALL’URBANISTICA;
- SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI DELLA PROVINCIA DI VIBO VALENTIA ;
- ATO IDRICO PROVINCIA DI VIBO VALENTIA;
- ATO RIFIUTI PROVINCIA DI VIBO VALENTIA;
- A.S.P. AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE DI VIBO VALENTIA;
- AGENZIA DEL DEMANIO CALABRIA, FILIALE DI VIBO VALENTIA;

#### **LIVELLO COMUNALE**

- COMUNE DI DINAMI (VV);
- COMUNE DI FRANCIKA (VV);
- COMUNE DI SAN COSTANTINO (VV);
- COMUNE DI IONADI (VV);
- COMUNE DI FILANDARI (VV);
- COMUNE DI SAN CALOGERO (VV);
- COMUNE DI CANDIDONI (RC);
- COMUNE DI SERRATA (RC);

Oltre ai soggetti competenti in materia ambientale è chiamato ad esprimere osservazioni il **Pubblico Interessato**, che il D.Lgs. 152/2006, all’art. 5, definisce: *“il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell’ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse”*. Di seguito si riporta l’elenco del *“pubblico interessato”* consultato ai fini della redazione del “PSC”:

#### **PUBBLICO INTERESSATO (organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell’ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente):**

- ASSOCIAZIONE NAZIONALE PICCOLI COMUNI
- AMICI DELLA TERRA
- ITALIA NOSTRA
- LEGAMBIENTE CALABRIA
- WWF CALABRIA



### 2.3 Esiti delle consultazioni sul Rapporto preliminare

Nella tabella seguente si riportano i contributi pervenuti dai soggetti competenti in materia ambientale durante il periodo di consultazione del “Rapporto Preliminare”:

Il 5 dicembre 2013 è stata avviata la consultazione pubblica sul Rapporto Preliminare Ambientale e l’Autorità Competente ha inoltrato il questionario compilato relativo alle osservazioni espresse dalla stessa Autorità con prot n.34017 del 3 febbraio 2014, acquisita al protocollo del’Ente al n. 1913 del 19 febbraio 2014.

Per svolgere la fase della consultazione in materia ambientale sono stati coinvolti i soggetti elencati nella tabella seguente.

Regione Calabria	Dipartimento 14 - Politiche dell'Ambiente
	Dipartimento 8 - Urbanistica
	Dipartimento 5 -Attività Produttive
	Dipartimento 6 -Agricoltura e Foreste
	Dipartimento 2 - Presidenza – Autorità di Protezione Civile
	Dipartimento 7 – Personale e Trasporti
	Dipartimento 12 – Turismo, Sport e Spettacolo, Politiche Giovanili
	Dipartimento 11 – Beni Culturali, Cultura, Università Ricerca, Innovazione Tecnologica, Alta Formazione
	Autorità di Bacino Regionale
	Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale
Provincia di Vibo Valentia	Settore VI – UTP – Urbanistica, OO.PP.,Edilizia Scolastica, Impianti sportivi.
	Settore V – Ambiente, Territorio, Difesa del Suolo, Protezione Civile, Deleghe Regionali LL.PP
Ministero	Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria
	Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici delle provincie di Reggio Calabria e Vibo Valentia
Azienda Sanitaria Provinciale di Vibo Valentia	
Comuni contermini	Comune di Candidoni
	Comune di San Calogero
	Comune di Serrata
	Comune di Dinami
	Comune di Gerocarne
	Comune di Filandari
	Comune di Jonadi,
	Comune di Francica,
Comune di San Costantino Calabro	
Unione Regionale delle Bonifiche per la Calabria	
Consorzio di Bonifica Poro - Mesima	

### 3. STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL “PSC”

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti della lett. a) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 pertinenti alla proposta di “PSC”, che, nello specifico, riguarda:

- l'illustrazione degli obiettivi e dei contenuti del PSC;
- il rapporto con altri pertinenti piani o programmi;

#### 3.1 Obiettivi e contenuti del “PSC”

Nel presente paragrafo si riporta l'illustrazione della strategia della proposta di “PSC”, specificandone linee strategiche, obiettivi generali ed azioni/interventi:

STRATEGIE DI PIANO
SOSTENIBILITA' DELL'USO DEL SUOLO
MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' AMBIENTALE
TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI
PROMOZIONE DEL TURISMO RELIGIOSO

OBIETTIVI GENERALI	
SISTEMA AMBIENTALE	Valorizzazione e gestione delle risorse naturali Valorizzazione e gestione delle risorse storiche e paesaggistiche del territorio rurale Sostegno all'attività agricola Mitigazione dei rischi idrogeologici
SISTEMA INSEDIATIVO	Garantire la sostenibilità ambientale e territoriale dello sviluppo insediativo Ricomposizione del tessuto insediativo Perseguire il recupero del patrimonio edilizio esistente e contenere la nuova edificazione Rivitalizzazione del nucleo storico
SISTEMA RELAZIONALE	Potenziamento e riqualificazione degli assi di collegamento Sviluppo delle strutture sportive e per il tempo libero

OBIETTIVI SPECIFICI			
SISTEMA AMBIENTALE	RISORSE NATURALI ED AMBIENTALI	1	Innalzamento della qualità ambientale quale obiettivo comune sia alle politiche agricole che a quelle di tutela ambientale  Promuovere la riqualificazione sia ecologica che paesaggistica del territorio attraverso la tutela e l'incremento della biodiversità per lo sviluppo sostenibile  Rafforzare il ruolo del sistema dei parchi naturali istituiti

	RISORSE STORICHE PAESAGGISTICHE DEL TERRITORIO RURALE	2	Valorizzare, salvaguardare la qualità del paesaggio rurale, tradizionale e non, partendo dalle sue componenti strutturali sia di natura fisico-geografica che di natura storico-testimoniale  Potenziare e qualificare la fruibilità del territorio rurale
	INSEDIAMENTI RURALI ED ATTIVITÀ AGRICOLE	3	Preservare i suoli ad elevata vocazione agricola  Sostenere e valorizzare le aziende agricole a “scarsa redditività” (economia marginale)  Valorizzare le attività agricole nel territorio

OBIETTIVI SPECIFICI			
SISTEMA INSEDIATIVO	TESSUTO INSEDIATIVO	4	Promuovere l’offerta insediativa di qualità
		5	Garantire la coerenza dello sviluppo insediativo con la sostenibilità ambientale  Conservazione dell’equilibrio ambientale, di congestione, di qualità urbana  Garantire uno sviluppo insediativo compatibile con le condizioni geomorfologiche, socio-economiche e paesaggistiche
		6	Contenere l’ulteriore edificazione del territorio rurale  Contenere la crescita della popolazione sparsa e del carico urbanistico nel territorio rurale  Promuovere la qualità degli interventi sul patrimonio storico esistente e delle nuove realizzazioni in ambito rurale

OBIETTIVI SPECIFICI			
SISTEMA RELAZIONALE	MOBILITÀ	7	Riequilibrio modale del movimento delle persone e delle merci  Riduzione delle emissioni e dei consumi energetici da traffico  Concentrazione delle potenzialità di offerte dal punto di vista delle infrastrutture della mobilità e con scarse o nulle limitazioni o condizionamenti dal punto di vista ambientale
	SERVIZI	8	Raggiungere dei valori minimi per la dotazione quantitativa di aree per attrezzature e spazi collettivi di qualità  Miglioramento del livello qualitativo della dotazione di servizi

Il piano strutturale nella sua stesura definitiva ha identificato i seguenti indirizzi

programmatici di ordine generale:

1. Favorire il coordinamento della pianificazione e programmazione con i Comuni contermini per la soluzione dei problemi dei servizi e della viabilità intercomunale, per un migliore assetto degli insediamenti residenziali, produttivi e commerciali e, soprattutto, per comuni intese sulla gestione del territorio del Poro;
2. Migliorare le condizioni di sicurezza della città e del territorio, riducendo la vulnerabilità delle infrastrutture a rete e dell'organismo urbano rispetto al rischio sismico e idrogeologico e strutturando aree idonee di primo soccorso;
3. Creare un sistema di paesaggi extraurbani, mediante la bonifica dei siti contaminati e di degrado, la valorizzazione dei pianori e delle pendici collinari e la rinaturalizzazione degli ambiti fluviali;
4. Migliorare i servizi di accoglienza dei pellegrini, differenziando sul territorio di Mileto luoghi e funzioni dei ricevere. La costituzione di un polo dell'accoglienza e di una rete delle connessioni dei siti di interesse del territorio comunale e intercomunale. Orientare lo sviluppo del settore turistico verso le forme che consentono maggiori e più durature ricadute sul territorio di Mileto. Ricadute intese in termini economici, occupazionali e di qualità della residenza;
5. Alimentare una riconoscibile identità urbana, attraverso il recupero della funzionalità e del decoro degli spazi di relazione e dei luoghi della residenza nella città consolidata, e la riqualificazione urbanistica delle frange periferiche;
6. Intendere lo sviluppo urbano come rinnovamento, completamento delle dotazioni di servizi che possono elevare lo standard qualitativo della città attraverso: la salvaguardia degli spazi pubblici e delle valenze paesaggistiche e ambientali; il potenziamento del verde pubblico; la ristrutturazione urbanistica delle aree che presentano carenza di spazi e servizi pubblici; la razionalizzazione del sistema della mobilità;
7. Tendere al miglioramento delle condizioni di vita dei residenti delle frazioni e dei nuclei sparsi nel territorio, adeguando la viabilità riducendo, ove possibile, i tornanti e realizzando opere d'arte per la sicurezza;
8. Tendere ad un rilancio economico-sociale del territorio di tipo integrato, attraverso la valorizzazione delle risorse endogene, che sono numerose ed eccellenti, e la
9. piena utilizzazione delle aree produttive esistenti (area P.I.P. in programma).

Di seguito si riporta un quadro schematico per temi e per progetti speciali delle strategie identificate nel corso dell'elaborazione del piano strutturale comunale che hanno condotto il processo di pianificazione alla definizione degli obiettivi e delle azioni per perseguirli.

I progetti speciali sono da intendere come particolari di un disegno più complessivo di governo del territorio;

Essi, per la specificità dell'argomento e unicità del carattere, hanno bisogno di una attenzione descrittiva, prescrittiva e direzionale non paragonabile alle altre tematiche di ordine più generale.

Sono anche rappresentati gli ambiti di intervento, parti di territorio, uniche nel genere, che rispondono a logiche d'insieme ovvero risultano funzionali ad un disegno strategico.

<b>TEMA<sup>1</sup></b>			
<b>Tema</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Obiettivi di Piano</b>	<b>Azioni di Piano</b>
<b>T1A LA CITTÀ DEL FERRARESI</b>	<p>Con il terremoto del 1783, la Calabria, e questa zona in particolare vive un momento di grande attenzione da parte dell'allora mondo culturale. Siamo in piena rivoluzione industriale e si sta nascendo una nuova disciplina scientifica: L'URBANISTICA. Per tale motivo, sfruttando la necessità della ricostruzione di paesi e città in Calabria, il Governo Borbonico, in parte utilizzando il genio militare e in parte puntando su architetti di buon spessore culturale da avvio ad un programma che porterà presto, fra l'altro alla realizzazione della nuova Mileto.</p> <p>Progetto originale nell'impianto urbano, originale nella imposizione di regole del buon vivere ed edificare, originale per la caratterizzazione di impianti tecnologici e servizi alla città Per questo tema il progetto deve riuscire a coniugare quindi l'impianto</p>	<p><i>Restyling dello skiline urbano Qualificazione dell'uso sociale</i></p> <p><i>Miglioramento della qualità dei luoghi</i></p> <p><i>Attribuzione di funzioni didattico- culturali</i></p>	<p>Recupero urbano anche attraverso un piano pluriennale di opere pubbliche</p> <p>Sostegno alla iniziativa privata per il riuso degli immobili abbandonati</p> <p>Piano di intervento pubblico per la riqualificazione delle piazze</p> <p>Incentivazione di iniziative pubblico-private per la rivitalizzazione di spazi ed edifici di interesse per la collettività</p> <p>Ridisegno del verde e del sistema di illuminazione pubblica</p> <p>Completamento dei vuoti edilizi o sostituzione dei ruderi</p> <p>Piani di trasformazione edilizia nel rispetto delle volumetrie esistenti</p> <p>Piano del colore</p>

<p><b>T1B</b></p> <p><b>L'AREA ARCHEOLOGICA</b></p>	<p>Sito della "vecchia" Mileto, oggi vive una condizione anomala: per un verso è dimenticata come sito archeologico, ma per altro verso resta nella memoria degli studiosi e cultori l'importanza strategica ed il rilievo militare e religioso che nel, seppur breve periodo Normanno questo sito ha rivestito nel panorama almeno meridionale. Quindi oggi Mileto Vecchia ha un notevole rilievo documentale, ma scarso geografico. Il progetto punta ad un rilancio culturale di questa area restituendola alla collettività recuperando sia quanto resta dell'abitato sia l'intorno rurale con servizi di supporto</p>	<p><i>Ampliamento delle lettura</i></p> <p><i>d'impianto Ridisegno del territorio</i></p> <p><i>come luogo della conoscenza e memoria</i></p> <p><i>Attribuzione di funzione di scolarizzazione divulgativa</i></p> <p><i>Completamento funzionale e strutturale</i></p>	<p>Sostegno a campagne di scavo Creazione di percorsi guidati Incentivazione di iniziative pubblico-private per la divulgazione, didattica ed accoglienza Interventi di completamento di servizi e strutture edili per la musealizzazione Ridisegno del verde e del sistema di illuminazione pubblica</p>
<p><b>T1C</b></p> <p><b>I NUCLEI STORICI: SAN GIOVANNI E COMPARNI</b></p>	<p>Nel processo di rilancio culturale l'idea di mettere in rete quanto nel tempo ha segnato e significato sia per quest'area sia l'ambito vasto del comprensorio serre-poro, è prioritario rispetto ad interventi di ordine puntuale. Sinergia è la parola chiave e cultura e il terreno in cui muoversi, allora tutti i nuclei storici grandi e piccoli entrano in gioco con le loro caratteristiche e valori legati alle tradizioni locali sia materiali che immateriali</p>	<p><i>Creazione di nuove polarità aggregative sociali</i></p> <p><i>Potenziamento delle funzioni e delle strutture sociali e civiche</i></p> <p><i>Enfatizzazione delle vocazioni locali</i></p>	<p>Creazione di un nucleo di servizio direzionale Concentrazione di servizi alla cittadinanza Ridisegno della "piazza del paese"</p>
<p><b>T1D</b></p> <p><b>LE STAZIONI FERROVIARIE: LINEA CALABRO LUCANA E FERROVIE STATALI</b></p>	<p>Queste appartengono ad un patrimonio di tipo industriale di cui si stanno perdendo tracce e memoria. Nella realtà per molto tempo questa rete, fatta di punti persi in un territorio morfologicamente complesso e di linee esili e tortuose per adattarsi alle articolazioni orografiche, ha garantito quella mobilità che in</p>	<p><i>Sviluppo didattico dell'area</i></p>	<p>Incentivazione di iniziative pubblico-private per la divulgazione, didattica ed accoglienza Interventi di completamento di servizi e strutture edili per la musealizzazione Ridisegno del verde e del sistema di illuminazione pubblica</p>

	era possibile, ma anche la modernità con l'inverosimile presenza di treni a vapore che arrancavano lungo i fianchi delle montagne.		
<b>T1E</b> <b>GLI ANTICHI TRACCIATI: LA SS. 18 E IL PERCORSO PER LE SERRE</b>	Completano la rete infrastrutturale che storicamente ha collegato questo territorio con altre parti degli ex domini greci e romani. In particolare il progetto urbanistico terrà conto dei percorsi consolari romani, di attraversamento normanni e di penetrazione nei territori montani borbonici. Questa rete in ambito locale rafforzerà i territori della memoria offrendo, insieme alle tematiche di	<i>Restauro conservativo del patrimonio culturale</i>	Incentivazione di iniziative pubblico-private per la divulgazione, didattica ed accoglienza Ridisegno del verde e del sistema di illuminazione pubblica
<b>T1F</b> <b>I TERRITORI DELLA DIOCESI</b>	Altro elemento di spessore storico, che ha segnato questi territori, è la presenza della Diocesi. Essa oggi rappresenta una delle 10 presenti in Calabria, ma storicamente ha avuto un ruolo primario nella diffusione del rito latino in opposizione a quello greco. Per cui più di altre ha la dignità di essere considerata come riferimento mnemonico di un passato ricco e cruento i cui valori hanno segnato profondamente la diffusione della cultura cristiana e segnato il confine con le altre religioni monoteistiche. Il piano si prefigge il compito di conservare traccia di tale storia attraverso il recupero dei territori che hanno	<i>Recupero del paesaggio agreste Riqualificazione del patrimonio immobiliare Rafforzamento dei caratteri di centro di aggregazione</i>	Ridisegno del paesaggio rurale Riqualificazione edilizia Potenziamento delle strutture ricettive e sociali
<b>T1G</b> <b>I BENI PUNTUALI: ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE,</b>	Sono tutti quei beni che per dimensione, portata architettonica, funzione e distribuzione sul territorio, possono essere considerati di minore rilevanza rispetto ai temi precedenti. Ma per gli stessi motivi rappresentano un vissuto e un quotidiano che ha significato per	<i>Messa a sistema del patrimonio culturale</i>	Incentivazione di iniziative private per la divulgazione, didattica ed accoglienza Interventi di completamento di servizi e strutture edili Ridisegno del verde rurale e dei

<p><b>CHIESE, MASSERIE, ...</b></p>	<p>miletese il presente e il passato, il tradizionale e l'innovativo, i lari ed il ricambio generazionale. In questo caso il progetto punta prima ad un recupero degli oggetti architettonici poi a studiare l'immissione degli stessi in circuiti di riuso anche attraverso la ridefinizione di</p>		
-------------------------------------	--	--	--

<h2>TEMA<sup>2</sup></h2>			
<p><b>Tema</b></p>	<p><b>Descrizione</b></p>	<p><b>Obiettivi di Piano</b></p>	<p><b>Azioni di Piano</b></p>
<p><b>T2</b> <b>IL TERRITORIO DELLA COLLETTIVITÀ</b></p>	<p>È quella parte di territorio che rimane sottratto quanto destinato ad attività di uso esclusivo. Oggi la povertà dimensionale e qualitativa di questo territorio deve diventare l'elemento di eccellenza per Mileto, svolgendo un duplice ruolo: quello di vetrina-immagine della città e del territorio; quello di spazio aggregativo per forme di partecipazione sociale</p>	<p><i>Razionalizzazione del sistema della rete infrastrutturale</i> <i>Potenziamento del sistema delle piazze</i> <i>Potenziamento dei percorsi "verdi"</i> <i>Creazione di "isole naturalizzate"</i></p>	<p>Incentivazione di iniziative pubblico-private per il potenziamento della rete infrastrutturale</p> <p>Interventi pubblici per il completamento del sistema delle piazze</p> <p>Differenziazione dei percorsi carrabili da quelli pedonali</p> <p>Realizzazione di "isole naturalizzate" per il gioco e relax</p>
<p><b>T3</b> <b>L'AMBIENTE E IL PAESAGGIO AGRARIO</b></p>	<p>Data la particolarità dei territori extra urbani e la loro conformazione geo-morfologica, e se si rilegge storicamente l'uso di questi, emerge che la prima forma di impiego è stata di tipo agricolo legato alla produzione ortofrutticola</p>	<p><i>Salvaguardia del paesaggio agrario</i> <i>Realizzazione di oasi naturali</i> <i>Recupero dei valori e culture della tradizione locale</i></p>	<p>Ridisegno del paesaggio rurale</p> <p>Riqualificazione edilizia</p> <p>Potenziamento delle strutture ricettive e sociali</p>



	<p>di elementi artificiali naturali funzionali alle attività da svolgere. Poiché tale paesaggio conserva comunque valori naturalistici alti, il progetto vuole, nel rispetto di una moderna e più razionale utilizzazione di queste aree, promuovere azioni che esaltino le qualità e li</p>		
<p><b>T4</b> <b>IL TERRITORIO DA DIFENDERE</b></p>	<p>La pericolosità del territorio di Mileto dovuta ai fenomeni franosi, congiunta alla fragilità strutturale e ai fenomeni erosivi idrogeologici porta a sostenere che l'intero territorio comunale è un luogo da difendere. In particolare il Piano deve adeguarsi alle prescrizioni del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Regione Calabria e alle Linee Guida del Piano Provinciale di Emergenza della Provincia di Mileto- Ufficio Protezione Civile. Per il territorio di Mileto, il PAI individua le aree a rischio e/o pericolo di frana: le aree vulnerate e gli elementi a rischio</p>	<p><i>Messa in sicurezza dei luoghi</i> <i>Redazione della mappa delle pericolosità</i> <i>Creazione di luoghi comunque sicuri</i></p>	<p>Messa in sicurezza dei luoghi Redazione della mappa delle pericolosità Creazione di luoghi comunque sicuri</p>
<p><b>T5</b> <b>LA CITTÀ DELLA PRODUZIONE E DEL COMMERCIO</b></p>	<p>Con questo tema il progetto urbanistico vuole esplorare prima e riorganizzare poi la parte di territorio che sostengono in vario modo le attività propulsive. Ritenendo che non ci può essere crescita economica se non si crea un adeguato contesto in cui servizi, operatori, amministrazioni ed istituti che partecipano attivamente come primi attori, il progetto ridisegnerà la mappa dei servizi e cercherà di individuare come reti funzionali a tali attività quel complesso di connessioni e servizi, tangibili e no che diventeranno il portato della città del lavoro, immaginando che</p>	<p><i>Potenziamento dei servizi al cittadino</i> <i>Potenziamento dei servizi avanzati</i> <i>Rafforzamento di aree tematizzate</i> <i>Potenziamento della rete infrastrutturale materiale e immateriale</i></p>	<p><i>Potenziamento dei servizi al cittadino</i> <i>Potenziamento dei servizi avanzati</i> <i>Rafforzamento di aree tematizzate</i> <i>Potenziamento della rete infrastrutturale materiale e immateriale</i></p>

<b>I PROGETTI SPECIALI<sup>3</sup></b>			
<b>Tema</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Obiettivi di Piano</b>	<b>Obiettivi di Piano</b>
<b>P1A LA CITTÀ DEL PELLEGRINO</b>	L'idea è quella di dare risposte concrete e funzionali ad un "evento" che con cadenza ravvicinata concentra in Paravati, davanti al porta di Natuzza migliaia di persone. Il rilievo dell'evento, strettamente connesso con lo spessore ed il carisma di Natuzza Evolo, dal punto di vista urbanistico sia di grande portata sia per i numeri in gioco, sia per l'eco che esso produce. Allora questo progetto speciale oltre a dare risposte di ordine pratico come servizi, spazi pubblici, attrezzature di sostegno, connettivo, accesso, ed altro, deve raccordare tutto questo sia ad una scala territoriale almeno regionale sia a sistemi programmatici di ordine superiore che tengano	<i>Soddisfacimento delle esigenze specifiche tramite un disegno urbano</i>	<i>Predisposizione di scheda progetto urbano</i>
<b>P1B IL TERMINAL DI SCAMBIO</b>	Anche questo è un progetto la cui portata è sicuramente sovracomunale. Esso interessa sia l'area del Poro sia quello delle Serre ed è finalizzato ad attrezzare un'area ampia ed a ridosso dell'autostrada alle necessità di attività industriali, produttive e per lo	<i>Soddisfacimento delle esigenze specifiche tramite un disegno urbano</i>	<i>Predisposizione di scheda progetto urbano</i>

## GLI AMBITI DI INTERVENTO<sup>4</sup>

<b>A1A</b> <b>AMBITO 1</b>	Ridisegno territoriale della porta verso Vibo Valentia. Concentrazione di servizi di prima accoglienza a scala comunale	<i>Soddisfacimento delle esigenze specifiche tramite un urbano</i>	<i>esigenze disegn</i>	<i>Predisposizione di scheda progetto</i>
<b>A1B</b> <b>AMBITO 2</b>	Progetto territoriale di conurbazione Mileto-Paravati. Per la creazione di una nuova centralità. L'elemento portante del progetto è l'asse strutturale viario e di servizio alla cittadinanza che connette, attraverso un adeguato sistema di piazze, le due principali realtà urbane del comune. Dalle polarità periferiche connesse a rete si ridisegna la nuova direzionalità comunale come centro aggregativo di un unico continuo territoriale a forte carattere in cui i nuovi parametri	<i>Soddisfacimento delle esigenze specifiche tramite un urbano</i>	<i>esigenze e disegno</i>	<i>Predisposizione di scheda progetto</i>
<b>A1C</b> <b>AMBITO 3</b>	Ridisegno territoriale della porta verso Rosarno con concentrazione di servizi essenziali e primari di interesse comunale	<i>Soddisfacimento delle esigenze specifiche tramite un urbano</i>	<i>esigenze e disegno</i>	<i>Predisposizione di scheda progetto</i>
<b>A1D</b> <b>AMBITO 4</b>	Intervento progettuale della porta del pellegrino con concentrazione di servizi per l'accoglienza	<i>Soddisfacimento delle esigenze specifiche tramite un urbano</i>	<i>esigenze e disegno</i>	<i>Predisposizione di scheda progetto</i>

### 3.2 Rapporto con altri pertinenti piani o programmi

Nel presente paragrafo si riporta l'illustrazione del rapporto tra la proposta di PSC e gli altri pertinenti piani e/o programmi.

Al fine di individuare i piani e programmi pertinenti con il PSC, si è proceduto nel ricostruire ed interpretare le azioni di progettualità espressa a livelli gerarchici superiori che, in qualche modo, hanno ricadute dirette e indirette sul territorio comunale.

L'indagine è stata articolata in due sezioni di ricerca: iniziative a carattere normativo/istituzionale ed iniziative derivanti da politiche di sviluppo (comunitarie e nazionali) ed orientate a promuovere azioni di sviluppo locale.

Afferiscono alla prima sezione di indagine i Piani urbanistici (d'area vasta o urbani), i Piani o programmi "di settore" elaborati da istituzioni centrali o dalle stesse amministrazioni territoriali (piani dei trasporti, della viabilità, dei rifiuti, per la protezione civile, studi di fattibilità ecc.) ed i Piani elaborati da altri soggetti istituzionali che hanno competenze specifiche su un territorio (ad esempio, i piani dei Parchi, ecc.).

Nella seconda sezione di indagine ritroviamo: iniziative derivanti da politiche di sviluppo (comunitarie e nazionali) ed orientate a promuovere azioni di sviluppo locale, strumenti della programmazione negoziata (Patti territoriali, Contratti d'area e Contratti di programma), Strumenti di sviluppo locale e iniziative comunitarie (PIS, PIT, Leader, PIAR), Strumenti di pianificazione strategica e di riqualificazione e di promozione delle aree urbane (PRUSST, Piani strategici), iniziative derivanti da azioni della "società civile" (associazioni culturali locali, comitati di cittadini, sindacati di categoria, ecc.). Di seguito si riportano le linee programmatiche/obiettivi dei principali piani e programmi, pertinenti con l'implementazione del PSC/A.

#### ***Il Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica (QTRP)***

Il Quadro Territoriale Regionale (Q.T.R.P.) è lo strumento di indirizzo per la pianificazione del territorio con il quale la Regione, in coerenza con le scelte ed i contenuti della programmazione economico-sociale, stabilisce gli obiettivi generali della propria politica territoriale, definisce gli orientamenti per la identificazione dei sistemi territoriali, indirizza ai fini del coordinamento la programmazione e la pianificazione degli enti locali.

Il Q.T.R.P. ha valore di piano urbanistico-territoriale, ed ha valenza paesaggistica riassumendo le finalità di salvaguardia dei valori paesaggistici ed ambientali di cui all'art. 143 e seguenti del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n.428.

Il Documento prevede la forma del QTR/P come l'insieme organico dei seguenti apparati:

- **"Quadro Conoscitivo"**, coerente con le previsioni delle "Linee Guida della pianificazione regionale" riferite al territorio e al paesaggio, e concepito in modo da essere progressivamente aggiornabile secondo procedure definite preventivamente;
- **"Quadro Programmatico Territoriale"** che sintetizza gli orientamenti strategici e le scelte di fondo che sostanziano una visione del futuro a medio termine del territorio calabrese, condivisa dalle principali istituzioni rappresentative ai diversi livelli di governo del territorio, con l'obiettivo di indirizzare coerentemente le strategie dei diversi settori in gioco.
- **"Schema Territoriale STERR"** che identifica gli obiettivi di sviluppo e le regole di controllo delle trasformazioni, articolando le strategie in funzione dei diversi contesti territoriali individuati alle diverse scale di riferimento. Lo Schema STERR definisce anche il quadro di coerenza delle reti infrastrutturali d'interesse regionale, e l'impostazione di alcuni progetti prioritari d'intervento riferiti ai territori urbani di valenza strategica per lo sviluppo della regione, per i quali si attiva la procedura innovativa dei laboratori urbani a governante multilivello.
- **"Schema Paesaggistico Ambientale SPAE"**, che definisce le strategie di conservazione, trasformazione sostenibile e riqualificazione del paesaggio regionale, identificando gli obiettivi di qualità e le regole di controllo delle trasformazioni in funzione dei diversi contesti di paesaggio individuati alle diverse scale di riferimento. Lo Schema SPAE definisce anche il quadro di coerenza delle discipline di tutela del paesaggio e dell'ambiente, con riferimento in particolare ai Beni paesaggistici e agli Ambiti di cui al nuovo Dlgs. 42/2004, noto come "Codice Urbani".
- **"Disposizioni di attuazione"**, che definiscono in termini normativi in particolare i Regimi

delle tutele e i Sistemi di Valutazione che dettano le Previsioni di raccordo con gli altri strumenti della pianificazione regionale, comunale e comunale, che predispongono il quadro dei modi e degli strumenti d'intervento, nonché, infine, le procedure per l'aggiornamento e la revisione del piano stesso concepito come una macchina evolutiva in grado di accompagnare efficacemente i processi di mutamento del territorio regionale.

A questi apparati si è aggiunto uno strumento nuovo, quello dei "Laboratori di progetto", attraverso cui si intende facilitare la sinergia dei diversi attori istituzionali, orientando congiuntamente le strategie di governo delle trasformazioni in particolari territori- chiave considerati trainanti per lo sviluppo regionale.

Obiettivo fondamentale del QTR/P è attivare un progetto di difesa, valorizzazione e sviluppo del territorio ampio e articolato che promuova la qualità complessiva del territorio attraverso la qualità dei progetti urbani e territoriali, assumendo come fondamentali alcuni dei "temi forti" di orientamento rivolti alle politiche regionali dello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo, tra cui:

- un modello di sviluppo territoriale policentrico basato sul potenziamento della rete delle città;
- la ricerca di una nuova partnership, basata su un rapporto equilibrato tra città e sistemi rurali e volta a favorire forme di sviluppo endogeno basate su un processo di diversificazione che valorizzi la specificità delle risorse locali;
- la garanzia di un buon livello di accessibilità da conseguire attraverso l'integrazione ed il potenziamento delle reti della comunicazione, sia in riferimento alle infrastrutture per la mobilità ed il trasporto delle merci che a quelle immateriali per la diffusione dei saperi e lo scambio delle conoscenze;
- la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale delle regioni europee.

Un obiettivo complesso sintetizzato con le cinque funzioni differenti attribuite al QTR/P:

- 1) organizzazione del territorio, attraverso cui si propone di favorire la convergenza dei diversi strumenti di governo nella prospettiva riassunta nella formula un territorio-un piano;
- 2) tutela e valorizzazione del paesaggio, attraverso cui si propone di assumere la qualità del paesaggio come valore fondativo del QTR/P all'interno di una prospettiva di reintegrazione delle qualità paesaggistiche e urbanistico- territoriali;
- 3) coerenza per le strategie di settore, facendo diventare il QTR/P un quadro di coerenza programmatica per le diverse strategie di settore che hanno rilevanza ai fini di un corretto sviluppo del territorio e della tutela del paesaggio e assicurare piena operatività agli obiettivi previsti;
- 4) attivazione dei progetti di sviluppo sostenibile del territorio e delle città come occasione di dotare alcuni territori, considerati chiave per lo sviluppo regionale, di pacchetti integrati di proposte progettuali prioritarie da utilizzare per la programmazione 2007-2013 e altri strumenti finanziari
- 5) indirizzo alla pianificazione degli enti locali finalizzato soprattutto a determinare alcuni criteri invariati di approfondimento rispetto alle Linee Guida della pianificazione regionale a cui dovrebbero obbligatoriamente fare riferimento i Comuni nella loro procedura di formazione dei rispettivi Piani Strutturali Comunali.

I contenuti complessivi del Piano sono articolati sostanzialmente in tre apparati:

- Conoscenze, ovvero l'insieme degli atti conoscitivi, interpretativi e valutativi che sostanziano il Piano e che include il Quadro Conoscitivo e il sistema della Valutazione Ambientale Strategica.
- Previsioni, il nucleo chiave del piano che definisce gli orientamenti strategici, gli schemi strutturali e la progettualità di riferimento del piano e che si articola in tre dispositivi: il Quadro Programmatico Territoriale (QPT) che include la Visione Guida (VG) e l'Agenda Strategica (AGTER); lo Schema di Assetto Territoriale-Paesaggistico che include lo Schema Territoriale (STERR), lo Schema Paesaggistico-ambientale (SPA) e lo Schema di coerenza delle Reti (SRET); i Laboratori di progetto (LabPro);
- Discipline, ovvero la traduzione delle conoscenze e delle previsioni in discipline di regolamentazione formale degli atti che, ai vari livelli e nei diversi settori, concorrono alla gestione delle trasformazioni territoriali. L'apparato delle discipline includono due dispositivi:

il quadro delle tutele e le direttive di attuazione.

### ***Progetto Integrato Strategico Rete Ecologica Regionale***

Il PIS Rete Ecologica è un progetto complesso finalizzato alla creazione della Rete Ecologica Regionale. Con il PIS Rete Ecologica si è inteso valorizzare e sviluppare gli ambiti territoriali regionali caratterizzati dalla presenza di rilevanti valori naturali e culturali, garantendo al contempo l'integrazione tra i processi di tutela ambientale e di sviluppo sociale ed economico.

Gli Obiettivi qualitativi e/o quantitativi sono corrispondenti a quelli del Piano di Gestione dei SIC ed intende perseguire il completamento del quadro dei Siti Natura 2000.

### ***Piano Energetico Ambientale Regionale (Pear)***

Approvato dal Consiglio regionale della Calabria in data 03.03.2005, prevede tre settori strategici di intervento:

- fonti rinnovabili;
- riduzione dell'emissione di sostanze inquinanti;
- risparmio energetico.

Le principali prescrizioni dettate dal piano prevedono:

- il divieto assoluto sull'intero territorio regionale dell'utilizzo del carbone per alimentare centrali per la produzione di energia elettrica;
- l'obbligo dell'interramento dei cavi elettrici per le tratte sovrastanti le aree antropizzate;
- la limitazione del numero di centrali elettriche;
- l'obbligo, a carico delle società produttrici, di fatturare in Calabria l'energia elettrica destinata al resto del paese;
- l'obbligo di adeguamento per le centrali termoelettriche già in funzione, per le quali è prevista, in caso contrario, la chiusura.
- E' inoltre prevista l'autorizzazione per i nuovi impianti limitatamente per quelli alimentati attraverso il solare termico, fotovoltaico, eolico, idrogeno, biomasse e biogas.

### ***Piano Regionale Trasporti, adeguamento del PRT e APQ "infrastrutture di trasporto"***

Il Piano Regionale dei Trasporti della Calabria, approvato nel 1998, è stato soggetto ad una fase di aggiornamento. Il PRT assume come strategie fondamentali:

- avvicinare la regione al resto del paese e all'Europa, spendendo al meglio la nuova «centralità» acquisita con l'apertura al traffico internazionale del porto di Gioia Tauro;
- integrare i servizi di trasporto interni alla regione in modo da accrescere l'accessibilità territoriale.

Nel PRT vengono definite alcune azioni prioritarie volte al superamento delle principali criticità dei collegamenti ferroviari interregionali e regionali, e allo sviluppo dei nodi di scambio, organizzando la rete dei trasporti su due sistemi, principale e secondario. Il sistema primario è individuato nelle direttrici nord sud ionica e tirrenica, nelle direttrici trasversali e nei collegamenti intermodali con i principali porti della regione; il sistema secondario coincide con il sistema ferroviario della linea Eccellente - Tropea - Rosarno e con le linee delle Ferrovie Calabre.

Nell'ambito della fase di aggiornamento del PRT, in termini generali, sono assunti come linee di indirizzo strategico il miglioramento della qualità dei servizi e delle prestazioni delle reti, il riequilibrio modale della domanda, l'incremento del livello di efficienza della spesa corrente nel settore.

In merito all'Intesa Istituzionale di Programma e APQ "Sistema delle infrastrutture di trasporto" del 2006, la regione Calabria ha siglato il 3 agosto del 2006 un'intesa generale quadro e testo coordinato e integrato dell'APQ "Sistema delle infrastrutture di trasporto" presso la presidenza del Consiglio dei Ministri, dove si raggruppano in un unico atto tutti gli interventi già finanziati nel settore trasporti sul territorio della regione già inseriti in precedenti APQ o attivati in questo ultimo APQ.

### ***Piano regionale gestione dei rifiuti***

Il Piano Regionale di gestione dei rifiuti 2007, elaborato dall'ufficio del Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale in Calabria, prevede l'organizzazione del sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani, individua i fabbisogni e l'offerta di smaltimento complessiva per i rifiuti speciali, effettua una prima indagine sui siti inquinati o potenzialmente inquinati da rifiuti urbani, inerti, ingombranti e speciali.

Si propone di garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di efficienza ed economicità all'interno degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) coincidenti con le cinque province. Di ridurre la produzione quali-quantitativa dei rifiuti.

Il Conseguimento obiettivi di raccolta differenziata (65% a partire dal 2011) (D. Lgs. n.152/06 e s.mi.). L'abbandono della discarica come sistema di smaltimento e minimizzazione degli impatti degli impianti. Il Contenimento dei costi e attivazione di opportunità di lavoro connesse con il sistema di gestione. Inoltre:

- Stabilisce i criteri per l'individuazione di aree idonee e non idonee alla localizzazione di impianti;
- Stabilisce la dotazione impiantistica primaria del sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani (non ancora completata per mancanza del consenso da parte delle popolazioni).

### ***Piano Stralcio di Bacino per l'assetto Idrogeologico (PAI)***

Il Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico (PAI) persegue le finalità del DL 180/98 (Decreto Sarno) emanato per accelerare quanto già previsto dalla legge organica sulla difesa del suolo n.183/89. Il Piano è finalizzato alla valutazione del rischio di frana ed alluvione ai quali la Regione Calabria, per la sua specificità territoriale (730 Km di costa), ha aggiunto quello conseguente l'erosione costiera.

Gli obiettivi sono la:

- Perimetrazione delle aree a diverso grado di pericolosità e di rischio, da alluvione e da frana;
- Definizione delle misure di salvaguardia e i vincoli all'uso del suolo, atti a non incrementare il rischio nelle zone in cui esiste già un pericolo;
- Individuazione degli interventi di difesa (strutturali, non strutturali, di manutenzione, ecc.) con relative stime dei costi, atti a ridurre il rischio idrogeologico nelle aree riconosciute a rischio e a non
- incrementarlo nelle aree critiche. Inoltre:
- Il PAI ai sensi della legge 365/2000 art. 1 comma 5 bis, ha valore sovraordinatorio sulla strumentazione urbanistica locale. Pertanto è necessario recepire nei Piani sotto-ordinati tutte le misure di salvaguardia e i vincoli all'uso del suolo, atti a non incrementare il rischio nelle zone in cui esiste già un pericolo.

### ***Piano di Tutela delle Acque (PTA)***

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), recentemente adottato con Deliberazione di Giunta regionale n. 394 del 30.06.2009, permette di avere un quadro conoscitivo finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e, più in generale, alla protezione dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo. E' uno strumento dinamico che comporta costante aggiornamento ed implementazione dei dati nonché continuo aggiornamento alla normativa di settore.

Gli obiettivi perseguiti sono:

- Risanamento dei corpi idrici significativi e d'interesse che mostrano uno stato di qualità ambientale compromesso;
- Mantenere lo stato di qualità buono per tutti quei corpi idrici significativi e d'interesse che non risentono di pressioni antropiche alteranti il loro stato;
- Raggiungere il miglioramento dello stato di qualità delle acque a specifiche destinazione d'uso ed
- attuare un sistema di protezione delle stesse per garantirne un uso quali-quantitativo da parte di tutti;

- Conservare la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici superficiali, nonché mantenere la capacità di sostenere comunità animali ampie e ben diversificate.
- Inoltre il II PTA deve essere approvato definitivamente, previa acquisizione dei pareri prescritti dalla legge ed espletamento della procedura VAS, e alla redazione del Piano di Gestione delle Acque a livello del distretto idrografico dell'Appennino Meridionale.

### ***Piano di Tutela della qualità dell'aria (PTQA)***

Il documento preliminare fornisce obiettivi e indicazioni per il miglioramento della qualità dell'aria. Con specifico riferimento alle caratteristiche territoriali, contiene:

- Zonizzazione del territorio;
- Classificazione delle zone valutando gli eventuali superamenti delle soglie di valutazione superiore ed inferiore;
- Gestione in termini di pianificazione della qualità dell'aria attraverso la strutturazione della rete di rilevamento Regionale

### ***Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vibo Valentia***

Il PTCP rappresenta lo strumento fondamentale di governo del territorio provinciale. Il Piano si occupa di tutti i settori strategici della pianificazione territoriale. Nell'ambito idrico, il Piano ha chiaramente distinto la parte del servizio idrico integrato (acquedotti, fognature e depurazione) dagli usi industriali e irrigui. Per tutti gli usi e le macroaree in cui il territorio provinciale è stato suddiviso, per i settori dei rifiuti, ambientale, energetico, infrastrutturale, urbanistica il Piano compie scelte precise e detta indirizzi strategici cogenti per la redazione dei rispettivi piani di settore.

Gli Obiettivi:

- Rendere lo sviluppo del territorio compatibile con le risorse naturali;
- Tutelare e salvaguardare l'integrità fisica del territorio;
- Incrementare la qualità del sistema insediativi;
- Ridurre l'uso del suolo a fini insediativi;
- Integrare la pianificazione della mobilità con la pianificazione territoriale ed urbanistica;
- Garantire il soddisfacimento dei bisogni legati alla carenza di acqua;
- Colmare lo scarto che si verifica tra superficie dominata, superficie irrigabile e irrigata;
- Incrementare efficienza e razionalità negli usi finali dell'energia e accrescere il ricorso alle fonti rinnovabili;
- Potenziamento del quadro conoscitivo sui rifiuti e razionalizzazione del sistema di gestione.

Sono contenuti nel documento "Indirizzi per l'attuazione del PTCP e per la redazione dei PSC", che costituisce parte integrante del PTCP.

### ***Piano di Gestione Provinciale dei SIC***

Con il Piano si cerca di garantire il mantenimento e/o il ripristino degli equilibri ecologici che caratterizzano gli habitat, mirando a preservare le qualità ambientali e naturalistiche che i SIC hanno attualmente, favorendo l'obiettivo principale di sostenere una fruizione degli stessi compatibile con le loro esigenze conservazionistiche.

Gli obiettivi:

- Migliorare lo stato delle conoscenze sulle specie e habitat di interesse comunitario;
- Eliminare e/o ridurre i fattori di pressione e disturbo sugli ecosistemi, sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario;
- Minimizzare e limitare la diffusione di specie alloctone;
- Minimizzare/limitare il disturbo sulle comunità costiere e dunali;
- Contribuire ad aumentare la sensibilizzazione nella popolazione locale riguardo le esigenze di tutela degli habitat e specie di interesse comunitario presenti nei SIC ;
- Promuovere una gestione forestale che favorisca l'evoluzione naturale della vegetazione;
- Salvaguardare le interconnessioni biologiche tra i SIC limitrofi valorizzando gli elementi di connettività ambientale.



Inoltre vieta l'attività venatoria nei SIC.

### 3.3 Il contesto territoriale e socio economico

Nel presente paragrafo si riporta la sintesi del contesto socio-economico dell'area interessata dalla proposta di PSC.

Il territorio comunale di Mileto è situato oltre il limite del settore orientale del Monte Poro, in corrispondenza della fascia sud-occidentale del graben della valle del Mesima. Il territorio confina con i comuni di Dinami, Filandari, Francica, Jonadi, San Calogero, San Costantino Calabro, Candidoni, Serrata. Le aree dove sorgono i centri abitati (Mileto e le frazioni Paravati, S. Giovanni e Comparni) sono a morfologia sub-pianeggiante od a debole pendenza (0÷20 %) verso la valle del Mesima. La restante parte è caratterizzata prevalentemente da versanti a media ed elevata pendenza (fino al 50%) soprattutto in corrispondenza dei numerosi fossi e piccoli torrenti che solcano il territorio e ne caratterizzano la morfologia.

L'intera superficie del territorio comunale è pari a 34,94 Km<sup>2</sup> altimetricamente compresa tra la quota massima di circa 360 m s.l.m. e la quota minima di circa 70 m, in prossimità del Mesima. Ha una popolazione di 7.157 abitanti, la densità abitativa è quindi di quasi 205 abitanti per km<sup>2</sup>. Il territorio comunale di Mileto è percorso dalle seguenti arterie stradali principali: Autostrada A3, che collega Mileto con Salerno, e quindi con il centro e nord Italia; Strada Statale n° 18 che collega Mileto con tutti i paesi della costa tirrenica da Reggio Calabria sino a Napoli; ed inoltre servito da una stazione delle Rete Ferroviaria Italiana.

Nel complesso il collegamento tra le principali strutture di conferimento dei prodotti agricoli presenti sul territorio comunale ed i principali mercati agricoli del centro Europa, del nord e del centro Italia può definirsi buono. A tale proposito, occorre ricordare che il territorio comunale di Mileto è attualmente interessato da un progetto regionale che prevede la realizzazione della "Trasversale delle Serre"; tale arteria, che attraverserà trasversalmente le Serre Vibonesi, permetterà di collegare la Strada Statale n°18 (versante tirrenico) alla Strada Statale n° 106 (versante ionico).

#### Occupati per sezioni di attività economica

Sezioni di attività economica	Occupati
Agricoltura, caccia e silvicoltura	306
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0
Estrazione di minerali	4
Attività manifatturiere	167
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	17
Costruzioni	202
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	323
Alberghi e ristoranti	34
Trasporti, magazzinaggio, e comunicazioni	57
Intermediazione monetaria e finanziaria	18
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali	60
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	187
Istruzione	229
Sanità e altri servizi sociali	92
Altri servizi pubblici, sociali e personali	45
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	3
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	1
<b>Totale</b>	<b>1745</b>

Amministrativamente il Comune ospita, oltre al centro capoluogo, quattro frazioni: Comparni, Paravati, San Giovanni e Calabrò, anche se quest'ultima ormai è da considerarsi inglobata nel tessuto urbano di Mileto. La specificità di questi borghi è strettamente connessa al carattere rurale dei luoghi. Sono unità urbane perfettamente integrate nel paesaggio e con discreta qualità urbana, definita dalla dimensione del costruito e dal rapporto sociale tra gli abitanti.

**Dal punto di vista demografico** La popolazione risulta nell'ultimo decennio numericamente decrescente. Mileto ha una popolazione di 7.157 abitanti, la densità abitativa è quindi di quasi 205 abitanti per kmq. La popolazione è distribuita prevalentemente in due centri urbani, Mileto centro, e nella frazione Paravati.

Tale popolazione è composta da 3.583 maschi e 3.574 femmine. La popolazione maschile è costituita da 716 unità con età compresa tra 0 e 14 anni, da 2801 con età compresa tra 15 e 64 anni e 660 unità con età superiore a 65 anni. La popolazione femminile è invece costituita da 628 unità con età tra 0 e 14 anni, da 2257 unità con età tra 15-64 anni e da 689 unità con età superiore a 65 anni. Da ciò si deduce che nascono più individui maschi, mentre la popolazione maschile in età attiva (15-65 anni) è più bassa della popolazione femminile ed ha un indice di vecchiaia più basso dovuto ad una maggiore mortalità tra gli individui di sesso maschile. La quasi totalità della popolazione residente è concentrata nelle frazioni cittadine ed in minor misura nelle aree rurali, solo lo 1,23%. Quest'ultimo dato evidenzia come la maggioranza della popolazione risiede nei centri abitati mentre le aree rurali potrebbero subire lentamente un processo di abbandono con tutte le problematiche che ne derivano, quali la scarsa o assente manutenzione dei fabbricati rurali ed il lento e graduale impoverimento delle emergenze ambientali rurali quali le fasce arborate, le siepi, le macchie, i boschetti ecc.

In relazione ai livelli culturali della popolazione, si evidenzia un livello abbastanza basso di istruzione con particolare riferimento ai gradi superiori di formazione scolastica.

Le ragioni da ricercare sono sicuramente diverse e probabilmente tutte concorrenti:

a. Il complesso demografico presenta ampie percentuali di popolazione "anziana" che per un vizio strutturale presenta un basso grado di istruzione, dovuto è ovvio alla relativa giovinezza delle riforme scolastiche che dal secondo dopo guerra hanno provveduto a dare effettiva scolarizzazione alla popolazione nazionale;

b. La vocazione prevalentemente agricola del territorio e l'assenza di attività di natura industriale o terziaria di rilievo, non hanno favorito una domanda locale di una forza lavoro altamente specializzata, facendo venire meno quello stimolo fondamentale al proseguimento del percorso formativo scolastico che è da sempre rappresentato dal posto di lavoro.

Il sistema insediativo di Mileto presenta singolarità di carattere territoriale riconducibili a forme di policentrismo urbano-rurale, costituite dal capoluogo e dalle tre frazioni, Paravati, S. Giovanni e Comparni. In particolare Mileto presenta un assetto urbano omogeneo e con una maglia regolare, mentre le frazioni presentano un assetto più spontaneo e disomogeneo.

Per abitanti si è inteso la popolazione residente e come standard urbanistici sono stati considerati quelli posti all'interno dei perimetri delle Frazioni e dei centri abitati.

Per quanto riguarda gli standards urbanistici di 18 mq/ ab. previsti dal D.M. 1444/68, sono soddisfatti a pieno nel solo centro di Mileto. Mentre invece le frazioni non soddisfano a pieno gli standards, in particolare nella frazione Paravati i parcheggi risultano un vera e propria emergenza. Vista la struttura urbana, vista la densità abitativa, visto il fenomeno religioso della mistica Natuzza Evolo che soprattutto in concomitanza delle giornate di incontro nella Fondazione Cuore Immacolato di Maria Rifugio delle Anime si riversano migliaia di pellegrini, venendosi così a congestionare l'intera frazione.

Un disagio quindi per i residenti e per i pellegrini stessi. Negli ultimi anni si è registrato su Paravati un incremento del turismo religioso che vede un offerta ricettiva di tipo alberghiero, costituito da un albergo, una pensione e due bed and breakfast.

Seguendo l'impostazione del Documento Preliminare del PSC, nel quale ogni centro viene diviso in comparti per poter effettuare un'analisi del territorio, si hanno i seguenti dati:

#### **MILETO**

Superficie comparti

m<sup>2</sup>

819.407,03

Abitanti	ab.	3.496,00
Superficie territoriale	m <sup>2</sup>	819.407,03

### Standards

Aree per l'istruzione	m <sup>2</sup>	9.025,72
Aree interesse comune	m <sup>2</sup>	46.349,05
Aree per spazi pubblici	m <sup>2</sup>	10.498,58
Aree per parcheggi	m <sup>2</sup>	0,00
Totale	m <sup>2</sup>	65.873,35
Totale mq/ab.	m <sup>2</sup> /ab.	18,84

### Indici

Superficie fondiaria	m <sup>2</sup>	753.533,68
Superficie coperta	m <sup>2</sup>	220.510,42
Altezza media fabbricati	m	4,75
Volume totale	m <sup>3</sup>	1.047.138,9
Rapporto Superficie coperta / Superficie fondiaria	%	29%
Rapporto Volume / Superficie territoriale	m <sup>3</sup> / m <sup>2</sup>	1,28

### PARAVATI

Superficie comparti	m <sup>2</sup>	366.919,48
Abitanti	ab.	2.669,00
Superficie territoriale	m <sup>2</sup>	366.919,48

### Standards

Aree per l'istruzione	m <sup>2</sup>	5.004,00
Aree interesse comune	m <sup>2</sup>	2.419,00
Aree per spazi pubblici	m <sup>2</sup>	7.005,00
Aree per parcheggi	m <sup>2</sup>	0,00
Totale	m <sup>2</sup>	14.428,00
Totale mq/ab.	m <sup>2</sup> /ab.	5,41

### Indici

Superficie fondiaria	m <sup>2</sup>	352.491,48
Superficie coperta	m <sup>2</sup>	154.911,47
Altezza media fabbricati	m	5,52
Volume totale	m <sup>3</sup>	854.430,11
Rapporto Superficie coperta / Superficie fondiaria	%	44%
Rapporto Volume / Superficie territoriale	m <sup>3</sup> / m <sup>2</sup>	2,33

NB. Abitanti case sparse Paravati n. 9

### SAN GIOVANNI

Superficie comparti	m <sup>2</sup>	135.789,00
Abitanti	ab.	432,00
Superficie territoriale	m <sup>2</sup>	135.789,00

### Standards

Aree per l'istruzione	m <sup>2</sup>	414,00
-----------------------	----------------	--------

Aree interesse comune	m <sup>2</sup>	1.286,00
Aree per spazi pubblici	m <sup>2</sup>	0,00
Aree per parcheggi	m <sup>2</sup>	0,00
Totale	m <sup>2</sup>	1.700,00
Totale mq/ab.	m <sup>2</sup> /ab.	3,94

### Indici

Superficie fondiaria	m <sup>2</sup>	134.089,00
Superficie coperta	m <sup>2</sup>	36.254,29
Altezza media fabbricati	m	5,54
Volume totale	m <sup>3</sup>	200.709,93
Rapporto Superficie coperta / Superficie fondiaria	%	27%
Rapporto Volume / Superficie territoriale	m <sup>3</sup> / m <sup>2</sup>	1,48

NB. Abitanti case sparse San Giovanni n. 18

### COMPARNI

Superficie comparti	m <sup>2</sup>	76.405,00
Abitanti	ab.	317,00
Superficie territoriale	m <sup>2</sup>	76.405,00

### Standards

Aree per l'istruzione	m <sup>2</sup>	976,00
Aree interesse comune	m <sup>2</sup>	312,00
Aree per spazi pubblici	m <sup>2</sup>	1.722,00
Aree per parcheggi	m <sup>2</sup>	0,00
Totale	m <sup>2</sup>	3.010,00
Totale mq/ab.	m <sup>2</sup> /ab.	9,50

### Indici

Superficie fondiaria	m <sup>2</sup>	73.395,00
Superficie coperta	m <sup>2</sup>	23.076,25
Altezza media fabbricati	m	5,08
Volume totale	m <sup>3</sup>	117.142,57
Rapporto Superficie coperta / Superficie fondiaria	%	31%
Rapporto Volume / Superficie territoriale	m <sup>3</sup> / m <sup>2</sup>	1,53

NB. Abitanti case sparse Comparni n. 72

## 3.4 Analisi di coerenza del "PSC"

Al fine di valutare la coerenza della proposta di PSC è stata messa a punto la seguente matrice di valutazione, che mette in relazione tra di loro gli obiettivi della stessa proposta di "PSC", al fine di verificare eventuali incoerenze e/o discordanze.

Si riportano qui di seguito i macro-obiettivi generali:

1. LIMITARE/RIDURRE IL CONSUMO DI SUOLO;
2. TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE STORICHE E CULTURALI "MEMORIA STORICA": CITTÀ DEI FERRARESI, AREA ARCHEOLOGICA, ANTICHI TRACCIATI STRADALI E FERROVIARI, ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE E BENI PUNTUALI;
3. INCENTIVARE LA PIENA UTILIZZAZIONE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE ESISTENTE: "RIQUALIFICAZIONE NUCLEI STORICI"
4. TUTELA E CONSERVAZIONE "ATTIVA" DEL PATRIMONIO NATURALISTICO, PAESAGGISTICO, AMBIENTALE "TERRITORIO DA DIFENDERE";
5. TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DELLE ZONE A VOCAZIONE AGRICOLA E DELLE ATTIVITÀ AD ESSE DIRETTAMENTE CONNESSE - COMMERCIO;
6. POTENZIAMENTO DEL PATRIMONIO IDENTITARIO LOCALE - PROMOZIONE TURISMO, COMMERCIO, "SVILUPPO SOSTENIBILE";
7. POTENZIAMENTO E RIQUALIFICAZIONE DEGLI ASSI DI COLLEGAMENTO INTERNI ED ESTERNI (STRATEGICI) "TERMINAL DI SCAMBIO";
8. MOBILITÀ SOSTENIBILE SUL TERRITORIO E SVILUPPO TURISTICO.

Obiettivi	1	2	3	4	5	6	7	8
1		☒	☒	☒	☒	☐	∅	☐
2	☒		☒	☒	☒	☐	☐	∅
3	☒	☒		☒	∅	☐	∅	∅
4	☒	☒	☒		☒	☒	∅	∅
5	☒	☒	∅	☒		☒	∅	∅
6	☐	☐	☐	☒	☒		☒	∅
7	∅	☐	∅	∅	∅	☒		☒
8	☐	∅	∅	∅	∅	∅	☒	

Legenda:	
☒	Elevata coerenza e/o sinergia
☐	Moderata coerenza e/o sinergia
∅	Nessuna correlazione
≠	Incoerenza e/o discordanza

dall'esame della matrice di coerenza interna al PSC si evince che non vi sono discordanze negli obiettivi proposti in nessun ambito appartenente agli obiettivi del PSC. In particolare coerenza con l'obiettivo di sviluppo di politiche per limitare il consumo di suolo e di conseguenza tutelare l'ambiente anche attraverso il potenziamento della rete ecologica e la promozione e valorizzazione del territorio rurale. Particolare importanza assumono gli obiettivi legati al sistema di mobilità che di fatto costituisce l'armatura stessa del territorio comunale, cui tutti gli altri obiettivi si integrano. Altrettanta importanza rivestono gli obiettivi legati alla promozione del turismo locale, in modo particolare quello religioso strettamente legato al culto religioso di "Natuzza di Paravati", puntando sulla qualità dell'offerta e quindi alla valorizzazione dell'identità locale, infine ma non in ordine di importanza si rileva forte coerenza fra gli obiettivi legati alla tutela delle risorse naturali e quindi alla difesa del suolo.

#### **4. IL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO**

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti delle lett. b), c) e d) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. pertinenti la proposta di Piano, che, nello specifico, riguardano:

- gli aspetti pertinenti lo stato attuale dell'ambiente e probabile evoluzione dello stato dell'ambiente senza l'attuazione della proposta di Piano;
- le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 228.

##### **4.1 Descrizione degli aspetti pertinenti lo stato dell'ambiente attuale**

Il sistema locale possiede una media dimensione demografica. La straordinaria bellezza del paesaggio urbano e rurale, in primo luogo, rappresenta un grande valore intrinseco e un fondamentale fattore identitario, e, quale binomio tra urbanità diffusa e ruralismo, è frutto della fusione tra le risorse naturali e l'intervento umano nel corso dei secoli.

Il territorio comunale di Mileto è situato oltre il limite del settore orientale del Monte Poro, in corrispondenza della fascia sud occidentale della valle del Mesima. Le aree dove sorgono i centri abitati sono a morfologia sub-pianeggianti o a debole pendenza verso la valle del Mesima. La restante parte è caratterizzato prevalentemente da versanti a media ed elevata pendenza soprattutto in corrispondenza dei numerosi fossi e piccoli torrenti che solcano il territorio e ne caratterizzano la morfologia. Il paesaggio rurale, contrassegnato dalla coltura d'ulivi, vite, agrumi e seminativi, si adagia sui pianori e lungo le pendici della collina, assumendo spesso l'andamento delle curve di livello, strutturando la matrice organizzativa tipica del paesaggio agricolo mediterraneo. L'antropizzazione della collina, prevalentemente dovuta alla diffusione dell'attività agricola, si attenua fino ad arrestarsi là dove le caratteristiche ne limitano la possibile redditività, lasciando spazio all'ambiente naturale fatto di macchie e di bosco, presenti in special modo lungo le incisioni vallive e fluviali.

Le risorse culturali di Mileto sono caratterizzate dall'importanza che Mileto ebbe nel passato. Mileto fu fin dall'antichità un centro importante ma ebbe il suo massimo splendore nel medioevo divenendo capitale normanna. Il terremoto del 1773 cancellò gran parte della città, la quale venne successivamente riedificata a due km dal sito attuale. Dell'antica città sono visibili i resti e precisamente resti di edifici di varia età i resti dell'abbazia normanna bizantina della trinità e della cattedrale. In passato nel sito archeologico sono state seguite varie campagne di scavi ciò che è stato rinvenuto e consegnato nel museo statale di Mileto.

Nel museo sono anche visibili vari tesori religiosi appartenenti alla diocesi della quale Mileto è sede vescovile un altro patrimonio culturale è quello architettonico, rappresentato da diversi palazzi neoclassici e liberty e numerosi portali di vario genere.

I beni paesaggistici in forza di legge, cioè i beni immobili appartenenti alle categorie di cui art.

142, D.lgs 22 gennaio 2004, n. 42, così come integrato e modificato dal D.Lgs.

26 marzo 2008 n. 63 e dal D.Lgs. 24 marzo 2006 n. 157 già comma 1, già quinto comma dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, aggiunto per effetto dell'articolo 1 del decreto legge 27 giugno 1985 n. 312, convertito, con modificazioni dalla legge 8 agosto 1985, n. 431; nel territorio di Mileto si ritrovano immobili appartenenti alle categorie di cui alla lettera "c" (fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al Rd 11 dicembre 1933, n. 1775, e relative sponde o argini) ed alla lettera "m" (le zone di interesse archeologico).

Con la Carta Calabrese del Paesaggio, in data 22 giugno 2006 è stata siglato l'accordo per l'attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio, con la quale i sottoscrittori – tra cui la Provincia di Zambrone – si sono impegnati ad attivare processi di collaborazione costruttiva fra l'insieme delle pubbliche amministrazioni presenti sul territorio, di ogni livello, aventi competenza istituzionale in materia di paesaggio. Con il Codice Urbani e in seguito alle ultime modifiche apportate dal D.Lgs 63/2008, è mutata anche la funzione della pianificazione paesaggistica, che ormai trascende la tradizionale tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici spingendosi a interessarsi anche di individuazione delle linee di sviluppo urbanistico edilizio in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati (art. 135, comma 4) nonché le amministrazioni pubbliche promuovono la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti e integrati (art. 131 comma 5).

Il territorio di Mileto interessato dal vincolo idrogeologico come stabilito Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) ai sensi dell'art. 1-bis della L. 365/2000, dell'art.17 Legge 18 maggio 1989 n. 183, dell'art.1 Legge 3 agosto 1998 n. 267.

In particolare nel comune di Mileto sono presenti le aree a rischio R4, R3, R2, R1 e le aree in frana ad esse associate disciplinate dall' art.16, art.17, art.18 al titolo II parte I delle Norme di attuazione e misure di salvaguardia.

- Le aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, si distinguono in zone di tutela assoluta (10 metri di raggio dal punto di captazione) e zone di rispetto (200 metri di raggio dal punto di captazione); disciplinate dall'articolo 21 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, come sostituito per effetto dell'articolo 5 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 258.
- Gli ambiti di rispetto dei cimiteri (disciplinati dall'art.338 del "Testo Unico delle leggi sanitarie", approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n°1265, così come modificato dalla legge 17 ottobre 1957, n. 983, e dall'articolo 57 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990, n. 285) sono di ampiezza pari a duecento metri attorno ai limiti dei cimiteri di nuovo impianto, salvo diversa determinazione dei pertinenti provvedimenti amministrativi specifici, i quali possono ridurre tale ampiezza a cento metri nei comuni con popolazione superiore a ventimila abitanti e a cinquanta metri negli altri comuni, mentre nell'ampliamento dei cimiteri esistenti, l'ampiezza della fascia di rispetto non può essere inferiore a cento metri dai centri abitati nei comuni con popolazione superiore a ventimila abitanti, e a cinquanta metri negli altri comuni.
- Le fasce di rispetto stradale sono disciplinate dal decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, recante il titolo "Nuovo Codice della strada" e successive integrazioni e modificazioni, nonché dal DPR 16 dicembre 1992, n°495, recante il titolo "Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo Codice della strada" e successive integrazioni e modificazioni. Ai sensi del Nuovo Codice della strada, la rete viaria esistente rientra nelle tre classi denominate con le lettere
  - "A" autostrada
  - "B" extra-urbana principale
  - "C" extra-urbana secondaria
  - "F" locale.

Le fasce di rispetto connesse alle strade di classe B sono pari a 40 metri, di classe C sono pari a 30 metri, mentre le fasce di rispetto connesse alle strade di classe F sono di 20 metri, ad eccezione di quelle vicinali che hanno fasce di 10 metri. Le suddette norme si riferiscono e valgono in territorio extra-urbano.

All'interno dei nuclei edificati, delle mura analogiche, e lungo la SS 522, ove non viene diversamente prescritta nell'ambito di Piani Attuativi (edificazione indiretta) o per puntuale indicazione del REU, la distanza minima inderogabile da rispettare è pari a ml. 10,00

- Le fasce di rispetto delle linee e degli impianti ferroviari e assimilati (disciplinati dal Titolo III del

DPR 11 luglio 1980, n°753), sono pari a 30 metri dal limite della zona di occupazione della più vicina rotaia. Sono da riferire alla linea ferroviaria Reggio Calabria-Battipaglia che interessa il territorio di Mileto.

- Le aree di rispetto degli impianti di depurazione dei reflui (disciplinate dal punto 1.2 dell'allegato 3 della deliberazione 4 febbraio 1977 del comitato dei ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento recante "Criteri, metodologie e norme tecniche generali di cui all'articolo 2, lettere b, d ed e della legge 10 maggio 1976, n. 319", le cui disposizioni, per espressa statuizione del comma 7 dell'articolo 62 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n.152, continuano ad applicarsi per quanto non espressamente disciplinato dallo stesso decreto legislativo); attorno ai cui limiti, ove vengano trattati scarichi contenenti microrganismi patogeni o sostanze pericolose per la salute dell'uomo, è stabilita una fascia di rispetto di ampiezza pari a 100 metri. Nel comune è presente un depuratore nei pressi del quartiere Calabrò.
- Le fasce di rispetto degli elettrodotti.

Per le risorse naturali vengono individuati vincoli, limitazioni d'uso e prescrizioni relative alle sue modificazioni, alla vegetazione, alle sistemazioni agrarie, agli assetti colturali e fondiari.

Vengono individuati i seguenti obiettivi:

- a) attivazione degli interventi e delle procedure necessarie come descritte nello studio idrologico – idraulico e di progettazione di massima delle opere di regimazione, finalizzata alla perimetrazione delle aree inondabili del Mesima e degli altri corsi d'acqua minori;
- b) definire norme di tutela delle aree a rischio idraulico. Su tali aree non potrà essere attuata alcuna modificazione morfologica né interventi edificatori di qualsiasi tipo e/o specie;
- c) il mantenimento della permeabilità di almeno il 25% della superficie fondiaria di pertinenza non impegnata da costruzioni e che comunque permetta l'assorbimento delle acque meteoriche secondo le naturali modalità preesistenti;
- d) ammettere interventi di bonifica del verde esistente, interventi per il miglioramento del suolo finalizzati a favorire la fertilità e la migliore sopravvivenza della vegetazione, la messa a dimora di nuovi individui arborei e arbustivi.
- e) mantenere e/o migliorare il reticolo idraulico principale e secondario, di collina e di pianura al fine di garantire il regolare deflusso delle acque meteoriche e superficiali;
- f) istituire lungo i corsi d'acqua adeguate fasce di rispetto, per la manutenzione dei corsi stessi, compatibilmente con la conservazione e il ripristino della vegetazione ripariale;
- g) nelle operazioni di trasformazione urbanistica ed edilizia garantire il rispetto delle superfici minime permeabili e incentivare l'uso di materiali che riducano la impermeabilità dei piazzali e degli spazi aperti sia pubblici che privati;
- h) mantenere in stato di stabilità le scarpate e i pendii attraverso opportuni interventi di piantumazione e regimazione idraulica e iniziative di consolidamento non invasive dal punto di vista paesaggistico;
- i) definire in modo certo la distinzione fra aree agricole ed insediative per ragioni paesaggistico ambientali e per non scoraggiare le attività agricole, ma anzi incentivandole, nelle aree esterne ai centri abitati;
- l) favorire la presenza dell'uomo nei territori collinari con il mantenimento e lo sviluppo delle attività agricole compatibili (ad es. il recupero degli oliveti tradizionali in abbandono), delle attività faunistico – venatorie e delle attività ricreative legate al tempo libero, quali garanzie di presidio e di tutela dell'ambiente;
- m) impedire insediamenti in aree instabili dal punto di vista geologico se non adeguatamente e preventivamente bonificate.

Per il sistema del suolo e soprassuolo vengono individuati vincoli, limitazioni d'uso e prescrizioni relative alle sue modificazioni, alla vegetazione, alle sistemazioni agrarie, agli assetti colturali e fondiari. Gli obiettivi perseguiti attengono al contenimento del consumo del suolo, alla sua protezione da possibili danneggiamenti, in rapporto anche alla sua vulnerabilità, della erosione superficiale e dalle esondazioni. Oltre a quanto qui precisato è richiamato l'articolo per la disciplina in dettaglio delle aree perimetrale e classificate a pericolosità idraulica elevata e pericolosità idraulica molto elevata.

Inoltre, la Carta della Pericolosità idraulica individua le aree soggette a rischio idraulico e specifica le classi di pericolosità, secondo quanto disposto dalla normativa del P.A.I. e da PGRA. Tale



elaborazione deriva dallo studio sul rischio idraulico, parte integrante e sostanziale del quadro conoscitivo del Piano Strutturale, costituito da una indagine idrologica – idraulica, finalizzata alla perimetrazione delle aree inondabili.

In tali ambiti, non potrà essere attuata alcuna modificazione morfologica né interventi edificatori di qualsiasi tipo.

Le modificazioni del coefficiente di deflusso della acque su tutto il territorio comunale conseguenti alla realizzazione di nuovi edifici, sistemazioni esterne, viabilità e parcheggi devono trovare compensazione mediante:

- il mantenimento di almeno il 30% della superficie fondiaria di pertinenza non impegnata da costruzioni e che comunque permetta l'assorbimento delle acque meteoriche secondo le naturali modalità preesistenti;
- utilizzazione di materiali di rivestimento e costruttivi per i parcheggi e la viabilità che permetta una idonea infiltrazione delle acque meteoriche.

## 4.2 Fattori climatici e energia

Obiettivo primario delle principali direttive comunitarie in materia e degli strumenti di pianificazione d'area vasta è senz'altro quello della sostenibilità delle scelte pianificatorie attraverso la promozione di azioni che mirino al risparmio energetico, all'utilizzo di fonti rinnovabili ed alla mitigazione del cambiamento climatico; il Piano di cui trattasi persegue detti obiettivi attraverso scelte strategiche che indirizzano verso azioni per il miglioramento della qualità edilizia e della sostenibilità degli insediamenti attraverso l'incremento dell'utilizzo del trasporto pubblico e del ricorso alla mobilità dolce (bici, piedi), l'incremento della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, la promozione e l'incentivo all'utilizzo di tecnologie migliorative o alternative per il trasporto pubblico/privato (veicoli elettrici e/o ibridi, celle a combustibile, biocarburanti, ecc.), la riduzione di copertura vegetale.

## 4.3 Risorse naturali non rinnovabili

Per il tema in questione gli obiettivi alla base sono: migliorare l'utilizzo efficace delle risorse per ridurre lo sfruttamento complessivo delle risorse naturali non rinnovabili e i correlati impatti ambientali prodotti dallo sfruttamento delle materie prime, usando nel contempo le risorse naturali rinnovabili a un ritmo compatibile con le loro capacità di rigenerazione anche attraverso il miglioramento della gestione per evitare il sovra sfruttamento delle risorse naturali non rinnovabili.

Il PSC si promuove la riqualificazione, rinnovamento e rifunzionalizzazione del tessuto edilizio urbano con particolare attenzione al recupero dei Nuclei Storici e dei manufatti in stato di abbandono; Limita della frantumazione del tessuto urbano e del consumo di suolo per nuove aree di espansione; Favorire aggregazioni intercomunali ottimizzando l'utilizzo e il riuso di aree già realizzate o previste dalla pianificazione vigente. Riduzione dell'impermeabilizzazione del suolo.

## 4.4 Atmosfera e agenti fisici

Nel presente paragrafo si riporta l'illustrazione dei temi ambientali "atmosfera" e "agenti fisici", attraverso la trattazione delle componenti ambientali: "atmosfera", "campi elettromagnetici" e "rumore" in modo particolare per il caso di specie si prevede: la prevenzione e riduzione dell'inquinamento indoor in modo particolare da radon presente nelle "vecchie" costruzioni dei nuclei più antichi attraverso la promozione di buone pratiche in materia in sostenibilità ed eco-compatibilità nella costruzione/ristrutturazione di edifici per il miglioramento della qualità dell'aria indoor; il rispetto delle prescrizioni dettate dal II DPCM 8/07/2003 che fissa limiti per i CEM prevedendo eventuali azioni di risanamento; non vi sono particolari problematiche in merito ai limiti posti dal DPCM 14/1/97 in merito alle immissioni da sorgenti sonore.

## 4.5 Acqua

Per quanto riguarda la "qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee" emerge che bisogna Perseguire usi sostenibili durevoli delle risorse idriche, dando priorità a quelle potabili; Prevenire e ridurre l'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati; Completamento, adeguamento e messa in efficienza dei sistemi acquedottistici di offerta primaria; Adeguamento/implementazione delle infrastrutture fognarie e depurative.

## 4.6 Suolo

Per il tema "suolo", vengono affrontate le problematiche legate principalmente alle componenti ambientali: "rischio idrogeologico", "rischio sismico", "desertificazione" e "incendi". Nel caso in esame le azioni messe in atto dallo Strumento Urbanistico mirano ad abbassare il livello di rischio Idrogeologico e sismico attraverso la tutela e il risanamento del suolo e sottosuolo, il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione. Ove possibile si opera attraverso la naturalizzazione e creazione di fasce riparie naturali nei principali corsi d'acqua, con progressiva rimozione degli interventi antropici a maggiore impatto; Identificazione della franosità, della pericolosità idrogeologica, del rischio idrogeologico; Consolidamento dei versanti collinari interessati

da movimenti franosi, con particolare riguardo ai versanti che gravano sulle infrastrutture e sugli abitati già censiti a rischio. Dal punto di vista degli incendi è indicata la salvaguardia della rete viaria e di presidio territoriale (serbatoi idrici, vasche e bacini) deputata alla prevenzione spegnimento e l'evacuazione. Si opera attraverso una buona conoscenza dello stato attuale del patrimonio boschivo e dell'utilizzo del suolo oltre che delle aree percorse dal fuoco anche per gli anni precedenti (censimento tramite apposito catasto).

#### 4.7 Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi

Per preservare e valorizzare le ricchezze naturali presenti in loco le scelte pianificatorie messe in atto mirano a: valorizzare il patrimonio boschivo tramite il recupero ambientale e culturale dei contesti con la promozione di corridoi di interconnessione ecologica (locali - provinciali - regionali). Promuovere gli interventi di conservazione e recupero degli ecosistemi; Promuovere lo sviluppo dell'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio storico, artistico, culturale ed enogastronomico anche legato alla ruralità; Promuovere quelle attività economiche compatibili all'interno delle aree di pregio Anche per la loro valorizzazione; Recuperare e potenziare la così detta "naturalità diffusa" delle matrici agricole e rurali, contro la frammentazione degli spazi rurali; Ridurre al minimo i pericoli e i rischi derivanti dai pesticidi per la salute e l'ambiente

#### 4.8 Rifiuti

Nel comune in trattazione è attiva la raccolta differenziata dei rifiuti e i livelli raggiunti sono in linea con il trend dei comuni meridionali. Occorre sicuramente puntare ad una prevenzione qualitativa dei rifiuti e incentivarne il riutilizzo, il riciclaggio e il recupero al fine di ridurre gli impatti ambientali negativi attraverso il conseguimento dei massimo quantitativi di raccolta differenziata e riutilizzo ed il tendenziale abbandono della discarica come sistema di smaltimento dei RSU.



#### 4.9 Trasporti

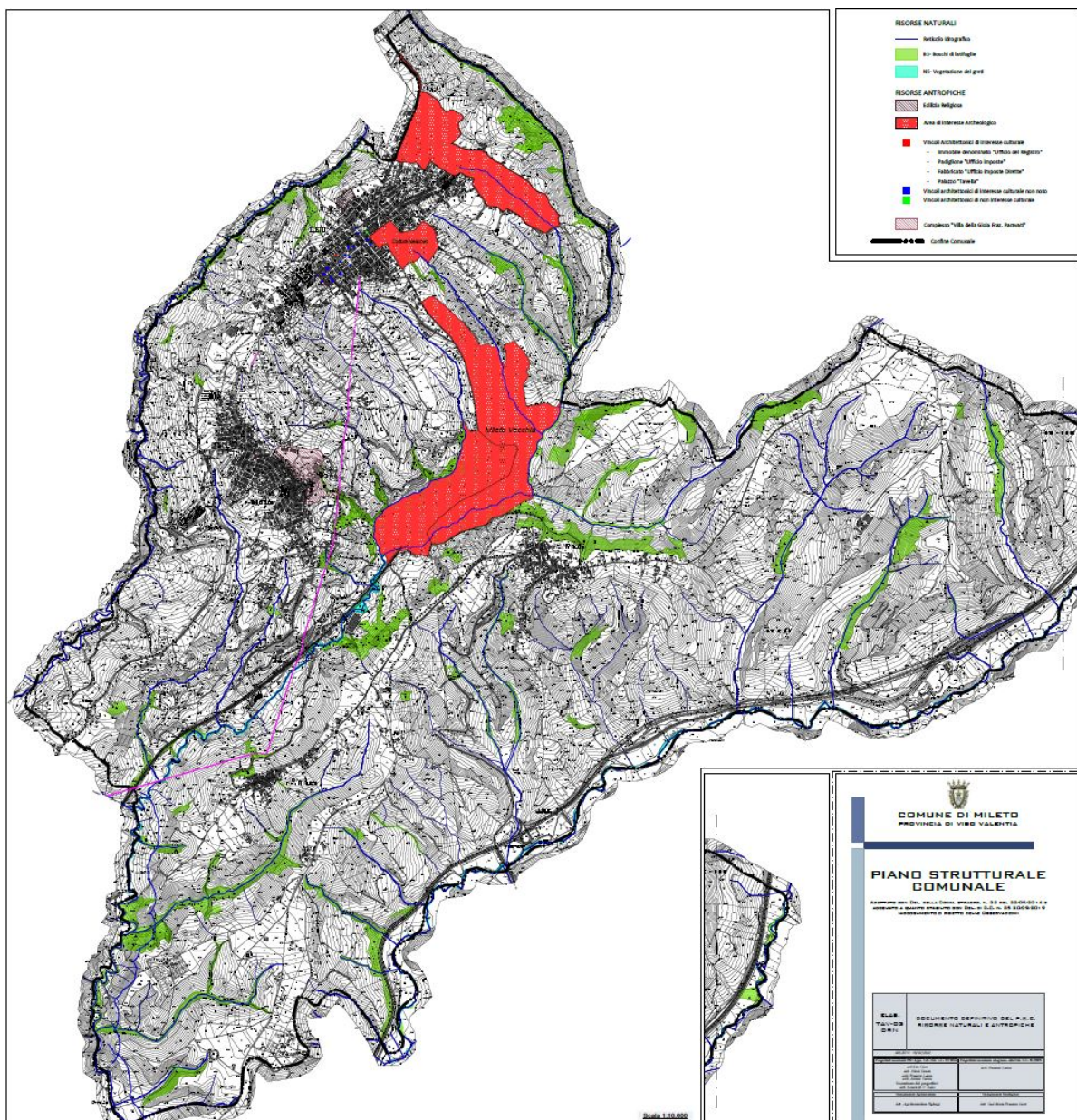
Il territorio comunale di Mileto presenta le tipiche carenze infrastrutturali che si concentrano in maggior misura nelle regioni meridionali e talvolta si configurano come vere e proprie strozzature che impediscono un adeguato flusso per gli scambi commerciali e civili. Per il contesto in esame le previsioni messe in atto dal Piano considerano un complessivo sviluppo della rete infrastrutturale interna ed esterna, verso l'area vasta e i grandi tracciati nazionali (ex A3). Allo stesso devono essere messe in atto azioni quali: la promozione dello sviluppo dell'intermodalità, per ridurre i carichi ambientali e i livelli di incidentalità connessi al trasporto stradale delle merci e ai flussi turistici; La promozione del trasporto non motorizzato; La promozione del trasporto pubblico. Per arrivare a risultati accettabili di sostenibilità bisogna Porre gli utenti al centro della politica di trasporto e favorire l'utilizzo di tecnologie più sicure e meno inquinanti.

#### 4.10 Salute

Per il tema salute vanno messe in atto buone pratiche tendenti a: Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportano impatti negativi significativi per la salute umana; prevenire e ridurre l'inquinamento indoor e, in modo particolare, da radon; ridurre rischio derivante da attività umane potenzialmente pericolose per l'ambiente e la vita tra i quali i rischi derivanti dalla contaminazione da amianto; Riduzione dell'esposizione a campi elettromagnetici in tutte le situazioni a rischio per la salute umana e l'ambiente naturale; eliminazione delle sorgenti di inquinamento e riduzione delle concentrazioni di sostanze inquinanti; bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati. Infine ma non per ultimo in ordine di importanza trattando il tema della sicurezza alimentare emerge che bisogna incrementare la conversione verso un'agricoltura che usi quantità minime di pesticidi e che garantisca la promozione di buone pratiche che portino a garantire la sicurezza e la qualità/tracciabilità degli alimenti e delle produzioni animali.

#### 4.11 Risorse culturali e Paesaggio

Il concetto di paesaggio ha subito negli anni una evoluzione significativa che ha portato oggi a



PSC-DEF-TAV\_03 DRN-Risorse Naturali e Antrop

concepire come “paesaggio” le varie unità che vanno poi a costituire l'intero territorio preso in esame, per trattare il tema e rendere sostenibili le scelte pianificatorie si è posto particolare attenzione al Recupero e valorizzazione dei nuclei storici e dei loro paesaggi associati; alla Riqualficazione del territorio rurale, in quanto testimonianza viva del paesaggio storico e identitario territorio ecologicamente sensibile; alla Riqualficazione dei paesaggi urbani e periurbani; alla Integrazione del paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio; al Recupero e riqualficazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti ovvero di realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati con i precedenti.

#### **4.12 Sostenibilità sociale ed economica**

Nel presente paragrafo si riporta l'illustrazione del tema ambientale “sostenibilità sociale ed economica” attraverso la trattazione delle componenti ambientali: “sistemi produttivi”, “turismo” e “partecipazione e terzo settore”. Le scelte pianificatorie messe in atto tendono a riqualficare il contesto sociale e di conseguenza economico grazie ad una serie di previsioni che possono così sintetizzarsi, Sistema Produttivo: Riqualficare le aree per insediamenti economici per creare condizioni favorevoli ad accogliere attività innovative; incentivare la rilocalizzazione delle attività dislocate esternamente alle aree attrezzate attraverso il governo delle trasformazioni urbane e della conversione/riconversione insediativa in un'ottica di centralità geografica quale fattore di vantaggio. Promuovere l'innovazione tecnologica nelle attività produttive al fine di ridurre le pressioni ambientali; Sviluppo dell'“imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio storico, artistico, culturale ed enogastronomico; Promozione delle strutture e dei sistemi per la gestione e la valorizzazione delle risorse locali; Promuovere interventi per la valorizzazione delle produzioni tipiche locali; Strutturazione e innovazione di “filiera agroalimentari corte” potenziali; Potenziamento e promozione di microfiliere a carattere artigianale. Turismo: Sostenere l'offerta turistica integrata; Incoraggiare la mobilità sostenibile, la delocalizzazione e la destagionalizzazione dell'offerta turistica; Innovazione tecnologica, culturale e professionale degli operatori del settore, anche con l'introduzione di codici di comportamento; Rafforzamento del turismo religioso attraverso un potenziamento delle strutture ricettive, dell'innovazione funzionale e della riqualficazione professionale. Promuovere interventi di formazione e informazione ambientale rivolti agli operatori del settore e al pubblico; Incentivare l'adozione di forme di gestione sostenibile delle attività turistiche. Riconoscimento degli elementi e delle attività tradizionali della comunità locale nonché rispetto e interrelazioni positive con la loro identità socioculturale. Partecipazione al terzo settore: Elaborazione di documenti per la regolamentazione della partecipazione del pubblico; Organizzazione di eventi pubblici per la facilitazione della partecipazione ; Attivazione della possibilità di interazione con l'Amministrazione anche attraverso il web a fini partecipativi; Elaborazione di documenti di supporto alla partecipazione sia in termini di divulgazione (volantini, brochure, manifesti) che di facilitazione (schede non tecniche sui contenuti del PSC, formulari per la raccolta delle proposte, ecc). Sostegno alla crescita delle organizzazioni, anche nel terzo settore, nel settore culturale.

#### **4.13 Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree**

Nel presente paragrafo si riporta l'illustrazione delle caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree attraverso la trattazione dei principali vincoli posti a tutela dei beni paesaggistici in forza di legge, cioè i beni immobili appartenenti alle categorie di cui art. 142, D.lgs 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modifiche e integrazioni; nel territorio di Mileto si ritrovano immobili appartenenti alle categorie di cui alla lettera “c” (fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al Rd 11 dicembre 1933, n. 1775, e relative sponde o argini) ed alla lettera “m” (le zone di interesse archeologico).

Con la Carta Calabrese del Paesaggio, in data 22 giugno 2006 è stata siglato l'accordo per

l'attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio, con la quale i sottoscrittori – tra cui la Provincia di Zambrone – si sono impegnati ad attivare processi di collaborazione costruttiva fra l'insieme delle pubbliche amministrazioni presenti sul territorio, di ogni livello, aventi competenza istituzionale in materia di paesaggio. Con il Codice Urbani e in seguito alle ultime modifiche apportate dal D.Lgs 63/2008, è mutata anche la funzione della pianificazione paesaggistica, che ormai trascende la tradizionale tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici spingendosi a interessarsi anche di individuazione delle linee di sviluppo urbanistico edilizio in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati (art. 135, comma 4) nonché le amministrazioni pubbliche promuovono la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti e integrati (art. 131 comma 5).

Il territorio di Mileto interessato dal vincolo idrogeologico come stabilito Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) ai sensi dell'art. 1-bis della L. 365/2000, dell'art.17 Legge 18 maggio 1989 n. 183, dell'art.1 Legge 3 agosto 1998 n. 267.

In particolare nel comune di Mileto sono presenti le aree a rischio R4, R3, R2, R1 e le aree in frana ad esse associate disciplinate dall' art.16, art.17, art.18 al titolo II parte I delle Norme di attuazione e misure di salvaguardia. Le aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, si distinguono in zone di tutela assoluta (10 metri di raggio dal punto di captazione) e zone di rispetto (200 metri di raggio dal punto di captazione); disciplinate dall'articolo 21 del decreto legislativo 11 maggio 1999 n. 152, come sostituito per effetto dell'articolo 5 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 258.

Gli ambiti di rispetto dei cimiteri (disciplinati dall'art.338 del "Testo Unico delle leggi sanitarie", approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n°1265, così come modificato dalla legge 17 ottobre 1957, n. 983, e dall'articolo 57 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990, n. 285) sono di ampiezza pari a duecento metri attorno ai limiti dei cimiteri di nuovo impianto, salvo diversa determinazione dei pertinenti provvedimenti amministrativi specifici, i quali possono ridurre tale ampiezza a cento metri nei comuni con popolazione superiore a ventimila abitanti e a cinquanta metri negli altri comuni, mentre nell'ampliamento dei cimiteri esistenti, l'ampiezza della fascia di rispetto non può essere inferiore a cento metri dai centri abitati nei comuni con popolazione superiore a ventimila abitanti, e a cinquanta metri negli altri comuni.

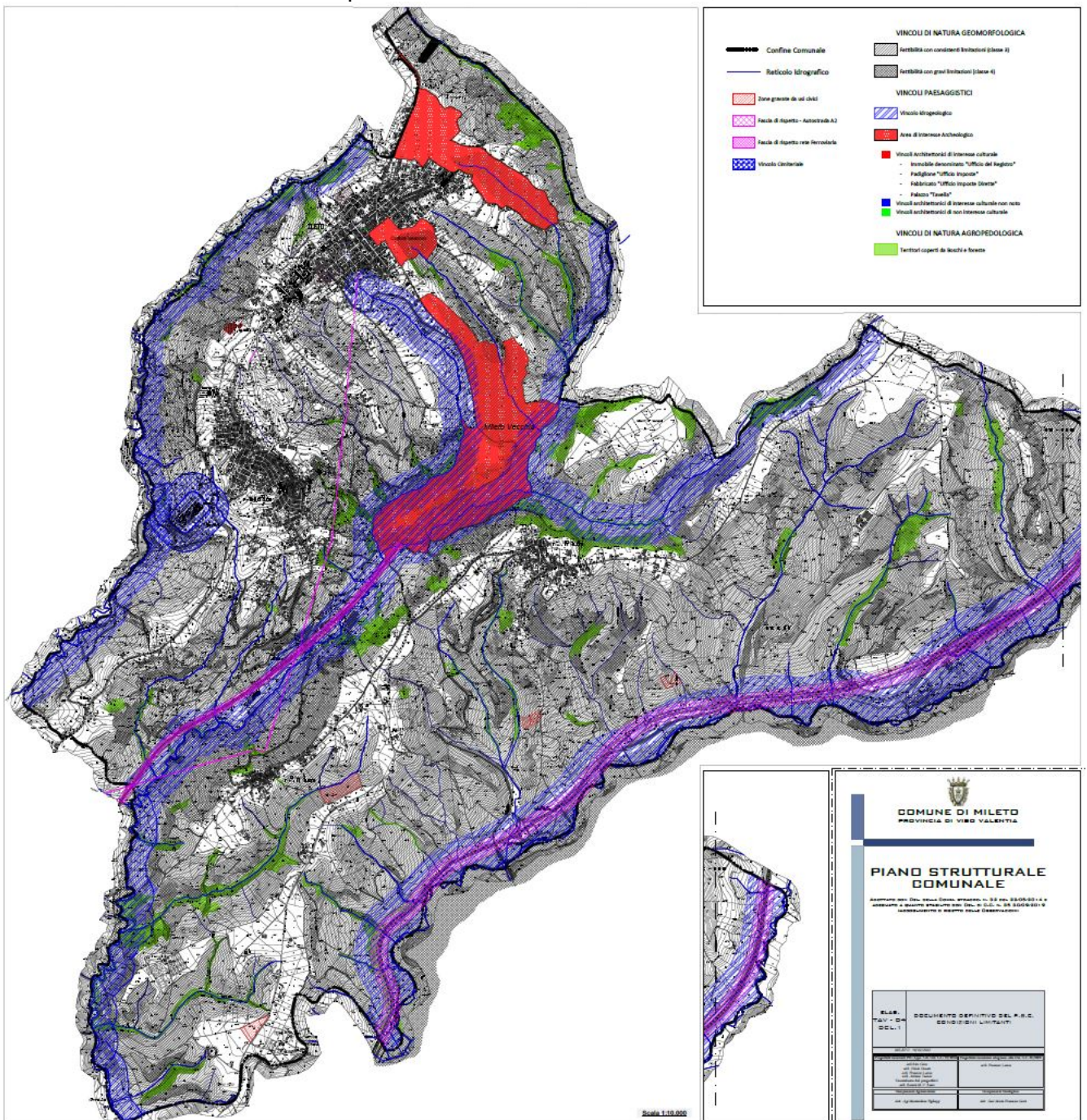
Le fasce di rispetto stradale sono disciplinate dal decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, recante il titolo "Nuovo Codice della strada" e successive integrazioni e modificazioni, nonché dal DPR 16 dicembre 1992, n°495, recante il titolo "Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo Codice della strada" e successive integrazioni e modificazioni. Ai sensi del Nuovo Codice della strada, la rete viaria esistente rientra nelle tre classi denominate con le lettere "A" autostrada, "B" extra-urbana principale, "C" extra-urbana secondaria, "F" locale. Le fasce di rispetto connesse alle strade di classe B sono pari a 40 metri, di classe C sono pari a 30 metri, mentre le fasce di rispetto connesse alle strade di classe F sono di 20 metri, ad eccezione di quelle vicinali che hanno fasce di 10 metri. Le suddette norme si riferiscono e valgono in territorio extra-urbano.

All'interno dei nuclei edificati, delle mura analogiche, e lungo la SS 522, ove non viene diversamente prescritta nell'ambito di Piani Attuativi (edificazione indiretta) o per puntuale indicazione del REU, la distanza minima inderogabile da rispettare è pari a ml. 10,00. Le fasce di rispetto delle linee e degli impianti ferroviari e assimilati (disciplinati dal Titolo III del DPR 11 luglio 1980, n°753), sono pari a 30 metri dal limite della zona di occupazione della più vicina rotaia. Sono da riferire alla linea ferroviaria Reggio Calabria-Battipaglia che interessa il territorio di Mileto. Le aree di rispetto degli impianti di depurazione dei reflui (disciplinate dal punto 1.2 dell'allegato 3 della deliberazione 4 febbraio 1977 del comitato dei ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento recante "Criteri, metodologie e norme tecniche generali di cui all'articolo 2, lettere b, d ed e della legge 10 maggio 1976, n. 319", le cui disposizioni, per espressa statuizione del comma 7 dell'articolo 62 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n.152, continuano ad applicarsi per quanto non espressamente disciplinato dallo stesso decreto legislativo); attorno ai cui limiti, ove vengano trattati scarichi contenenti microrganismi patogeni o sostanze pericolose per la salute dell'uomo, è stabilita una fascia di rispetto di ampiezza pari a 100 metri. Nel comune è presente un depuratore nei pressi del quartiere Calabrò. Le fasce di rispetto degli elettrodotti.

#### 4.14 Aree critiche

Il territorio di Mileto è interessato da diverse criticità principalmente dovute ai diffusi fenomeni franosi, congiunti alla fragilità strutturale e ai fenomeni erosivi idrogeologici. L'intero territorio comunale è quindi un luogo da difendere, questa considerazione avvalorata la necessità di un'attenta valutazione delle priorità per ottimizzare risorse e interventi. La maggior parte degli edifici di Mileto è stata concepita con criteri antisismici che andrebbero oggi adeguati alle nuove conoscenze e agli esiti di recenti ricerche sulla vulnerabilità sismica degli organismi urbani e sull'esigenza di concepire piani che tengano in debito conto di tali fenomenologie, a partire dalla destinazione di aree di primo soccorso e dalla realizzazione di percorsi alternativi in caso di frazioni periodicamente inaccessibili a causa di versanti franosi o ambiti facilmente esondabili.

I possibili interventi a difesa del territorio riguardano: il risanamento dei siti contaminati, le discariche incontrollate spesso localizzate nell'alveo dei torrenti e in prossimità delle loro foci, che determinano effetti indotti difficilmente valutabili; il ripristino delle attività estrattive e delle cave dismesse; il consolidamento dei versanti e la piantumazione di essenze forestali; la sistemazione idraulica dei



PSC-DEF-TAV\_04 DCL-Condizioni Limitanti

corsi d'acqua con interventi di rinaturalizzazione degli alvei e delle foci.

Gli interventi per la messa in sicurezza del territorio dovrebbero connettersi con la nuova programmazione regionale.

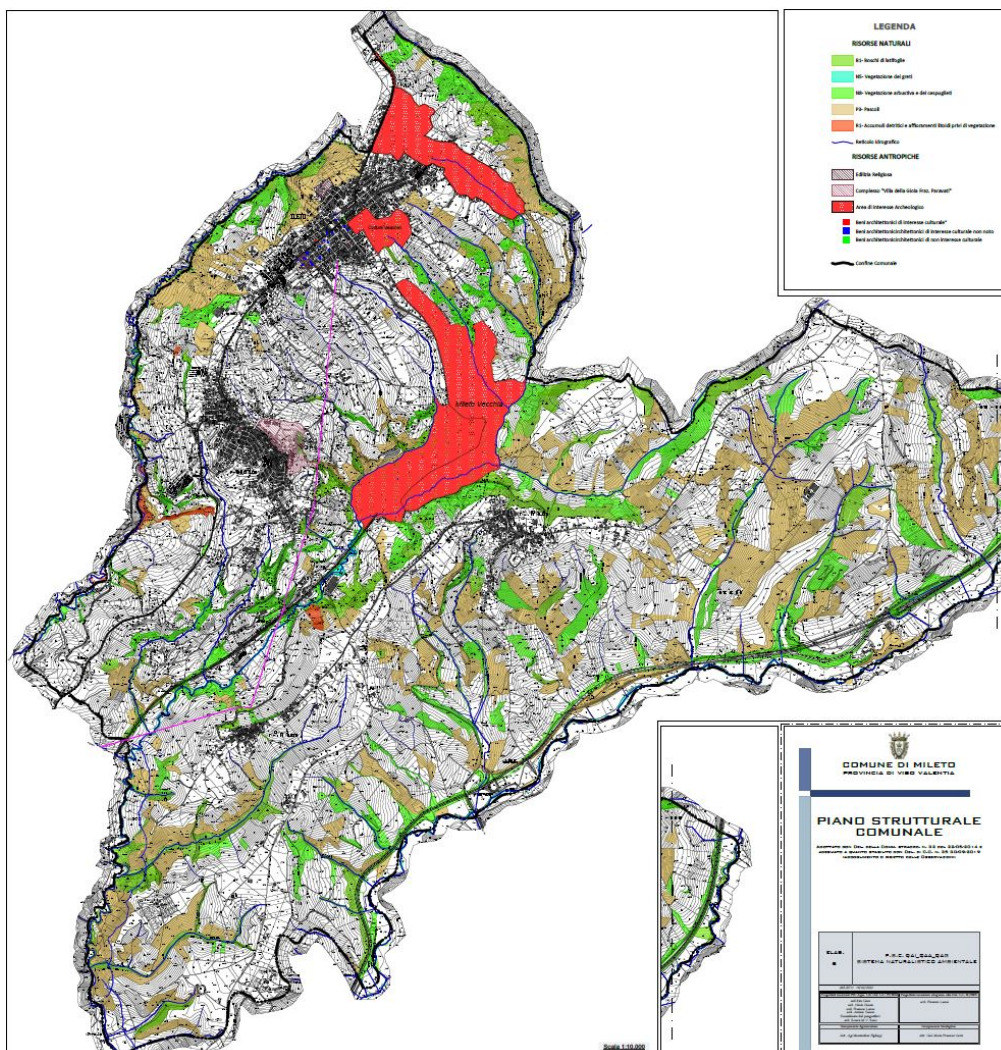
In particolare il Piano Strutturale deve adeguarsi alle prescrizioni del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Regione Calabria e alle Linee Guida del Piano Provinciale di Emergenza della Provincia di Vibo Valentia Ufficio Protezione Civile.

Per il territorio di Mileto il PAI individua le aree a rischio e/o pericolo di frana; le aree vulnerate e gli elementi a rischio di esondazione e alluvione; aree a rischio idraulico e aree, punti e zone di attenzione (In questa fase si rimanda alle tavole redatte dal Geologo)

#### 4.15 Aree sensibili ambientalmente

Nel presente paragrafo si riporta l'illustrazione delle aree sensibili ambientalmente: a sensibilità ambientale di un'area esprime la capacità dell'ambito considerato di resistere a pressioni di origine esterna; essa rappresenta, quindi, il livello di resistenza rispetto alle pressioni che vengono esercitate ed in definitiva la capacità di risposta. Possono essere definiti elementi o aree sensibili quelli in grado di subire danni più o meno consistenti in conseguenza di una data pressione; gli elementi non modificati da elevati livelli di pressione hanno invece un'elevata "resistenza"; sono cioè meno sensibili. Nel territorio del PSC di Mileto risultano particolarmente sensibili se sottoposti a pressione antropica incontrollata le seguenti aree:

Areale del Fiume Mesima, Torrente Incirenato, Torrente Mammella, Fosso Mileto Vecchio, Fosso Russo. Particolare attenzione va poi posta all'intero territorio agricolo forestale che se attentamente utilizzato si conserverà per le generazioni future.



PSC-QC-TAV\_05 QAI-QAA-QAG Sistema natural ambient



#### 4.16 Quadro di sintesi dell'analisi di contesto

Dall'analisi del contesto territoriale e ambientale di riferimento discende l'identificazione del dettaglio delle criticità/pressioni e delle peculiarità/potenzialità per ciascuna componente ambientale, che si riporta in sintesi nella tabella di seguito.

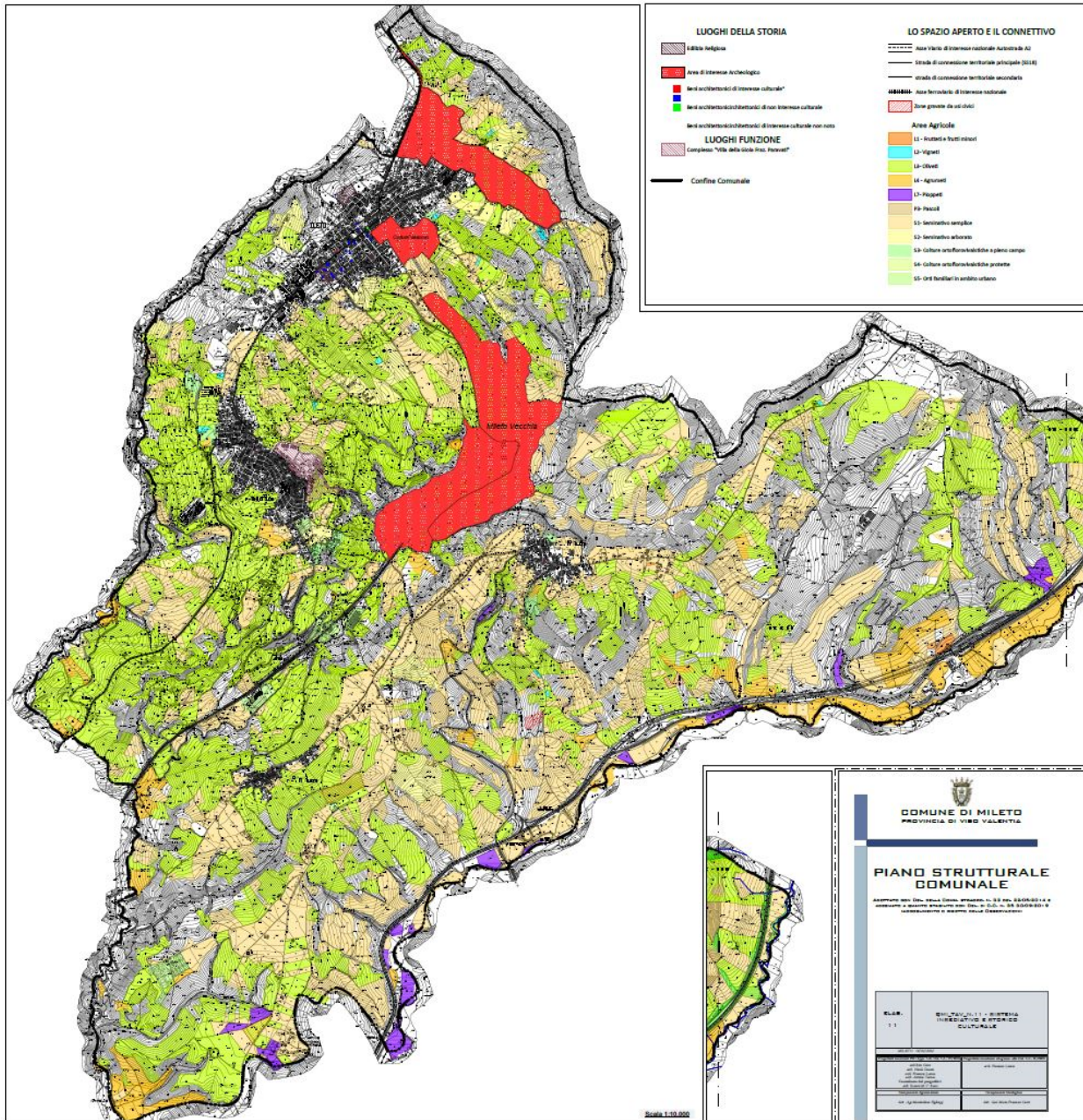
Il quadro territoriale ed ambientale che ne scaturisce è caratterizzato dai problemi ambientali e dai loro trend evolutivo per come sintetizzati nella tabella seguente.

Temî ambientali	Componenti ambientali	Criticità/pressioni rilevate	Peculiarità/potenzialità rilevate
Fattori climatici e energia	Risparmio energetico	Tipologie edilizie vetuste a forte voracità energetica	Premialità per interventi di riqualificazione energetica
	Fonti rinnovabili	Scarsa presenza	Incentivi all'utilizzo
	Cambiamenti climatici (emissioni da trasporti e industria)	Poco rilevante vista la dimensione territoriale e demografica	
Risorse naturali non rinnovabili	Consumo del suolo	Non vi sono forti criticità	Valorizzazione e cura del territorio agrario
	Attività estrattive	Risultano criticità per la presenza di cave attive	Possibilità di riuso dopo la rinaturalizzazione dei siti
Atmosfera e agenti fisici	Atmosfera	Non sono presenti specifici fattori di pressione	Bassa pressione antropica
	Campi elettromagnetici	Non sono presenti specifici fattori di pressione	
	Rumore	Non sono presenti specifici fattori di pressione	
Acqua	Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee	Occorre perseguire usi sostenibili durevoli delle risorse idriche, dando priorità a quelle potabili; Prevenire l'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee	Completamento, adeguamento e messa in efficienza dei sistemi acquedottistici di offerta primaria; Adeguamento/implementazione delle infrastrutture fognarie e depurative.
	Qualità delle acque marino costiere	Non pertinente	Non pertinente
Suolo	Erosione	Non pertinente	Non pertinente
	Rischio idrogeologico	diffusi fenomeni franosi, congiunti alla fragilità strutturale e ai fenomeni erosivi idrogeologici	risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione
	Rischio sismico	Edilizia nuclei storici	Tecniche costruttive antisismiche e incentivazione alla ristrutturazione dell'esistente
	Desertificazione	Non pertinente	Non pertinente
	Incendi	Presenza di aree boscate e aree incolte	Buona conoscenza dello stato attuale del patrimonio boschivo e dell'utilizzo del suolo oltre che delle aree percorse dal fuoco anche per gli anni precedenti (censimento tramite apposito catasto).
Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi	Patrimonio boschivo	Pressione antropica	Naturalità diffusa, potenziamento della rete ecologica locale e regionale
	Rete ecologica	Pressione antropica	interventi di conservazione e recupero degli ecosistemi;

	Patrimonio agricolo	Pressione antropica	Promozione e valorizzazione del territorio agricolo attraverso la promozione e lo sviluppo dell'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio storico, artistico, culturale ed enogastronomico anche legato alla ruralità
Rifiuti	Rifiuti urbani	Raccolta differenziata da perfezionare	prevenzione quali-quantitativa dei rifiuti e incentivarne il riutilizzo, il riciclaggio e il recupero al fine di ridurre gli impatti ambientali negativi attraverso il conseguimento dei massimi quantitativi di raccolta differenziata e riutilizzo, tendenziale abbandono della discarica come sistema di smaltimento dei RSU.
Trasporti	Trasporti	tipiche carenze infrastrutturali che si concentrano in maggior misura nelle regioni meridionali	promozione dello sviluppo dell'intermodalità, per ridurre i carichi ambientali e i livelli di incidentalità connessi al trasporto stradale delle merci e ai flussi turistici; La promozione del trasporto non motorizzato; La promozione del trasporto pubblico
Salute	Atmosfera	Inquinamento indoor da radon, presenza di amianto	Livelli di qualità dell'aria che non comportano impatti negativi significativi per la salute umana; prevenire e ridurre l'inquinamento indoor e, in modo particolare, da radon; ridurre rischio derivante da attività umane potenzialmente pericolose per l'ambiente e la vita tra i quali i rischi derivanti dalla contaminazione da amianto; Riduzione dell'esposizione a campi elettromagnetici in tutte le situazioni a rischio per la salute umana e l'ambiente naturale; eliminazione delle sorgenti di inquinamento e riduzione delle concentrazioni di sostanze inquinanti; bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati

Temi ambientali	Componenti ambientali	Criticità/pressioni rilevate	Peculiarità/potenzialità rilevate
	Rischi antropogenici		
	Rumore	Non sono rilevate particolari	
	Campi elettromagnetici		
	Siti inquinati	Presenza di cave attive	risanamento degli eventuali contaminati e ripristino di condizioni ambientali adeguate
	Rischio di incidente rilevante	Non rilevati	Non rilevati
	Sicurezza alimentare	Utilizzo della chimica in agricoltura e in allevamento	Possibilità di adottare tecniche ecocompatibili e biosostenibili
Risorse culturali e paesaggio	Paesaggio	Reticolo idrografico - Boschi di latifoglie - Vegetazione dei greti	Rete ecologica di connessione alla scala più vasta

	Beni culturali	Scarse ricadute socioeconomiche rispetto alle potenzialità	Messa in rete e promozione attiva dei beni culturali poresenti (areali e puntuali)
Sostenibilità sociale ed economica	Sistemi produttivi		
	Turismo	Scarse ricadute socioeconomiche rispetto alle potenzialità	Messa in rete e promozione attiva dei beni culturali poresenti , possibilità di valorizzazione e promozione del turismo enogastronomico
	Partecipazione e terzo settore	-	-



PSC-QC-TAV\_11 - QMI Sistema insediativo e storico cult

## 5. IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' E VERIFICA DI COERENZA DEL "PSC"

Nel presente capitolo vengono individuati gli obiettivi di sostenibilità.

Al fine di agevolare la definizione degli obiettivi, sono stati utilizzati, completati, aggiornati ed adattati i materiali prodotti da ISPRA e quindici Agenzie ambientali regionali, con il supporto del Consorzio Poliedra del Politecnico di Milano (vedi Documenti di Supporto – **Tab. 1**).

Nella tabella di seguito si riporta la relazione tra i "temi ambientali" definiti nella Convenzione fra MATT-ISPRA\_Poliedra1 (desunti dalle tematiche strategiche proposte da Eurostat in confronto con quelle dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., integrate con le tematiche delle certificazioni ambientali e degli agenti fisici). I "temi ambientali" così definiti sono stati associati alle "componenti ambientali", desunte per la maggior parte dal rapporto ambientale del PO FESR Calabria 2007/2013, al fine di garantire un completo adattamento alla realtà regionale. Alcune componenti, quali il patrimonio agricolo, il rischio sismico, il consumo del suolo ed altre sono state inserite per la loro rilevanza a livello locale.

**TABELLA 1**

<b>Temi ambientali</b>	<b>Componenti ambientali</b>
<b>Fattori climatici e energia</b>	<b>Risparmio energetico</b>
	<b>Fonti rinnovabili</b>
	<b>Cambiamenti climatici (emissioni da trasporti e industria)</b>
<b>Risorse naturali non rinnovabili</b>	<b>Consumo del suolo</b>
	<b>Attività estrattive</b>
<b>Atmosfera e agenti fisici (rumore, radiazioni ionizzanti e non)</b>	<b>Atmosfera</b>
	<b>Campi elettromagnetici</b>
	<b>Rumore</b>
<b>Acqua</b>	<b>Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee</b>
	<b>Qualità delle acque marino costiere</b>
<b>Suolo</b>	<b>Erosione</b>
	<b>Rischio idrogeologico</b>
	<b>Rischio sismico</b>
	<b>Desertificazione</b>
	<b>Incendi</b>
<b>Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi</b>	<b>Patrimonio boschivo</b>
	<b>Rete ecologica</b>
	<b>Patrimonio agricolo</b>
	<b>Risorse ittiche</b>
<b>Rifiuti</b>	<b>Rifiuti urbani</b>
	<b>Raccolta differenziata</b>
<b>Trasporti</b>	<b>Trasporti</b>
<b>Salute</b>	<b>Atmosfera</b>
	<b>Radiazioni ionizzanti</b>
	<b>Rischi antropogenici</b>
	<b>Rumore</b>
	<b>Campi elettromagnetici</b>
	<b>Siti inquinati</b>

Beni culturali e Paesaggio	Rischio di incidente rilevante
	Sicurezza alimentare
	Paesaggio
	Beni ambientali

La definizione del sistema degli obiettivi di sostenibilità ha richiesto inoltre la ricostruzione dei quadri normativi e programmatici di riferimento per la proposta di “PSC”, ovvero la selezione dei piani e programmi settoriali e territoriali pertinenti che possono dettare indirizzi per i PSC. (Documenti di Supporto – **Tab. 3**).

Nella tabella sottostante si riportano i Piani e Programmi ritenuti pertinenti

**Tabella 3**

Tipologia ed Estremi atto	Titolo del documento	Obiettivi e contenuti del documento
Approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 134 nella seduta del 01 agosto 2016	<b>Quadro Territoriale Regionale a valenza paesaggistica della Regione Calabria</b>	Contiene il Piano di Assetto territoriale e il Piano Paesaggistico Regionale. Definisce obiettivi e strategie per ambiti territoriali distinti e delinea indirizzi per la pianificazione e la valutazione di sostenibilità dei livelli susseguenti. Contiene direttive ai comuni in tema di: - limitazione dell'uso del suolo - riqualificazione degli insediamenti
Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 10 del 27 aprile 2004	<b>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vibo Valentia</b>	Attualmente il PTCP, regolarmente trasmesso alla Regione Calabria per la valutazione di conformità agli strumenti urbanistici regionali, è in fase di adeguamento alle Linee Guida della Legge Urbanistica regionale ed alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica, intervenute a regolare ulteriormente la materia successivamente alla sua adozione.
Decisione C(2007) 6322 del 07/12/2007	<b>PO FESR 2007-2013</b>	L'obiettivo del Programma è quello di sostenere lo sviluppo e la crescita del sistema economico al fine della convergenza con i livelli medi di sviluppo dell'UE, mobilitando le potenzialità endogene regionali tramite il miglioramento della competitività ed attrattività del sistema territoriale e la diversificazione e innovazione delle strutture produttive. La VAS del POR contiene obiettivi di sostenibilità e criteri per la VAS che possono essere utilizzati come riferimento complessivo per il livello regionale.
Decisione C (2007) 6007 del 29/11/2007	<b>PSR FEASR 2007-2013</b>	L'obiettivo prioritario del Programma è quello di creare un modello di sviluppo competitivo, sostenibile, integrato, autonomo e duraturo in tema di agricoltura. Definisce indirizzi e criteri per l'attuazione di interventi nei comuni a vocazione agricola e forestale, anche in termini di sviluppo turistico.
Deliberazione della Giunta regionale, n. 564 del 24/08/2009	<b>PAR FAS 2007-2013</b>	Supporta con fondi nazionali l'attuazione del POR FESR, da cui desume indirizzi, obiettivi e modalità di attuazione. Per questa ragione, si è ritenuto che la VAS del POR potesse assolvere l'adempimento anche per questo programma.

Tipologia ed Estremi atto	Titolo del documento	Obiettivi e contenuto del documento
---------------------------	----------------------	-------------------------------------

<p>Deliberazione della Giunta Regionale n. 948/2008 Regione Calabria</p>	<p><b>Piano gestione dei Siti Natura 2000</b></p>	<p>L'obiettivo dei Piani è quello di adottare opportune misure per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate.</p>
<p>Deliberazione di Adozione della Giunta Regionale n. 394 del 30/06/2009 Regione Calabria</p>	<p><b>Piano di tutela delle acque</b></p>	<p>L'obiettivo del Piano è quello del raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici della protezione dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo.</p>
<p>Deliberazione della Giunta Regionale n. 115 del 28/12/2001 Regione Calabria</p>	<p><b>Piano di Assetto Idrogeologico</b></p>	<p>Il Piano ha valore sovraordinatorio sulla strumentazione urbanistica locale. Tutte le informazioni, gli atti del Piano e i relativi aggiornamenti, oltre che essere depositati presso la sede dell'Autorità di Bacino Regionale (oggi confluita nell'Autorità di bacino dell'Appennino Meridionale) sono pubblicate sul sito istituzionale.</p>
<p>Adottato, ai sensi dell'art. 66 del d.lgs. 152/2006, con Delibera n° 1 del Comitato Istituzionale Integrato del 17 dicembre 2015, è stato approvato dal Comitato Istituzionale Integrato in data 3 marzo 2016. Con l'emanazione del DPCM in data 27/10/2016 si è concluso il I ciclo di Gestione.</p>	<p><b>Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGR)</b></p>	<p>Il PGR, recepisce i contenuti dei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI), dei loro aggiornamenti ed ha valore di piano sovraordinato rispetto alla pianificazione territoriale e urbanistica. Il PGR agisce in sinergia con i PAI vigenti.</p>
<p>(PRGR) approvato con la deliberazione del consiglio regionale n. 156 del 19 dicembre 2016 Regione Calabria</p>	<p><b>Piano gestione rifiuti</b></p>	<p>Il PGR, al fine di creare un "Sistema Integrato di smaltimento dei Rifiuti" secondo criteri di efficienza ed economicità, contiene una programmazione articolata degli interventi da effettuare sul territorio regionale caratterizzata da stretta correlazione tra le fasi di produzione, raccolta, trasporto, recupero, riutilizzo e smaltimento finale.</p>
<p>approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 9 del 13/01/2010 Regione Calabria</p>	<p><b>Piano di tutela della qualità dell'aria</b></p>	<p>fornisce obiettivi e indicazioni per il miglioramento della qualità dell'aria. Con specifico riferimento alle caratteristiche territoriali, contiene: Zonizzazione del territorio; Classificazione delle zone valutando gli eventuali superamenti delle soglie di valutazione superiore ed inferiore; Gestione in termini di pianificazione della qualità dell'aria attraverso la strutturazione della rete di rilevamento Regionale;</p>

<p>Deliberazione del Consiglio regionale n. 315 del 14/02/2005 Publ. in suppl. straordinario n. 12 BURC n. 5 del 16 marzo 2005 Regione Calabria</p>	<p><b>Piano energetico regionale</b></p>	<p>Definisce le condizioni idonee allo sviluppo di un sistema energetico che dia priorità alle fonti rinnovabili ed al risparmio energetico come mezzi per una maggior tutela ambientale, al fine di ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera senza alterare significativamente il patrimonio naturale della Regione. Definisce inoltre gli obiettivi di sostenibilità al 2010 e le corrispondenti azioni per il loro raggiungimento, fornendo linee di indirizzo e coordinamento in materia energetica agli Enti Locali.</p>
<p>Decisione C(2007) 6820 del 20/12/2007</p>	<p><b>POIN Energie rinnovabili e risparmio energetico</b></p>	<p>L'obiettivo del Programma è quello di sostenere lo sviluppo e la crescita del sistema economico al fine della convergenza con i livelli medi di sviluppo dell'UE, mobilitando le potenzialità endogene regionali tramite il miglioramento della competitività ed attrattività del sistema territoriale e la diversificazione e innovazione delle strutture produttive.</p>
<p>Decisione C(2008)5527 del 6/10/2008</p>	<p><b>POIN Attrattori culturali, naturali e turismo</b></p>	<p>Le priorità del Programma concorrono a promuovere lo sviluppo socio economico regionale connesso alla valorizzazione dei fattori di attrattività del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico, da conseguire mediante strategie coordinate ed integrate delle quattro Regioni Convergenza.</p>

Di seguito si riporta:

- la selezione degli obiettivi di sostenibilità per il PSC derivante dall'articolazione e confronto delle informazioni e considerazioni ambientali;
- la verifica e la valutazione del grado di coerenza e/o sinergia, correlazione e incoerenza e/o discordanza tra gli obiettivi della proposta di PSC e gli obiettivi delle direttive/normative internazionali, comunitarie e nazionali e dei pertinenti piani e programmi regionali di settore e trasversali (**verifica di coerenza esterna**);
- la valutazione del grado di sinergia, coerenza e conflittualità tra gli obiettivi della proposta di "PSC" e gli obiettivi di sostenibilità ambientale formulati per il "PSC" (**verifica di coerenza interna**).

### 5.1 Identificazione degli obiettivi di sostenibilità

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale generali sono definiti a partire da:

- l'esame degli strumenti di programmazione e pianificazione regionale vigenti, nonché di documenti preliminari relativi a piani e programmi in corso di aggiornamento, ove disponibili;
- l'esame delle strategie nazionali ed internazionali;
- l'analisi di contesto ambientale, che permette di evidenziare criticità e potenzialità, sinteticamente individuate, per ciascuna componente.

Tali obiettivi generali sono precisati in parallelo con la definizione degli obiettivi specifici del piano/programma ed eventualmente per specifiche aree geografiche-territoriali, laddove per la tipologia di piano se ne ravvisi la possibilità.

Ulteriori specificazioni geografiche, che emergono dalla valutazione del contesto e da tenere presenti per la definizione di obiettivi specifici sono costituite ad es. da:

- aree critiche per la qualità dell'aria;

- aree di vulnerabilità per la qualità delle acque;
- aree protette e le aree Natura 2000;
- aree di pregio paesistico e quelle degradate;
- aree a rischio idrogeologico, sismico e antropogenico elevato;
- aree vulnerabili ai nitrati di origine agricola;
- ecc.

Gli **obiettivi di sostenibilità** sono individuati sia per i fattori primari e le componenti ambientali (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, beni materiali e culturali, paesaggio, popolazione e salute umana), sia per i fattori di interrelazione (mobilità, energia, rifiuti, rischi naturali e antropogenici).

Di fatto, gli obiettivi di sostenibilità individuati per i fattori di interrelazione integrano già al loro interno, contestualizzandoli, i principali obiettivi di sostenibilità individuati per i fattori primari e le componenti ambientali (ad esempio, per il settore energia, lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili concorre al raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni climalteranti, e così via).

In relazione all'arco temporale del piano/programma, possono essere individuati obiettivi significativi per lo stesso arco di temporale.

**Gli obiettivi di sostenibilità ambientale derivano dall'interazione tra gli obiettivi ambientali individuati dagli strumenti di programmazione e pianificazione a vari livelli e le criticità e potenzialità emerse dall'analisi di contesto; essi sono utilizzati come criteri di riferimento per condurre la valutazione ambientale dei potenziali impatti del piano/programma sulle componenti ambientali e sui fattori di interrelazione.**

*Si riportano nelle tabelle sottostanti gli obiettivi di sostenibilità prescelti*

TEMA Componente ambientale	Obiettivi di riferimento (livello nazionale e comunitario)	Obiettivi di sostenibilità generali e specifici per il PSC
<b>FATTORI CLIMATICI ED ENERGIA</b>	Riduzione delle emissioni di gas serra	Ridurre le emissioni dei principali gas climalteranti equivalenti totali e per settore (trasporto e servizi) [es. Biossido di zolfo (SO <sub>2</sub> ), Biossido di azoto (NO <sub>2</sub> ) e ossidi di azoto (NO <sub>x</sub> ), Monossido di carbonio (CO), Polveri aerodisperse]
<b>TEMA Componente ambientale</b>	<b>Obiettivi di riferimento (livello nazionale e comunitario)</b>	<b>Obiettivi di sostenibilità generali e specifici per il PSC</b>
<b>Risparmio energetico</b>	Risparmio energetico e riduzione dei consumi energetici per i settori (SSS, SNAA)	Definire, sperimentare e diffondere modelli di utilizzazione razionale dell'energia per la diminuzione dei consumi di energia negli usi finali (uso civile, uso produttivo) e la riduzione delle emissioni climalteranti. <b>TARGET Piano energetico regionale al 2010:</b> · Consumi civili (residenziale, terziario e pubblica amministrazione): riduzione del consumo di combustibili fossili per riscaldamento; · Riduzione dei consumi elettrici nel comparto residenziale ; · Riduzione consumi elettrici Pa e terziario.
<b>Fonti rinnovabili</b>	Incremento produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (Dir. 2001/77/CE, Dlgs 387/2003)	Diversificare le fonti energetiche e aumentare l'energia prodotta da fonti rinnovabili incentivandone lo sviluppo.
<b>Cambiamenti climatici</b>	Riduzione della perdita di copertura forestale – COM (2007) 2	Protezione della superficie naturale per l'assorbimento delle emissioni di CO <sub>2</sub>



TEMA Componente ambientale	Obiettivi di riferimento (livello nazionale e comunitario)	Obiettivi di sostenibilità generali e specifici per il PSC
<b>RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI</b>	<b>Migliorare l'utilizzo efficace delle risorse per ridurre lo sfruttamento complessivo delle risorse naturali non rinnovabili e i correlati impatti ambientali prodotti dallo sfruttamento delle materie prime, usando nel contempo le risorse naturali rinnovabili a un ritmo compatibile con le loro capacità di rigenerazione</b>	<b>Miglioramento della gestione per evitare il sovra sfruttamento delle risorse naturali non rinnovabili</b>
<b>Consumo del suolo</b>	Utilizzo razionale del suolo per limitare l'occupazione e impermeabilizzazione del suolo - COM(2006)231	Riqualificazione, rinnovamento e rifunzionalizzazione del tessuto edilizio urbano con particolare attenzione al recupero del Centro storico e dei manufatti in stato di abbandono; Limitazione della frantumazione del tessuto urbano e del consumo di suolo per nuove aree di espansione; Favorire aggregazioni intercomunali ottimizzando l'utilizzo e il riuso di aree già realizzate o previste dalla pianificazione vigente. Riduzione dell'impermeabilizzazione del suolo.
<b>Attività estrattive</b>	Migliorare l'utilizzo efficace delle risorse per ridurre lo sfruttamento complessivo delle risorse naturali non rinnovabili e i correlati impatti ambientali prodotti dallo sfruttamento delle materie prime, usando nel contempo le risorse naturali rinnovabili a un ritmo compatibile con le loro capacità di rigenerazione - SSS	<b>Recupero e riqualificazione delle aree estrattive dismesse con azioni diversificate (dalla rinaturalizzazione alla creazione di nuovi paesaggi) in funzione dei caratteri e delle potenzialità ambientale dei siti.</b>
<b>ATMOSFERA E AGENTI FISICI</b>	<b>Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (atmosfera)</b>	
<b>Atmosfera</b>	Prevenzione e riduzione dell'inquinamento indoor e da radon - SNAA	<b>Promozione di buone pratiche in materia di sostenibilità ed eco-compatibilità nella costruzione/ristrutturazione di edifici per il miglioramento della qualità dell'aria indoor</b>
<b>Campi elettromagnetici</b>	Il DPCM 8/07/2003 fissa limiti per i CEM e prevede eventuali azioni di risanamento	<b>Rispetto dei limiti posti dal DPCM 8/07/2003 ai campi elettromagnetici</b>
<b>Rumore</b>	Il DPCM 14/11/97 in ottemperanza alla L 447/95 fissa valori limite assoluti di immissione delle sorgenti sonore – Dir 2002/49/CE, dlgs 194/2005	<b>Rispetto dei limiti posti dal DPCM 14/1/97 alle immissioni da sorgenti sonore</b>
<b>ACQUA</b>	<b>Per le acque a specifica destinazione funzionale, mantenimento delle caratteristiche qualitative specifiche per ciascun Dlgs 152/2006</b>	<b>Migliorare la gestione ed evitare lo spreco e il sovra sfruttamento della risorsa idrica</b>
<b>Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee</b>	Conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni per quelle destinate a particolari usi – Dlgs 152/2006	Perseguire usi sostenibili durevoli delle risorse idriche, dando priorità a quelle potabili; Prevenire e ridurre l'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati; Completamento, adeguamento e messa in efficienza dei sistemi acquedottistici di offerta primaria; Adeguamento delle infrastrutture fognarie e depurative;

<p><b>SUOLO</b></p>	<p>Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (suolo) - SSS</p>	<p>Prevenire e mitigare i rischi naturali (idrogeologico, sismico, Incendi) per la popolazione, gli insediamenti e le infrastrutture, pianificando l'uso della risorsa suolo, integrato a quella della risorsa acqua, a scala di distretto idrografico. Prevenire e ridurre la degradazione Dei suoli</p>
<p><b>Rischio Idrogeologico</b></p>	<p>Assicurare la tutela e il risanamento del suolo e sottosuolo, il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione – Dlgs 152/2006</p>	<p>Naturalizzazione e creazione di fasce riparie naturali nei principali corsi d'acqua, con progressiva rimozione degli interventi antropici a maggiore impatto;                  Identificazione della franosità, della pericolosità idrogeologica, del rischio idrogeologico;                  Consolidamento dei versanti collinari interessati da movimenti franosi, con particolare riguardo ai versanti che gravano sulle infrastrutture e sugli abitati già censiti a rischio.</p>
<p><b>Rischio Sismico</b></p>	<p>Assicurare la tutela e il risanamento del suolo e sottosuolo, il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione – Dlgs 152/2006</p>	<p>Identificazione degli areali del rischio sismico e del rischio sismico locale</p>
<p><b>desertificazione</b></p>	<p>Assicurare la tutela e il risanamento del suolo e sottosuolo, il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione – Dlgs 152/2006</p>	<p>Tutelare il suolo dai processi di erosione e desertificazione;                  Mitigare gli effetti delle inondazioni e delle siccità.</p>
<p><b>Incendi</b></p>	<p>Assicurare la tutela e il risanamento del suolo e sottosuolo, il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione – Dlgs 152/2006</p>	<p>Salvaguardia della rete viaria e di presidio territoriale (serbatoi idrici, vasche e bacini) deputata alla prevenzione spegnimento e l'evacuazione in caso di incendio;                  Buona conoscenza dello stato attuale del patrimonio boschivo e dell'utilizzo del suolo oltre che delle aree percorse dal fuoco anche per gli anni precedenti (censimento tramite apposito catasto)</p>
<p><b>FLORA FAUNA VEGETAZIONE ED ECOSISTEMI</b></p>	<p>Arrestare la perdita di biodiversità e contribuire a ridurre il tasso di perdita di biodiversità</p>	<p>Arrestare la perdita di biodiversità conservazione dei caratteri costitutivi, alla tutela degli elementi di rarità e pregio e alla valorizzazione dell'intero sistema in relazione allo sviluppo turistico</p>

<b>Patrimonio boschivo</b>	Invertire la perdita di superficie forestale tramite la gestione Sostenibile delle Foreste (Sustainable Forest Management - SFM), la protezione, il restauro, l'afforestazione e la riforestazione ed aumentare l'impegno per prevenire la degradazione delle foreste	<b>Valorizzazione del patrimonio forestale, recupero ambientale e culturale dei contesti</b> <b>Promozione di corridoi di interconnessione ecologica.</b>
<b>Rete ecologica</b>	Arrestare la perdita di biodiversità e contribuire a ridurre il tasso di perdita di biodiversità	<b>Promozione degli interventi di conservazione e recupero degli ecosistemi;</b> <b>Sviluppo dell'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio storico, artistico, culturale ed enogastronomico;</b> <b>Promozione di attività economiche compatibili all'interno delle aree di pregio e per la loro valorizzazione;</b>
<b>Patrimonio agricolo</b>	Ridurre al minimo i pericoli e i rischi derivanti dai pesticidi per la salute e l'ambiente – COM(2006) 372	<b>Recupero e potenziamento della "naturalità diffusa" delle matrici agricole e rurali, contro la frammentazione degli spazi rurali; miglioramento delle attrezzature di accessibilità e dimora;</b> <b>Sviluppo e promozione di tecnologie innovative e strutture organizzative nella conservazione dell'ecosistema agro-forestale;</b> <b>Innovazione tecnologica e ambientale delle produzioni (biologico, biodinamico).</b>
<b>RIFIUTI</b>	<b>Evitare la generazione di rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali ragionando in termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio</b>	
<b>Rifiuti urbani</b>	Prevenire e ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti – Dir 2006/12, SSS, SNAA. COM(2005)666	<b>Prevenzione quali-quantitativa dei rifiuti e incentivo al riutilizzo, al riciclaggio e al recupero al fine di ridurre gli impatti ambientali negativi;</b>
<b>Raccolta differenziata</b>	Recupero dei rifiuti mediante riciclo, reimpiego, riutilizzo od ogni altra azione intesa a ottenere materie prime secondarie o l'uso di rifiuti come fonte di energia - Dir 2006/12	<b>Conseguimento dei quantitativi di raccolta differenziata e riutilizzo previsti dal D.Lgs 152/2006;</b> <b>Tendenziale abbandono della discarica come sistema di smaltimento dei RSU.</b>
<b>TRASPORTI</b>	<b>Assicurare che i nostri sistemi di trasporto soddisfino le esigenze economiche, sociali ed ambientali della società minimizzando i loro impatti indesiderabili sull'economia, la società e l'ambiente</b>	
	Realizzare un passaggio equilibrato della domanda verso modi di trasporto ecocompatibili ai fini di un sistema sostenibile di trasporto e mobilità	<b>Promozione dello sviluppo dell'intermodalità, per ridurre i carichi ambientali e i livelli di incidentalità connessi al trasporto stradale delle merci e ai flussi turistici;</b> <b>Promuovere il trasporto non motorizzato;</b> <b>Promuovere il trasporto pubblico.</b>
	Riduzione delle emissioni di gas serra dovute ai trasporti	<b>Porre gli utenti al centro della politica di trasporto e favorire l'utilizzo di tecnologie più sicure e meno inquinanti.</b>
	Riduzione delle pressioni da infrastrutture sul suolo (frammentazione)	<b>Riduzione delle pressioni da infrastrutture sul suolo (frammentazione) anche tramite il coordinamento tra governo del territorio e politiche dei trasporti.</b>

<b>SALUTE</b>		
<b>Atmosfera</b>	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportano impatti negativi significativi per la salute umana – PAA, COM(2005)446, Dlgs 155/2010	<b>Riduzione della popolazione esposta/incidenza del carico di malattia all'inquinamento atmosferico.</b>
<b>Radiazioni ionizzanti</b>	Prevenzione e riduzione dell'inquinamento indoor e da radon	<b>Ridurre l'esposizione al radon negli ambienti confinati promuovendo l'utilizzo di materiali da costruzione che non contengono radon.</b>
<b>Rischi antropogenici</b>	Ridurre i livelli di sostanze nocive, in particolare sostituendo quelle più pericolose con sostanze alternative, anche non chimiche, più sicure - COM(2006)373	<b>Ridurre rischio derivante da attività umane potenzialmente pericolose per l'ambiente e la vita umana; Ridurre i rischi di contaminazione da amianto.</b>
<b>Rumore</b>	Il DPCM 14/11/97 in ottemperanza alla L 447/95 fissa valori limite assoluti di immissione delle sorgenti sonore – Dir 2002/49/CE, dlgs 194/2005	<b>Riduzione della popolazione esposta all'inquinamento acustico.</b>
<b>Campi elettromagnetici</b>	Riduzione dei livelli di esposizione ai CEM nocivi per la salute umana – SNAAs, DPCM 8/07/2003	<b>Riduzione dell'esposizione a campi elettromagnetici in tutte le situazioni a rischio per la salute umana e l'ambiente naturale.</b>
<b>Siti inquinati</b>	Ridurre la contaminazione del suolo e i rischi che questa provoca – COM(2006)231	<b>Eliminazione delle sorgenti di inquinamento e riduzione delle concentrazioni di sostanze inquinanti; Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati.</b>

<p><b>Sicurezza alimentare</b></p>	<p>Incoraggiare la conversione verso una agricoltura che usi quantità limitate di pesticidi o li abolisca del tutto, in particolare sensibilizzando maggiormente gli utilizzatori, promuovendo l'applicazione di codici e di buone pratiche e l'analisi delle possibilità offerte dall'applicazione di strumenti finanziari - COM(2006)372</p>	<p><b>Garantire la sicurezza e la qualità/ tracciabilità degli alimenti e delle produzioni animali;</b>  <b>Adozione di opportuni ordinamenti colturali, ottimizzazione della distribuzione di effluenti zootecnici e di concimi chimici nel comparto agricolo e zootecnico,</b></p>
<p><b>RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO</b></p>	<p><b>Protezione e conservazione del patrimonio culturale – SNAA Protezione, gestione e pianificazione dei paesaggi – CEP</b></p>	<p><b>Salvaguardare e sviluppare creativamente i paesaggi culturali di speciale rilevanza storica, estetica ed ecologica</b></p>
<p><b>Paesaggio</b></p>	<p>Protezione, gestione e pianificazione dei paesaggi – CEP</p>	<p><b>Recupero e valorizzazione dei nuclei storici e dei loro paesaggi associati;</b>  <b>Riqualificazione del territorio rurale, in quanto testimonianza viva del paesaggio storico e identitario territorio ecoogicamente sensibile;</b>  <b>Riqualificazione dei paesaggi urbani e periurbani;</b>  <b>Integrazione del paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio;</b></p>
<p><b>Beni ambientali</b></p>	<p>Protezione e conservazione del patrimonio culturale – SNAA</p>	<p><b>Recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti ovvero di realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati con quelli.</b></p>

<p><b>SOSTENIBILITÀ SOCIALE ED ECONOMICA</b></p>		
<p><b>Sistemi produttivi</b></p>	<p>Riqualificazione insediativa degli ambiti destinati a insediamenti produttivi e piccola industria</p>	<p><b>Riqualificare le aree per insediamenti economici per creare condizioni favorevoli ad accogliere attività innovative;</b>  <b>incentivare la rilocalizzazione delle attività dislocate esternamente alle aree attrezzate attraverso il governo delle trasformazioni urbane e della conversione/riconversione insediativa in un'ottica di centralità geografica quale fattore di vantaggio.</b></p>
	<p>Strutturazione di un sistema di aree attrezzate di interesse sovracomunale</p>	<p><b>Promuovere l'innovazione tecnologica nelle attività produttive al fine di ridurre le pressioni ambientali.</b></p>
	<p>Valorizzazione delle risorse socio-economiche locali e loro equa distribuzione;</p>	<p><b>Sviluppo dell'“imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio storico, artistico, culturale ed enogastronomico;</b>  <b>Promozione delle strutture e dei sistemi per la gestione e la valorizzazione delle risorse locali;</b>  <b>Promuovere interventi per la valorizzazione delle produzioni tipiche locali;</b>  <b>Strutturazione e innovazione di “filieri agroalimentari corte” potenziali;</b>  <b>Potenziamento e promozione di microfilieri a carattere artigianale.</b></p>

<b>Turismo</b>	Organizzare e razionalizzare il sistema complessivo della ricettività turistica, incentivando anche l'integrazione tra il turismo religioso con il turismo rurale ed agriturismo;	<p><b>Sostenere l'offerta turistica integrata;</b>  <b>Incoraggiare la mobilità sostenibile, la delocalizzazione e la destagionalizzazione dell'offerta turistica;</b>  <b>Innovazione tecnologica, culturale e professionale degli operatori del settore, anche con l'introduzione di codici di comportamento;</b>  <b>Rafforzamento del turismo religioso attraverso un potenziamento delle strutture ricettive, dell'innovazione funzionale e della riqualificazione professionale.</b></p>
	Sostenere il turismo sostenibile	<p><b>Promuovere interventi di formazione e informazione ambientale rivolti agli operatori del settore e al pubblico;</b>  <b>Incentivare l'adozione di forme di gestione sostenibile delle attività turistiche (green purchasing, ecolabel, S.G.A., ...).</b></p>
	Promuovere un turismo completamente integrato con lo sviluppo economico locale con la finalità di contribuire positivamente allo stesso migliorare la qualità della vita delle popolazioni locali.	<b>Riconoscimento degli elementi e delle attività tradizionali della comunità locale nonché rispetto e interrelazioni positive con la loro identità socio-culturale.</b>
<b>Partecipazione e terzo settore</b>	Miglioramento delle qualità sociali e della partecipazione democratica attraverso la Promozione della consapevolezza e della partecipazione democratica al sistema di sicurezza ambientale.	<p><b>Elaborazione di documenti per la regolamentazione della partecipazione del pubblico;</b>  <b>Organizzazione di eventi pubblici per la facilitazione della partecipazione ;</b>  <b>Attivazione della possibilità di interazione con l'Amministrazione anche attraverso il web a fini partecipativi;</b>  <b>Elaborazione di documenti di supporto alla partecipazione sia in termini di divulgazione (volantini, brochure, manifesti) che di facilitazione (schede non tecniche sui contenuti del PSC, formulari per la raccolta delle proposte, ecc).</b></p>
	Miglioramento dell'equità nella distribuzione di risorse e servizi.	<b>Sostegno alla crescita delle organizzazioni, anche nel terzo settore, nel settore culturale.</b>

La formazione del nuovo PSC rappresenta un'occasione importante di confronto con i cittadini attraverso la quale mettere a punto un progetto di sviluppo sostenibile condiviso dalla comunità. In questo senso il PSC intende svolgere un ruolo di accrescimento culturale per l'intera comunità, per il suo apporto di conoscenza dei valori e delle risorse come dei rischi e dei degradi, di regolazione e controllo dei comportamenti, che determina consapevolezza ed identificazione della comunità con la propria città ed il proprio territorio, necessarie per la comprensione e l'applicazione di scelte condivise. Per quanto riguarda invece i contenuti e le scelte, il nuovo PSC intende assicurare un uso prudente delle risorse naturali, ponendo particolare riguardo a tutte le situazioni di rischio, e di non riproducibilità delle stesse, nonché un uso controllato dell'energia, favorendo lo sviluppo e l'adozione di fonti energetiche alternative. Ciò soprattutto con l'ausilio rappresentato dalla attivazione contemporanea della valutazione ambientale strategica quale riferimento per definire e verificare i contenuti e le scelte di pianificazione e, successivamente, per monitorarne l'attuazione nel tempo. Le matrici seguenti sintetizzano in maniera schematica la corrispondenza, intesa quale sistema di coerenza degli obiettivi e delle strategie, tra i diversi piani di settore ed i contenuti del nuovo PSC.

## 5.2 Verifica di coerenza esterna

La verifica di coerenza esterna riguarda le relazioni che intercorrono fra gli obiettivi della proposta di PSC del Comune di Mileto e quelli contenuti nelle direttive/accordi internazionali e nazionali nonché la verifica di coerenza degli stessi con gli obiettivi dei piani e programmi sovraordinati ricadenti del territorio considerato. Se si assume che all'interno del sistema degli obiettivi di questi ultimi siano contenute tutte le indicazioni programmatiche significative, la verifica di coerenza esterna per i livelli sovraordinati si può considerare effettuata una volta posti questi ultimi a confronto con gli obiettivi del piano che si sta valutando.

L'analisi di coerenza ambientale esterna permette di verificare e valutare il grado di coerenza e/o sinergia, correlazione e incoerenza e/o discordanza tra gli obiettivi della proposta di "PSC" e gli obiettivi e/o misure di altri pertinenti piani o programmi a livello regionale, sia di tipo settoriale che trasversale, nonché con gli obiettivi di riferimento desunti dalle direttive/normative internazionali e nazionali (allo scopo sono stati utilizzati a riferimento i documenti di Supporto contenuti nella Tab. 5 ).

Quindi l'analisi di coerenza ambientale esterna prende in considerazione come le strategie generali di livello nazionale ed internazionale e gli obiettivi di ciascun piano/programma ritenuto pertinente trovino un riferimento negli obiettivi della proposta di "PSC" in questione attraverso una matrice che ne evidenzia la relazione. Nella colonna "valutazione complessiva", inoltre, è riportata la valutazione degli obiettivi della proposta di piano rispetto a ciascun obiettivo di sostenibilità considerato.

La metodologia adottata per la verifica della coerenza esterna del PSC del Comune di Mileto prevede di mettere in relazione in una matrice sintetica gli obiettivi specifici del PSC riferiti a ciascuna componente ambientale considerata (suolo, mobilità e trasporti, energia, ecc.) – valutati e selezionati in base alla loro attinenza alla sostenibilità ambientale - con gli obiettivi di sostenibilità generali derivanti dalle direttive e dalle normative internazionali, nazionali, regionali e provinciali.

Inoltre, per alcune componenti, al fine di valutare il grado di recepimento del piano nei confronti di strategie, piani e programmi finalizzati allo sviluppo del territorio e alla tutela dell'ambiente, sono stati individuati gli obiettivi ambientali contenuti negli strumenti più rappresentativi a livello nazionale e regionale e si sono costruite delle tabelle di confronto con gli obiettivi specifici del PSC.

Per comparare gli obiettivi e valutare se sono coerenti, non giudicabile o incoerenti, si è usata la seguente simbologia:

+	Coerente
-	Incoerente
	Non Giudicabile (per mancanza di relazioni dirette fra gli obiettivi)

Di seguito si riportano sinteticamente i risultati della coerenza esterna per ciascuna componente.

### *Componente Popolazione, salute e ambiente urbano*

Gli obiettivi generali definiti dalla vigente normativa risultano coerenti con quelli sostenibilità ambientale relativi alla componente "Popolazione, salute e ambiente urbano". L'analisi delle azioni strategiche evidenzia la piena coerenza tra gli obiettivi fissati per la componente presa in esame e gli obiettivi di sostenibilità essendo stati definiti nel dettaglio obiettivi che comportano in maniera più o meno diretta il miglioramento e l'innalzamento della qualità della vita ovvero quelli relativi alla qualità dell'aria, dell'acqua e del suolo, all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e all'innalzamento delle qualità paesaggistiche.

Non si evidenziano obiettivi specifici della suddetta componente non coerenti con gli obiettivi generali desunti dalla normativa vigente.

### *Componente Rischi Territoriali*

Le normative internazionali, nazionali e regionali e provinciali nonché specifici piani di settore, fissano obiettivi di sostenibilità generali rispetto ai quali è possibile la verifica di coerenza con le strategie e gli obiettivi di sostenibilità del del PSC. Il Piano Strutturale del Comune di Mileto esamina e definisce strategie di prevenzione e mitigazione per l'insieme dei rischi territoriali considerati localmente. La valutazione di coerenza evidenzia che gli obiettivi di sostenibilità del PSC, per le varie categorie sono in generale coerenti non solo con gli obiettivi di sostenibilità della componente Rischi naturali e antropogenici, ma anche con alcuni obiettivi di sostenibilità generali delle componenti: Suolo, Paesaggio e Patrimonio culturale e Popolazione salute e ambiente urbano.

In generale non si evidenziano obiettivi di sostenibilità della suddetta sottocomponente non coerenti con gli obiettivi di sostenibilità generali delle altre componenti.

Riguardo alle sottocomponenti inclusi nella classe "Rischi naturali" gli obiettivi di sostenibilità individuati nel PSC risultano coerenti con gli obiettivi di sostenibilità generali desunti dalla normativa generale vigente. In particolare, gli obiettivi con cui trovano coerenza in molti settori sono quelle delle componenti suolo, paesaggio e patrimonio culturale, popolazione salute ed ambiente urbano e mobilità e trasporti oltre a quelle della componente rischi naturali ed antropogenici.

In generale non si evidenziano incoerenze tra gli obiettivi di sostenibilità della componente rischi naturali ed antropogenici con gli obiettivi di sostenibilità generali delle altre componenti.

### *Componente Biodiversità e Natura*

La coerenza risulta verificata con gli obiettivi che mirano alla tutela e valorizzazione della diversità in varietà di specie sia faunistiche che floristiche, nonché della qualità, della quantità e dell'estensione delle superfici naturali di pregio coniugando le esigenze di salvaguardia dei beni paesaggistico-ambientali e quelli identitari. Inoltre, nella sua struttura generale il PSC, facendo propri gli indirizzi e le norme per la realizzazione della Rete Ecologica locale e regionale, partecipa al raggiungimento degli obiettivi inerenti.

Non si evidenziano obiettivi specifici della suddetta componente non coerenti con gli obiettivi generali desunti dalla normativa vigente.

### *Componente Paesaggio e patrimonio culturale*

La verifica di coerenza mette in relazione gli "obiettivi di sostenibilità ambientale del PSC" e gli "obiettivi di sostenibilità generali derivanti dal quadro normativo di riferimento". La verifica è stata condotta per ogni componente ambientale e fattore di interrelazione: in questa sede si definisce "componente" il sistema paesaggistico generale e "fattore" il singolo elemento componente del sistema locale.

La variabile relativa agli "obiettivi di sostenibilità ambientale del PSC" è stata per quanto possibile aggiornata e verificata rilevando, ove opportuno, le criticità emerse dall'analisi del contesto ambientale locale. Va tuttavia osservato che quasi mai è emerso un dato riferibile ad un elemento di incoerenza, ciò a conferma del fatto il PSC assume "la sostenibilità" quale elemento di riferimento principale nei contenuti strategici e operativi.

### *Componente Aria e cambiamenti climatici*

Con riferimento alla componente "Aria e cambiamenti climatici", i principali obiettivi ambientali del PSC (ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici e ridurre le emissioni di gas serra) risultano coerenti con la maggior parte degli obiettivi di sostenibilità generali derivanti dal quadro normativo di riferimento per le componenti "Aria e cambiamenti climatici", "Suolo", "Biodiversità e natura", "Popolazione, salute e ambiente urbano", "Mobilità e trasporti", "Rischi naturali e antropogenici". In particolare è da segnalare la coerenza, oltre che con gli obiettivi generali definiti per la componente "Aria e cambiamenti climatici", anche con gli obiettivi generali di migliorare la qualità della vita e la salubrità dei nuclei abitati, di ridurre l'inquinamento atmosferico e di contrastare i fenomeni di degrado e inquinamento del suolo. Non risultano situazioni di contraddizioni evidenti o dirette fra gli obiettivi confrontati.



*Componente Energia*

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale del PSC di Mileto relativi alla componente “Energia”, risultano coerenti con la gran parte degli obiettivi generali del quadro normativo di riferimento; in particolare, è da segnalare la coerenza, oltre che con gli obiettivi generali definiti per la componente “Energia”, anche con gli obiettivi generali di limitare le emissioni di inquinanti atmosferici e di ridurre le emissioni dei gas ad effetto serra relativi alla componente “Aria e cambiamenti climatici”, e, conseguentemente, con gli obiettivi di miglioramento della qualità ambientale degli insediamenti umani relativi alla componente “Popolazione, salute e ambiente urbano”. Non si evidenziano situazioni di contraddizioni evidenti o dirette fra gli obiettivi confrontati.

*Componente Mobilità e trasporti*

In relazione alla componente “Mobilità e trasporti”, gli obiettivi ambientali del PSC risultano coerenti non soltanto con gli obiettivi generali derivanti dal quadro normativo di riferimento per la stessa componente, ma anche con quelli volti a limitare le emissioni di inquinanti atmosferici e di ridurre le emissioni dei gas ad effetto serra, nonché con gli obiettivi di miglioramento della qualità della vita nell’ambiente abitato e delle dotazioni di attrezzature e servizi per la collettività definiti per la componente “Popolazione, salute e ambiente urbano”. La coerenza risulta verificata con alcuni degli obiettivi generali definiti per le componenti “Suolo”, “Biodiversità e natura”, “Energia” e “Rischi naturali e antropogenici”. Non risultano, infine, situazioni di contraddizioni evidenti o dirette fra gli obiettivi confrontati.

*Componente Suolo*

In relazione alla componente “Suolo” gli obiettivi ambientali del Piano Strutturale Comunale risultano coerenti con la maggior parte degli obiettivi generali derivanti dal quadro normativo di riferimento. Non risultano, infine, situazioni di contraddizioni evidenti o dirette fra gli obiettivi confrontati.

*Componente Acqua*

In relazione alla componente “Acqua” gli obiettivi ambientali del Piano Strutturale Comunale di Mileto oltre che essere coerenti con il quadro normativo di riferimento mirano alla tutela e valorizzazione della risorsa.

*Componente gestione rifiuti*

In relazione alla componente “Gestione dei Rifiuti”, il PSC – pur non dettando direttamente delle norme e degli indirizzi specifici su tale tematica – risulta pienamente coerente al quadro normativo di riferimento e non contempla scelte in contrasto con gli obiettivi di sostenibilità in merito alla gestione dei rifiuti.

Schema 5.2.1 - Matrice Coerenza esterna (componente popolazione, salute e ambiente urbano)

		Popolazione, salute e ambiente urbano				
		Migliorare la vivibilità in termini di qualità urbana e ambientale	Indirizzare verso una più equa distribuzione dei pesi insediativi	Sostenere, ai fini della ricettività e dello sviluppo turistico, il recupero delle strutture insediative esistenti (abbandonate e/o degradate)	Favorire lo sviluppo dei nuclei minori (territori urbani multicentrici)	Contenere il consumo di suolo e promuovere la riqualificazione prioritaria del patrimonio esistente
Obiettivi di sostenibilità generali (direttive/normative internazionali, nazionali, regionali e prov.)						
Aria e Cambiamenti climatici	Limitare le emissioni di inquinanti atmosferici	+	+	+		+
	Ridurre le emissioni dei gas ad effetto serra	+	+			+
Suolo	Ridurre e/o inibire l'utilizzazione di nuovo territorio	+	+	+	+	+
	Bonificare le aree contaminate e proteggere il suolo da fenomeni di inquinamento e degrado	+	+			
Paesaggio e Patrimonio culturale	Conservare e valorizzare i caratteri che definiscono l'identità dei paesaggi	+	+	+		+
	Promuovere la gestione sostenibile e creativa dei paesaggi	+		+		
	Promuovere il recupero della qualità paesaggistica ed architettonica delle aree degradate	+		+		
Biodiversità e Natura	Promuovere il mantenimento della biodiversità	+				+
	Favorire la conservazione delle risorse genetiche importanti per l'alimentazione					
	Promuovere in ambito di pianificazione territoriale che contribuiscono azioni per la protezione della diversità biologica					
Popolazione, salute e ambiente urbano	Migliorare la qualità della vita, la sicurezza e la salubrità degli insediamenti urbani	+	+	+	+	+
	Promuovere uno sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo finalizzato alla protezione della salute	+	+	+	+	+
	Migliorare le dotazioni ed il livello qualitativo delle attrezzature e servizi collettivi	+	+	+	+	+
Energia	Promuovere l'impiego e la diffusione capillare sul territorio di fonti energetiche rinnovabili a basso impatto	+				
	Ridurre i consumi specifici di energia migliorando l'efficienza energetica	+				
Mobilità e Trasporti	Ridurre l'inquinamento acustico e atmosferico	+				
	Realizzare il riequilibrio modale, migliorare i servizi di trasporto pubblico e promuovere la co-modalità	+	+	+	+	+
	Migliorare la sicurezza nel trasporto e l'accessibilità.	+	+	+	+	+
Rischi territoriali	Garantire l'integrità fisica del territorio e migliorare le condizioni di sicurezza dei cittadini	+	+	+		+
	Intervenire con misure di prevenzione nelle aree a rischio idrogeologico e sismico elevato, controllare le aree vulnerabili da incendi, ridurre il rischio di amianto e radon.	+				
	Pianificare le attività estrattive in ottica di sostenibilità, contrastare il degrado dei suoli e la desertificazione.					

Schema 5.2.2 - Matrice Coerenza esterna (componente Rischi territoriali)

		Rischi Territoriali								
		Integrare gli studi di macro e micro sismicità al fine di definire le condizioni di pericolosità locale.	Limitare le trasformazioni urbanistiche in funzione delle caratteristiche di pericolosità dei suoli	Promuovere Piani di Recupero degli Insediamenti Abusivi	Promuovere interventi di mitigazione dei rischi naturali con particolare riferimento ai Nuclei Abitati Storici	Adottare misure di prevenzione per il rischio idrogeologico	Fare proprie ed applicare le norme degli piani sovracomunali orientati alla prevenzione e riduzione dei rischi territoriali	Fare proprie ed applicare le norme della sulle attività estrattive ed elaborare il e di tutela delle acque	Monitorare il territorio per le aree percorse dal fuoco (catasto aree percorso dal fuoco)	Ridurre e contenere i processi di desertificazione
Obiettivi di sostenibilità generali (direttive/normative internazionali, nazionali, regionali e prov.)										
Aria e Cambiamenti climatici	Limitare le emissioni di inquinanti atmosferici									
	Ridurre le emissioni dei gas ad effetto serra									
Suolo	Ridurre e/o inibire l'utilizzazione di nuovo territorio		+			+	+	+	+	+
	Bonificare le aree contaminate e proteggere il suolo da fenomeni di inquinamento e degrado							+	+	+
Paesaggio e Patrimonio culturale	Conservare e valorizzare i caratteri che definiscono l'identità dei paesaggi				+			+	+	+
	Promuovere la gestione sostenibile e creativa dei paesaggi							+		+
	Promuovere il recupero della qualità paesaggistica ed architettonica delle aree degradate			+	+	+	+	+	+	+
Biodiversità e Natura	Promuovere il mantenimento della biodiversità							+		
	Favorire la conservazione delle risorse genetiche importanti per l'alimentazione									
	Promuovere in ambito di pianificazione territoriale che contribuiscono azioni per la protezione della diversità biologica									
Popolazione, salute e ambiente urbano	Migliorare la qualità della vita, la sicurezza e la salubrità degli insediamenti urbani			+	+					+
	Promuovere uno sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo finalizzato alla protezione della salute						+			+
	Migliorare le dotazioni ed il livello qualitativo delle attrezzature e servizi collettivi			+	+					+
Energia	Promuovere l'impiego e la diffusione capillare sul territorio di fonti energetiche rinnovabili a basso impatto									
	Ridurre i consumi specifici di energia migliorando l'efficienza energetica									
Mobilità e Trasporti	Ridurre l'inquinamento acustico e atmosferico									
	Realizzare il riequilibrio modale, migliorare i servizi di trasporto pubblico e promuovere la co-modalità									+
	Migliorare la sicurezza nel trasporto e l'accessibilità.			+	+	+	+		+	+
Rischi naturali e antropogenici	Garantire l'integrità fisica del territorio e migliorare le condizioni di sicurezza dei cittadini	+	+	+	+	+	+	+	+	+
	Intervenire con misure di prevenzione nelle aree a rischio idrogeologico e sismico elevato, controllare le aree vulnerabili da incendi, ridurre il rischio di amianto e radon, prevenire il rischio di sinkholes e tsunami	+	+	+	+	+	+	+	+	+

Schema 5.2.3 - Matrice Coerenza esterna (componente Aria e cambiamenti climatici)

		Aria e cambiamenti climatici	
		Ridurre le emissioni in atmosfera di sostanze nocive alla salute umana e all'ambiente	Ridurre le emissioni dei gas ad effetto serra
<b>Obiettivi di sostenibilità generali</b> (direttive/normative internazionali, nazionali, regionali e prov.)			
Aria e Cambiamenti climatici	Limitare le emissioni di inquinanti atmosferici	+	
	Ridurre le emissioni dei gas ad effetto serra		+
Suolo	Ridurre e/o inibire l'utilizzazione di nuovo territorio		
	Bonificare le aree contaminate e proteggere il suolo da fenomeni di inquinamento e degrado	+	
Paesaggi e Patrimonio culturale	Conservare e valorizzare i caratteri che definiscono l'identità dei paesaggi		
	Promuovere la gestione sostenibile e creativa dei paesaggi		
	Promuovere il recupero della qualità paesaggistica ed architettonica delle aree degradate		
Biodiversità e Natura	Promuovere il mantenimento della biodiversità	+	+
	Favorire la conservazione delle risorse genetiche importanti per l'alimentazione		
	Promuovere in ambito di pianificazione territoriale che contribuiscono azioni per la protezione della diversità biologica		
Popolazione, salute e ambiente urbano	Migliorare la qualità della vita, la sicurezza e la salubrità degli insediamenti urbani	+	+
	Promuovere uno sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo finalizzato alla protezione della salute		
	Migliorare le dotazioni ed il livello qualitativo delle attrezzature e servizi collettivi		
Energia	Promuovere l'impiego e la diffusione capillare sul territorio di fonti energetiche rinnovabili a basso impatto		
	Ridurre i consumi specifici di energia migliorando l'efficienza energetica		
Mobilità e Trasporti	Ridurre l'inquinamento acustico e atmosferico	+	+
	Realizzare il riequilibrio modale, migliorare i servizi di trasporto pubblico e promuovere la co-modalità		
	Migliorare la sicurezza nel trasporto e l'accessibilità.		
Rischi territoriali	Garantire l'integrità fisica del territorio e migliorare le condizioni di sicurezza dei cittadini		+
	Intervenire con misure di prevenzione nelle aree a rischio idrogeologico e sismico elevato, controllare le aree vulnerabili da incendi, ridurre il rischio di amianto e radon, prevenire il rischio di sinkholes e tsunami		

Schema 5.2.4 - Matrice Coerenza esterna (componente Aria e cambiamenti climatici)

		Obiettivi di sostenibilità generali (direttive/normative internazionali, nazionali, regionali e prov.)	Energia				
			Incentivare misure alternative ed ecosostenibili di supporto alla rete energetica tradizionale	Diversificare le fonti energetiche e incrementare l'energia prodotta da fonti rinnovabili compatibili	Completare e migliorare l'efficienza delle rete energetica comunale	Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici provenienti dalle attività antropiche	Promuovere ed incentivare fonti alternative all'utilizzo di combustibili fossili per gli usi antropici
Aria e Cambiamenti climatici	Limitare le emissioni di inquinanti atmosferici			+	+	+	+
	Ridurre le emissioni dei gas ad effetto serra			+	+	+	+
Suolo	Ridurre e/o inibire l'utilizzazione di nuovo territorio		+	+			
	Bonificare le aree contaminate e proteggere il suolo da fenomeni di inquinamento e degrado						+
Paesaggi e Patrimoni o culturale	Conservare e valorizzare i caratteri che definiscono l'identità dei paesaggi		+				
	Promuovere la gestione sostenibile e creativa dei paesaggi						
	Promuovere il recupero della qualità paesaggistica ed architettonica delle aree degradate						
Biodiversità e Natura	Promuovere il mantenimento della biodiversità					+	
	Favorire la conservazione delle risorse genetiche importanti per l'alimentazione						
	Promuovere in ambito di pianificazione territoriale che contribuiscono azioni per la protezione della diversità biologica						
Popolazione, salute e ambiente urbano	Migliorare la qualità della vita, la sicurezza e la salubrità degli insediamenti urbani			+			
	Promuovere uno sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo finalizzato alla protezione della salute		+				
	Migliorare le dotazioni ed il livello qualitativo delle attrezzature e servizi collettivi		+		+		
Energia	Promuovere l'impiego e la diffusione capillare sul territorio di fonti energetiche rinnovabili a basso impatto		+	+	+		+
	Ridurre i consumi specifici di energia migliorando l'efficienza energetica		+	+			
Mobilità e Trasporti	Ridurre l'inquinamento acustico e atmosferico			+			+
	Realizzare il riequilibrio modale, migliorare i servizi di trasporto pubblico e promuovere la co-modalità						
	Migliorare la sicurezza nel trasporto e l'accessibilità.						
Rischi naturali e antropogenici	Garantire l'integrità fisica del territorio e migliorare le condizioni di sicurezza dei cittadini					+	
	Intervenire con misure di prevenzione nelle aree a rischio idrogeologico e sismico elevato, controllare le aree vulnerabili da incendi, ridurre il rischio di amianto e radon, prevenire il rischio di tsunamis e sismicità						
	Pianificare le attività estrattive in ottica di sostenibilità, contrastare il degrado dei suoli e la desertificazione anche attraverso la protezione del patrimonio forestale					+	

Schema 5.2.5 - Matrice Coerenza esterna (componente Suolo)

		Obiettivi di sostenibilità generali (direttive/normative internazionali, nazionali, regionali e prov.)	Suolo	
			Limitare od azzerare il consumo di suolo e promuovere prioritariamente la riqualificazione del patrimonio esistente	Ridurre od azzerare il consumo di suolo nella fascia costiera
Aria e Cambiamenti climatici	Limitare le emissioni di inquinanti atmosferici			
	Ridurre le emissioni dei gas ad effetto serra			
Suolo	Ridurre e/o inibire l'utilizzazione di nuovo territorio		+	+
	Bonificare le aree contaminate e proteggere il suolo da fenomeni di inquinamento e degrado			+
Paesaggi e Patrimonio culturale	Conservare e valorizzare i caratteri che definiscono l'identità dei paesaggi		+	+
	Promuovere la gestione sostenibile e creativa dei paesaggi		+	+
	Promuovere il recupero della qualità paesaggistica ed architettonica delle aree degradate		+	+
Biodiversità e Natura	Promuovere il mantenimento della biodiversità			+
	Favorire la conservazione delle risorse genetiche importanti per l'alimentazione			
	Promuovere in ambito di pianificazione territoriale che contribuiscono azioni per la protezione della diversità biologica			
Popolazione, salute e ambiente urbano	Migliorare la qualità della vita, la sicurezza e la salubrità degli insediamenti urbani		+	+
	Promuovere uno sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo finalizzato alla protezione della salute		+	
	Migliorare le dotazioni ed il livello qualitativo delle attrezzature e servizi collettivi		+	+
Energia	Promuovere l'impiego e la diffusione capillare sul territorio di fonti energetiche rinnovabili a basso impatto			
	Ridurre i consumi specifici di energia migliorando l'efficienza energetica		+	
Mobilità e Trasporti	Ridurre l'inquinamento acustico e atmosferico		+	
	Realizzare il riequilibrio modale, migliorare i servizi di trasporto pubblico e promuovere la co-modalità			
	Migliorare la sicurezza nel trasporto e l'accessibilità.			
Rischi territoriali	Garantire l'integrità fisica del territorio e migliorare le condizioni di sicurezza dei cittadini		+	+
	Intervenire con misure di prevenzione nelle aree a rischio idrogeologico e sismico elevato, controllare le aree vulnerabili da incendi, ridurre il rischio di amianto e radon, prevenire il rischio di sinkholes e tsunami			
	Pianificare le attività estrattive in ottica di sostenibilità, contrastare il degrado dei suoli e la desertificazione anche attraverso la protezione del patrimonio forestale			

Schema 5.2.6 - Matrice Coerenza esterna (componente Mobilità e trasporti)

Obiettivi di sostenibilità generali (direttive/normative internazionali, nazionali, regionali e prov.)		Mobilità e trasporti			
		Promuovere l'intermodalità - previsione terminal di scambio	Ridurre l'inquinamento atmosferico prodotto dal sistema dei trasporti	Ridurre i consumi energetici (ed in particolare i consumi di fonti energetiche non rinnovabili) dovuti ai trasporti	Incrementare i livelli di sicurezza nel trasporto nel trasporto stradale
Aria e Cambiamenti climatici	Limitare le emissioni di inquinanti atmosferici	+	+	+	
	Ridurre le emissioni dei gas ad effetto serra	+	+	+	
Suolo	Ridurre e/o inibire l'utilizzazione di nuovo territorio	+			
	Bonificare le aree contaminate e proteggere il suolo da fenomeni di inquinamento e degrado		+	+	
Paesaggi o Patrimonio culturale	Conservare e valorizzare i caratteri che definiscono l'identità dei paesaggi				
	Promuovere la gestione sostenibile e creativa dei paesaggi				
	Promuovere il recupero della qualità paesaggistica ed architettonica delle aree degradate				
Biodiversità e Natura	Promuovere il mantenimento della biodiversità		+		
	Favorire la conservazione delle risorse genetiche importanti per l'alimentazione				
	Promuovere in ambito di pianificazione territoriale che contribuiscono azioni per la protezione della diversità biologica				
Popolazione, salute e ambiente urbano	Migliorare la qualità della vita, la sicurezza e la salubrità degli insediamenti urbani	+	+		+
	Promuovere uno sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo finalizzato alla protezione della salute	+			
	Migliorare le dotazioni ed il livello qualitativo delle attrezzature e servizi collettivi	+			+
Energia	Promuovere l'impiego e la diffusione capillare sul territorio di fonti energetiche rinnovabili a basso impatto			+	
	Ridurre i consumi specifici di energia migliorando l'efficienza energetica	+			
Mobilità e Trasporti	Ridurre l'inquinamento acustico e atmosferico	+	+	+	
	Realizzare il riequilibrio modale, migliorare i servizi di trasporto pubblico e promuovere la co-modalità	+			
	Migliorare la sicurezza nel trasporto e l'accessibilità.	+			+
Rischi naturali e antropogenici	Garantire l'integrità fisica del territorio e migliorare le condizioni di sicurezza dei cittadini		+		
	Intervenire con misure di prevenzione nelle aree a rischio idrogeologico e sismico elevato, controllare le aree vulnerabili da incendi, ridurre il rischio di amianto e radon, prevenire il rischio di sinkholes e tsunami				
	Pianificare le attività estrattive in ottica di sostenibilità, contrastare il degrado dei suoli e la desertificazione anche attraverso la protezione del patrimonio forestale		+		

Schema 5.2.7 - Matrice Coerenza esterna (componente Paesaggio e Patrimonio culturale)

		Paesaggio e Patrimonio Culturale						
		Prevenzione e riduzione dei processi di dissesto e degrado etutela del paesaggio e del patrimonio naturalistico	Consolidamento promozione dei processi di tutela, valorizzazione e recupero del patrimonio culturale esistente	Consolidamento valorizzazione e tutela della vocazione agricola dei suoli, valorizzazione delle eccellenze agricole a vantaggio della tipicità locale	Tutela e valorizzazione deisiti a carattere storico /testimoniale	Tutela e riqualificazione e valorizzazione dei corsi d'acqua - corridoi ecologici locali	Proposte di riqualificazione degli elementi di maggiore degrado (immobili sparsi e nuclei storici)	Verifica dello stato di tutela dei beni codificati ed individuazione di nuovi meritevoli di tutela e valorizzazione
Obiettivi di sostenibilità PSC								
Obiettivi di sostenibilità generali (direttive/normative internazionali, nazionali,regionali e prov.)								
Aria e Cambiamenti climatic	Limitare le emissioni di inquinanti atmosferici	+		+	+	+		
	Ridurre le emissioni dei gas ad effetto serra			+			+	
Suolo	Ridurre e/o inibire l'utilizzazione di nuovo territorio			+	+	+		
	Bonificare le aree contaminate e proteggere il suolo da fenomeni di inquinamento e degrado				+	+	+	
Paesaggio e Patrimonio culturale	Conservare e valorizzare i caratteri che definiscono l'identità dei paesaggi	+	+	+	+	+	+	+
	Promuovere la gestione sostenibile e creativa dei paesaggi	+	+	+	+	+	+	+
	Promuovere il recupero della qualità paesaggistica ed architettonica delle areedegradate	+	+	+	+	+	+	+
Biodiversità e Natura	Promuovere il mantenimento della biodiversità	+	+	+	+	+	+	
	Favorire la conservazione delle risorse genetiche importanti per l'alimentazione	+		+	+	+	+	
	Promuovere in ambito di pianificazione territoriale che contribuiscono azioni perla protezione della diversità biologica	+		+	+	+	+	
Popolazione, salute e ambiente urbano	Migliorare la qualità della vita , la sicurezza e la salubrità degli insediamenti urbani	+	+	+	+	+	+	+
	Promuovere uno sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo finalizzato alla protezione della salute	+	+	+	+	+	+	+
	Migliorare le dotazioni ed il livello qualitativo delle attrezzature e servizi collettivi	+	+					
Energia	Promuovere l'impiego e la diffusione capillare sul territorio di fonti energetiche rinnovabili a basso impatto					+		
	Ridurre i consumi specifici di energia migliorando l'efficienza energetica	+						
Mobilità e Trasporti	Ridurre l'inquinamento acustico e atmosferico			+			+	
	Realizzare il riequilibrio modale, migliorare i servizi di trasporto pubblico e promuovere la co-modalità							
	Migliorare la sicurezza nel trasporto e l'accessibilità.							
Rischi territoriali	Garantire l'integrità fisica del territorio e migliorare le condizioni di sicurezza dei cittadini	+	+	+	+	+	+	+
	Intervenire con misure di prevenzione nelle aree a rischio idrogeologico e sismico elevato, controllare le aree vulnerabili da incendi, ridurre il rischio di amianto e radon, prevenire il rischio di sinkholes e tsunami		+		+	+		+
	Pianificare le attività estrattive in ottica di sostenibilità, contrastare il degradodei suoli e la desertificazione anche attraverso la protezione del patrimonio forestale	+						



Schema 5.2.8 - Matrice Coerenza esterna (componente Acqua)

		Acqua				
		Obiettivi di sostenibilità generali (direttive/normative internazionali, nazionali, regionali e prov.)	Obiettivi di sostenibilità PSC	Migliorare attraverso l'attenta tutela del territorio la qualità delle acque superficiali contribuendo a raggiungere a scala più ampia per i corpi idrici superficiali e sotterranei un livello di qualità ambientale "buono"	Promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche	Recuperare e tutelare le caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi presenti.
Aria e Cambiamenti climatici	Limitare le emissioni di inquinanti atmosferici		+			+
	Ridurre le emissioni dei gas ad effetto serra					+
Suolo	Ridurre e/o inibire l'utilizzazione di nuovo territorio		+			+
	Bonificare le aree contaminate e proteggere il suolo da fenomeni di inquinamento e degrado					
Paesaggi o Patrimoni culturali	Conservare e valorizzare i caratteri che definiscono l'identità dei paesaggi					+
	Promuovere la gestione sostenibile e creativa dei paesaggi		+			+
	Promuovere il recupero della qualità paesaggistica ed architettonica delle aree degradate					
Biodiversità e Natura	Promuovere il mantenimento della biodiversità		+		+	+
	Favorire la conservazione delle risorse genetiche importanti per l'alimentazione		+		+	+
	Promuovere in ambito di pianificazione territoriale che contribuiscono azioni per la protezione della diversità biologica		+			
Popolazione, salute e ambiente urbano	Migliorare la qualità della vita, la sicurezza e la salubrità degli insediamenti urbani		+		+	+
	Promuovere uno sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo finalizzato alla protezione della salute		+		+	+
	Migliorare le dotazioni ed il livello qualitativo delle attrezzature e servizi collettivi		+		+	+
Energia	Promuovere l'impiego e la diffusione capillare sul territorio di fonti energetiche rinnovabili a basso impatto		+		+	+
	Ridurre i consumi specifici di energia migliorando l'efficienza energetica					
Mobilità e Trasporti	Ridurre l'inquinamento acustico e atmosferico					
	Realizzare il riequilibrio modale, migliorare i servizi di trasporto pubblico e promuovere la co-modalità					
	Migliorare la sicurezza nel trasporto e l'accessibilità.					
Rischi territoriali	Garantire l'integrità fisica del territorio e migliorare le condizioni di sicurezza dei cittadini					
	Intervenire con misure di prevenzione nelle aree a rischio idrogeologico e sismico elevato, controllare le aree vulnerabili da incendi, ridurre il rischio di amianto e radon, prevenire il rischio di sinkholes e tsunami					
	Pianificare le attività estrattive in ottica di sostenibilità, contrastare il degrado dei suoli e la desertificazione anche attraverso la protezione del patrimonio forestale		+		+	+

Schema 5.2.9 - Matrice Coerenza esterna (componente Gestione dei rifiuti)

	Obiettivi di sostenibilità generali (direttive/normative internazionali, nazionali, regionali e prov.)	Gestione dei rifiuti						
		Obiettivi di sostenibilità PSC	Riduzione produzione rifiuti provenienti dalle attività antropiche	Riciclaggio dei RU e dei rifiuti al fine del recupero di materia	Recupero energetico dai rifiuti	Prevenzione e riduzione dei rifiuti pericolosi	Aumento raccolta differenziata RSU	Diminuzione dell'indifferenziato inviato in discarica.
Aria e Cambiamenti climatici	Limitare le emissioni di inquinanti atmosferici		+			+		+
	Ridurre le emissioni dei gas ad effetto serra		+					
Suolo	Ridurre e/o inibire l'utilizzazione di nuovo territorio							
	Bonificare le aree contaminate e proteggere il suolo da fenomeni di inquinamento e degrado		+		+	+		
Paesaggi o Patrimoni culturale	Conservare e valorizzare i caratteri che definiscono l'identità dei paesaggi							
	Promuovere la gestione sostenibile e creativa dei paesaggi		+			+	+	
	Promuovere il recupero della qualità paesaggistica ed architettonica delle aree degradate		+				+	
Biodiversità e Natura	Promuovere il mantenimento della biodiversità		+	+	+	+	+	+
	Favorire la conservazione delle risorse genetiche importanti per l'alimentazione		+	+	+	+	+	+
	Promuovere in ambito di pianificazione territoriale che contribuiscono azioni per la protezione della diversità biologica		+	+	+	+	+	+
Popolazione, salute e ambiente urbano	Migliorare la qualità della vita, la sicurezza e la salubrità degli insediamenti urbani		+	+	+	+	+	+
	Promuovere uno sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo finalizzato alla protezione della salute		+	+	+	+	+	
	Migliorare le dotazioni ed il livello qualitativo delle attrezzature e servizi collettivi						+	
Energia	Promuovere l'impiego e la diffusione capillare sul territorio di fonti energetiche rinnovabili a basso impatto				+		+	+
	Ridurre i consumi specifici di energia migliorando l'efficienza energetica				+		+	+
Mobilità e Trasporti	Ridurre l'inquinamento acustico e atmosferico					+		
	Realizzare il riequilibrio modale, migliorare i servizi di trasporto pubblico e promuovere la co-modalità					+		
	Migliorare la sicurezza nel trasporto e l'accessibilità.							
Rischi territoriali	Garantire l'integrità fisica del territorio e migliorare le condizioni di sicurezza dei cittadini							
	Intervenire con misure di prevenzione nelle aree a rischio idrogeologico e sismico elevato, controllare le aree vulnerabili da incendi, ridurre il rischio di amianto e radon, prevenire il rischio di sinkholes e tsunami							
	Pianificare le attività estrattive in ottica di sostenibilità, contrastare il degrado dei suoli e la desertificazione anche attraverso la protezione del patrimonio forestale		+	+	+	+	+	+

Schema 5.2.10 - Matrice Coerenza esterna (componente Biodiversità e Natura)

		Obiettivi di sostenibilità generali (direttive/normative internazionali, nazionali, regionali e prov.)	Biodiversità e Natura			
			Consolidare e ampliare i processi di tutela e valorizzazione degli elementi naturali e seminaturali	Individuazione delle parti del territorio da tutelare ai fini di salvaguardare la produzione agricola tipica locale, contribuendo a promuovere lo sviluppo competitivo e sostenibile dell'agricoltura comunale, provinciale e regionale.	Conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche individuate dagli strumenti di tutela sovraprovinciale.	Promuovere la gestione sostenibile del sistema delle aree naturali in rete con il sistema provinciale e regionale.
Aria e Cambiamenti climatici	Limitare le emissioni di inquinanti atmosferici		+			
	Ridurre le emissioni dei gas ad effetto serra		+			+
Suolo	Ridurre e/o inibire l'utilizzazione di nuovo territorio			+	+	+
	Bonificare le aree contaminate e proteggere il suolo da fenomeni di inquinamento e degrado		+	+	+	+
Paesaggi o Patrimoni culturale	Conservare e valorizzare i caratteri che definiscono l'identità dei paesaggi		+	+	+	+
	Promuovere la gestione sostenibile e creativa dei paesaggi		+	+	+	+
	Promuovere il recupero della qualità paesaggistica ed architettonica delle aree degradate		+	+	+	+
Biodiversità e Natura	Promuovere il mantenimento della biodiversità		+	+	+	+
	Favorire la conservazione delle risorse genetiche importanti per l'alimentazione		+	+	+	+
	Promuovere in ambito di pianificazione territoriale che contribuiscono azioni per la protezione della diversità biologica		+	+	+	+
Popolazione, salute ambiente urbano	Migliorare la qualità della vita, la sicurezza e la salubrità degli insediamenti urbani		+	+	+	+
	Promuovere uno sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo finalizzato alla protezione della salute		+	+	+	+
	Migliorare le dotazioni ed il livello qualitativo delle attrezzature e servizi collettivi					
Energia	Promuovere l'impiego e la diffusione capillare sul territorio di fonti energetiche rinnovabili a basso impatto			+	+	+
	Ridurre i consumi specifici di energia migliorando l'efficienza energetica			+	+	+
Mobilità e Trasporti	Ridurre l'inquinamento acustico e atmosferico		+	+	+	+
	Realizzare il riequilibrio modale, migliorare i servizi di trasporto pubblico e promuovere la co-modalità					
	Migliorare la sicurezza nel trasporto e l'accessibilità.			+		
Rischi naturali e antropogenici	Garantire l'integrità fisica del territorio e migliorare le condizioni di sicurezza dei cittadini		+	+	+	+
	Intervenire con misure di prevenzione nelle aree a rischio idrogeologico e sismico elevato, controllare le aree vulnerabili da incendi, ridurre il rischio di amianto e radon, prevenire il rischio di sinkholes e tsunami		+	+	+	+
	Pianificare le attività estrattive in ottica di sostenibilità, contrastare il degrado dei suoli e la desertificazione anche attraverso la protezione del patrimonio forestale		+	+	+	+

Dall'analisi della matrice di coerenza ambientale esterna si evince, in generale, che gli interventi della proposta di "PSC" sono coerenti e sinergici con quanto previsto dall'attuale pianificazione e programmazione. Non si riscontrano incoerenze e/o discordanze per le quali siano necessarie azioni/interventi di mitigazione e/o compensazione ambientale.

### 5.3 Verifica di coerenza interna

L'analisi di coerenza interna prevede il confronto fra gli obiettivi di sostenibilità del piano e le sue azioni o interventi, al fine di evidenziarne la rispondenza della strategia e degli strumenti scelti per la sua attuazione agli obiettivi posti. Inoltre la coerenza interna dovrà assicurare l'efficacia della strategia d'intervento con le criticità/pressioni e peculiarità/potenzialità evidenziate nell'analisi del contesto territoriale e ambientale.

Al fine di illustrare il modo in cui si è tenuto conto degli obiettivi di sostenibilità e di ogni considerazione ambientale durante la fase di preparazione della proposta di PSC, sono state predisposte delle matrici di coerenza ambientale interna che mettono in relazione gli obiettivi di sostenibilità ambientale formulati per il Piano e le azioni/interventi della proposta di PSC al fine di valutarne il grado di sinergia, coerenza e conflittualità.

Nella fattispecie l'analisi di coerenza interna del Piano Strutturale Comunale del Comune di Mileto è stata condotta per valutare la correlazione e la consequenzialità tra le criticità emerse nei precedenti paragrafi, con la definizione degli obiettivi generali e specifici in relazione alle strategie in grado di raggiungerli attraverso la costruzione di matrici che indicano le interazioni tra:

- gli obiettivi generali e specifici con le componenti ambientali considerate;
- le strategie e gli obiettivi generali con gli obiettivi specifici.

Per quanto l'analisi così condotta presenti un margine di discrezionalità, in quanto i risultati che ne discendono si possono prestare a interpretazioni di natura soggettiva, le matrici proposte rappresentano un valido strumento di valutazione sulle tematiche relative alla coerenza interna del Piano.

Per ciascun obiettivo generale del PSC sarà sviluppata una matrice al fine di evidenziare le interazioni, tra le politiche-azioni previste dal Piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale. Le interazioni sono definite secondo la seguente classificazione:

VV	= politica compatibile con il criterio ed efficace – effetti positivi
V	= effetti genericamente positivi
?V	= effetti incerti presumibilmente positivi
?	= possibile interazione – effetti incerti
?X	= effetti incerti presumibilmente negativi
X	= politica contrastante con l'obiettivo specifico – effetti negativi
Cella Vuota	= nessuna interazione

Il risultato del processo di valutazione è costituito da un serie di matrici, organizzate per obiettivo generale di Piano, che evidenziano tutti i possibili punti di interazione (positivi, negativi, incerti) tra le politiche-azioni di Piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale. L'analisi delle matrici è mirata ad evidenziare gli aspetti su cui concentrare particolarmente l'attenzione al fine di rendere il disegno complessivo del Piano il più possibile compatibile con l'ambiente e quindi sostenibile.

La seguente tabella rappresenta le interazioni tra le strategie del Piano con gli obiettivi generali e soprattutto l'integrazione e la complementarità tra i diversi obiettivi generali nel concorrere a soddisfare le strategie.

			STRATEGIE DI PIANO			
			SOSTENIBILITA' DELL'USO DEL SUOLO	MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' AMBIENTALE	TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI	PROMOZIONE DEL TURISMO SOSTENIBILE
OBIETTIVI GENERALI	SISTEMA AMBIENTALE	Valorizzazione e gestione delle risorse naturali	VV	V	VV	V
		Valorizzazione e gestione delle risorse storiche e paesaggistiche	V	V	V	V
		Valorizzare e Sostenere l'attività agricola	V	V	V	?V
	SISTEMA INSEDIATIVO	Garantire la sostenibilità ambientale e territoriale dello sviluppo insediativo	VV	V	?V	
		Perseguire il recupero del patrimonio edilizio esistente, con particolare riferimento al nucleo storico, e contenere la nuova edificazione		V		?V
		Ricomposizione del tessuto insediativo	V			?V
		Rivitalizzazione delle aree da destinare ad attività produttive	?V			
	SISTEMA RELAZIONALE	Potenziamento e riqualificazione degli assi di collegamento	?V		?V	
		Sviluppo delle strutture sportive e per il tempo libero		V		V

Nelle successive tabelle sono specificate le interazioni tra gli obiettivi generali dei tre sistemi componenti il PSC e gli obiettivi specifici

				OBIETTIVI GENERALI								
				SISTEMA AMBIENTALE			SISTEMA INSEDIATIVO			SISTEMA RELAZIONALE		
				Valorizzazione e gestione delle risorse naturali	Valorizzazione e gestione delle risorse storiche e paesaggistiche	Sostenere l'attività agricola	Ricomposizione del tessuto insediativo	Garantire la sostenibilità ambientale e territoriale dello sviluppo insediativo	Perseguire il recupero del patrimonio edilizio esistente e contenere la nuova edificazione	Potenziamento e riqualificazione degli assi di collegamento	Sviluppo delle strutture sportive e per il tempo libero	
S	OG	OS		INTERAZIONI								
SISTEMA AMBIENTALE	RISORSE NATURALI ED AMBIENTALI	1	Innalzamento della qualità ambientale quale obiettivo comune sia alle politiche agricole che a quelle di tutela ambientale	VV	V	V		V	?V			V
			Promuovere la riqualificazione sia ecologica che paesaggistica del territorio attraverso la tutela e l'incremento della biodiversità per lo sviluppo sostenibile	VV	V	V	?V					V
			Rafforzare il ruolo del sistema dei parchi naturali istituiti	VV	V							V
	RISORSE STORICHE PAESAGGISTICHE DEL TERRITORIO RURALE	2	Valorizzare, salvaguardare la qualità del paesaggio rurale, tradizionale e non, partendo dalle sue componenti strutturali sia di natura fisico-geografica che di natura storico-testimoniale	VV	V	V	?V					
			Potenziare e qualificare la fruibilità del	VV	V	V	?V			?V	V	
	INSEDIAMENTI RURALI ED ATTIVITÀ AGRICOLE	3	Preservare i suoli ad elevata vocazione agricola	VV	VV	VV						
		Sostenere e valorizzare le aziende agricole a "scarsa redditività" (economia marginale)			V							
		Valorizzare le attività agricole nel territorio	VV	V	VV							

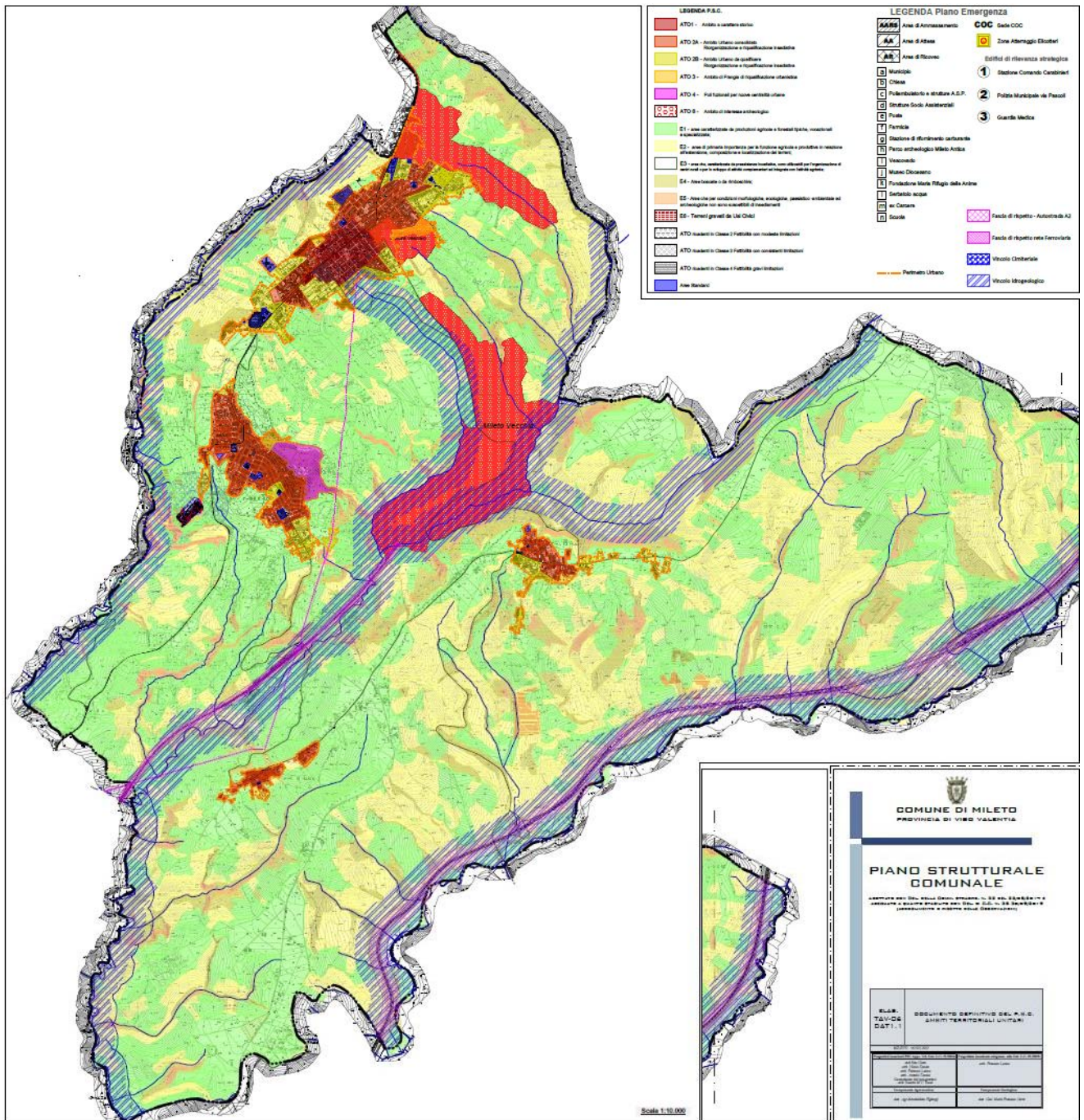
			OBIETTIVI GENERALI								
			SISTEMA AMBIENTALE			SISTEMA INSEDIATIVO			SISTEMA RELAZIONALE		
			Valorizzazione e gestione delle risorse naturali	Valorizzazione e gestione delle risorse storiche e paesaggistiche del territorio rurale	Sostenere l'attività agricola	Ricomposizione del tessuto insediativo	Garantire la sostenibilità ambientale e territoriale dello sviluppo insediativo	Perseguire il recupero del patrimonio edilizio esistente e contenere la nuova edificazione	Potenziamento e riqualificazione degli assi di collegamento	Sviluppo delle strutture sportive e per il tempo libero	
S	OG	OS	INTERAZIONI								
SISTEMA INSEDIATIVO	TESSUTO INSEDIATIVO	4	Promuovere l'offerta insediativa di qualità		?V		VV	V	VV	?V	?V
			Garantire la coerenza dello sviluppo insediativo con la sostenibilità ambientale e territoriale		V		V	VV	V		
		5	Conservazione dell'equilibrio ambientale, di congestione, di qualità urbana	V	V		V	VV	?V		
			Garantire uno sviluppo insediativo compatibile con le condizioni geomorfologiche, socio-economiche e paesaggistiche	V	V		?V	V	V		
			Contenere l'ulteriore edificazione del territorio rurale		?V		V	V	V		
			Contenere la crescita della popolazione sparsa e del carico		?V		?V	V	?V		
		6	Promuovere la qualità degli interventi sul patrimonio storico esistente e delle nuove realizzazioni in ambito rurale		V		V	V	V		

				OBIETTIVI GENERALI									
				SISTEMA AMBIENTALE			SISTEMA INSEDIATIVO				SISTEMA RELAZIONALE		
				Valorizzazione e gestione delle risorse naturali	Valorizzazione e gestione delle risorse storiche e paesaggistiche	Sostenere l'attività agricola	Ricomposizione del tessuto insediativo	Garantire la sostenibilità ambientale e territoriale dello sviluppo insediativo	Perseguire il recupero del patrimonio edilizio esistente e contenere la nuova edificazione	Potenziamento e riqualificazione degli assi di collegamento	Sviluppo delle strutture sportive e per il tempo libero		
S	OG	OS		INTERAZIONI									
SISTEMA RELAZIONALE	MOBILITA'	7	Riequilibrio modale del movimento delle persone e delle merci						V			V	
			Riduzione delle emissioni e dei consumi energetici da traffico	V								V	
			Incremento della sicurezza stradale									V	
			Concentrazione delle potenzialità di offerte dal punto di vista delle infrastrutture della mobilità e con scarse o nulle limitazioni o condizionamenti dal punto di vista ambientale									?V	
	SERVIZI	8	Raggiungere dei valori minimi per la dotazione quantitativa di aree per attrezzature e spazi collettivi di qualità		?V			V	V				V
			Miglioramento del livello qualitativo della dotazione di servizi					V	V				VV



## 6. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL “PSC”

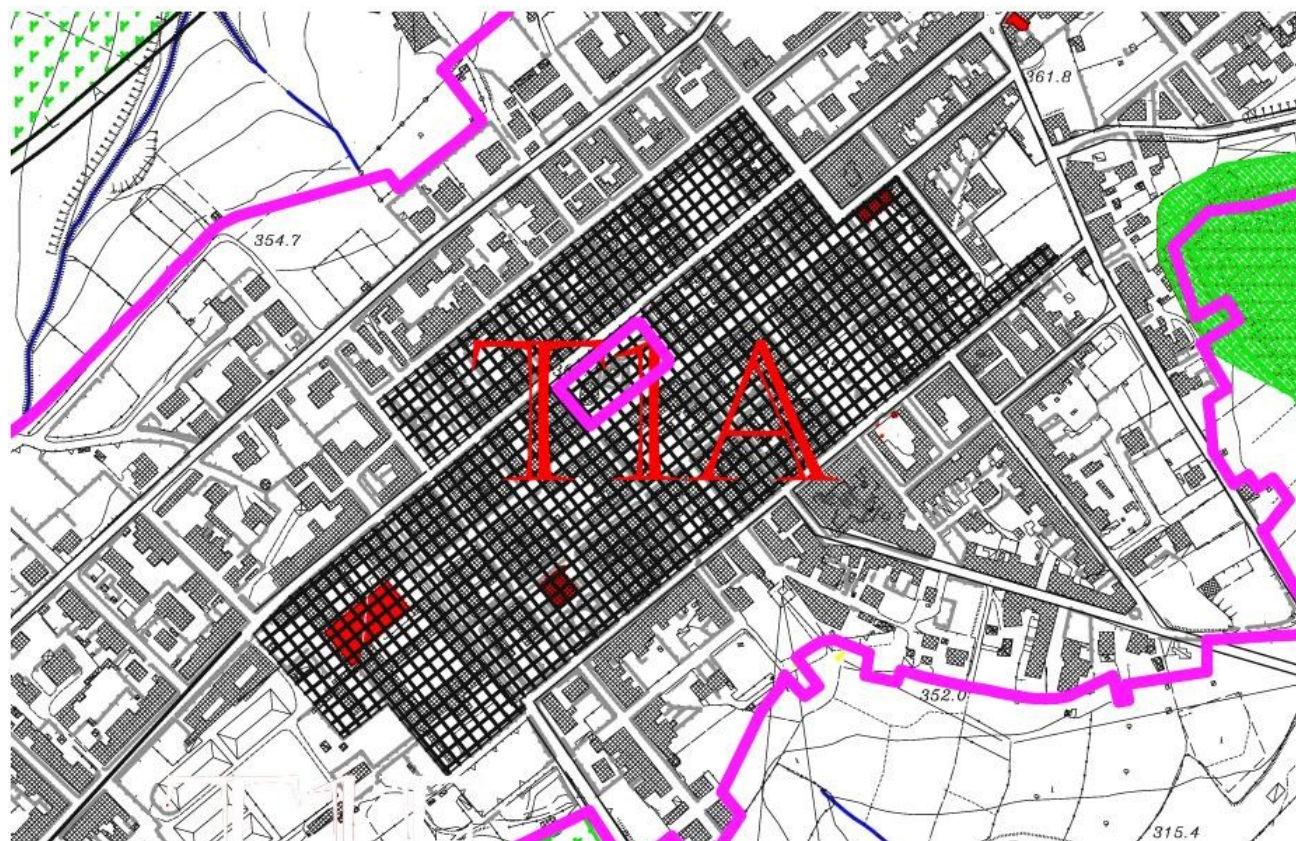
Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti delle lett. f), dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 pertinenti la proposta di Piano, che, nello specifico, riguardano: i possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico ed archeologico, il paesaggio, e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Sono considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi per singolo tema affrontato dal PSC.





PSC-DEF-TAV\_06 DAT-1 Ambiti Territoriali Unitari

## LA CITTÀ DEL FERRARESI

Con il terremoto del 1783, la Calabria, e questa zona in particolare vive un momento di grande attenzione da parte dell'allora mondo culturale. Siamo in piena rivoluzione industriale e si sta nascendo una nuova disciplina scientifica: L'URBANISTICA. Per tale motivo, sfruttando la necessità della ricostruzione di paesi e città in Calabria, il Governo Borbonico, in parte utilizzando il genio militare e in parte puntando su architetti di buon spessore culturale da avvio ad un programma che porterà presto, fra l'altro alla realizzazione della nuova Mileto.



Segni per la lettura dell'urbano

-  AREE URBANIZZATE A DIVERSA CAPACITA' INSEDIATIVA
-  NUCLEO SIGNIFICANTE DELL'URBANO

<p><b>TEMA</b></p> <p><b>T1A - LA CITTÀ DEL FERRARESI</b></p>	
Obiettivo Piano	Azioni di Piano
<p><i>Restyling dello skyline urbano</i></p> <p><i>Qualificazione dell'uso sociale</i></p> <p><i>Miglioramento della qualità dei luoghi</i></p> <p><i>Attribuzione di funzioni didattico-culturali</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Recupero urbano anche attraverso un piano pluriennale di opere pubbliche</li> <li>- Sostegno alla iniziativa privata per il riuso degli immobili abbandonati</li> <li>- Piano di intervento pubblico per la riqualificazione delle piazze</li> <li>- Incentivazione di iniziative pubblico-private per la rivitalizzazione di spazi ed edifici di interesse per la collettività</li> <li>- Ridisegno del verde e del sistema di illuminazione pubblica</li> <li>- Completamento dei vuoti edilizi o sostituzione dei ruderi</li> <li>- Piani di trasformazione edilizia nel rispetto delle volumetrie esistenti</li> <li>- Piano del colore</li> </ul>
Obiettivi di sostenibilità	Azioni per raggiungere l'obiettivo di sostenibilità
<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Aria:</b> Ridurre o eliminare l'esposizione all'inquinamento</li> <li>- <b>Rumore:</b> Ridurre le emissioni sonore</li> <li>- <b>Risorse idriche assicurare condizioni ottimali per la qualità della vita e la salute delle persone:</b> Ridurre o eliminare l'inquinamento in funzione degli usi potenziali e migliorare la qualità ecologica delle risorse idriche</li> <li>- <b>Paesaggi Ecosistemi Qualità sociale e degli spazi:</b> Aumentare il patrimonio, conservare e migliorare la qualità e la distribuzione</li> <li>- <b>Mobilità promuovere stili di vita e modelli di spostamento a minore impatto ambientale:</b> Adeguare o innovare le politiche pubbliche</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Aria:</b> Riduzione progressiva nel tempo delle concentrazioni di inquinanti atmosferici</li> <li>- <b>Rumore:</b> Promuovere scelte urbanistiche che garantiscano la buona qualità del clima acustico limitando l'esigenza di spostamento e la vicinanza di ricettori sensibili alle principali fonti di rumore</li> <li>- <b>Risorse idriche assicurare condizioni ottimali per la qualità della vita e la salute delle persone:</b> Riduzione e eliminazione di usi impropri di risorse idriche pregiate (prelievi o perdite in quantità e modalità inadatte, scarichi in quantità, concentrazione e modalità improprie).</li> <li>- <b>Paesaggi Ecosistemi Qualità sociale e degli spazi:</b> Aumento e</li> </ul>

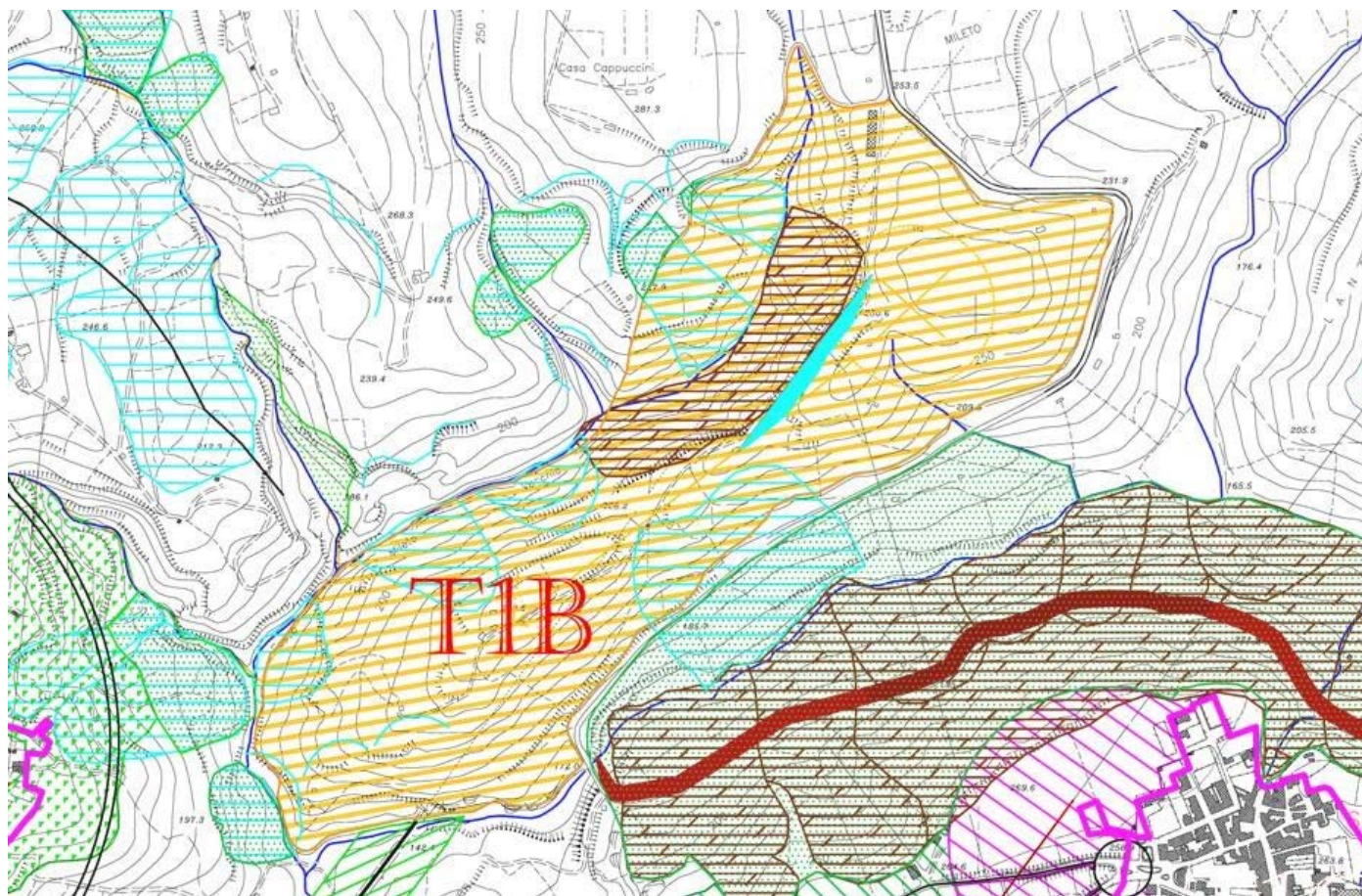
<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Modelli insediativi e struttura urbana verso città e territori sostenibili:</b> Perseguire un assetto territoriale ed urbanistico equilibrato. Migliorane la qualità sociale</li> <li>- <b>Consumi e rifiuti promuovere stili di vita, modelli di gestione e trattamento più sostenibile:</b> Adeguare o innovare le politiche pubbliche</li> <li>- <b>Energia e effetto serra promuovere modi di consumo e produzione dell'energia sostenibile:</b> Adeguare o innovare le politiche pubbliche</li> <li>- <b>Turismo l'ambiente come opportunità':</b> Promuovere la funzione e tutela ambientale del turismo</li> </ul>	<p>qualificazione degli spazi naturali e costruiti di fruizione pubblica</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Mobilità promuovere stili vitae modelli di spostamento a minore impatto ambientale:</b> Attuazione delle competenze in materia (Piani Urbani Traffico,...).</li> <li>- <b>Modelli insediativi e struttura urbana verso città e territori sostenibili:</b> Diffusione e aumento delle politiche di recupero e riqualificazione di aree degradate.</li> </ul> <p>Promozione della commistione delle funzioni e dei gruppi sociali nel tessuto urbano, per rafforzare la coesione e l'integrazione sociale, il senso di appartenenza, la convivenza a la vivibilità delle aree urbane</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Consumi e rifiuti promuovere stili di vita, modelli di gestione e trattamento più sostenibile:</b> Attuazione di interventi locali in materia di prevenzione e gestione rifiuti (Piani, impianti, investimenti pubblici e privati).</li> <li>- <b>Energia e effetto serra promuovere modi di consumo e produzione dell'energia sostenibile:</b> Attuazione di interventi locali (Piani Energetici, azioni di promozione del e energia rinnovabili e dell'efficienza energetica,...)</li> <li>- <b>Turismo l'ambiente come opportunità':</b> Aumento dell'offerta di turismo sostenibile.</li> </ul>
<p><b>VALUTAZIONE QUALITATIVA</b></p>	
<p>Le scelte del Piano per il “La città del Ferraresi” risultano coerenti con gli obiettivi di sostenibilità, in particolare la valorizzazione e il riuso delle eccellenze architettoniche, degli spazi aperti e il ridisegno del verde.</p> <p>Progetto originale nell'impianto urbano, originale nella imposizione di regole del buon vivere ed edificare, originale per la caratterizzazione di impianti tecnologici e servizi alla città. Per questo tema il progetto deve riuscire a coniugare quindi l'impianto urbano del Ferraresi con le attuali esigenze di una città moderna e aperta.</p>	

**INDICATORI PER IL MONITORAGGIO**

- **Numero o superficie di edifici storici recuperati** [n° e mq edifici]
- **Monitoraggio acustico** [massimo valore diurno e minimo notturno in dB]
- **Verde pubblico** [mq/abitante verde pubblico]
- **Fruibilità verde pubblico** [n° servizi (panchine, strutture per accesso disabili, fontanelle ecc.)]
- **Parcheggi intermodali** [n° posti per tipologia di intermodalità]
- **Reti ciclabili** [estensione e n° di connessioni a poli di servizio]
- **Estensione area a traffico limitato e pedonale** [% superficie aree pedonali urbane (A.P.U.) e zone traffico limitato (Z.T.L.)]
- **Numero medio di abitanti per postazione di raccolta rifiuti** [n° abitanti per tipologia postazione]
- **Promozione dell'utilizzo di energia alternativa** [% energia da fonti alternative oppure mc di edilizia con caratteristiche di alto rendimento energetico]
- **Tendenza attività economiche** [n° unità locali e addetti per le principali classificazioni economiche]

## L'AREA ARCHEOLOGICA

Sito della "vecchia" Mileto, oggi vive una condizione anomala: per un verso è dimenticata come sito archeologico, ma per altro verso resta nella memoria degli studiosi e cultori l'importanza strategica ed il rilievo militare e religioso che nel, seppur breve periodo Normanno questo sito ha rivestito nel panorama almeno meridionale. Quindi oggi Mileto Vecchia ha un notevole rilievo documentale, ma scarso geografico.



Segni per l'ambiente



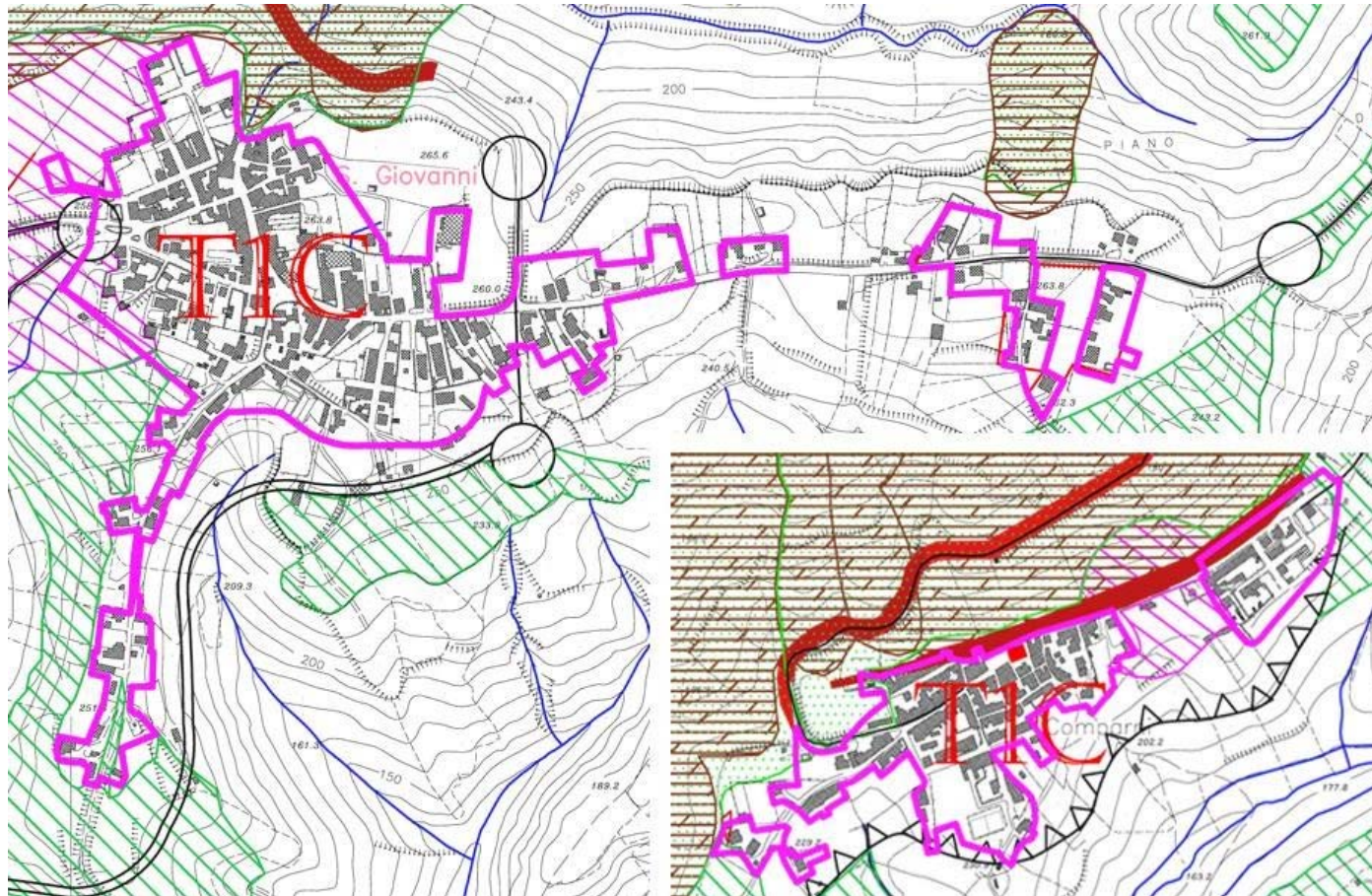
AMBITO DI INTERESSE STORICO  
ARCHEOLOGICO

<p><b>TEMA</b></p> <p><b>T1B - L'AREA ARCHEOLOGICA</b></p>	
Obiettivo Piano	Azioni di Piano
<p><i>Ampliamento delle lettura d'impianto</i></p> <p><i>Ridisegno del territorio come luogo della conoscenza e memoria</i></p> <p><i>Attribuzione di funzione di scolarizzazione divulgativa</i></p> <p><i>Completamento funzionale e strutturale</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sostegno a campagne di scavo</li> <li>- Creazione di percorsi guidati</li> <li>- Incentivazione di iniziative pubblico-private per la divulgazione, didattica ed accoglienza</li> <li>- Interventi di completamento di servizi e strutture edili per la musealizzazione</li> <li>- Redisegno del verde e del sistema di illuminazione pubblica</li> </ul>
Obiettivi di sostenibilità	Azioni per raggiungere l'obiettivo di sostenibilità
<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Aria:</b> Adeguare o innovare le politiche pubbliche</li> <li>- <b>Rumore:</b> Ridurre le emissioni sonore</li> <li>- <b>Suolo e sottosuolo assicurare condizioni ottimali per la sicurezza delle persone:</b> Ridurre o eliminare le cause e sorgenti di rischio, degrado ed erosione, consumo</li> <li>- <b>Consumi e rifiuti promuovere stili di vita, modelli di gestione e trattamento più sostenibile:</b> Ridurre o eliminare le cause e sorgenti di rischio, degrado ed erosione, consumo.</li> <li>- <b>Paesaggi Ecosistemi Qualità sociale e degli spazi:</b> Ridurre o eliminare le cause di impoverimento e degrado</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Aria:</b> Adeguamento delle rete monitoraggio e controllo</li> <li>- <b>Rumore:</b> Rispetto dei valori limite (attenzione/qualità) e progressivo raggiungimento dei valori obiettivo.</li> <li>- <b>Suolo e sottosuolo assicurare condizioni ottimali per la sicurezza delle persone:</b> Riduzione dei fenomeni di rischio e degrado provocati da attività umane (frane, aree degradate, siti contaminati,..).</li> <li>- Riduzione dei fenomeni di rischio e degrado provocati da attività umane (frane, aree degradate, siti contaminati,..).</li> <li>- <b>Consumi e rifiuti promuovere stili di vita, modelli di gestione e</b></li> </ul>

<p>– <b>Turismo l'ambiente come opportunità:</b> Adeguare o innovare le politiche pubbliche</p>	<p><b>trattamento più sostenibile:</b> Riduzione del consumo di inerti pregiati e non.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– <b>Paesaggi Ecosistemi Qualità sociale e degli spazi:</b> Riduzione e progressiva esclusione di pratiche venatorie, agricole o industriali improprie (o altre cause di degrado).</li> <li>– <b>Turismo l'ambiente come opportunità:</b> Avvio di azioni positive mirate a conoscere e ridurre gli impatti ambientali del turismo, ad aumentare l'innovazione ambientale nel settore, a promuovere l'offerta di turismo sostenibile.</li> </ul>
<p><b>VALUTAZIONE QUALITATIVA</b></p>	
<p>Il progetto punta ad un rilancio culturale di questa area restituendola alla collettività recuperando sia quanto resta dell'abitato sia l'intorno rurale con servizi di supporto</p>	
<p><b>INDICATORI PER IL MONITORAGGIO</b></p>	
<ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> <b>Numero o superficie di edifici storici recuperati</b> [n° e mq edifici]</li> <li><input type="checkbox"/> <b>Monitoraggio acustico</b> [massimo valore diurno e minimo notturno in dB]</li> <li><input type="checkbox"/> <b>Uso del suolo</b> [% territorio per classificazione]</li> <li><input type="checkbox"/> <b>Verde pubblico</b> [mq/abitante verde pubblico]</li> <li><input type="checkbox"/> <b>Fruibilità verde pubblico</b> [n° servizi (panchine, strutture per accesso disabili, fontanelle ecc.)]</li> <li><input type="checkbox"/> <b>Parcheeggi intermodali</b> [n° posti per tipologia di intermodalità]</li> <li><input type="checkbox"/> <b>Numero medio di utenti per postazione di raccolta rifiuti</b> [n° utenti per tipologia postazione]</li> <li><input type="checkbox"/> <b>Promozione dell'utilizzo di energia alternativa</b> [% energia da fonti alternative oppure mc di edilizia con caratteristiche di alto rendimento energetico]</li> </ul>	



## I NUCLEI STORICI: SAN GIOVANNI E COMPARNI



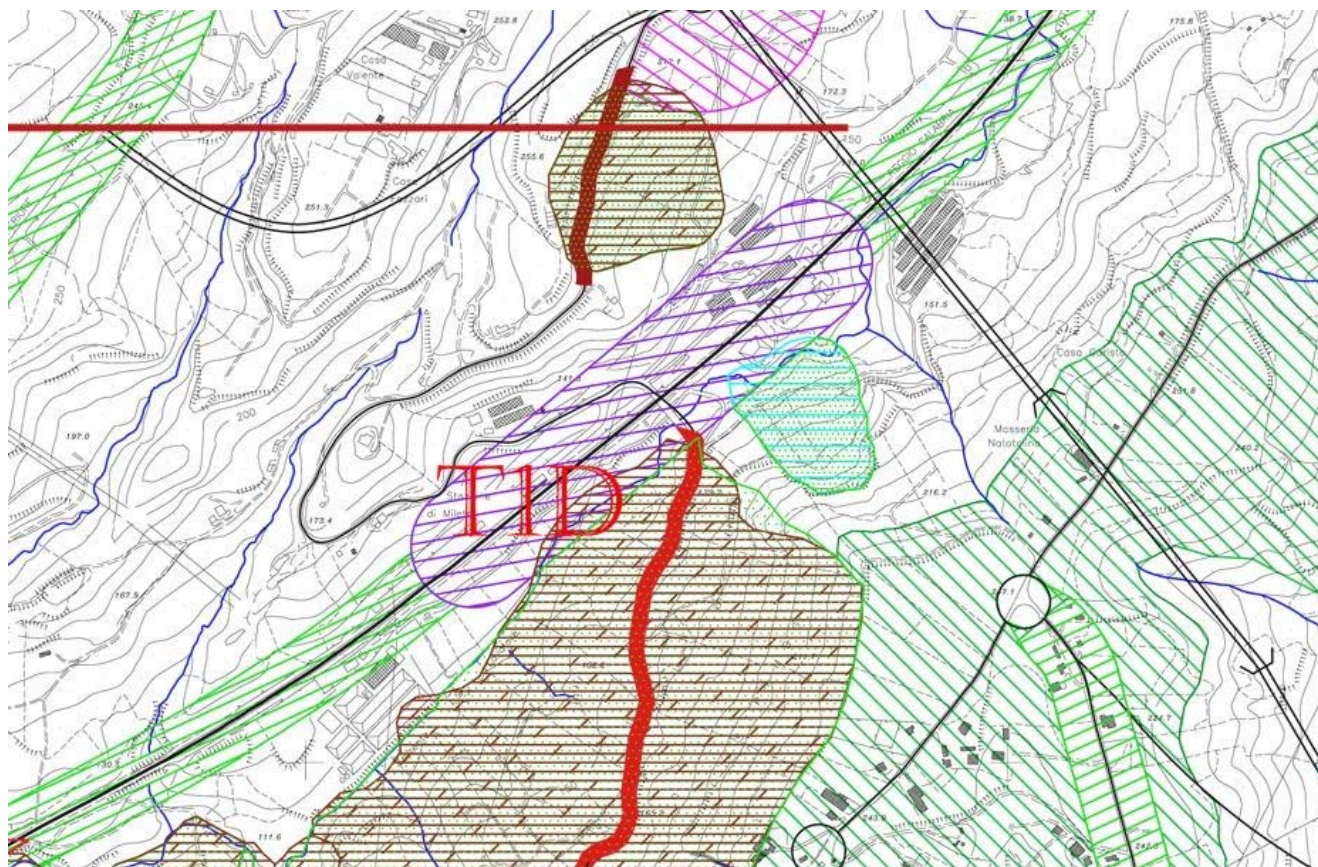
<p><b>TEMA</b></p> <p><b>TC1 - I NUCLEI STORICI: SAN GIOVANNI E COMPARNI</b></p>	
Obiettivo Piano	Azioni di Piano
<p><i>Creazione di nuove polarità aggregative sociali</i></p> <p><i>Potenziamento delle funzioni e delle strutture sociali e civiche</i></p> <p><i>Enfatizzazione delle vocazioni locali</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Creazione di un nucleo di servizio direzionale</li> <li>- Concentrazione di servizi alla cittadinanza</li> <li>- Ridisegno della "piazza del paese"</li> </ul>
Obiettivi di sostenibilità	Azioni per raggiungere l'obiettivo di sostenibilità
<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Aria:</b> Ridurre o eliminare l'esposizione all'inquinamento</li> <li>- <b>Rumore:</b> Ridurre le emissioni sonore</li> <li>- <b>Risorse idriche assicurare condizioni ottimali per la qualità della vita e la salute delle persone:</b> Ridurre o eliminare l'inquinamento in funzione degli usi potenziali e migliorare la qualità ecologica delle risorse idriche</li> <li>- <b>Paesaggi Ecosistemi Qualità sociale e degli spazi:</b> Aumentare il patrimonio, conservare e migliorare la qualità e la distribuzione</li> <li>- <b>Mobilità promuovere stili vitae modelli di spostamento a minore impatto ambientale:</b> Adeguare o innovare le politiche pubbliche</li> <li>- <b>Modelli insediativi e struttura urbana verso città e territori sostenibili:</b> Promuover una strategia integrata tra città e campagna. Migliorane la qualità sociale</li> <li>- <b>Consumi e rifiuti promuovere stili di vita, modelli di gestione e trattamento più sostenibile:</b> Adeguare o innovare le politiche pubbliche</li> <li>- <b>Energia e effetto serra promuovere modi di consumo e produzione</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Aria:</b> Riduzione progressiva nel tempo delle concentrazioni di inquinanti atmosferici</li> <li>- <b>Rumore:</b> Promuovere scelte urbanistiche che garantiscano la buona qualità del clima acustico limitando l'esigenza di spostamento e la vicinanza di ricettori sensibili alle principali fonti di rumore</li> <li>- <b>Risorse idriche assicurare condizioni ottimali per la qualità della vita e la salute delle persone:</b> Riduzione e eliminazione di usi impropri di risorse idriche pregiate (prelievi o perdite in quantità e modalità inadatte, scarichi in quantità, concentrazione e modalità improprie).</li> <li>- <b>Paesaggi Ecosistemi Qualità sociale e degli spazi:</b> Aumento e qualificazione degli spazi naturali e costruiti di fruizione pubblica</li> <li>- <b>Mobilità promuovere stili vitae modelli di spostamento a minore impatto ambientale:</b> Attuazione delle competenze in materia (Piani Urbani Traffico,...).</li> </ul> <p>Miglioramento dell'equità nella distribuzione di risorse e servizi, per garantire alla collettività un accesso adeguato ai servizi e alle attrezzature</p>

<p><b>dell'energia sostenibile:</b> Adeguare o innovare le politiche pubbliche</p>	<p>di base all'istruzione, alla formazione, alle cure sanitarie, agli spazi verdi.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Modelli insediativi e struttura urbana verso città e territori sostenibili:</b> Integrazione della periferia rurale nelle pianificazioni strategiche dei centri urbani al fine di migliorare la qualità di vita della periferia urbana.</li> <li>- <b>Consumi e rifiuti promuovere stili di vita, modelli di gestione e trattamento piu' sostenibile:</b> Attuazione di interventi locali in materia di prevenzione e gestione rifiuti (Piani, impianti, investimenti pubblici e privati).</li> <li>- <b>Energia e effetto serra promuovere modi di consumo e produzione dell'energia sostenibile:</b> Attuazione di interventi locali (Piani Energetici, azioni di promozione del e energia rinnovabili e dell'efficienza energetica,...).</li> </ul>
<p><b>VALUTAZIONE QUALITATIVA</b></p>	
<p>Nel processo di rilancio culturale l'idea di mettere in rete quanto nel tempo ha segnato e significato sia per quest'area sia l'ambito vasto del comprensorio serre-poro, è prioritario rispetto ad interventi di ordine puntuale. Sinergia è la parola chiave e cultura è il terreno in cui muoversi, allora tutti i nuclei storici grandi e piccoli entrano in gioco con le loro caratteristiche e valori legati alle tradizioni locali sia materiali che immateriali .</p>	
<p><b>INDICATORI PER IL MONITORAGGIO</b></p>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Numero o superficie di edifici recuperati</b> [n° e mq edifici]</li> <li>- <b>Monitoraggio acustico</b> [massimo valore diurno e minimo notturno in dB]</li> <li>- <b>Verde pubblico</b> [mq/abitante verde pubblico]</li> <li>- <b>Fruibilità verde pubblico</b> [n° servizi (panchine, strutture per accesso disabili, fontanelle ecc.)]</li> <li>- <b>Estensione area a traffico limitato e pedonale</b> [% superficie aree pedonali urbane (A.P.U.) e zone traffico limitato (Z.T.L.)]</li> <li>- <b>Numero medio di abitanti per postazione di raccolta rifiuti</b> [n° abitanti per tipologia postazione]</li> <li>- <b>Promozione dell'utilizzo di energia alternativa</b> [% energia da fonti alternative oppure mc di edilizia con caratteristiche di alto rendimento energetico]</li> <li>- <b>Incidenza agricoltura biologica</b> [% SAU a biologico su SAU totale]</li> </ul>	

- **Uso del suolo** [% territorio per classificazione]
- **Tendenza attività economiche** [n° unità locali e addetti per le principali classificazioni economiche]

## LE STAZIONI FERROVIARIE: LINEA CALABRO LUCANA E FERROVIE STATALI

Queste appartengono ad un patrimonio di tipo industriale di cui si stanno perdendo tracce e memoria. Nella realtà per molto tempo questa rete, fatta di punti persi in un territorio morfologicamente complesso e di linee esili e tortuose per adattarsi alle articolazioni orografiche, ha garantito quella mobilità che in altro modo non era possibile, ma anche la modernità con l'inverosimile presenza di treni a vapore che arrancavano lungo i fianchi delle montagne.



Segni del Piano

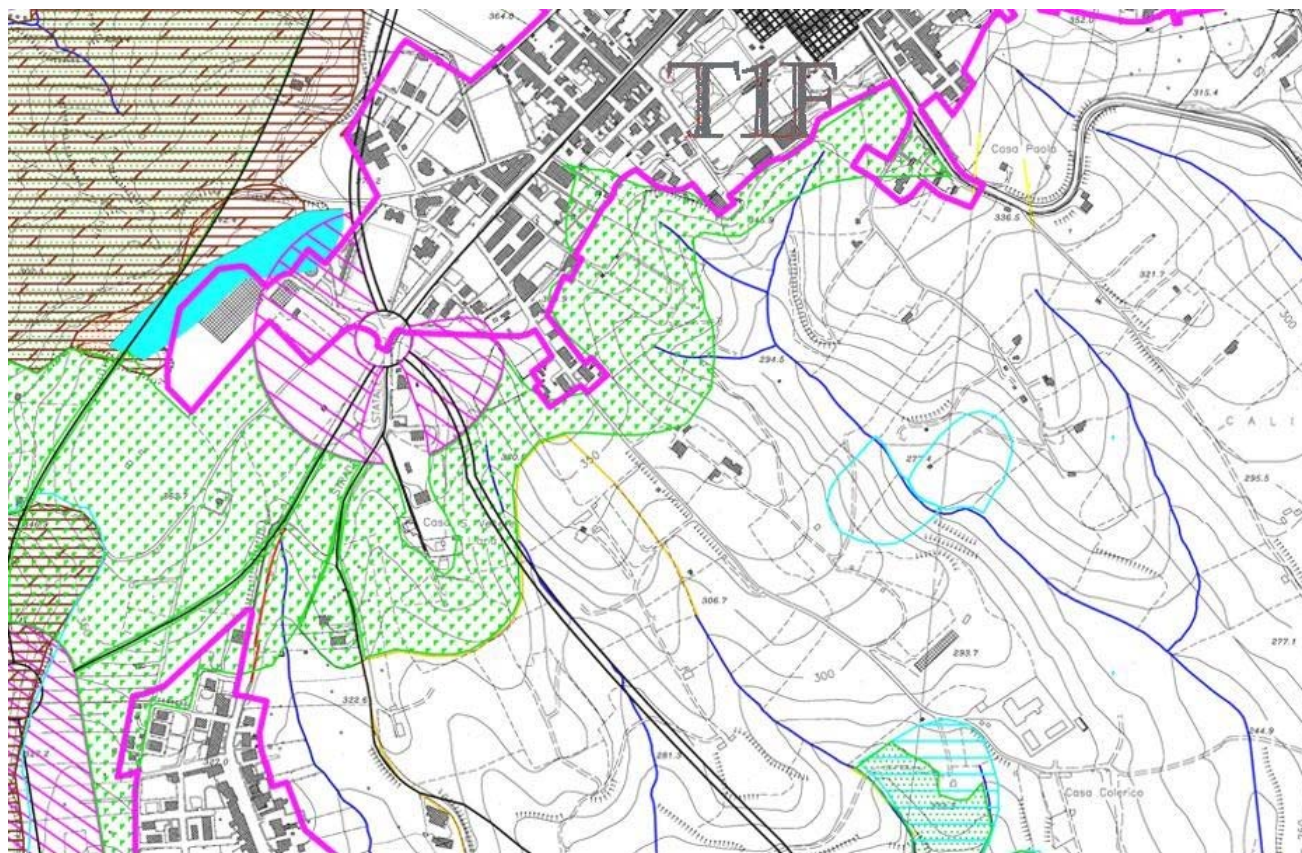
 AREA A FORTE INDIRIZZO  
SPECIALISTICO DI SCAMBIO FERRO-RUOTA

TEMA	
T1D - LE STAZIONI FERROVIARIE: LINEA CALABRO LUCANA E FERROVIE STATALI	
Obiettivo Piano	Azioni di Piano
<i>Sviluppo didattico dell'area</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Incentivazione di iniziative pubblico-private per la divulgazione, didattica ed accoglienza</li> <li>- Interventi di completamento di servizi e strutture edili per la musealizzazione</li> <li>- Ridisegno del verde e del sistema di illuminazione pubblica</li> </ul>
Obiettivi di sostenibilità	Azioni per raggiungere l'obiettivo di sostenibilità
<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Aria:</b> Ridurre o eliminare l'esposizione all'inquinamento</li> <li>- <b>Rumore:</b> Adeguare o innovare le politiche pubbliche</li> <li>- <b>Risorse idriche assicurare condizioni ottimali per la qualità della vita e la salute delle persone:</b> Adeguare o innovare le politiche pubbliche</li> <li>- <b>Suolo e sottosuolo assicurare condizioni ottimali per la sicurezza delle persone:</b> Adeguare o innovare le politiche pubbliche</li> <li>- <b>Paesaggi Ecosistemi Qualità sociale e degli spazi:</b> Ridurre o eliminare le cause di impoverimento e degrado</li> <li>- <b>Consumi e rifiuti promuovere stili di vita, modelli di gestione e trattamento più sostenibile:</b> Adeguare o innovare le politiche pubbliche</li> <li>- <b>Energia e effetto serra promuovere modi di consumo e produzione dell'energia sostenibile:</b> Adeguare o innovare le politiche pubbliche</li> <li>- <b>Mobilità promuovere stili vitae modelli di spostamento a minore</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Aria:</b> Riduzione progressiva nel tempo delle concentrazioni di inquinanti atmosferici</li> <li>- <b>Rumore:</b> Attuazione di interventi locali in materia di prevenzione e risanamento (azzonamento e piano di risanamento acustico).</li> <li>- <b>Risorse idriche assicurare condizioni ottimali per la qualità della vita e la salute delle persone:</b> Attuazione interventi locali in materia di prevenzione, risanamento e risparmio (Gestione integrata, Programmi d'azione, modalità collettamento, trattamento, smaltimento fanghi, protezione falde e pozzi, innovazione tecnologica,..).</li> <li>- <b>Suolo e sottosuolo assicurare condizioni ottimali per la sicurezza delle persone:</b> Attuazione di interventi locali in materia di prevenzione, miglioramento delle condizioni di rischio.</li> <li>- <b>Paesaggi ecosistemi Qualità sociale e degli spazi:</b> Riduzione delle cause (inefficienza, mancata manutenzione, criminalità, povertà,..) di degrado quantitativo o qualitativo di spazi e servizi pubblici, benessere e coesione</li> </ul>


<p><b>impatto ambientale:</b> Contenere la mobilità ad elevato impatto ambientale; Migliorare l'efficienza ambientale degli spostamenti; Adeguare o innovare le politiche pubbliche</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Turismo l'ambiente come opportunità':</b> Promuovere la funzione tutelata ambientale del turismo</li> </ul>	<p>sociale.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Consumi e rifiuti promuovere stili di vita, modelli di gestione e trattamento più sostenibile:</b> Attuazione di interventi locali in materia di prevenzione e gestione rifiuti (Piani, impianti, investimenti pubblici e privati).</li> <li>- <b>Energia e effetto serra promuovere modi di consumo e produzione dell'energia sostenibile:</b> Attuazione di interventi locali (Piani Energetici, azioni di promozione del e energia rinnovabili e dell'efficienza energetica,...);</li> <li>- <b>Mobilità promuovere stili vitae modelli di spostamento a minore impatto ambientale:</b> Riduzione del consumo energetico della singola unità di trasporto; Riequilibrio policentrico delle funzioni territoriali (atte a ridurre la domanda di mobilità); Attuazione delle competenze in materia (Piani Urbani Traffico,...).</li> <li>- <b>Turismo l'ambiente come opportunità':</b> Sviluppo di nuove imprese e posti di lavoro mirati alla sostenibilità del settore.</li> </ul>
<p><b>VALUTAZIONE QUALITATIVA</b></p>	
<p>Il progetto urbanistico rivaluterà questo patrimonio.</p>	
<p><b>INDICATORI PER IL MONITORAGGIO</b></p>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Numero o superficie di edifici storici recuperati</b> [n° e mq edifici]</li> <li>- <b>Monitoraggio acustico</b> [massimo valore diurno e minimo notturno in dB]</li> <li>- <b>Verde pubblico</b> [mq/abitante verde pubblico]</li> <li>- <b>Fruibilità verde pubblico</b> [n° servizi (panchine, strutture per accesso disabili, fontanelle ecc.)]</li> <li>- <b>Parcheggi intermodali</b> [n° posti per tipologia di intermodalità]</li> <li>- <b>Reti ciclabili</b> [estensione e n° di connessioni a poli di servizio]</li> <li>- <b>Estensione area a traffico limitato e pedonale</b> [% superficie aree pedonali urbane (A.P.U.) e zone traffico limitato (Z.T.L.)]</li> <li>- <b>Numero medio di utenti per postazione di raccolta rifiuti</b> [n° utenti per tipologia postazione]</li> <li>- <b>Promozione dell'utilizzo di energia alternativa</b> [% energia da fonti alternative oppure mc di edilizia con caratteristiche di alto rendimento energetico]</li> </ul>	

## GLI ANTICHI TRACCIATI: LA SS. 18 E IL PERCORSO PER LE SERRE

Completano la rete infrastrutturale che storicamente ha collegato questo territorio con altre parti degli ex domini greci e romani. In particolare il progetto urbanistico terrà conto dei percorsi consolari romani, di attraversamento normanni e di penetrazione nei territori montani borbonici.



Segni Strutturali del Territorio


 ASTE DI COLLEGAMENTO VIARIO  
 DI RILIEVO LOCALE ESISTENTE



**EMA**

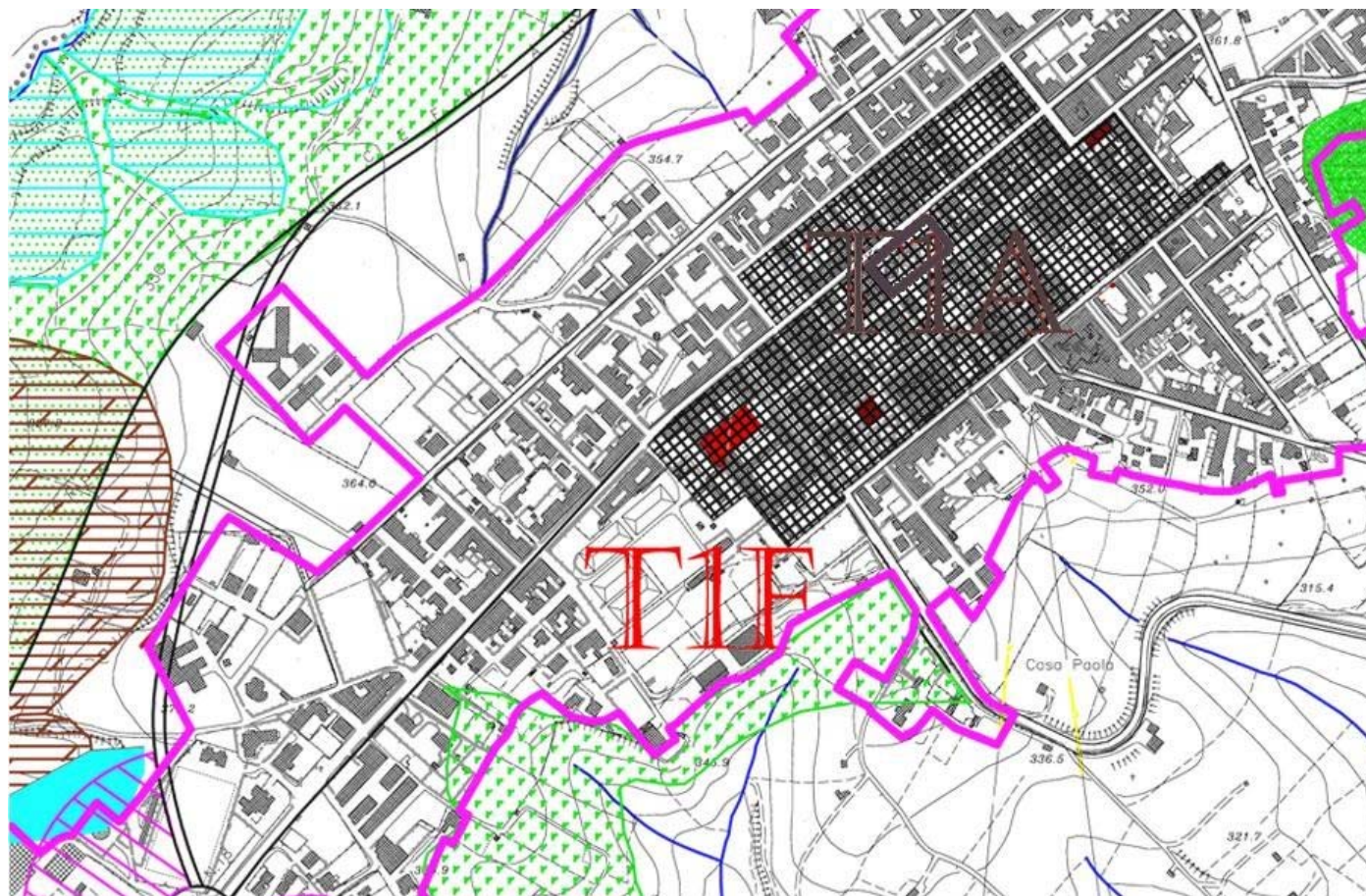
**T1E - GLI ANTICHI TRACCIATI: LA SS. 18 E IL PERCORSO PER LE SERRE**

Obiettivo Piano	Azioni di Piano
<i>Restauro conservativo del patrimonio culturale</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Incentivazione di iniziative pubblico-private per la divulgazione, didattica ed accoglienza</li> <li>- Ridisegno del verde e del sistema di illuminazione pubblica</li> </ul>
Obiettivi di sostenibilità	Azioni per raggiungere l'obiettivo di sostenibilità
<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Aria:</b> Ridurre o eliminare l'esposizione all'inquinamento</li> <li>- <b>Rumore:</b> Adeguare o innovare le politiche pubbliche</li> <li>- <b>Suolo e sottosuolo assicurare condizioni ottimali per la sicurezza delle persone:</b> Adeguare o innovare le politiche pubbliche</li> <li>- <b>Paesaggi Ecosistemi Qualità sociale e degli spazi:</b> Aumentare il patrimonio, conservare e migliorare la qualità e la distribuzione Ridurre o eliminare le cause di impoverimento e degrado</li> <li>- <b>Consumi e rifiuti promuovere stili di vita, modelli di gestione e trattamento più sostenibile:</b> Adeguare o innovare le politiche pubbliche</li> <li>- <b>Energia e effetto serra promuovere modi di consumo e produzione dell'energia sostenibile:</b> Adeguare o innovare le politiche pubbliche</li> <li>- <b>Mobilità promuovere stili di vita e modelli di spostamento a minore impatto ambientale:</b> Contenere la mobilità ad elevato impatto ambientale; Migliorare l'efficienza ambientale degli spostamenti; Adeguare o innovare le politiche pubbliche</li> <li>- <b>Modelli insediativi e struttura urbana verso città e territori sostenibili:</b></li> </ul> <p>Perseguire un assetto territoriale ed urbanistico equilibrato</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Turismo l'ambiente come opportunità:</b> Tutelare le aree sensibili e la</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Aria:</b> Riduzione progressiva nel tempo delle concentrazioni di inquinanti atmosferici</li> <li>- <b>Rumore:</b> Attuazione di interventi locali in materia di prevenzione e risanamento (azzonamento e piano di risanamento acustico).</li> <li>- <b>Suolo e sottosuolo assicurare condizioni ottimali per la sicurezza delle persone:</b> Attuazione di interventi locali in materia di prevenzione, miglioramento delle condizioni di rischio.</li> <li>- <b>Paesaggi ecosistemi Qualità sociale e degli spazi:</b> Conservazione della tipicità e unicità del paesaggio rurale e storico; Estensione di elementi del paesaggio con funzione "tampone" (fasce riparie, filari, siepi, ecc.); Riduzione delle cause (inefficienza, mancata manutenzione, criminalità, povertà, ...) di degrado quantitativo o qualitativo di spazi e servizi pubblici, benessere e coesione sociale.</li> <li>- <b>Consumi e rifiuti promuovere stili di vita, modelli di gestione e trattamento più sostenibile:</b> Attuazione di interventi locali in materia di prevenzione e gestione rifiuti (Piani, impianti, investimenti pubblici e privati).</li> <li>- <b>Energia e effetto serra promuovere modi di consumo e produzione</b></li> </ul>

<p>qualità ambientale diffusa</p>	<p><b>dell'energia sostenibile:</b> Attuazione di interventi locali (Piani Energetici, azioni di promozione di energie rinnovabili e dell'efficienza energetica,...);</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Mobilità promuovere stili vitae modelli di spostamento a minore impatto ambientale:</b> Aumento del trasporto ambientalmente più sostenibile (n. mezzi meno inquinanti, auto catalizzate, uso della bici, uso dei mezzi pubblici).; Riequilibrio policentrico delle funzioni territoriali (atte a ridurre la domanda di mobilità); Attuazione delle competenze in materia (Piani Urbani Traffico,...).</li> <li>- <b>Modelli insediativi e struttura urbana verso città e territori sostenibili:</b> Rafforzamento del sistema policentrico, tramite il miglioramento dei collegamenti tra le reti e la promozione di strategie di sviluppo territoriale e integrato</li> <li>- <b>Turismo l'ambiente come opportunità':</b> Riduzione della pressione (consumi, emissioni, intrusione nel paesaggio, superamento capacità di carico), con attenzione delle aree più sensibili.</li> </ul>
<p><b>VALUTAZIONE QUALITATIVA</b></p>	
<p>Questa rete in ambito locale rafforzerà i territori della memoria offrendo, insieme alle tematiche delle stazioni ferroviarie, un sistema alternativo di mobilità.</p>	
<p><b>INDICATORI PER IL MONITORAGGIO</b></p>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Numero o superficie di manufatti storici recuperati</b> [n° e mq manufatti]</li> <li>- <b>Monitoraggio acustico</b> [massimo valore diurno e minimo notturno in dB]</li> <li>- <b>Verde pubblico</b> [mq/abitante verde pubblico]</li> <li>- <b>Fruibilità verde pubblico</b> [n° servizi (panchine, strutture per accesso disabili, fontanelle ecc.)]</li> <li>- <b>Parcheggi intermodali</b> [n° posti per tipologia di intermodalità]</li> <li>- <b>Rete viaria ad alto scorrimento</b> [Massimo flusso orario di mezzi pesanti nella tratta SS. 18 Mileto-Paravati]</li> <li>- <b>Reti ciclabili</b> [estensione e n° di connessioni a poli di servizio]</li> <li>- <b>Estensione area a traffico limitato e pedonale</b> [% superficie aree pedonali urbane (A.P.U.) e zone traffico limitato (Z.T.L.)]</li> <li>- <b>Promozione dell'utilizzo di energia alternativa</b> [% energia da fonti alternative oppure mc di edilizia con caratteristiche di alto rendimento energetico]</li> <li>- <b>Tendenza attività economiche</b> [n° unità locali e addetti per le principali classificazioni economiche]</li> </ul>	

## I TERRITORI DELLA DIOCESI

Altro elemento di spessore storico, che ha segnato questi territori, è la presenza della Diocesi. Essa oggi rappresenta una delle 10 presenti in Calabria, ma storicamente ha avuto un ruolo primario nella diffusione del rito latino in opposizione a quello greco. Per cui più di altre ha la dignità di essere considerata come riferimento mnemonico di un passato ricco e cruento i cui valori hanno segnato profondamente la diffusione della cultura cristiana e segnato il confine con le altre religioni monoteistiche.



**T1F** I TERRITORI DELLA DIOCESI

<p><b>TEMA:</b></p> <p><b>T1F - I TERRITORI DELLA DIOCESI</b></p>	
Obiettivo Piano	Azioni di Piano
<p><i>Recupero del paesaggio agreste</i></p> <p><i>Riqualificazione del patrimonio immobiliare</i></p> <p><i>Rafforzamento dei caratteri di centro di aggregazione</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ridisegno del paesaggio rurale</li> <li>- Riqualificazione edilizia</li> <li>- Potenziamento delle strutture ricettive e sociali</li> </ul>
Obiettivi di sostenibilità	Azioni per raggiungere l'obiettivo di sostenibilità
<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Aria:</b> Ridurre o eliminare l'esposizione all'inquinamento</li> <li>- <b>Rumore:</b> Ridurre o eliminare l'esposizione all'inquinamento</li> <li>- <b>Risorse idriche assicurare condizioni ottimali per la qualità della vita e la salute delle persone:</b> Ridurre il consumo o eliminare il sovrasfruttamento o gli usi impropri</li> <li>- <b>Suolo e sottosuolo assicurare condizioni ottimali per la sicurezza delle persone:</b> Adeguare o innovare le politiche pubbliche</li> <li>- <b>Paesaggi Ecosistemi Qualità sociale e degli spazi:</b> Aumentare il patrimonio, conservare e migliorare la qualità e la distribuzione; Ridurre o eliminare le cause di impoverimento e degrado</li> <li>- <b>Consumi e rifiuti promuovere stili di vita, modelli di gestione e trattamento più sostenibile:</b> Minimizzare la quantità e il costo ambientale dei beni consumati e dei rifiuti prodotti</li> <li>- <b>Energia e effetto serra promuovere modi di consumo e produzione dell'energia sostenibile:</b> Adeguare o innovare le politiche pubbliche</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Aria:</b> Riduzione progressiva nel tempo delle concentrazioni di inquinanti atmosferici</li> <li>- <b>Rumore:</b> Rispetto dei valori limite (attenzione/qualità) e progressivo raggiungimento dei valori obiettivo).</li> <li>- <b>Risorse idriche assicurare condizioni ottimali per la qualità della vita e la salute delle persone:</b> Riduzione e eliminazione di usi impropri di risorse idriche pregiate (prelievi o perdite in quantità e modalità inadatte, scarichi in quantità, concentrazione e modalità improprie).</li> <li>- <b>Suolo e sottosuolo assicurare condizioni ottimali per la sicurezza delle persone:</b> Attuazione di interventi locali in materia di prevenzione, miglioramento delle condizioni di rischio</li> <li>- <b>Paesaggi Ecosistemi Qualità sociale e degli spazi:</b> Aumento e qualificazione degli spazi naturali e costruiti di fruizione pubblica; Riduzione delle cause (inefficienza, mancata manutenzione, criminalità, povertà,..) di degrado quantitativo o qualitativo di spazi e servizi pubblici, benessere e</li> </ul>

<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Modelli insediativi e struttura urbana verso città e territori sostenibili:</b> Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente di vita (aria, rumore, acque, verde, paesaggio e qualità estetica); Migliorare la qualità sociale;</li> <li>- <b>Turismo l'ambiente come opportunità':</b> Promuovere la funzione e. tutela ambientale del turismo             <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Agricoltura rilanciare la funzione ecologica dell'agricoltura:</b> Tutelare e riqualificare il paesaggio e le aree agricole</li> </ul> </li> </ul>	<p>coesione sociale.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Consumi e rifiuti promuovere stili di vita, modelli di gestione e trattamento piu' sostenibile:</b> Soddisfazione dei bisogni locali il più possibile con beni prodotti localmente.</li> <li>- <b>Energia e effetto serra promuovere modi di consumo e produzione dell'energia sostenibile:</b> Attuazione di interventi locali (Piani Energetici, azioni di promozione del e energia rinnovabili e dell'efficienza energetica,...).</li> <li>- <b>Modelli insediativi e struttura urbana verso città e territori sostenibili:</b> Riqualificazione in senso ambientale del tessuto edilizio e degli spazi di interesse collettivo (per esempio attraverso l'applicazione della bio- architettura); Promozione della commistione delle funzioni e dei gruppi sociali nel tessuto urbano, per rafforzare la coesione e l'integrazione sociale, il senso di appartenenza, la convivenza a la vivibilità delle aree urbane</li> <li>- <b>Turismo l'ambiente come opportunità':</b> Aumento dell'offerta di turismo sostenibile.</li> <li>- <b>Agricoltura rilanciare la funzione ecologica dell'agricoltura:</b> Riduzione dell'impatto ambientale associato alle attività agricole (prelievi idrici, uso pesticidi e fertilizzanti, carico zootecnico); Riduzione dell'impatto ambientale associato alle attività agricole (prelievi idrici, uso pesticidi e fertilizzanti, carico zootecnico)</li> </ul>
<p><b>VALUTAZIONE QUALITATIVA</b></p>	
<p>Il piano si prefigge il compito di conservare traccia di tale storia attraverso il recupero dei territori che hanno dato vita e sostenuto nel quotidiano gli attori di tale processo</p>	

**INDICATORI PER IL MONITORAGGIO**

- **Numero o superficie di edifici storici recuperati** [n° e mq edifici]
- **Monitoraggio acustico** [massimo valore diurno e minimo notturno in dB]
- **Verde pubblico** [mq/abitante verde pubblico]
- **Fruibilità verde pubblico** [n° servizi (panchine, strutture per accesso disabili, fontanelle ecc.)]
- **Parcheggi intermodali** [n° posti per tipologia di intermodalità]
- **Estensione area a traffico limitato e pedonale** [% superficie aree pedonali urbane (A.P.U.) e zone traffico limitato (Z.T.L.)]
- **Numero medio di abitanti/ utenti per postazione di raccolta rifiuti** [n° abitanti/utenti i per tipologia postazione]
- **Promozione dell'utilizzo di energia alternativa** [% energia da fonti alternative oppure mc di edilizia con caratteristiche di alto rendimento energetico]
- **Tendenza attività economiche** [n° unità locali e addetti per le principali classificazioni economiche]

## I BENI PUNTUALI: ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE, CHIESE, MASSERIE, ...

Sono tutti quei beni che per dimensione, portata architettonica, funzione e distribuzione sul territorio, possono essere considerati di minore rilevanza rispetto ai temi precedenti. Ma per gli stessi motivi rappresentano un vissuto e un quotidiano che ha significato per la comunità miletese il presente e il passato, il tradizionale e l'innovativo, i lari ed il ricambio generazionale.

TEMA	
TG1 - I BENI PUNTUALI: ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE, CHIESE, MASSERIE, ...	
Obiettivo Piano	Azioni di Piano
<i>Messa a sistema del patrimonio culturale</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Incentivazione di iniziative private per la divulgazione, didattica ed accoglienza</li> <li>- Interventi di completamento di servizi e strutture edili</li> <li>- Ridisegno del verde rurale e dei caratteri del paesaggio</li> </ul>
Obiettivi di sostenibilità	Azioni per raggiungere l'obiettivo di sostenibilità

<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Aria:</b> Adeguare o innovare le politiche pubbliche</li> <li>- <b>Rumore:</b> Ridurre o eliminare l'esposizione all'inquinamento</li> <li>- <b>Risorse idriche assicurare condizioni ottimali per la qualità della vita e la salute delle persone:</b> Ridurre il consumo o eliminare il sovra-sfruttamento o gli usi impropri</li> <li>- <b>Suolo e sottosuolo assicurare condizioni ottimali per la sicurezza delle persone:</b> Adeguare o innovare le politiche pubbliche</li> <li>- <b>Paesaggi Ecosistemi Qualità sociale e degli spazi:</b> Aumentare il patrimonio, conservare e migliorare la qualità e la distribuzione; Adeguare o innovare le politiche pubbliche</li> <li>- <b>Consumi e rifiuti promuovere stili di vita, modelli di gestione e trattamento più sostenibile:</b> Adeguare o innovare le politiche pubbliche</li> <li>- <b>Energia e effetto serra promuovere modi di consumo e produzione dell'energia sostenibile:</b> Adeguare o innovare le politiche pubbliche</li> <li>- <b>Mobilità promuovere stili di vita e modelli di spostamento a minore impatto ambientale:</b> Adeguare o innovare le politiche pubbliche</li> <li>- <b>Modelli insediativi e struttura urbana verso città e territori sostenibili:</b> Adeguare o innovare le politiche pubbliche</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Aria:</b> Adeguamento delle reti monitoraggio e controllo</li> <li>- <b>Rumore:</b> Rispetto dei valori limite (attenzione/qualità) e progressivo raggiungimento dei valori obiettivo).</li> <li>- <b>Risorse idriche assicurare condizioni ottimali per la qualità della vita e la salute delle persone:</b> Riduzione e eliminazione di usi impropri di risorse idriche pregiate (prelievi o perdite in quantità e modalità inadatte, scarichi in quantità, concentrazione e modalità improprie</li> <li>- <b>Suolo e sottosuolo assicurare condizioni ottimali per la sicurezza delle persone:</b> Attuazione di interventi locali in materia di prevenzione, miglioramento delle condizioni di rischio.</li> <li>- <b>Paesaggi Ecosistemi Qualità sociale e degli spazi:</b> Attuazione di interventi locali in materia di tutela, prevenzione e riqualificazione di paesaggio, aree naturali e aree urbane (piani territoriali di tutela e destinazione d'uso, PSC, interventi di riqualificazione e ripristino,...).</li> <li>- <b>Consumi e rifiuti promuovere stili di vita, modelli di gestione e trattamento più sostenibile:</b> Attuazione di interventi locali in materia di prevenzione e gestione rifiuti (Piani, impianti, investimenti pubblici e privati).</li> <li>- <b>Energia e effetto serra promuovere modi di consumo e produzione dell'energia sostenibile:</b> Attuazione di interventi locali (Piani Energetici, azioni</li> </ul>
--	---



<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Turismo l'ambiente come opportunità'</b>: Promuovere la funzione e tutela ambientale del turismo</li> </ul>	<p>di promozione del e energia rinnovabili e dell'efficienza energetica,...).</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Mobilità promuovere stili vitae modelli di spostamento a minore impatto ambientale:</b> Avvio di azioni positive "sul lato della domanda" (mobiltty manager, politiche territoriali di localizzazione. Ecc)</li> <li>- <b>Modelli insediativi e struttura urbana verso città e territori sostenibili:</b> Promozione di forme di cooperazione attiva delle autorità locali, per esempio attraverso la messa in comune degli strumenti operativi.</li> </ul> <p>Attuazione di politiche e azioni mirate alla sostenibilità e alla riqualificazione territoriale.</p> <p>Diffusione di interventi di integrazione della sostenibilità nelle attività di produzione edilizia al controllo della stessa</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Turismo l'ambiente come opportunità'</b>: Aumento dell'offerta di turismosostenibile.</li> </ul>
<p><b>VALUTAZIONE QUALITATIVA</b></p>	
<p>In questo caso il progetto punta prima ad un recupero degli oggetti architettonici poi a studiare l'immissione degli stessi in circuiti di riuso anche attraverso laridefinizione di nuove funzioni.</p>	
<p><b>INDICATORI PER IL MONITORAGGIO</b></p>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Numero o superficie di edifici/manufatti storici recuperati</b> [n° e mq edifici]</li> <li>- <b>Monitoraggio acustico</b> [massimo valore diurno e minimo notturno in dB]</li> <li>- <b>Verde pubblico</b> [mq/abitante verde pubblico]</li> <li>- <b>Fruibilità verde pubblico</b> [n° servizi (panchine, strutture per accesso disabili, fontanelle ecc.)]</li> <li>- <b>Numero medio di utenti per postazione di raccolta rifiuti</b> [n° utenti per tipologia postazione]</li> <li>- <b>Promozione dell'utilizzo di energia alternativa</b> [% energia da fonti alternative oppure mc di edilizia con caratteristiche di alto rendimento energetico]</li> </ul>	

## IL TERRITORIO DELLA COLLETTIVITÀ

È quella parte di territorio che rimane sottratto quanto destinato ad attività di uso esclusivo.

<b>TEMA</b> <b>T2 - IL TERRITORIO DELLA COLLETTIVITÀ</b>	
Obiettivo Piano	Azioni di Piano
<p><i>Razionalizzazione del sistema della rete infrastrutturale</i></p> <p><i>Potenziamento del sistema delle piazze</i></p> <p><i>Potenziamento dei percorsi "verdi"</i></p> <p><i>Creazione di "isole naturalizzate"</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Incentivazione di iniziative pubblico-private per il potenziamento della rete infrastrutturale</li> <li>- Interventi pubblici per il completamento del sistema delle piazze</li> <li>- Differenziazione dei percorsi carrabili da quelli pedonali</li> <li>- Realizzazione di "isole naturalizzate" per i gioco e relax</li> </ul>
Obiettivi di sostenibilità	Azioni per raggiungere l'obiettivo di sostenibilità
<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Aria:</b> Ridurre o eliminare l'esposizione all'inquinamento</li> <li>- <b>Rumore:</b> Ridurre o eliminare l'esposizione all'inquinamento</li> <li>- <b>Risorse idriche assicurare condizioni ottimali per la qualità della vita e la salute delle persone:</b> Adeguare o innovare le politiche pubbliche</li> <li>- <b>Suolo e sottosuolo assicurare condizioni ottimali per la sicurezza delle persone:</b> Adeguare o innovare le politiche pubbliche</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Aria:</b> Riduzione progressiva nel tempo delle concentrazioni di inquinanti atmosferici</li> <li>- <b>Rumore:</b> Raggiungimenti: e rispetto di determinati livelli di esposizione della popolazione alle singole realtà territoriali.</li> <li>- <b>Risorse idriche assicurare condizioni ottimali per la qualità della vita e la salute delle persone:</b> Attuazione interventi locali in materia di prevenzione, risanamento e risparmio (Gestione integrata, Programmi d'azione, modalità</li> </ul>

<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Paesaggi Ecosistemi Qualità sociale e degli spazi:</b> Aumentare il patrimonio, conservare e migliorare la qualità e la distribuzione</li> <li>- <b>Consumi e rifiuti promuovere stili di vita, modelli di gestione e trattamento piu' sostenibile:</b> Adeguare o innovare le politiche pubbliche</li> <li>- <b>Energia e effetto serra promuovere modi di consumo e produzione dell'energia sostenibile:</b> Adeguare o innovare le politiche pubbliche</li> <li>- <b>Mobilità promuovere stili vitae modelli di spostamento a minore impatto ambientale:</b> Adeguare o innovare le politiche pubbliche</li> <li>- <b>Modelli insediativi e struttura urbana verso città e territori sostenibili:</b>; Migliorane la qualità sociale</li> <li>- <b>Turismo l'ambiente come opportunità:</b> Promuovere la funzione e tutela ambientale del turismo</li> </ul>	<p>colletta mento, trattamento, smaltimento fanghi, protezione falde e pozzi, innovazione tecnologica,..)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Suolo e sottosuolo assicurare condizioni ottimali per la sicurezza delle persone:</b> Attuazione di interventi locali in materia di prevenzione, miglioramento delle condizioni di rischio.</li> <li>- <b>Paesaggi Ecosistemi Qualità sociale e degli spazi:</b> Aumento e qualificazione degli spazi naturali e costruiti di fruizione pubblica</li> <li>- <b>Consumi e rifiuti promuovere stili di vita, modelli di gestione e trattamento piu' sostenibile:</b> Attuazione di interventi locali in materia di prevenzione e gestione rifiuti (Piani, impianti, investimenti pubblici e privati).</li> <li>- <b>Energia e effetto serra promuovere modi di consumo e produzione dell'energia sostenibile:</b> Attuazione di interverrà locali (Piani Energetici, azioni di promozione del e energia rinnovabili e dell'efficienza energetica,...).</li> <li>- <b>Mobilità promuovere stili vitae modelli di spostamento a minore impatto ambientale:</b> Attuazione delle competenze in materia (Piani Urbani Traffico,...).Aumento dell'offerta di seduzioni alternative all'auto privata (rete e frequenza trasporto pubblico, piste /aree ciclopedonali servizi taxi collettivo, ecc ).</li> <li>- <b>Modelli insediativi e struttura urbana verso città e territori sostenibili:</b> Promozione della commistione delle funzioni e dei gruppi sociali nel tessuto urbano, per rafforzare la coesione e l'integrazione sociale, il senso di appartenenza, la convivenza a la vivibilità delle aree urtane</li> <li>- <b>Turismo l'ambiente come opportunità':</b> Aumento dell'offerta di turismo sostenibile.</li> </ul>
<p><b>VALUTAZIONE QUALITATIVA</b></p>	
<p>Oggi la povertà dimensionale e qualitativa di questo territorio deve diventare l'elemento di eccellenza per Mileto, svolgendo un duplice ruolo: quello di vetrina-immagine della città e del territorio; quello di spazio aggregativo per forme di partecipazione sociale</p>	
<p><b>INDICATORI PER IL MONITORAGGIO</b></p>	

- **Monitoraggio acustico** [massimo valore diurno e minimo notturno in dB]
- **Verde pubblico** [mq/abitante verde pubblico]
- **Fruibilità verde pubblico** [n° servizi (panchine, strutture per accesso disabili, fontanelle ecc.)]
- **Parcheggi intermodali** [n° posti per tipologia di intermodalità]
- **Reti ciclabili** [estensione e n° di connessioni a poli di servizio]
- **Estensione area a traffico limitato e pedonale** [% superficie aree pedonali urbane (A.P.U.) e zone traffico limitato (Z.T.L.)]
- **Numero medio di utenti per postazione di raccolta rifiuti** [n° utenti per tipologia postazione]
- **Promozione dell'utilizzo di energia alternativa** [% energia da fonti alternative oppure mc di edilizia con caratteristiche di alto rendimento energetico]
- **Tendenza attività economiche** [n° unità locali e addetti per le principali classificazioni economiche]

**TEMA:**

**T3 - L'AMBIENTE E IL PAESAGGIO AGRARIO**

Obiettivo Piano	Azioni di Piano
<p><i>Salvaguardia del paesaggio agrario</i></p> <p><i>Realizzazione di oasi naturali</i></p> <p><i>Recupero dei valori e culture della tradizione locale</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ridisegno del paesaggio rurale</li> <li>- Riqualificazione edilizia</li> <li>- Potenziamento delle strutture ricettive e sociali</li> </ul>
Obiettivi di sostenibilità	Azioni per raggiungere l'obiettivo di sostenibilità
<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Aria:</b> Ridurre o eliminare l'esposizione all'inquinamento</li> <li>- <b>Rumore:</b> Ridurre o eliminare l'esposizione all'inquinamento</li> <li>- <b>Risorse idriche assicurare condizioni ottimali per la qualità della vita e la salute delle persone:</b> Ridurre il consumo o eliminare il sovra-sfruttamento o gli usi impropri. Adeguare o innovare le politiche pubbliche</li> <li>- <b>Suolo e sottosuolo assicurare condizioni ottimali per la sicurezza delle persone:</b> Adeguare o innovare le politiche pubbliche</li> <li>- <b>Paesaggi Ecosistemi Qualità sociale e degli spazi:</b> Aumentare il patrimonio, conservare e migliorare la qualità e la distribuzione</li> <li>- <b>Consumi e rifiuti promuovere stili di vita, modelli di gestione e trattamento più sostenibile:</b> Adeguare o innovare le politiche pubbliche</li> <li>- <b>Energia e effetto serra promuovere modi di consumo e produzione dell'energia sostenibile:</b> Adeguare o innovare le politiche pubbliche</li> <li>- <b>Mobilità promuovere stili vitae modelli di spostamento a minore</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Aria:</b> Riduzione progressiva nel tempo delle concentrazioni di inquinanti atmosferici</li> <li>- <b>Rumore:</b> Raggiungimenti: e rispetto di determinati livelli di esposizione della popolazione alle singole realtà territoriali.</li> <li>- <b>Risorse idriche assicurare condizioni ottimali per la qualità della vita e la salute delle persone:</b> Riduzione e eliminazione di usi impropri di risorse idriche pregiate (prelievi o perdite in quantità e modalità inadatte, scarichi in quantità, concentrazione e modalità improprie). Attuazione interventi locali in materia di prevenzione, risanamento e risparmio (Gestione integrata, Programmi d'azione, modalità collettamento, trattamento, smaltimento fanghi, protezione falde e pozzi, innovazione tecnologica,..)</li> <li>- <b>Suolo e sottosuolo assicurare condizioni ottimali per la sicurezza delle persone:</b> Attuazione di interventi locali in materia di prevenzione, miglioramento delle condizioni di rischio.</li> <li>- <b>Paesaggi Ecosistemi Qualità sociale e degli spazi:</b> Conservazione della tipicità e</li> </ul>

<p><b>impatto ambientale:</b> Adeguare o innovare le politiche pubbliche</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Modelli insediativi e struttura urbana verso città e territori sostenibili;</b> Promuover una strategia integrata tra città e campagna</li> <li>- <b>Turismo l'ambiente come opportunità:</b> Adeguare o innovare le politiche pubbliche</li> <li>- <b>Agricoltura rilanciare la funzione ecologica dell'agricoltura:</b> Tutelare e riqualificare il paesaggio e le aree agricole</li> </ul>	<p>unicità del paesaggio rurale e storico. Aumento e qualificazione degli spazi naturali e costruiti di fruizione pubblica</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Consumi e rifiuti promuovere stili di vita, modelli di gestione e trattamento più sostenibile:</b> Attuazione di interventi locali in materia di prevenzione e gestione rifiuti (Piani, impianti, investimenti pubblici e privati).</li> <li>- <b>Energia e effetto serra promuovere modi di consumo e produzione dell'energia sostenibile:</b> Attuazione di interventi locali (Piani Energetici, azioni di promozione del e energia rinnovabili e dell'efficienza energetica,...).</li> <li>- <b>Mobilità promuovere stili vitae modelli di spostamento a minore impatto ambientale:</b> Attuazione delle competenze in materia (Piani Urbani Traffico,...).</li> <li>- <b>Modelli insediativi e struttura urbana verso città e territori sostenibili:</b> Integrazione della periferia rurale nelle pianificazioni strategiche dei centri urbani al fine di migliorare la qualità di vita della periferia urbana.</li> <li>- <b>Turismo l'ambiente come opportunità:</b> Avvio di azioni positive mirate a conoscere e ridurre gli impatti ambientali del turismo, ad aumentare l'innovazione ambientale nel settore, a promuovere l'offerta di turismo sostenibile.</li> <li>- <b>Agricoltura rilanciare la funzione ecologica dell'agricoltura:</b> Riduzione dell'impatto ambientale associato alle attività agricole (prelievi idrici, uso pesticidi e fertilizzanti, carico zootecnico). Aumento delle superfici agricole convenite a biologico, forestazione e reti ecologiche</li> </ul>
<p><b>VALUTAZIONE QUALITATIVA</b></p>	
<p>Data la particolarità dei territori extra urbani e la loro conformazione geo-morfologica, e se si rilegge storicamente l'uso di questi, emerge che la prima forma di impiego è stata di tipo agricolo legato alla produzione ortofrutticola modellando nel tempo il territorio e arricchendolo di elementi artificiali naturali funzionali alle attività da svolgere. Poiché tale paesaggio conserva comunque valori naturalistici alti, il progetto vuole, nel rispetto di una moderna e più razionale utilizzazione di queste aree, promuovere azioni che esaltino le qualità e li immettano anche in circuiti inusitati di forme ricettività turistica.</p>	

**INDICATORI PER IL MONITORAGGIO**

- **Numero o superficie di edifici recuperati** [n° e mq edifici]
- **Monitoraggio acustico** [massimo valore diurno e minimo notturno in dB]
- **Verde pubblico** [mq/abitante verde pubblico]
- **Fruibilità verde pubblico** [n° servizi (panchine, strutture per accesso disabili, fontanelle ecc.)]
- **Numero medio di abitanti per postazione di raccolta rifiuti** [n° abitanti per tipologia postazione]
- **Promozione dell'utilizzo di energia alternativa** [% energia da fonti alternative oppure mc di edilizia con caratteristiche di alto rendimento energetico]
- **Incidenza agricoltura biologica** [% SAU a biologico su SAU totale]
- **Superficie impermeabilizzata comunale** [% su totale dell'area]
- **Uso del suolo** [% territorio per classificazione]
- **Interventi idraulico - ambientale sulle sponde** [metri lineari di sponda riqualificata]
- **Tendenza attività economiche** [n° unità locali e addetti per le principali classificazioni economiche]

TEMA: T3 - IL TERRITORIO DA DIFENDERE	
Obiettivo Piano	Azioni di Piano
<p><i>Messa in sicurezza dei luoghi</i></p> <p><i>Redazione della mappa delle pericolosità</i></p> <p><i>Creazione di luoghi comunque sicuri</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Messa in sicurezza dei luoghi</li> <li>- Redazione della mappa delle pericolosità</li> <li>- Creazione di luoghi comunque sicuri</li> </ul>
Obiettivi di sostenibilità	Azioni per raggiungere l'obiettivo di sostenibilità
<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Aria:</b> Ridurre o eliminare l'esposizione all'inquinamento</li> <li>- <b>Rumore:</b> Ridurre o eliminare l'esposizione all'inquinamento</li> <li>- <b>Risorse idriche assicurare condizioni ottimali per la qualità della vita e la salute delle persone:</b> Adeguare o innovare le politiche pubbliche</li> <li>- <b>Suolo e sottosuolo assicurare condizioni ottimali per la sicurezza delle persone:</b> Ridurre o eliminare l'esposizione al rischio. Ridurre o eliminare le cause e sorgenti di rischio, degrado ed erosione, consumo</li> <li>- <b>Paesaggi Ecosistemi Qualità sociale e degli spazi:</b> Adeguare o innovare le politiche pubbliche.</li> <li>- <b>Consumi e rifiuti promuovere stili di vita, modelli di gestione e trattamento piu' sostenibile:</b> Adeguare o innovare le politiche pubbliche</li> <li>- <b>Modelli insediativi e struttura urbana verso città e territori sostenibili;</b> Ridurre l'erosione di beni e aree di interesse ambientale. Adeguare o innovare le politiche pubbliche</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Aria:</b> Riduzione progressiva nel tempo delle concentrazioni di inquinanti atmosferici</li> <li>- <b>Rumore:</b> Raggiungimento e rispetto di determinati livelli di esposizione della popolazione alle singole realtà territoriali.</li> <li>- <b>Risorse idriche assicurare condizioni ottimali per la qualità della vita e la salute delle persone:</b> Adeguamento degli strumenti e delle procedure di monitoraggio qualità corpi idrici e controllo degli scarichi</li> <li>- <b>Suolo e sottosuolo assicurare condizioni ottimali per la sicurezza delle persone:</b> Riduzione dell'esposizione della popolazione al rischio idrogeologico e al dissesto ambientale (territorio coinvolto da frane, aree contaminate, cave abbandonate..).</li> </ul> <p>Riduzione delle cause/sorgenti di rischio e degrado (nuova urbanizzazione in aree a rischio o sensibili, prelievi, scarichi al suolo e contaminazioni in aree vulnerabili, manufatti in aree instabili o fasce fluviali, consumo e impermeabilizzazione eccessiva del suolo, estrazione di inerti,...).</p> <p>Adeguamento degli strumenti e delle procedure di monitoraggio.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Paesaggi Ecosistemi Qualità sociale e degli spazi:</b> Attuazione di</li> </ul>



	<p>interventi locali in materia di tutela, prevenzione e riqualificazione di paesaggio, aree naturali e aree urbane ( piani territoriali di tutela e destinazione d'uso, PSC, interventi di riqualificazione e ripristino,...).</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Consumi e rifiuti promuovere stili di vita, modelli di gestione e trattamento più sostenibile:</b> Attuazione di interventi locali in materia di prevenzione e gestione rifiuti (Piani, impianti, investimenti pubblici e privati).</li> </ul> <p>Attuazione di politiche e azioni mirate alla sostenibilità e alla riqualificazione territoriale.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Modelli insediativi e struttura urbana verso città e territori sostenibili:</b> Riduzione della pressane edilizia (incremento disordinato ad alto tasso di impermeabilizzazione) in aree di interesse ambientale.</li> </ul>
<p><b>VALUTAZIONE QUALITATIVA</b></p>	
<p>La pericolosità del territorio di Mileto dovuta ai fenomeni franosi, congiunta alla fragilità strutturale e ai fenomeni erosivi idrogeologici porta a sostenere che l'intero territorio comunale è un luogo da difendere. In particolare il Piano deve adeguarsi alle prescrizione del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Regione Calabria e alle Linee Guida del Piano Provinciale di Emergenza della Provincia di Mileto- Ufficio Protezione Civile. Per il territorio di Mileto, il PAI individua le aree rischio e/o pericolo di frana; le aree vulnerate e gli elementi a rischio di esondazione e alluvione; aree a rischio idraulico e aree, punti e zone di attenzione.</p>	
<p><b>INDICATORI PER IL MONITORAGGIO</b></p>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Superficie impermeabilizzata comunale</b> [% su totale dell'area]</li> <li>- <b>Uso del suolo</b> [% territorio per classificazione]</li> </ul>	

<h2 style="margin: 0;">TEMA</h2> <h3 style="margin: 0;">T5 - LA CITTÀ DELLA PRODUZIONE E DEL COMMERCIO</h3>	
Obiettivo Piano	Azioni di Piano
<p><i>Potenziamento dei servizi al cittadino</i></p> <p><i>Potenziamento dei servizi avanzati</i></p> <p><i>Rafforzamento di aree tematizzate</i></p> <p><i>Potenziamento della rete infrastrutturale materiale e immateriale</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Potenziamento dei servizi al cittadino</li> <li>– Potenziamento dei servizi avanzati</li> <li>– Rafforzamento di aree tematizzate</li> <li>– Potenziamento della rete infrastrutturale materiale e immateriale</li> </ul>
Obiettivi di sostenibilità	Azioni per raggiungere l'obiettivo di sostenibilità
<ul style="list-style-type: none"> <li>– <b>Aria:</b> Ridurre o eliminare l'esposizione all'inquinamento</li> <li>– <b>Rumore:</b> Ridurre o eliminare l'esposizione all'inquinamento</li> <li>– <b>Risorse idriche assicurare condizioni ottimali per la qualità della vita e la salute delle persone:</b> Adeguare o innovare le politiche pubbliche</li> <li>– <b>Suolo e sottosuolo assicurare condizioni ottimali per la sicurezza delle persone:</b> Adeguare o innovare le politiche pubbliche</li> <li>– <b>Consumi e rifiuti promuovere stili di vita, modelli di gestione e trattamento più sostenibile:</b> Adeguare o innovare le politiche pubbliche.</li> <li>– <b>Energia e effetto serra promuovere modi di consumo e produzione dell'energia sostenibile:</b> Adeguare o innovare le politiche pubbliche</li> <li>– <b>Mobilità promuovere stili vitae modelli di spostamento a minore impatto ambientale:</b> Adeguare o innovare le politiche pubbliche</li> <li>– <b>Modelli insediativi e struttura urbana verso città e territori sostenibili;</b> Valorizzare le risorse socio-economiche e la loro equa</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– <b>Aria:</b> Riduzione progressiva nel tempo delle concentrazioni di inquinanti atmosferici</li> <li>– <b>Rumore:</b> Rispetto dei valori limite (attenzione/qualità) e progressivo raggiungimento dei valori obiettivo.</li> <li>– <b>Risorse idriche assicurare condizioni ottimali per la qualità della vita e la salute delle persone:</b> Adeguamento degli strumenti e delle procedure di monitoraggio qualità corpi idrici e controllo degli scarichi</li> <li>– <b>Suolo e sottosuolo assicurare condizioni ottimali per la sicurezza delle persone:</b> Adeguamento degli strumenti e delle procedure di monitoraggio.</li> <li>– <b>Consumi e rifiuti promuovere stili di vita, modelli di gestione e trattamento più sostenibile:</b> Attuazione di interventi locali in materia di prevenzione e gestione rifiuti (Piani, impianti, investimenti pubblici e privati).</li> <li>– <b>Energia e effetto serra promuovere modi di consumo e produzione</b></li> </ul>

<p>distribuzione</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Industria riconciliare lo sviluppo con l'ambiente.</b> Aumentare iniziativa nell'innovazione ambientale e nella sicurezza. Adeguare o innovare Se politiche pubbliche.</li> <li>- <b>Agricoltura rilanciare la funzione ecologica dell'agricoltura:</b> Promuovere la funzione di tutela ambientale dell'agricoltura</li> </ul>	<p><b>dell'energia sostenibile:</b> Attuazione di interventi locali (Piani Energetici, azioni di promozione del e energia rinnovabili e dell'efficienza energetica,...).</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Mobilità promuovere stili vitae modelli di spostamento a minore impatto ambientale:</b> Avvio di azioni positive "sul lato della domanda" (mobility manager, politiche territoriali di localizzazione. Ecc)</li> <li>- <b>Modelli insediativi e struttura urbana verso città e territori sostenibili:</b> Promozione dello sviluppo socio-economico sostenibile e l'occupazione, rafforzando la programmazione integrata, valorizzando e facendo cooperare le economie locali.</li> <li>- <b>Industria riconciliare lo sviluppo con l'ambiente.</b> Aumento delle aziende in regola con la normativa sulla sicurezza. Attuazione di politiche e azioni positive mirate alla riduzione dell'impatto ambientale e alla valorizzazione dell'innovazione ambientale del e attività produttive.</li> <li>- <b>Agricoltura rilanciare la funzione ecologica dell'agricoltura:</b> Sviluppo di nuove imprese e posti di lavoro nel campo delle pratiche agricole biologiche, integrate o ambientalmente positive.</li> </ul>
--	--

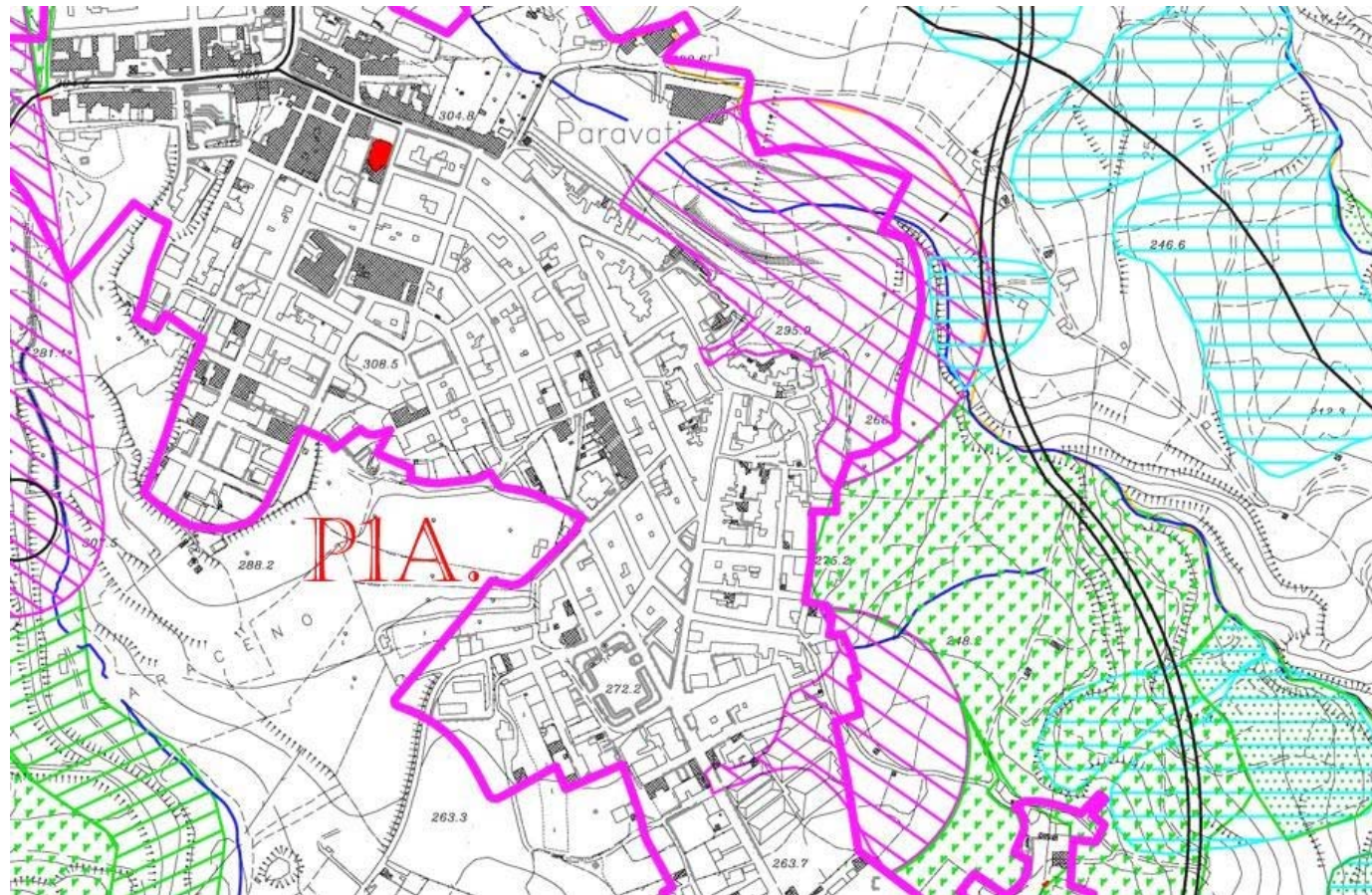
### VALUTAZIONE QUALITATIVA

Con questo tema il progetto urbanistico vuole esplorare prima e riorganizzare poi la parte di territorio che sostengono in vario modo le attività produttive. Ritenendo che non ci può essere crescita economica se non si crea un adeguato contesto in cui servizi, operatori, amministrazioni ed istituti che partecipano attivamente come primi attori, il progetto ridisegnerà la mappa dei servizi e cercherà di individuare come reti funzionali a tali attività quel complesso di connessioni e servizi, tangibili e no che diventeranno il portato della città del lavoro, immaginando che sia possibile prevedere un impiego totale della popolazione in forza di lavoro.

**INDICATORI PER IL MONITORAGGIO**

- **Monitoraggio acustico** [massimo valore diurno e minimo notturno in dB]
- **Numero medio di utenti per postazione di raccolta rifiuti** [n° utenti per tipologia postazione]
- **Promozione dell'utilizzo di energia alternativa** [% energia da fonti alternative oppure mc di edilizia con caratteristiche di alto rendimento energetico]
- **Tendenza attività economiche** [n° unità locali e addetti per le principali classificazioni economiche]
- **Aziende con SGA** [n° aziende che adottano EMAS o ISO 14000]
- **Superficie impermeabilizzata** [mq superficie impermeabilizzata / mq tot area riferita all'area in espansione]

## LA CITTÀ DEL PELLEGRINO



PIA. LA CITTÀ DEL PELLEGRINO

<h2 style="margin: 0;">PROGETTI SPECIALI</h2> <h3 style="margin: 0;">P1A - LA CITTÀ DEL PELLEGRINO</h3>	
Obiettivo Piano	Obiettivi di sostenibilità
<p><i>Soddisfacimento delle esigenze specifiche tramite un disegno urbano</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Aria:</b> Ridurre o eliminare l'esposizione all'inquinamento</li> <li>- <b>Rumore:</b> Ridurre le emissioni sonore</li> <li>- <b>Risorse idriche assicurare condizioni ottimali per la qualità della vita e la salute delle persone:</b> Ridurre il consumo o eliminare il sovra-sfruttamento o gli usi impropri</li> <li>- <b>Suolo e sottosuolo assicurare condizioni ottimali per la sicurezza delle persone:</b> Ridurre o eliminare le cause e sorgenti di rischio, degrado ed erosione, consumo.</li> <li>- <b>Paesaggi Ecosistemi Qualità sociale e degli spazi:</b> Ridurre o eliminare le cause di impoverimento e degrado</li> <li>- <b>Consumi e rifiuti promuovere stili di vita, modelli di gestione e trattamento più sostenibile:</b> Minimizzare la quantità e il costo ambientale dei beni consumati e dei rifiuti prodotti</li> <li>- <b>Energia e effetto serra promuovere modi di consumo e produzione dell'energia sostenibile:</b> Adeguare o innovare le politiche pubbliche</li> <li>- <b>Mobilità promuovere stili di vita e modelli di spostamento a minore impatto ambientale:</b> Migliorare l'efficienza ambientale degli spostamenti</li> <li>- <b>Modelli insediativi e struttura urbana verso città e territori sostenibili:</b> Perseguire un assetto territoriale ed urbanistico equilibrato</li> <li>- <b>Turismo l'ambiente come opportunità':</b> Promuovere la funzione e. tutela ambientale del turismo</li> </ul>

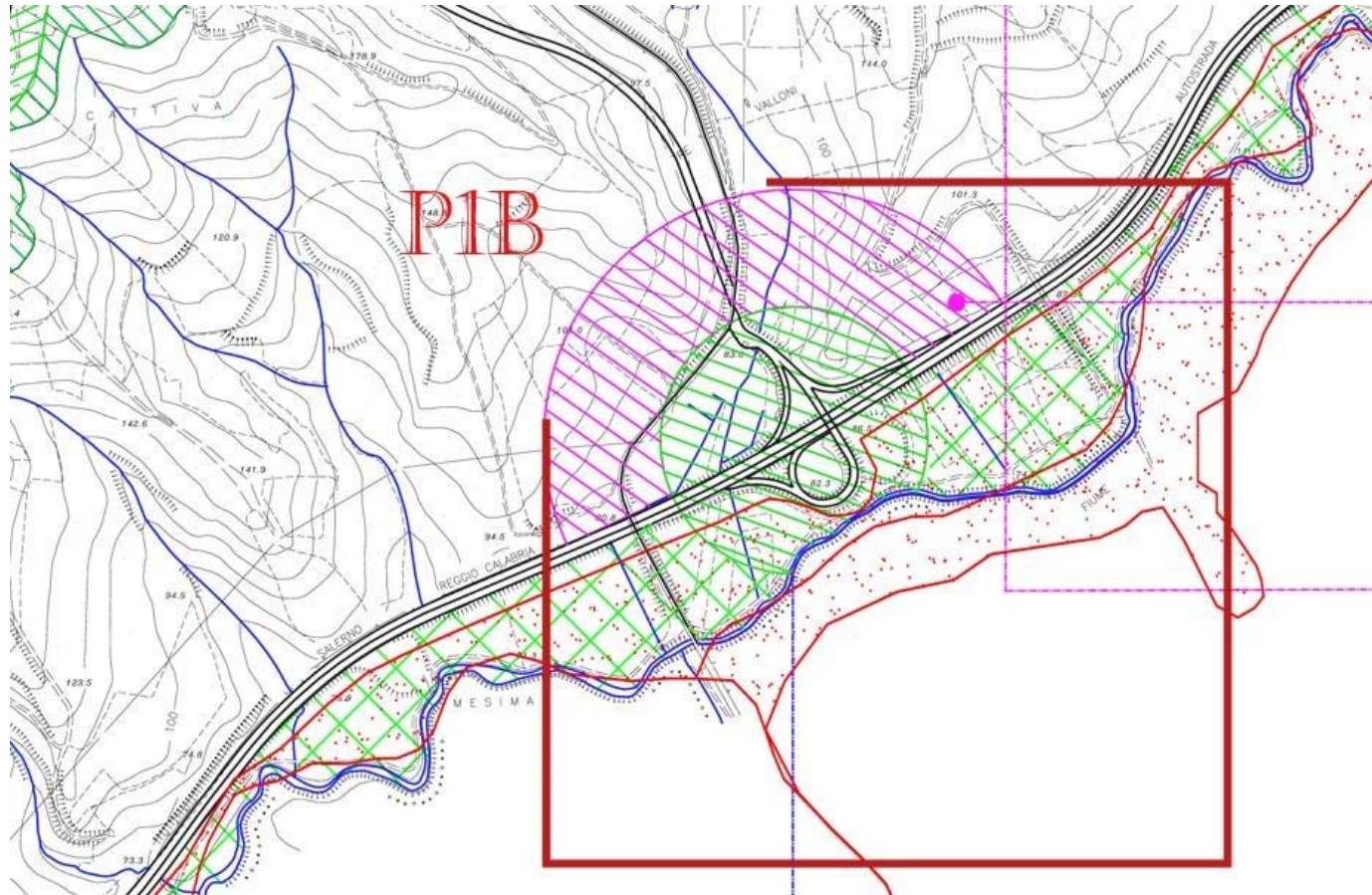
**VALUTAZIONE QUALITATIVA**

L'idea è quella di dare risposte concrete e funzionali ad un "evento" che con cadenza ravvicinata concentra in Paravati, davanti al porta di Natuzza migliaia di persone. Il rilievo dell'evento, strettamente connesso con lo spessore ed il carisma di Natuzza Evolo, dal punto di vista urbanistico sia di grande portata sia per i numeri in gioco, sia per l'eco che esso produce. Questo progetto speciale oltre a dare risposte di ordine pratico come servizi, spazi pubblici, attrezzature di sostegno, connettivo, accesso, ed altro, deve raccordare tutto questo sia ad una scala territoriale almeno regionale sia a sistemi programmatici di ordine superiore che tengano conto delle dinamiche di modificazioni in archi temporali ampi.

**INDICATORI PER IL MONITORAGGIO**

Al momento non sono individuati indicatori per questo obiettivo; si rimanda approfondimento in attesa della predisposizione di una scheda progetto.

## IL TERMINAL DI SCAMBIO



PIB. IL TERMINAL DI SCAMBIO



## PROGETTI SPECIALI

### P1B - IL TERMINAL DI SCAMBIO

Obiettivo Piano	Obiettivi di sostenibilità
<p><i>Soddisfacimento delle esigenze specifiche tramite un disegno urbano</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Aria:</b> Ridurre o eliminare l'esposizione all'inquinamento</li> <li>- <b>Rumore:</b> Ridurre le emissioni sonore</li> <li>- <b>Risorse idriche assicurare condizioni ottimali per la qualità della vita e la salute delle persone:</b> Ridurre il consumo o eliminare il sovrasfruttamento o gli usi impropri</li> <li>- <b>Suolo e sottosuolo assicurare condizioni ottimali per la sicurezza delle persone:</b> Ridurre o eliminare le cause e sorgenti di rischio, degrado ed erosione, consumo.</li> <li>- <b>Paesaggi ecosistemi Qualità sociale e degli spazi:</b> Ridurre o eliminare le cause di impoverimento e degrado</li> <li>- <b>Consumi e rifiuti promuovere stili di vita, modelli di gestione e trattamento piu' sostenibile:</b> Minimizzare la quantità e il costo ambientale dei beni consumati e dei rifiuti prodotti</li> <li>- <b>Energia e effetto serra promuovere modi di consumo e produzione dell'energia sostenibile:</b> Adeguare o innovare le politiche pubbliche</li> <li>- <b>Mobilità promuovere stili di vita e modelli di spostamento a minore impatto ambientale:</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Contenere la mobilità ad elevato impatto ambientale</li> <li>- Migliorare l'efficienza ambientale degli spostamenti</li> <li>- Adeguare o innovare le politiche pubbliche</li> </ul> </li> <li>- <b>Modelli insediativi e struttura urbana verso città e territori sostenibili:</b> Perseguire un assetto territoriale ed urbanistico equilibrato</li> <li>- <b>Turismo l'ambiente come opportunità':</b> Promuovere la funzione e tutela ambientale del turismo</li> </ul>

**VALUTAZIONE QUALITATIVA**

Anche questo è un progetto la cui portata è sicuramente sovracomunale. Esso interessa sia l'area del Poro sia quello delle Serre ed è finalizzato ad attrezzare un'area ampia ed a ridosso dell'autostrada alle necessità di attività industriali, produttive e per lo stoccaggio di merci

**INDICATORI PER IL MONITORAGGIO**

Al momento non sono individuati indicatori per questo obiettivo; si rimanda approfondimento in attesa della predisposizione di una scheda progetto.

### 6.1 Valutazione delle alternative del “PSC”

Nel presente paragrafo vengono illustrate le considerazioni che hanno portato alla formulazione delle alternative di piano tenendo conto degli impatti esaminati nel precedente paragrafo.

- Descrizione dello scenario 0 (in assenza di Piano);
- Descrizione dello scenario della proposta di “PSC”;
- Descrizione della sintesi delle ragioni della scelta delle **eventuali** alternative individuate che hanno portato alla scelta della proposta di “PSC” in questione.

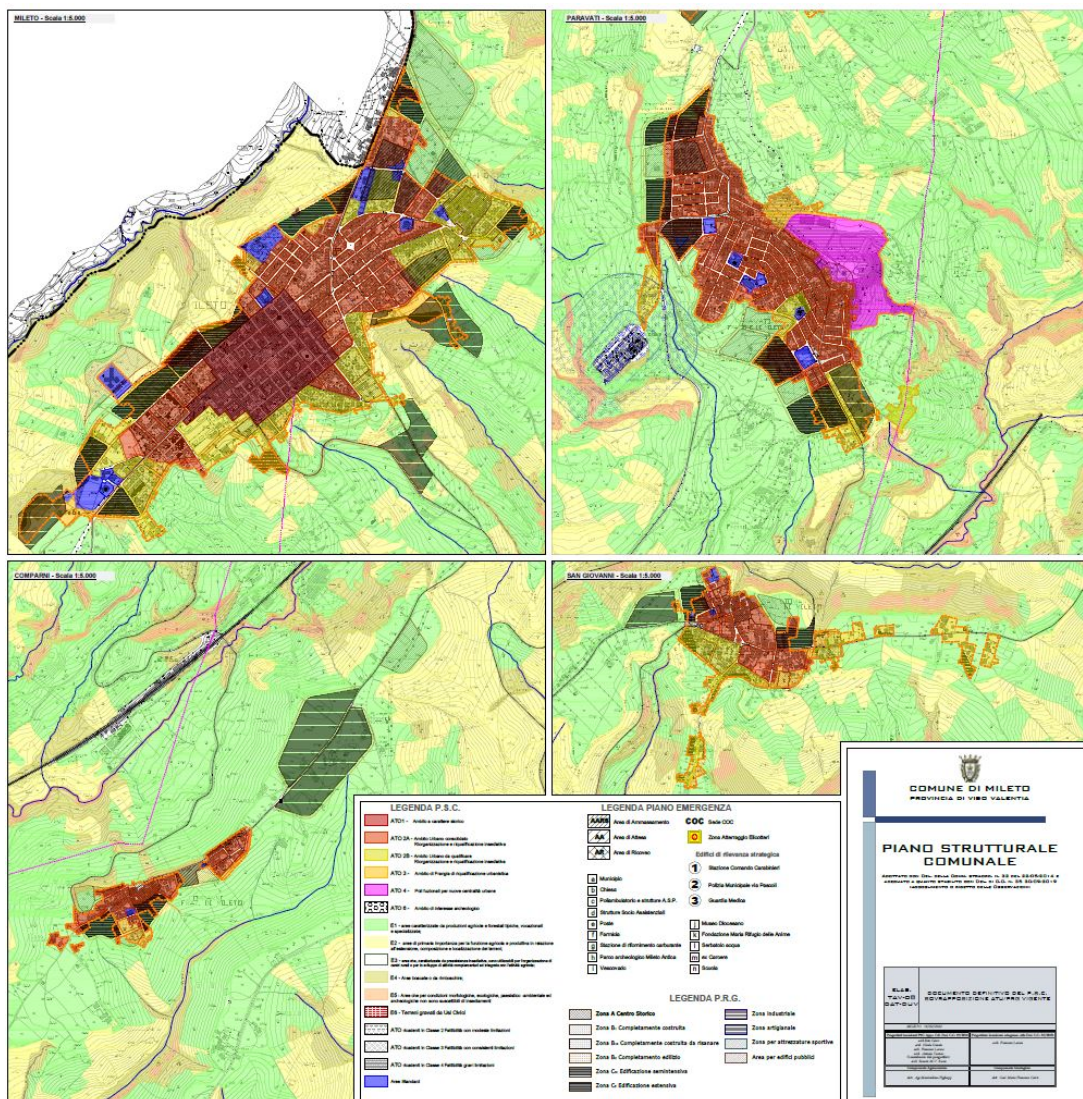
Nel presente paragrafo vengono illustrate le considerazioni che hanno portato alla formulazione delle alternative di piano tenendo conto degli impatti esaminati nel precedente paragrafo. Descrizione dello scenario 0 (in assenza di Piano) che costituirebbe la prosecuzione nelle scelte operate dal previgente PRG che aveva impostato uno sviluppo sociale basato su una componente industriale prevalente nell’economia generale che non trova nessuna giustificazione nel quadro dello sviluppo economico della macro area cui il Comune appartiene, ma anche con riferimento all’intero territorio calabrese, con grave danno dei proprietari dei terreni destinati all’industria. Inoltre il perpetrare di una logica gestionale prescrittiva del territorio che ha mostrato tutti i suoi limiti nel tempo con un aggravio della spesa pubblica non più capiente come nel passato. Inoltre l’assenza di direttive per la salvaguardia dell’ambiente e sue riscoperta come elemento capace di produrre economia ed occupazione. Lo scenario della proposta di “PSC apre ad una epoca nuova, dove vanno cercate le potenzialità che il territorio offre per valorizzarle e farle diventare perno di uno sviluppo intelligente e non casuale. La ricoperta dell’ambiente ed in particolare delle zone agricole e forestali come elementi di economia e benessere. L’utilizzazione della perequazione gestita a garantire uno sviluppo complessivo della popolazione, facendo partecipare anche chi non ha risorse economiche da investire ma solo progetti validi e voglia di intraprendere. La possibilità offerta dalle nuove normative alla partecipazione corale dell’intera popolazione ad uno sviluppo partecipato e condiviso. La possibilità di utilizzare una legislazione giovane e intraprendente nella gestione del territorio che consente di trasformare le aree e non di occuparne altre. Uno sviluppo consistente a consumo zero territorio con uno sviluppo economico sostenibile con riferimento all’ambiente ed alla salute.

Nella sottostante tabella vengono riportati, per ciascuna componente ambientale, le evoluzioni degli scenari per le diverse alternative – Assenza del Piano – Attuazione del Piano.

Componente ambientale	Assenza del piano - alternativa 0 -	Attuazione del piano - alternativa 1 -
<b>ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI</b>	In assenza di interventi strutturali e di politiche dedicate nei settori che maggiormente incidono sulle emissioni in atmosfera, nel medio periodo si conferma l'attuale tendenza all'aumento del consumo energetico e delle conseguenti emissioni in atmosfera. Inoltre l'attuale sviluppo del territorio urbanizzato comporta un progressivo consumo di suolo, in maniera disorganica a scapito delle componenti agrarie e naturalistiche	Con l'attuazione del PSC viene promosso l'utilizzo delle fonti energetiche alternative e si inseriscono regole che riducono i consumi. Queste contribuiscono a ridurre le emissioni nocive nell'aria. Il PSC prevede la definizione di una gestione del territorio che limito spazio urbanizzabile, al completamento dei vuoti urbani come spazi di riqualificazione, alla tutela e valorizzazione dei tessuti consolidati, agricoli nonché delle rete ecologica.
<b>ACQUA</b>	In assenza di Piano, dato l'impiego della risorsa, lo scenario attuale dovrebbe progredire maggiore degrado della componente in termini di qualità e quantità. L'assenza di pianificazione, lascerebbe inalterata o peggiorerebbe l'attuale presenza di perdite nelle reti di distribuzione e l'assenza di collettamento dei sistemi fognari comunali. Inoltre, non sarebbero tutelate le fasce fluviali presenti nel territorio comunale	Un elemento importante del Piano è la tutela dei corsi idrici presenti sui territori comunali, permettendo il loro recupero soprattutto sotto l'aspetto paesaggistico-ambientale. Inoltre la regolamentazione degli scarichi consente un migliore controllo sui consumi

<b>AMBIENTE E SALUTE</b>	In assenza di interventi di una programmazione per comparto si confermerà l'attuale marginalità delle aree urbane interne, le dinamiche di espansione diffusa, e la presenza di strutture e spazi pubblici sottoutilizzati, degradati o inutilizzati negli insediamenti urbani	Il PSC favorisce il recupero dell'esistente, puntando fortemente sulla qualità urbana, e definisce nuove zone destinate a servizi locali e nuove aree urbanizzabili, in modo da contrastare un'espansione diffusa sul territorio, dando continuità al territorio urbanizzato. Inoltre il Piano punta molto sullo sviluppo di attività legate all'artigianato e all'agricoltura, nonché al miglioramento delle aziende agricole presenti. Una grossa opportunità per lo sviluppo dei territori è legata alla zona produttiva di livello comprensoriale
<b>AMBIENTE URBANO</b>	La zona urbana risulta a struttura amorfa e priva di una chiara identità. Mancano spazi di adeguata socializzazione, in particolare nei nuclei storici e nell'area caratterizzata da afflusso legato al culto religioso di "Natuza".	Il PSC consente di valorizzare i nuclei storici principali, ed inoltre, razionalizza le aree abitate con nuove viabilità di collegamento che riduce i percorsi compattando il tessuto urbano e sociale.
<b>ENERGIA</b>	L'energia è un settore tagliato fuori da ogni programmazione o forma di riconoscimento come elemento portante non solo economico ma determinante per la qualità ambientale.	Il PSC introduce organicamente la problematica legata alla energia sia come nuove fonti di produzione, sia come componente da salvaguardare riducendone i consumi.
<b>NATURA E BIODIVERSITA'</b>	Allo stato nessuna forma di tutela e garanzia salvaguardano le componenti fondamentali naturali e di protezione per la biodiversità	Il PSC affronta problematiche ambientali e naturali con una normativa molto puntuale sulle zone agricole e forestali, garantendo le coltivazioni tradizionali e la gestione agricola dei territori sottraendoli alla speculazione. La qualità urbana ed edilizia ed un disegno urbano chiaro e puntuale garantiscono le interferenze delle diverse economie.
<b>PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE</b>	Il paesaggio naturale e quello costruito rappresentano una delle più importanti risorse del territorio. Nondimeno una parte consistente di tale patrimonio è soggetta a fenomeni di deterioramento, causato da fattori quali l'incuria l'abusivismo edilizio, l'insufficiente integrazione del paesaggio nelle politiche di sviluppo. L'attuale tendenza porterà, quindi, in assenza di interventi, alla trasformazione e compromissione del patrimonio ambientale e culturale.	Il Piano Strutturale pone grande importanza al paesaggio e al patrimonio culturale presente all'interno dei territori comunali. A tal fine è stata data grande importanza al recupero dei centri storici, i luoghi della memoria, e al recupero dei palazzi più importanti presenti sul territorio comunale. Grande attenzione, infine, è stata data a tutte le emergenze ambientali e paesaggistiche presenti. Tutti gli interventi previsti per il paesaggio ed il patrimonio culturale sono volti alla loro valorizzazione ed al loro fruizione ai fini turistico e didattico scientifici.
<b>RIFIUTI E BONIFICHE</b>	Il livello di raccolta differenziata è ad ottimi livelli, ed i vecchi siti di conferimento risultano mineralizzati.	Si sta migliorando la raccolta differenziata che si intende portare a livelli di eccellenza.
<b>RISCHI TECNOLOGICI</b>	Non ci sono strutture che possano produrre rischi tecnologici.	Non ci sono strutture che possano produrre rischi tecnologici.
<b>SUOLO E RISCHI NATURALI</b>	In assenza di pianificazione si dovrebbe comunque continuare a garantire l'attività di previsione e prevenzione nei confronti del rischio idrogeologico	Con l'adozione PSC si preserva maggiormente il territorio e si incentivano interventi atti a ridurre i rischi ed i pericoli idrogeologici
<b>TRASPORTI</b>	La realtà urbana ha l'asta stradale provinciale unica viabilità per buona parte del territorio, i collegamenti col comprensorio sono limitati.	Il PSC disegna una maglia viaria su tutto il territorio urbano con, fornendo molte alternative negli spostamenti. Rendendo così sicuro il territorio anche nelle emergenze. Si prevede la realizzazione di un'area di scambio intermodale a ridosso dello svincolo autostradale.
<b>TURISMO</b>	Allo stato il turismo è limitato al rientro delle famiglie emigrate e al volto di "Natuza".	Il PSC valorizza considerevolmente l'ambiente urbano e le zone agricole in particolare, sostiene un turismo rurale e il "turismo religioso", che mostrano essere interessanti per il comprensorio.

Lo stato dell'ambiente nel Comune di Mileto e la sua probabile evoluzione o tendenza futura, in assenza di attuazione della proposta di Piano, potrebbe evolversi verso scenari negativi in quanto le azioni del PSC sono mirate a salvaguardare il territorio attraverso proposte che mirano ad uno sviluppo complessivamente sostenibile rispetto a tutte le componenti naturali e antropiche ed in modo particolare alla diminuzione del consumo di suolo ai fini edilizi in quanto occupa meno aree rispetto al PRG vigente.



PSC-DEF-TAV\_08 DAT DUV-Sovrapposizione AT PRG

### 7. MISURE, CRITERI ED INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI ATTESI

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione delle misure, dei criteri e degli indirizzi per la mitigazione degli impatti attesi, lett.g), dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06, individuati per le azioni/interventi della proposta di lett. f), dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 che potrebbero avere effetti negativi significativi sul contesto territoriale ed ambientale di riferimento, secondo le risultanze della valutazione effettuata nel paragrafo precedente.

Le misure, i criteri e gli indirizzi per la mitigazione degli effetti attesi, sono riportati per ogni singolo ambito di intervento nelle schede di zona sopra analizzate. In particolare sono state predisposte misure

in riferimento ai seguenti punti principali:

- Fattibilità Geologica
- Interferenza con vincoli di tutela o criticità ambientali
- Accessibilità
- Fabbisogno idrico
- Reti energetiche
- Smaltimento reflui

- ✓ Raccolta differenziata
- ✓ Permeabilità dei suoli
- ✓ Incentivazioni fonti energetiche alternative;
- ✓ Misure di risparmio energetico;
- ✓ Controllo e prevenzione emissioni inquinanti;
- ✓ Indici di piantumazione

Di seguito vengono sintetizzate le criticità possibili per le sole tematiche/componenti ambientali individuate dall'analisi di interferenza; per ognuna di esse sono stati indicati indirizzi e criteri da introdurre in fase di attuazione degli interventi del PSC del Comune di Mileto.

.Quadro di sintesi

<b>Fattori primari Componente ambientale</b>	<b>Misure di mitigazione</b>
<b>Aria ed inquinamento atmosferico</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• NON SONO PRESENTI PARTICOLARI CRITICITA' ATTE A DETERMINARE NECESSITA' DI ATTIVARE MISURE DI MITIGAZIONE</li> </ul>
<b>Rifiuti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• NON SONO PRESENTI PARTICOLARI CRITICITA'. E' COMUNQUE PREVISTA L'ATTIVAZIONE DI SISTEMI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA</li> </ul>
<b>Acqua</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• NON SONO PRESENTI PARTICOLARI CRITICITA'. E' COMUNQUE PREVISTO L'UTILIZZO DI SISTEMI DI RISPARMIO ENERGETICO (PRESSURIZZATORI E RIUSO DELLE ACQUE AI FINI IRRIGUI)</li> </ul>
<b>Rumore</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• NON SONO PRESENTI PARTICOLARI CRITICITA'. E' COMUNQUE PREVISTA LA REDAZIONE DI UN PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA</li> </ul>
<b>Paesaggio, Patrimonio culturale e struttura urbana</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• NON SONO PRESENTI PARTICOLARI CRITICITA'. E' COMUNQUE PREVISTA IL CONTROLLO DELLA PERMEABILITÀ DEI SUOLI E L'APPLICAZIONE DI INDICI DI PIANTUMAZIONE PER TUTTE LE TIPOLOGIE DI INTERVENTI DI TRASFORMAZIONE</li> </ul>
<b>Flora , Fauna e Biodiversità</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• NON SONO PRESENTI PARTICOLARI CRITICITA'. E' COMUNQUE PREVISTA LA MITIGAZIONE DELLE EMISSIONI SONORE</li> <li>• INDICI DI PIANTUMAZIONE</li> <li>• UTILIZZO DI SISTEMI DI RISPARMIO ENERGETICO</li> </ul>
<b>Suolo, sottosuolo e rischi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• NON SONO PRESENTI PARTICOLARI CRITICITA'. CONTROLLO DELLA PERMEABILITÀ DEI SUOLI</li> <li>• CONTROLLO E PREVENZIONE DELLE EMISSIONI INQUINANTI</li> <li>• INDICI DI PIANTUMAZIONE</li> <li>• ESCLUSIONE DA OGNI FORMA DI NUOVA EDIFICAZIONE DI TUTTE LE AREE RISULTANTI A RISCHIO ELEVATO E AREE ASSOCIATE</li> </ul>
<b>Energia</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• NON SONO PRESENTI PARTICOLARI CRITICITA'. E' COMUNQUE PREVISTA L'INCENTIVAZIONE DEL L'USO DI ENERGIA SOLARE</li> <li>• ESCLUSIONE DI IMPIANTI DI RISCALDAMENTO PRIVATI A GASOLIO.</li> <li>• UTILIZZO DI SISTEMI DI RISPARMIO ENERGETICO</li> </ul>
<b>Popolazione e salute</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• MIGLIORARE LA QUALITÀ DI VITA DEI CITTADINI IN TERMINI DI POTENZIAMENTO DEI SERVIZI E CREAZIONE DELLE CONDIZIONI PER UNO SVILUPPO ECONOMICO E URBANISTICO SOSTENIBILE.</li> </ul>

## 8. IL MONITORAGGIO

Ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. *“il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità Procedente in collaborazione con l'Autorità Competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale”*.

Per assicurare un adeguato sistema di monitoraggio è opportuno organizzare tali misure in uno specifico Piano di Monitoraggio che definisca le modalità per:

- la verifica degli effetti ambientali riferibili all'attuazione del programma, condotta rispetto sia alle modifiche dello stato dell'ambiente (indicatori di contesto) che all'efficienza ed all'efficacia delle misure del Piano (indicatori prestazionali);
- la verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel Rapporto Ambientale;
- l'individuazione tempestiva degli effetti ambientali imprevisti;
- l'adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste nel programma;
- l'informazione dei soggetti con competenza ambientale e del pubblico sui risultati periodici del monitoraggio del programma attraverso la redazione di specifici report.

Pertanto il Piano di Monitoraggio dovrà prevedere:

- la descrizione dell'evoluzione del contesto ambientale (**monitoraggio del contesto**), attraverso gli indicatori di contesto, direttamente relazionati agli obiettivi di sostenibilità ambientale. Il monitoraggio dell'evoluzione del contesto tiene conto dell'insieme delle trasformazioni in atto sul territorio, disegna la loro evoluzione a partire dal momento in cui è stata effettuata l'analisi di contesto per il rapporto ambientale.
- la registrazione degli effetti dell'attuazione del piano (**monitoraggio del piano**), tramite indicatori prestazionali. Essi descrivono le azioni messe in atto dal PSC anche in relazione agli obiettivi di sostenibilità; in tal modo sarà possibile verificare il grado di attuazione del piano e quindi il conseguente perseguimento degli obiettivi di sostenibilità nello stesso definiti.
- la descrizione delle modalità di correlazione tra gli indicatori di contesto, ove popolati, e di piano.

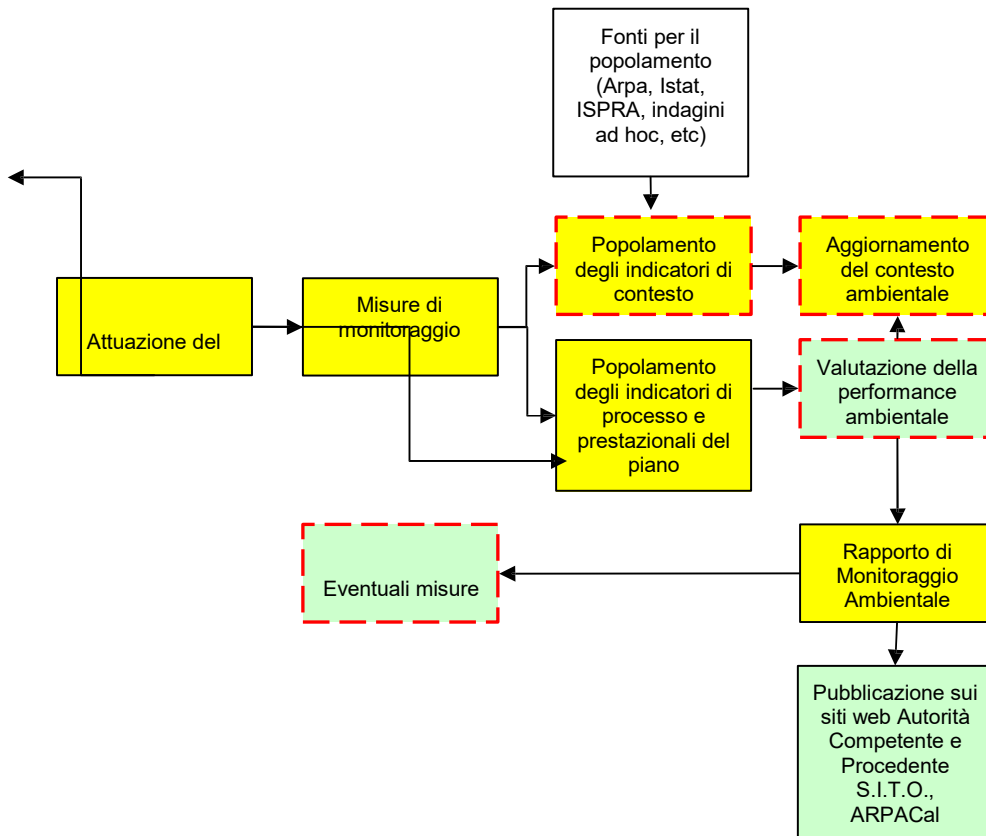
Esso dovrà inoltre descrivere in maniera esaustiva:

1. gli obiettivi ambientali di programma e gli effetti ambientali da monitorare;
2. le fonti conoscitive esistenti e i database informativi a cui attingere per la definizione ed il popolamento degli indicatori;
3. le modalità di raccolta, elaborazione e presentazione dei dati;
4. i soggetti responsabili per le varie attività di monitoraggio;
5. la programmazione spazio-temporale delle attività di monitoraggio.

Gli argomenti di cui ai punti elencati potranno costituire l'indice stesso del Piano di Monitoraggio.

### 8.1 Attività e responsabilità nel monitoraggio del “PSC”

Le attività di monitoraggio sono strutturate sulla base dello schema sotto riportato; per ciascuna di esse devono essere specificati i soggetti coinvolti e i rispettivi ruoli.



**Legenda:**

- Attività svolte dall’Autorità procedente
- Attività svolte dall’Autorità procedente con il supporto dell’ARPA Calabria
- Attività svolte dall’Autorità competente e Autorità procedente
- Attività svolte dall’Autorità procedente in collaborazione con l’Autorità Competente

I soggetti che partecipano alle attività di monitoraggio sono l’autorità competente, l’autorità procedente, l’Arpacal e il Dipartimento Urbanistica della Regione Calabria. Nella tabella seguente si riporta la distribuzione dei ruoli e delle responsabilità attribuite ad ogni soggetto sopra individuato.



Soggetti	Distribuzione dei ruoli e delle responsabilità dei "soggetti"
Autorità Procedente	<ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> coordina le attività del monitoraggio;</li> <li><input type="checkbox"/> popola il sistema degli indicatori di contesto e di piano. Per tale attività si avvarrà del supporto dell'ARPA Calabria;</li> <li><input type="checkbox"/> controlla gli effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del "PSC";</li> <li><input type="checkbox"/> valuta la performance ambientale del "PSC" e verifica il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità, in collaborazione ove necessario con l'Autorità Competente;</li> <li><input type="checkbox"/> redige il rapporto di monitoraggio ambientale. Per tale attività, ove necessario, si avvarrà del supporto dell'ARPA Calabria;</li> <li><input type="checkbox"/> individua misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti, in collaborazione con l'Autorità Competente;</li> <li><input type="checkbox"/> pubblica il rapporto di monitoraggio sul proprio sito web e lo trasmette all'autorità competente e all'ARPA Calabria, affinché facciano lo stesso.</li> </ul>

Soggetti	Distribuzione dei ruoli e delle responsabilità dei "soggetti"
Autorità Competente	<ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> collabora con l'Autorità Procedente alla verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità;</li> <li><input type="checkbox"/> collabora con l'Autorità Procedente alla individuazione di misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti;</li> <li><input type="checkbox"/> pubblica il rapporto di monitoraggio sul proprio sito web.</li> </ul>
Dipartimento Urbanistica e Governo del Territorio	<ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> collabora con l'Autorità Procedente alla verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità;</li> <li><input type="checkbox"/> collabora con l'Autorità Procedente alla individuazione di misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti;</li> <li><input type="checkbox"/> pubblica il rapporto di monitoraggio sul proprio sito web.</li> </ul>
ARPA Calabria	<ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> supporta l'autorità procedente nel popolamento del sistema degli indicatori di contesto e di piano;</li> <li><input type="checkbox"/> supporta, ove richiesto, l'autorità procedente nella individuazione tempestiva di criticità onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti;</li> <li><input type="checkbox"/> supporta, ove richiesto, l'autorità procedente nella redazione del rapporto di monitoraggio.</li> </ul>

## 8.2 Monitoraggio del contesto

Un elemento fondamentale della Valutazione Ambientale Strategica è quello relativo al controllo del Piano e quindi ai contenuti ed alle modalità attuative del monitoraggio. Le finalità del programma di monitoraggio possono essere differenti, in quanto legato sia all'attuazione del PSC sia all'aggiornamento, comunicazione e coinvolgimento nella gestione dello strumento di pianificazione. Le possibili finalità generali del piano di monitoraggio del piano possono essere, a titolo esemplificativo:

informare sull'evoluzione dello stato del territorio;  
 verificare periodicamente il corretto dimensionamento rispetto all'evoluzione dei fabbisogni;  
 verificare lo stato di attuazione delle indicazioni del piano;  
 valutare il grado di efficacia degli obiettivi di piano;  
 attivare per tempo azioni correttive;  
 fornire elementi per l'avvio di un percorso di aggiornamento del piano;  
 definire un sistema di indicatori territoriali di riferimento per i comuni interessati.

Lo sviluppo del programma di monitoraggio avviene attraverso la messa a punto di una serie di indicatori di stato e di prestazione che possano essere aggiornabili in modo semplice con le risorse e le informazioni disponibili. Gli indicatori devono essere, oltre che rappresentativi dei fenomeni, anche facilmente comunicabili, quale base di discussione per una futura eventuale attivazione di un forum di confronto e di partecipazione allargata all'attuazione e aggiornamento del PSC.

Per la messa a punto della metodologia di monitoraggio, si effettua quindi una proposta nella consapevolezza della crescente complessità ed articolazione di un uso efficace ed efficiente degli indicatori, tenendo conto di una serie di set già proposti in sedi internazionali e nazionali. Dato il numero estremamente elevato dei potenziali indicatori di interesse, si è proceduto ad una selezione opportunamente motivata in modo da individuare un set effettivamente in grado di poter essere implementato nel corso del processo di attuazione del piano e i soggetti deputati alla loro gestione.

La proposta del sistema di controllo del PSC è organizzata indicando la relazione rispetto allo stato dell'ambiente e agli obiettivi di piano.

La definizione dei soggetti deputati delle azioni di monitoraggio e la frequenza di popolamento dei dati dovrà essere definita in accordo con i diversi soggetti in sede di Conferenza di Valutazione o in momenti successivi concordati con l'Amministrazione Comunale.

## 8.3 Modalità e periodicità del monitoraggio

Gli obiettivi del Piano di Monitoraggio sono:

- controllo ambientale dell'attuazione del programma attraverso la considerazione delle modifiche dello stato dell'ambiente e delle azioni previsti dal programma;
- controllo dell'efficacia degli obiettivi di sostenibilità ambientale segnalati nel presente Rapporto Ambientale;
  - identificazione di effetti ambientali imprevisti;
- attuazione di criteri capaci di procedere alla calibrazione degli obiettivi ed azioni previsti nel piano;
- informazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico sui risultati periodici del monitoraggio e del programma attraverso l'attività di reporting.

Il Piano di monitoraggio sarà integrato nel sistema di monitoraggio complessivo del PSC, evitando sovrapposizioni tra strumenti analoghi, al fine di ottimizzare le diverse risorse coinvolte ed assicurare una maggiore efficienza dell'intero processo.

Le azioni del Piano di monitoraggio comprenderanno:

- eventuale adeguamento del set di indicatori ambientali definito nel presente Rapporto Ambientale;
  - popolamento del set di indicatori ambientali;
  - calendarizzazione delle attività di monitoraggio;
  - sistema di reporting con cadenza semestrale ed annuale;
  - analisi, valutazione ed eventuale rimodulazione del PSC;
  - attività di informazione e reporting.

#### **8.4 Modalità di raccolta dati per il monitoraggio**

Al fine di raccogliere i dati necessari per il piano di monitoraggio si sceglie di utilizzare una riferibile agli indicatori che sono la base fondanti della metodologia di monitoraggio DPSIR (Determinanti – Pressioni – Stato – Impatto – Risposte).

In particolare il piano di monitoraggio è suddivisibile in due settori:

- Monitoraggio degli obiettivi di piano;
- Monitoraggio delle strategie di piano.

Gli obiettivi di piano sono quelli indicati precedentemente e saranno monitorati secondo la scheda denominata - INDICATORI STRATEGICI

Le strategie previste dal piano saranno monitorate mediante l'uso di schede tematiche capaci di dare una risposta ad ogni azione prodotta dal piano: ciò allo scopo di poter intervenire tempestivamente per adeguare o modificare le trasformazioni previste, al fine di calibrare nel modo migliore le azioni di piano tendenti alla sostenibilità del territorio.

Le schede tematiche sono:

- TEMA 1: CLIMA
- TEMA 2: L'UOMO E IL TESSUTO SOCIOECONOMICO
- TEMA 3: L'URBANIZZAZIONE, LE STRUTTURE E I SERVIZI
- TEMA 4: TURISMO
- TEMA 5: ATTIVITA' AGRO-SILVO-PASTORALI E ITTICHE
- TEMA 6: INDUSTRIA
- TEMA 7: COMMERCIO, ARTIGIANATO
- TEMA 8: AZIENDE A RISCHIO AMBIENTALE E DI INCIDENTE RILEVANTE
- TEMA 9: ATTIVITA' ESTRATTIVE
- TEMA 10: PAESAGGIO E USO DEL TERRITORIO
- TEMA 11: SUOLO E SOTTOSUOLO
- TEMA 12: ACQUE SOTTERRANEE E SUPERFICIALI
- TEMA 13: ARIA
- TEMA 14: INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO
- TEMA 15: RUMORE
- TEMA 16: HABITAT SPECIE BIODIVERSITA'
- TEMA 17: SALUTE DELLA POPOLAZIONE
- TEMA 18: MOBILITA' E TRASPORTI

- TEMA 19: ENERGIA
- TEMA 20: RIFIUTI
- TEMA 21: RISCHI NATURALI E ANTROPICI
- TEMA 22: IL BILANCIO, LA SPESA AMBIENTALE E LE POLITICHE AMBIENTALI E SOCIALI DI AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE E IMPRESE.

Viste le dimensioni territoriali ed il tipo di azioni previste dal piano il rapporto di monitoraggio potrà essere prodotto ogni due anni, fino al compimento di tutte le trasformazioni previste dal piano.

Nelle pagine seguenti vengono riportate le schede proposte per realizzare il piano di monitoraggio nelle modalità e nei tempi previsti nel precedente paragrafo.

**INDICATORI STRATEGICI**

INDICATORE	DPSIR	OBIETTIVO	DOMANDA A CUI RISPONDE – PER VERIFICARE COSA?	DATI NECESSARI	ESISTENZA E QUALITÀ DEL DATO
Soddisfazione dei cittadini					
Contributo locale al cambiamento climatico				<p>a. tonnellate di emissioni di CO2 equivalente all'anno</p> <p>b. emissioni di CH4 derivanti dai rifiuti come emissioni equivalenti di CO2</p>	
Mobilità locale e trasposto passeggeri				<p>c. % spostamenti con mezzimotorizzati privati</p> <p>d. ripartizione modale spostamenti sistematici (pubblico, privato e non motorizzato)</p> <p>e. ripartizione modale spostamenti non sistematici</p> <p>f. n° spostamenti pro capite</p> <p>g. spostamenti sistematici e non sistematici</p>	
Disponibilità aree verdi per abitante /urbano				h. mq verde urbano per abitante abitanti che hanno a disposizione il verde entro 300m	
Qualità dell'aria locale				i. numero dei superamenti dei valori limite per SO2, NO2, PM10, CO, O3 esistenza e livello di attuazione del piano di risanamento della qualità dell'aria	
Spostamento casa-scuola bambini				<p>j. tipo di mezzo di trasporto per spostamento casa/scuola</p> <p>k. mezzi di trasporto non motorizzati e distribuzione</p>	
Gestione sostenibile delle autorità locali e delle imprese locali				l. n° aziende con certificazione Iso 14001, EMAS, SA8000	
Inquinamento acustico				<p>m. Rapporto % tra popolazione esposta a livelli alti di rumore sul totale</p> <p>n. media delle percentuali di popolazione esposta alle diverse classi di rumore</p>	
Uso sostenibile del territorio				<p>o. % aree protette sul totale della superficie dell'ente locale</p> <p>p. % superficie artificiale sul totale della superficie dell'ente locale n° abitante per ha di superficie urbanizzata</p>	

Prodotti sostenibili				<p><b>q.</b> percentuale persone che acquistano prodotti sostenibili</p> <p><b>r.</b> tipo di bene sostenibile acquistato</p> <p><b>S.</b> tipo dei prodotti (biologici, con marchio ecc)</p>	
----------------------	--	--	--	---	--

**TEMA 1: CLIMA**

INDICATORE	DPSIR	OBIETTIVO	DOMANDA A CUI RISPONDE –PER VERIFICARE COSA?	DATI NECESSARI	ESISTENZA E QUALITÀ DEL DATO
diagramma di Walter o di Bagnouls Gausson	<b>S</b>	verificare eventuali mutamenti climatici nel tempo	quale è il clima della zona? Cambia negli anni?	<i>a.</i> temperature medie annuali <i>b.</i> temperature medi mensili <i>c.</i> temperature medie delle minime mensili <i>d.</i> temperature medie delle massime mensili <i>e.</i> mesi con la temperatura media delle minime al disotto dello zero <i>f.</i> mesi con la minima assoluta minore di zero <i>g.</i> precipitazioni medie annuali <i>h.</i> precipitazioni medie mensili	
andamenti annuali della temperatura media annuale e mensile e della piovosità su serie storica	<b>S</b>	verificare eventuali mutamenti climatici nel tempo	il trend della temperatura corrisponde ai dati nazionali? C'è evidenza di una tendenza al cambiamento climatico con maggiori eventi estremi e un aumento della temperatura media?	<i>i.</i> N° giorni piovosi, eventi eccezionali	
trend dei giorni piovosi e degli eventi meteorologici di rilievo	<b>S</b>	verificare eventuali mutamenti climatici nel tempo	quando e quanto sono presenti eventi anomali che possono causare alluvioni o altri problemi ambientali?	<i>j.</i> Dati su direzione e intensità nel tempo	
ventosità	<b>S</b>	verificare eventuali mutamenti climatici nel tempo	nel tempo c'è una variazione della direzione prevalente di venti o della loro intensità?	<i>k.</i> dati umidità relativa	
trend dell'umidità relativa per mesi ed anni	<b>S</b>	verificare eventuali mutamenti climatici nel tempo	L'umidità relativa è tale da creare situazioni di disagio nei cittadini o per il caldo o per il freddo?	<i>l.</i> n° di centraline di monitoraggio sul territorio, loro localizzazione e parametri raccolti	
densità del controllo	<b>S</b>	Segnalare per tempo situazioni a rischio per la salute di anziani e bambini. Conoscere l'evoluzione del clima	Si prevedono situazioni anomale o estreme?	<i>m.</i> radiazione media globale mensile <i>n.</i> n. media giornaliera massima	
radiazione solare	<b>S</b>	Verificare eventuali cambiamenti nel tempo		<i>o.</i> o. dati sulla nuvolosità	
nuvolosità		Conoscenza dell'andamento climatico e prevenire le conseguenze di eventi estremi			

**TEMA 2: L'UOMO E IL TESSUTO SOCIOECONOMICO**

INDICATORE	DPSIR	OBIETTIVO	DATI NECESSARI	ESISTENZA E QUALITÀ DEL DATO
Caratterizzazione andamento demografico	<b>S</b>	Descrizione della popolazione	<p><i>a.</i> n° abitanti;  <i>b.</i> divisione abitanti per sesso e per età;  <i>c.</i> n° nati, n° morti;  <i>d.</i> n° famiglie (n° componenti);  <i>e.</i> n° matrimoni (civili e religiosi);  <i>f.</i> n° divorzi, n° separazioni;  <i>g.</i> n° emigrati, n° immigrati;  <i>h.</i> n° stranieri residenti (regolari + stima irregolari);  <i>i.</i> n° permessi di soggiorno rilasciati;  <i>j.</i> n° espulsioni;  <i>k.</i> n° paesi di provenienza, suddivisione per paesi di provenienza;  <i>l.</i> cause di spostamento.</p>	
Livello di scolarità e disponibilità di accesso alla cultura	<b>S</b>	Descrizione del livello culturale della popolazione e della disponibilità di accesso alla cultura	<p><i>m.</i> n° alunni per grado di istruzione e tipologia di istituto;  <i>n.</i> n° alunni portatori di handicap;  <i>o.</i> n° docenti per grado di istruzione e tipologia di istituto;  <i>p.</i> n° docenti di sostegno;  <i>q.</i> popolazione per titolo di studio.</p>	
criminalità	<b>S</b>	Descrizione delle criticità nella struttura sociale	<p><i>r.</i> n° delitti per tipologia di reato;  <i>s.</i> n° controlli;  <i>t.</i> n° arresti;  <i>u.</i> n° sequestri;  <i>v.</i> n° sentenze.</p>	
problematiche sociali	<b>S</b>	Descrizione della popolazione	<p><i>w.</i> tipologie di culto presenti;  <i>x.</i> n° fedeli per tipologia di culto;  <i>y.</i> n° sacerdoti e assistenti spirituali;  <i>z.</i> n° assistenti sociali;  <i>aa.</i> n° strutture per l'assistenza sociale (asili comunali, centri anziani, ecc);  <i>bb.</i> n° alcolizzati, n° tossicodipendenti; <i>cc.</i> n° abbandoni di neonati e minori; <i>dd.</i> n° frequentatori infrastrutture/servizi sportivi.</p>	
Rapporto tra popolazione e servizi culturali e ricreativi	<b>S</b>		<p><i>ee.</i> spesa media sostenuta per spettacoli, mostre, concerti, ecc  <i>ff.</i> ff. spesa media sostenuta per eventi sportivi.</p>	
economia e mercato del lavoro	<b>S</b>	Descrizione della situazione economica e dello stato di benessere/malessere	<p><i>gg.</i> reddito medio pro capite;  <i>hh.</i> PIL locale, PIL per settore economico e PIL pro capite;  <i>ii.</i> consumo medio pro capite per macrocategorie di prodotti e servizi;  <i>jj.</i> bilancia commerciale locale;  <i>kk.</i> n° occupati e disoccupati per fascia di età e settore produttivo;  <i>ll.</i> n° imprese per settore di attività;  <i>mm.</i> dimensione delle imprese;  <i>nn.</i> livello della produzione delle imprese;  <i>oo.</i> fatturato medio delle imprese;  <i>pp.</i> n° chiusura imprese, n° fallimenti, n° nuove imprese;  <i>qq.</i> n° depositi, livello medio dei depositi;  <i>rr.</i> n° impieghi, livello medio degli impieghi;  <i>ss.</i> prezzo medio degli immobili;  <i>tt.</i> n° famiglie sotto la soglia di povertà;</p>	



			<p><b>uu.</b> livello di spesa dell'amministrazione locale per campi di intervento;  <b>vv.</b> importo medio dei protesti.  <b>ww.</b> società di impiego interinale  <b>xx.</b> iscritti all'ufficio di collocamento  <b>yy.</b> incentivi pubblici per l'occupazione e per giovani e donne  <b>zz.</b> livello cassa integrazione nelle imprese</p>	
--	--	--	--	--

**TEMA3 : L'URBANIZZAZIONE, LE STRUTTURE E I SERVIZI**

INDICATORE	DPSIR	OBIETTIVO	DOMANDA A CUI RISPONDE – PER VERIFICARE COSA?	DATI NECESSARI	ESISTENZA E QUALITÀ DEL DATO
Pianificazione e conformità normativa	P/R	Migliorare l'attuazione degli strumenti di gestione del territorio	Esistono le pianificazioni previste dalla legge? Quale è il loro stato di attuazione? Vi sono altri piani e programmi di interesse urbanistico?	a. elenco piani obbligatori e stato di attuazione.	
Tipologia degli edifici	S	Migliorare la qualità delle strutture abitative	Le abitazioni sono confortevoli e adeguate alle esigenze della popolazione?	b. n° edifici (per tipologia); c. n° abitazioni (occupate enon); d. n° piani edifici (abitazioni enon); e. n° camere per abitazione; f. n° servizi igienici perabitazione; g. tipologia impianto di riscaldamento degli edifici; h. tipologia impianto di scaricodegli edifici.	
Infrastrutture per l'approvvigionamento della risorsa idrica	D	Ottimizzare l'uso della risorsa idrica	Dove viene prelevata l'acqua da distribuire ai cittadini?	i. tipi di prelievi j. n° pozzi e stati di abusivismo; k. n° sorgenti esistenti e captate.	
Infrastrutture per la distribuzione della risorsa idrica	D	Ottimizzare l'uso della risorsa idrica	Quali sono le caratteristiche dellarete di distribuzione?	l. quali infrastrutture ci sono, dove passano, km tubazioni	
Tipologie di scarico	D	Ottimizzare l'uso della risorsa idrica e la qualità dei corpi idrici recettori	Come sono gestiti gli scarichi idrici?	m. m. tipologie di scarico pertipo di attività o struttura abitazioni, scuole uffici, ospedali, ecc); n. n. scarichi autorizzati e nonautorizzati; o. n° di scarichi nel reticoloidrografico.	
Capacità di depurazione	D	Ottimizzare l'uso della risorsa idrica e la qualità dei corpi idrici recettori	Quali sono le caratteristiche dellarete di depurazione?	p. p. quali infrastrutture ci sono, dove passano, km tubazioni	
Infrastrutture energetiche	D	Ottimizzare l'uso della risorsa energetica	Quali sono le caratteristiche della rete di distribuzione dell'energia elettrica e del gas?	q. n° elettrodotti e km; r. n° gasdotti e km; s. aree vincolate da elettrodotti(kmq); t. n° impianti per la produzionedi energia (per tipologia di fonte); u. n° impianti per la produzionedi energia pulita (idroelettrico, solare, eolico, biomassa).	

Impianti recupero energia	<b>R</b>	Migliorare l'efficienza energetica	Sono stati realizzati impianti di recupero energia ?	v. N°, Ubicazione, Alimentazione w. T/g prodotte x. Recupero di energia (si-no) y. Adeguamento DCRT	
---------------------------	----------	------------------------------------	--	--	--

				88/987 DM 503/97	
Gestione rifiuti infrastrutture	D	Ottimizzare i ciclo dei rifiuti	Come è organizzato il sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti?	<p><b>z.</b> n° cassonetti, campane, raccolta vestiti, carta, medicinali ecc.</p> <p><b>aa.</b> n° automezzi;</p> <p><b>bb.</b> km percorsi dagli automezzi per recuperare i rifiuti;</p> <p><b>cc.</b> n° discariche, inceneritori.</p> <p><b>dd.</b> Impianti di selezione e trattamento</p> <p><b>ee.</b> Località per la rottamazione auto</p>	
Conformità normativa In tema di rifiuti	P/R	Ottimizzare i ciclo dei rifiuti, efficienza ed efficacia	Sono rispettate le normative in tema di rifiuti	<p><b>ff.</b> esistenza piano gestione rifiuti, rispetto normativa, stato attuazione.</p> <p><b>gg.</b> Costituzione Comunità d'Ambito e stato attuazione piani e programmi previsti dalla legge</p> <p><b>hh.</b> Definizione della pianificazione provinciale di gestione dei rifiuti</p>	
Mobilità e traffico infrastrutture	P	Ottimizzare la mobilità e promuovere quella sostenibile	Quali sono le caratteristiche delle infrastrutture legate alla mobilità?	<p><b>ii.</b> km strade di varie categorie;</p> <p><b>jj.</b> superficie occupata da strade, autostrade, porti, aeroporti;</p> <p><b>kk.</b> n° parcheggi (a pagamento e non) e capienza;</p> <p><b>ll.</b> km piste ciclabili.</p>	
Istituti scolastici	D	Ottimizzare la fruibilità delle infrastrutture scolastiche e per l'istruzione	Quali sono le caratteristiche delle infrastrutture a disposizione della scuola?	<p><b>mm.</b> tipologia di istituto;</p> <p><b>nn.</b> n° aule, capienza aule;</p> <p><b>oo.</b> tipologia di fonte di riscaldamento utilizzata;</p> <p><b>pp.</b> n° istituti con giardino;</p> <p><b>qq.</b> n° istituti con laboratori;</p> <p><b>rr.</b> n° computer, n° connessioni Internet;</p> <p><b>ss.</b> n° istituti con attrezzature sportive;</p> <p><b>tt.</b> n° istituti che svolgono attività extrascolastiche (utilizzo dei locali);</p> <p><b>uu.</b> n° istituti in regola con le normative di sicurezza degli edifici.</p>	
Istituti religiosi	D	Ottimizzare l'integrazione e il rispetto tra popolazioni con diverse redenze religiose	Quale è la diversità dei luoghi di culto e cosa offrono ai cittadini?	<p><b>vv.</b> n° luoghi di culto per tipologia di culto;</p> <p><b>ww.</b> capienza dei luoghi di culto;</p> <p><b>xx.</b> n° istituti religiosi per tipologia di culto;</p> <p><b>yy.</b> n° di culti che svolgono attività sociali (utilizzo dei locali);</p> <p><b>zz.</b> n° luoghi di culto in regola con le normative di sicurezza degli edifici.</p>	
Spazi culturali	D	Ottimizzare la fruibilità delle infrastrutture per la cultura	Quale è la disponibilità di spazi culturali?	<p><b>aaa.</b> n° teatri, n° cinema;</p> <p><b>bbb.</b> n° musei, n° mostre;</p> <p><b>ccc.</b> n° auditorium, n° concerti;</p> <p><b>ddd.</b> n° biblioteche;</p> <p><b>eee.</b> n° circoli culturali.</p>	
Spazi istituzionali	D	Ottimizzare la fruibilità delle infrastrutture per l'accesso ai servizi pubblici	Quale è la disponibilità e la localizzazione dei servizi pubblici?	<p><b>fff.</b> n° uffici amministrativi (n° sportelli aperti al pubblico);</p> <p><b>ggg.</b> n° uffici postali (n° sportelli aperti al pubblico);</p> <p><b>hhh.</b> n° caserme (esercito, carabinieri, polizia, ecc);</p> <p><b>iii.</b> localizzazione caserma pompieri.</p>	
Esercizi commerciali di pubblica utilità		Ottimizzare la fruibilità delle	Quale è la disponibilità e la	<p><b>jjj.</b> n° farmacie (comunali e private);</p>	

	<b>D</b>	infrastrutture per l'accesso ai servizi commerciali	localizzazione dei servizi commerciali di pubblica utilità?	<b>kkk.</b> n° negozi di articoli sanitari; <b>lll.</b> n° connessioni Internet a pagamento a disposizione del pubblico;	
Servizi per lo sport e il tempo libero	<b>D</b>	Ottimizzare la fruibilità delle infrastrutture per lo sport	Quale è la disponibilità e la localizzazione dei servizi per lo sport?	<b>mmm.</b> n° campi da gioco per ivari sport; <b>nnn.</b> n° strutture coperte per i vari sport; <b>ooo.</b> n° palestre.	
Servizi sanitari	<b>D</b>	Ottimizzare la fruibilità delle infrastrutture per la salute	Quale è la disponibilità e la localizzazione dei servizi per la salute?	<b>ppp.</b> n° ospedali; <b>qqq.</b> n° ambulatori; <b>rrr.</b> n° ambulanze (tipo di attrezzatura presente sui veicoli); <b>sss.</b> n° ospizi; <b>ttt.</b> n° cliniche private.	

**TEMA 4: TURISMO**

INDICATORE	DPSIR	OBIETTIVO	DOMANDA A CUI RISPONDE – PER VERIFICARE COSA?	DATI NECESSARI	ESISTENZA E QUALITÀ DEL DATO
presenza turistica	<b>P</b>	Caratterizzare il turismo attuale per verificare opportunità per il futuro di un turismo sostenibile	Quale è la pressione turistica?	<ul style="list-style-type: none"> <li><i>a.</i> n° arrivi e n° presenze per tipi di infrastruttura , per mese, per anno, per area urbana e area rurale</li> <li><i>b.</i> permanenza media dei turisti</li> <li><i>c.</i> presenze giornaliere turisti/kmq</li> <li><i>d.</i> indice di crescita delle presenze turistiche</li> <li><i>e.</i> il dato va diviso anche tra italiani e stranieri</li> </ul>	
densità turistica	<b>P</b>	Caratterizzare il turismo attuale per verificare opportunità per il futuro di un turismo sostenibile	Quale è la distribuzione dei turisti sul territorio e che rapporto c'è tra la pressione dovuta alla presenza dei turisti rispetto alla presenza degli abitanti?	<ul style="list-style-type: none"> <li><i>f.</i> rapporto tra presenze di turisti residenti / superficie</li> <li><i>g.</i> confronto tra presenze giornaliere di turisti/kmq e abitanti/kmq</li> <li><i>h.</i> dati da confrontare con analoghi a livello provinciale, regionale o nazionale</li> </ul>	
offerta ricettiva	<b>D</b>	Caratterizzare l'offerta turistica per migliorarne sostenibilità e qualità	Quale è l'attuale offerta turistica? Risponde alle richieste della domanda turistica?	<ul style="list-style-type: none"> <li><i>i.</i> posti letto disponibili per anno e per tipologia (alberghi, bed and breakfast, camere, appartamenti, campeggi, agriturismo , rifugi montani, ecc.)</li> <li><i>j.</i> n° esercizi per tipo e per anno</li> <li><i>k.</i> letti disponibili e n° esercizi</li> </ul>	
differenza offerta tra area urbana e rurale	<b>D</b>	Caratterizzare il turismo attuale per verificare opportunità per il futuro di un turismo sostenibile	C'è differenza tra turismo nelle aree urbane o nelle zone rurali?	<i>l.</i> dati precedenti divisi per zona localizzazione a grande scala (urbana extraurbana)	
incidenza turismo straniero	<b>D</b>	Ottimizzare l'offerta per il pubblico straniero	Quanti sono i turisti stranieri in confronto a quelli nazionali?	<i>m.</i> n° turisti italiani e stranieri registrati e no	
motivazione del soggiorno	<b>P</b>	Caratterizzare il turismo attuale e ottimizzare l'offerta per tipi di turismo sostenibile	Quali sono gli attuali motivi che richiamano il turismo?	<i>n.</i> motivo del soggiorno tra italiani e stranieri (affari, vacanza, religione, culturale ecc.)	
densità strutture turistiche	<b>D</b>	Caratterizzare il turismo attuale e ottimizzare l'offerta	Quali sono le attrazioni turistiche in tema di beni architettonici e quale è la loro densità sul territorio?	<i>o.</i> n° di strutture turistiche (ville, monumenti, musei ecc.) per kmq	

Agriturismo	<b>D/P</b>	Favorire la conoscenza del mondo agricolo attraverso la diffusione di	Come incide l'agriturismo nella disponibilità ricettiva e nell'offerta turistica	<p><i>p.</i> N° aziende agrituristiche;</p> <p><i>q.</i> Produzione e fatturato delle aziende agrituristiche;</p> <p><i>r.</i> N° addetti.</p>	
		comportamenti sostenibili			
turismo in località naturali	<b>P</b>	Ottimizzare il rapporto tra flusso turistico e tutela della natura	Quale è l'entità di turisti che visitano le aree naturali?	<b>s.</b> N° turisti in aree naturali	

**TEMA 5: ATTIVITA' AGRO-SILVO-PASTORALI**

INDICATORE	DPSIR	OBIETTIVO	DOMANDA A CUI RISPONDE - PER VERIFICARE COSA?	DATI NECESSARI	ESISTENZA E QUALITÀ DEL DATO
tipologia della struttura agricola	<b>D</b>	caratterizzare la tipologia aziendale	come sono gestite le imprese agricole	<ul style="list-style-type: none"> <li>a. Numero aziende per tipo di conduzione, di possesso dei terreni</li> <li>b. N° aziende per tipo di coltivazione agricola</li> <li>c. N° aziende zootecniche per tipologia di bestiame di allevamento</li> </ul>	
Intensità della produzione agricola, forestale e ittica	<b>D/P</b>	Limitare la pressione ambientale delle produzioni agricole ai fini della sostenibilità	Valutare il grado di sfruttamento del suolo agricolo e forestale	<ul style="list-style-type: none"> <li>d. Superficie agricola e forestale / unità lavorativa;</li> <li>e. N° addetti;</li> <li>f. Andamento temporale della resa delle principali coltivazioni (quintali / ettari). Distinte in cerealicole, orticole, legnose ecc.</li> <li>g. Ammontare del pescato e n° di addetti</li> </ul>	
intensità della produzione animale	<b>D/P</b>	Limitare la pressione ambientale dell'allevamento ai fini della sostenibilità	Valutare il grado di sfruttamento del suolo agricolo e forestale	<ul style="list-style-type: none"> <li>h. N° animali allevati per tipologia di animale e nel tempo</li> <li>i. Produzione e fatturato delle aziende zootecniche;</li> <li>j. N° addetti;</li> </ul>	



<p>Tipo di utilizzazione della superficie agricola</p>	<p><b>PoD</b></p>	<p>Sviluppare modalità di coltivazione ambientalmente sostenibili</p>	<p>Valutare le diverse opportunità di utilizzo del terreno in base alla resa, alla qualità, alla sostenibilità.</p>	<p><i>k.</i> Superficie agricola utilizzata SAU /Superficie agricola totale SAT x 100 <i>l.</i> Boschi/SATx100 aziendale <i>m.</i> Fustaie/boschi x100 aziendale <i>n.</i> Cedui/boschi x100 aziendale o. <i>o.</i> Seminativi/SAUx100 <i>p.</i> Coltivazioni arboree/SAUx100 aziendale <i>q.</i> Prati permanenti e pascoli/SAU x100 aziendale <i>r.</i> Cereali/SAUx100 aziendale <i>s.</i> Ortive/SAUx100 aziendale <i>t.</i> Piante industriali/SAUx100 <i>u.</i> Foraggiere avvicendate/SAUx100 <i>v.</i> Superficie agricola per tipo di utilizzazione (seminativo, prato, coltivazione, bosco, ecc); <i>w.</i> Superficie agricola destinata a colture tipiche / Superficie agricola totale.</p>	
--	-------------------	---	---	---	--

<p>Applicazione di tecniche di coltivazione a basso impatto ambientale</p>	<p><b>R</b></p>	<p>Favorire la diffusione di tecniche di coltivazione a basso impatto ambientale</p>	<p>Valutare il grado di efficacia di applicazione e di metodologie produttive sostenibili</p>	<p>x. N° aziende agricole biologiche;                  y. N° aziende agricolomiste;                  z. N° aziende agricole infase di conversione verso il biologico;                  aa. Suddivisione delle aziende per posizionamento nell'ambito della filiera (produttrici, preparatrici, raccogliatrici);                  bb. Superficie ad agricoltura biologica rispetto al totale;                  cc. Superficie per tipo di coltura ad agricoltura biologica;                  dd. Quantità di prodotti biologici venduti nel territorio.</p>	
<p>Caratterizzazione attività forestali</p>	<p><b>P</b></p>	<p>Promuover l'uso sostenibile del bosco e laproduzione di materiali ad alto valore aggiunto</p>	<p>Come vengono gestiti i boschi e quali prodotti vengono messi sul mercato?</p>	<p>ee. Ammontare m3 di prodotti legnosi, di sottobosco ecc. prodotti all'anno                  ff. N. aziende di taglio ed esbosco                  gg. N. di aziende di trasformazione                  hh. hh. aziende di lavorazione del legno</p>	
<p>Utilizzazione di prodotti chimici</p>	<p><b>P</b></p>	<p>Limitare l'impatto ambientale del settore diminuendo il consumo dei prodotti chimici utilizzati</p>	<p>Valutare il "peso" dell'uso di prodotti chimici in agricoltura</p>	<p>ii. Andamento temporale delle vendite di fitofarmaci, fertilizzanti e pesticidi(anticrittogamici, insetticidi, acaricidi, diserbanti, fitoregolatori);                  jj. Principi attivi maggiormente venduti;                  kk. Consumo di fitofarmaci, fertilizzanti e pesticidi per ettaro di Superficie Agricola Utilizzata (SAU).                  ll. input/output di trattamenti per tipologia di coltivazione e fase di lavorazione</p>	
<p>utilizzo della risorsa idrica caratteristica</p>	<p><b>P</b></p>	<p>ottimizzare l'uso della risorsa idrica</p>	<p>Valutare il grado di sostenibilità dell'agricoltura nella gestione della risorsa idrica ( i consumi sono in Acqua)</p>	<p>mm. Descrizione delle tipologie di approvvigionamento d'acqua (laghi, corso d'acqua naturali, ecc.)e i tipi di irrigazione prevalenti                  nn. Distinzione delle aziende per tipologia di superficie irrigua (n° aziende per classi di SAU, aziende irrigue e SAU irrigua)Consumi idrici medi per coltura;                  oo. Stima del consumo irriguo complessivo;</p>	

				<b>pp.</b> Provenienza delle acque utilizzate.	
Perdita di biodiversità	<b>P</b>	Limitare il fenomeno dell'erosione genetica in agricoltura	Valutare la misura in cui l'attività produttiva agricola impatta sugli ambienti naturali e sulle specie	<b>qq.</b> Totale accessioni Repertorio Regionale (n° specie censite, n° specie censite a rischio di erosione genetica o estinzione); <b>rr.</b> N° di sperimentazioni con OGM sul suolo agricolo.	
Iniziative istituzionali per l'agricoltura e la pesca sostenibile	<b>R</b>	Promuovere l'agricoltura, la forestazione, l'allevamento sostenibile	Verificare l'esistenza di iniziative positive già avviate	<b>ss.</b> Iniziative per il ripopolamento delle Campagne <b>tt.</b> Iniziative nell'ambito della politica del "distretto rurale" <b>uu.</b> Altre iniziative a favore delle attività agro-silo-pastorali e della pesca	
demani e usi civici	<b>D</b>	Favorire la gestione sostenibile a cominciare dalle aree demaniali	Esistono demani forestali, agricoli o da pascolo? Vengono esercitati gli usi civici? Dove, come e quando, su quale superficie e con quali usi? Esistono aree condiviate di pesca o pesca regolamentata?	<b>vv.</b> n° <b>ww.</b> superficie <b>xx.</b> descrizione e tutti i dati come sopra	

**TEMA 6: INDUSTRIA**

INDICATORE	DPSIR	OBIETTIVO	DOMANDA A CUI RISPONDE – PER VERIFICARE COSA?	DATI NECESSARI	ESISTENZA E QUALITÀ DEL DATO
densità aziende industriali	<b>P</b>	Promuovere attività produttive sostenibili	Rapporto tra aree industriali e uso del territorio	<i>a.</i> unità locali/kmq per varie aree del territorio e per tipologia di produzione	
Consumi materie prime	<b>P</b>	Promuovere attività produttive sostenibili	Incidenza dell'industria sul consumo di risorse	<i>b.</i> t/ per tipologia di attività	
Occupazione nell'industria	<b>D</b>	Promuovere attività produttive sostenibili	Quanto incide l'industria sull'occupazione locale	<i>c.</i> n° unità locali e addetti	
ruolo economico dell'industria nel contesto locale	<b>P</b>	Promuovere attività produttive sostenibili	Quanto incide l'industria sull'occupazione locale	<i>d.</i> ncidenza dell'industria sull'economia locale e sull'occupazione	
topologia di aggregazione delle industrie	<b>D</b>	Promuovere attività produttive sostenibili		<i>e.</i> che tipo di aggregazioni ci sono, dove sono. Chi sta nelle varie aggregazioni <i>f.</i> n° aree industriali <i>g.</i> settore produttivo predominante	
gestione aree industriali	<b>S</b>	Coinvolgere i soggetti giusti nella sostenibilità		<i>h.</i> esistenza di distretti industriali, consorzi ecc. patti territoriali o altre forme di gestione o associazioni per la gestione delle aree industriali	

**TEMA 7: COMMERCIO, ARTIGIANATO**

INDICATORE	DPSIR	OBIETTIVO	DOMANDA A CUI RISPONDE – PER VERIFICARE COSA?	DATI NECESSARI	ESISTENZA E QUALITÀ DEL DATO
Caratterizzazione settore	<b>D</b>	Ottimizzare la disponibilità di esercizi commerciali e la loro sostenibilità sociale ed economica	Che tipo di commercio esiste e quali sono le sue caratteristiche?	<ul style="list-style-type: none"> <li><i>a.</i> n° esercizi commerciali</li> <li><i>b.</i> n° banchi ai mercati</li> <li><i>c.</i> n° mercati fissi</li> <li><i>d.</i> n° mercati rionali</li> <li><i>e.</i> n° mercati temporanei</li> <li><i>f.</i> n grandi centri commerciali</li> <li><i>g.</i> n°artigiani/commerci ototale x 100</li> <li><i>h.</i> mq esercizi /ha di unitàterritoriale</li> <li><i>i.</i> superficie media degli esercizi della piccola e della grande distribuzione</li> </ul>	
influenza grande distribuzione	<b>P</b>	Ottimizzare la localizzazione della distribuzione; rendere compatibile il rapporto tra grande e piccola distribuzione	Che caratteristiche ha la grande distribuzione e quanto pubblico attira nei centri commerciali?	<ul style="list-style-type: none"> <li><i>j.</i> sup. occupata dai grandi centri commerciali/ totale territorio o /totale aree extraurbane o urbane</li> <li><i>k.</i> n° persone che usano icentri commerciali</li> <li><i>l.</i> sup. parcheggi centrocommerciali</li> </ul>	
eterogeneità delle forme di distribuzione	<b>P</b>	Ottimizzare la localizzazione delle forme di distribuzione	Dove sono localizzate la piccola e la grande distribuzione?	<i>m.</i> localizzazione della piccola, media e grande distribuzione	

**TEMA 8: AZIENDE A RISCHIO AMBIENTALE E DI INCIDENTE RILEVANTE**

INDICATORE	DPSIR	OBIETTIVO	DOMANDA A CUI RISPONDE – PER VERIFICARE COSA?	DATI NECESSARI	ESISTENZA E QUALITÀ DEL DATO
densità aziende a rischio ambientale	<b>D/P</b>	ridurre il grado di rischio	Dove si trovano le aziende a rischio di incidente rilevante o conattività a rischio per l'ambiente e la salute dell'uomo?	<b>a.</b> n° aziende o unità locali/kmqper varie aree del territorio e per tipologia di rischio, loro localizzazione	
scenari incidentali potenziali	<b>I</b>	ridurre la frequenza e la magnitudo degli eventi incidentali	Quali sono gli episodi incidentali in passato, di che tipo, per quali tipi di aziende?	<b>b.</b> n° casi di rilascio, incendio, esplosione per area del territorio nel tempo e per tipologia di azienda a rischio	
rischio per la popolazione	<b>I</b>	Prevenire rischi per la popolazione	Quanto distano le aziende a rischio da centri abitati?	<b>c.</b> distanza da centri abitati	

## TEMA 9: ATTIVITA' ESTRATTIVE

INDICATORE	DPSIR	OBIETTIVO	DOMANDA A CUI RISPONDE – PER VERIFICARE COSA?	DATI NECESSARI	ESISTENZA E QUALITÀ DEL DATO
densità aziende estrattive	<b>D</b>	Consentire le attività estrattive solo dove non vi sono rischi ambientali o danni paesaggistici e	Che tipo di attività estrattive (cave, prelievi in alveo ecc.) ci sono sul territorio, dove si trovano, come esercitano le loro attività?	a. unità locali/kmq per varie aree del territorio e per tipologia di estrazione, localizzazione	
quantità di materiali estratti	<b>P</b>	ottimizzare il prelievo con la capacità di carico del sistema	Quanti materiali vengono estratti?	b. t/anno o volume	
Conformità normativa	<b>P/R</b>	Ottenere la conformità normativa	Le aziende sono in regola con le normative vigenti?	c. stato attuazione piani e autorizzazioni	
cave bonificate	<b>R</b>	Recuperare le aree degradate alla fruibilità pubblica	Come e quante aree di cava e di escavazione in alveo sono state recuperate o bonificate?, quale la superficie sul totale delle aree con attività estrattive?	d. n° e superficie/ totale delle attività	

**TEMA 10: PAESAGGIO E USO DEL TERRITORIO**

INDICATORE	DPSIR	OBIETTIVO	DOMANDA A CUI RISPONDE – PER VERIFICARE COSA?	DATI NECESSARI	ESISTENZA E QUALITÀ DEL DATO
uso del suolo		Conoscere l'uso del territorio e monitorare le sue modificazioni	Quale è l'attuale uso del territorio?	a. % uso del suolo per tipologia Corine	
aree disturbate per la qualità visiva del paesaggio	<b>P</b>	ridurre la superficie di aree disturbate	quanto è la parte antropizzata?	b. sup aree urbanizzate su sup. totale in % c. superficie aree rurali contigue senza elementi di disturbo visivo/sup totale ??? da valutare in base ai dati esistenti di CTR e GIS d. aree disturbate in ha e. % aree disturbate su sup. territoriale	
Infrastrutture ecologiche del paesaggio	<b>S</b>	aumentare e rispettare le aree con un ruolo ecologico	quanto incidono sul territorio le aree "verdi"?	f. % rispetto alla superficie territoriale di aree verdi, a bosco e altre tipologie di uso del suolo di tipo più "naturale" g. area ricoperta da siepi in ha rispetto alla superficie totale	
aree soggette a vincoli paesaggistici	<b>R</b>	Conoscere l'estensione delle aree tutelate da vincoli	quale è la % di territorio soggetta ai diversi tipi di vincolo?	h. sup. soggetta a vincoli paesaggistici e a bosco /sup totale i. aree soggette a vincoli di varie leggi	
trend modificazioni paesaggio	<b>S</b>	Ridurre modificazioni del paesaggio naturale o seminaturale	quali sono le tipologie di paesaggio che si perdono? Quali aumentano?	j. % di copertura delle diverse tipologie di paesaggio /sup. totale	
habitat standard procapite	<b>P/S</b>	comprendere il rapporto uomo/ambiente complemento per la stima della capacità portante	dove è più densa la pressione antropica?	k. mq/abitante	
habitat standard apparati funzionali	<b>P</b>	comprendere il rapporto uomo/ambiente	dove è più densa la pressione antropica?	l. mq/abitante	
eterogeneità	<b>S/I</b>	struttura del paesaggio		m. struttura del paesaggio	
diversità delle aree agricole	<b>S</b>	incrementare la biodiversità degli agroecosistemi e la diversità nell'uso del suolo	quali sono le aree del territorio a maggiore diversità ecologica?	n. indice di Shannon	



**TEMA 11: SUOLO E SOTTOSUOLO**

INDICATORE	DPSIR	OBIETTIVO	DOMANDA A CUI RISPONDE – PER VERIFICARE COSA?	DATI NECESSARI	ESISTENZA E QUALITÀ DEL DATO
aree degradate	<b>P</b>	Ridurre la superficie in degrado	Quale è attualmente la % del territorio soggetta a degrado?	<i>a.</i> % aree degradate (urbanizzate, artificializzate, abbandonate e contaminate) sulla superficie territoriale totale <i>b.</i> b. (Piano di tutela delle acque, Piani territoriali, PAI, Corine)	
trend aree in frana	<b>S</b>	prevenire rischio frane	Come si evolve e quanto è intenso il fenomeno del dissesto idrogeologico con la presenza di frane?	<i>c.</i> trend della superficie in frana per anno <i>d.</i> d. (Piani territoriali, PAI)	
Indice di franosità formazionale	<b>S</b>	prevenire rischio frane	quale è la tendenza alle frane a causa del tipo di substrato geologico	<i>e.</i> Somma delle aree di frana/superficie territoriale totale (carta geologica, piani territoriali, PAI) <i>f.</i>	
Indice di franosità territoriale IFT	<b>S</b>	prevenire rischio frane	quale è la tendenza alle frane nel territorio?	<i>g.</i> Somma delle aree di frana/superficie territoriale totale (carta geologica, piani territoriali, PAI) <i>h.</i>	
trend aree che hanno subito alluvioni o esondazioni	<b>S</b>	prevenire rischio idrogeologico	Come si evolve e quanto è intenso il fenomeno del dissesto idrogeologico per quanto riguarda alluvioni ed esondazioni?	<i>i.</i> % aree alluvionate o esondate sulla superficie territoriale totale <i>j.</i> trend delle aree alluvionate ed esondate <i>k.</i> (piani territoriali, PAI, piani di bacino)	
Fragilità geomorfologica	<b>S</b>	prevenire o ridurre i rischi	quanto territorio è soggetto a fenomeni franosi o è erosione	<i>l.</i> % ed ha aree in frana sulla superficie territoriale totale <i>m.</i> ha di frane attive <i>n.</i> ha di frane quiescenti (carta geologica, piani territoriali, PAI) <i>o.</i>	
subsidenza	<b>S</b>	Prevenire le conseguenze della subsidenza	Quale è l'entità della subsidenza? Esistono cause antropiche legate all'uso eccessivo delle acque di falda?	<i>p.</i> Rete di controllo <i>q.</i> misure di subsidenza <i>r.</i> andamento della subsidenza nel tempo (carta geologica, piani territoriali, PAI, studi ARPA) <i>s.</i>	
Incidenza dell'abusivismo edilizio	<b>I</b>	Prevenire le conseguenze azione del suolo a causa dell'abusivismo edilizio	<b>Q</b>	<i>t.</i> Dati sul monitoraggio dell'abusivismo edilizio <i>u.</i> % aree urbanizzate abusive rispetto alla superficie territoriale totale	
% superficie impermeabilizzata	<b>I</b>	Prevenire la copertura e l'impermeabilizzazione del suolo		<i>v.</i> % superficie edificata e impermeabilizzata rispetto alla superficie territoriale totale	
Influenza della trasformazione dei corsi d'acqua sull'idrografia superficiale	<b>P</b>	Prevenire l'artificializzazione dei corsi d'acqua	Quale percentuale di corsi d'acqua è stata modificata dall'uomo?	<i>w.</i> % dei km di corsi d'acqua naturali, con gabbionate, cementificati, "tomati", rinaturalizzati ecc.	

Num. di eventi alluvionali negli ultimi tre anni	<b>S</b>	Ridurre il numero di eventi di piena, migliorando l'assetto idrogeologico	Come hanno inciso gli eventi di piena sul territorio?	x. n. totale degli eventi di piena avvenuti negli ultimi 3 anni	
--	----------	---	---	---	--

Num. di eventi piovosi eccezionali nell'anno	<b>S</b>	Tenere sotto controllo gli eventi eccezionali di pioggia	Quale è il rischio climatico per alluvioni ed esondazioni?	<b>y.</b> n. eventi piovosi eccezionali (> 50 mm di pioggia nelle 24 ore)(PER QUANTI ANNI???)	
uso sostenibile del territorio ECI 9	<b>I</b>			<b>z.</b> % aree protette sul totale della superficie dell'ente locale <b>aa.</b> % superficie artificiale sulla superficie territoriale totale <b>bb.</b> (Corine, dati ISTAT)	
Inquinamento suolo	<b>I</b>	Prevenire l'inquinamento del suolo	Quale è lo stato di inquinamento del suolo?	<b>cc.</b> n° siti inquinati per tipologia <b>dd.</b> estensione (ha) dei siti inquinati sulla superficie territoriale totale <b>ee.</b> studi e dati sulla presenza di inquinanti (soprattutto metalli pesanti) nei suoli <b>ff.</b> (Piano Bonifiche – Regione o Provincia)	
entità delle bonifiche e recupero ambientale	<b>R</b>	Migliorare la qualità e la fruibilità del suolo e sottosuolo	Ci sono state iniziative di recupero di aree con suolo inquinato?	<b>gg.</b> aree bonificate <b>hh.</b> stato attuazione piano bonifiche regionale e provinciale <b>ii.</b> utilizzo o meno dei fondi destinati alle bonifiche <b>jj.</b> (Piano Bonifiche – Regione o Provincia)	
recupero aree degradate	<b>R</b>	Migliorare la qualità e la fruibilità del suolo e sottosuolo	Ci sono state iniziative di recupero di aree degradate?	<b>kk.</b> n. e caratteristiche delle aree bonificate o recuperate	
presenza di radon e altri radionuclidi nei terreni	<b>I</b>	Prevenire l'inquinamento delle case da radon	Quale è l'emissione del radon legata alla struttura geologica?	<b>ll.</b> dati sull'emissione di radon dal suolo <b>mm.</b> % di edifici costruiti con materiali a rischio rispetto al totale edificato <b>nn.</b> (carte tematiche delle emanazioni del radon dal sottosuolo)	
prevenzione dissesto idrogeologico	<b>R</b>	Migliorare la fruibilità e la qualità del territorio	Vi sono stati interventi di recupero del dissesto idrogeologico?	<b>oo.</b> n. e caratteristiche degli interventi di recupero degli alvei fluviali <b>pp.</b> stabilizzazione delle pendici e dei bacini imbriferi <b>qq.</b> n. e caratteristiche delle opere di consolidamento frane e versanti	
Recupero ambientale	<b>R</b>	Migliorare la fruibilità e la qualità del territorio	Vi sono stati interventi di recupero della qualità ambientale?	<b>rr.</b> interventi di riforestazione, rinaturazione e recupero dei suoli	
uso di nuove tecnologie	<b>R</b>	Migliorare la fruibilità e la qualità del territorio	Tra gli interventi di riqualificazione ambientale sono state usate nuove metodologie o tecnologie come quelle legate all'ingegneria naturalistica o altro?	<b>ss.</b> interventi di ingegneria naturalistica	
Incidenza del turismo sull'uso del suolo	<b>P</b>	Promuovere un turismo sostenibile	Quanto ha inciso il turismo sui cambiamenti d'uso del suolo e sulla creazione di aree degradate, in dissesto ecc.?	<b>tt.</b> N° ed estensione spiagge private <b>uu.</b> n. ed estensione impianti sci viari <b>vv.</b> n. ed estensione campi da golf <b>ww.</b> . Aree occupate da infrastrutture turistiche sulla superficie territoriale totale	

**TEMA 12: ACQUE SOTTERRANEE E SUPERFICIALI**

INDICATORE	DPSIR	OBIETTIVO	DOMANDA A CUI RISPONDE – PER VERIFICARE COSA?	DATI NECESSARI	ESISTENZA E QUALITÀ DEL DATO
Indice LIM	<b>S</b>	Elevare il livello di qualità delle acque superficiali	Monitorare lo stato di qualità chimica-fisica del corso d'acqua superficiale	Concentrazione dei macrodescrittori: pH, T°C, O2,BOD5,COD,ecc	
Indice Biotico Esteso	<b>S</b>	Elevare il livello di qualità delle acque superficiali	Monitorare lo stato di qualità chimica-fisica del corso d'acqua superficiale	Analisi della struttura delle comunità biologiche di macroinvertebrati dei corsi d'acqua	
Indice stato di qualità ecologica del corso d'acqua superficiale	<b>S</b>	Elevare il livello di qualità delle acque superficiali	Monitorare lo stato di qualità chimica-fisica del corso d'acqua superficiale	SECA -=LIM+ IBE	
Indice stato di qualità ambientale del corso d'acqua superficiale	<b>S</b>	Elevare il livello di qualità delle acque superficiali	Monitorare lo stato di qualità chimica-fisica del corso d'acqua superficiale	SACA	
Indice di Funzionalità Fluviale	<b>S</b>	Elevare il livello di qualità delle acque superficiali	Monitorare lo stato di qualità chimica-fisica del corso d'acqua superficiale	analisi dei corsi d'acqua secondo il metodo IFF	
Indice stato chimico delle acque sotterranee	<b>S</b>	Elevare il livello di qualità delle acque sotterranee	Monitorare lo stato chimico delle acque sotterranee	SCAS	
Indice stato chimico delle acque sotterranee	<b>S</b>	Elevare il livello di qualità delle acque sotterranee	Monitorare lo stato ambientale delle acque sotterranee	SAAS	
Stato quantitativo delle acque sotterranee	<b>S</b>	Elevare il livello di qualità delle acque sotterranee	Monitorare lo stato quantitativo	Indice SquAS	
Qualità della balneazione	<b>S</b>	Far corrispondere il livello qualitativo delle acque di balneazione alla normativa cogente (D:P:R n.470/82)	Qualità batteriologica delle acque di balneazione e livello di idoneità	Concentrazioni degli analiti in conformità al dpr 470/82	
Qualità batteriologica acque marine	<b>S</b>	Evidenziare la presenza di batteri, coliformi fecali o streptococchi fecali, provenienti da scarichi civili)	Qualità batteriologica delle acque di balneazione e livello di idoneità	IQB	
Autorizzazioni allo scarico suddivise per tipologia	<b>P</b>	Tenere sotto controllo le autorizzazioni rilasciate	Quali scarichi sono stati autorizzati? Quanti sono abusivi? Che caratteristiche hanno gli scarichi?	N° di autorizzazioni N° abusivi/denunciati Caratterizzazione per tipologia di attività e loro zonizzazione	

Bilancio idrico	<b>P</b>	Ottimizzare l'uso dell'acqua	Quale è il rapporto tra l'acqua captata (prelevata) rispetto a quella effettivamente ceduta agli utenti (e pagata)?	Mc per anno di acqua captata ceduta ecc	
Carico Inquinante totale	<b>P</b>	Ridurre il livello di pressione delle sostanze inquinanti di origine antropica sulle risorse idriche  Valutare il carico potenziale di nutrienti derivante dalle deiezioni zootecniche	<u>Carico organico potenziale</u> fornisce la stima, espressa in abitanti equivalenti dei carichi organici totali presenti in una certa area e derivanti dalle diverse attività produttive <u>Carico trofico potenziale</u> fornisce la stima calcolata per azoto e fosforo della quantità potenzialmente immesse nell'ambiente dalle attività produttive. Particolare per l'agricoltura	Abitanti equivalenti calcolati per tipologia di attività produttiva; è necessario utilizzare dei coefficienti di conversione T/anno di azoto e fosforo immessi nell'ambiente Azoto escreto dal bestiame in allevamento	
Livello piezometrico degli acquiferi	<b>S</b>	Mantenere il bilancio idrico positivo	monitorare il livello di profondità della falda idrica		
Quantità delle acque di falda	<b>S</b>	Consentire l'approvvigionamento idrico	Monitorare la ricarica della falda idrica	N° corpi idrici /superficie territorio Altezza della falda	
Prelievo acque: per tipologia di fonte di approvvigionamento e per tipologia di utilizzo	<b>P</b>	Ridurre il livello di prelievo delle acque per i diversi usi antropici	Per definire il bilancio idrico	Censimento delle fonti di approvvigionamento idrico e mc/anno emunti. Mc emunti /disponibilità falda idrica (importante l'agricoltura e il turismo)	
Qualità acque derivate per la potabilizzazione	<b>S/P</b>	Elevare il livello di qualità delle acque dolci superficiali derivate per successiva potabilizzazione	Quantità di acque dolci superficiali derivate per successiva potabilizzazione, suddivise secondo le classi di qualità A1-A2-	Volume delle acque derivate per classe di qualità	

			A3		
Qualità acque destinate al consumo umano	P/R	Elevare la qualità dell'acqua destinata all'uso potabile	Quanti cittadini dispongono di acqua di qualità?	% della popolazione servitadacquadotti e % popolazione servita con parametri di qualità in deroga	
Capacità depurativa	R	Elevare la capacità e l'efficienza delle strutture depurative delle acque reflue	Quale è il deficit depurativo da colmare con nuovi impianti, con l'aumento di efficienza degli esistenti, o con la riduzione della produzione di sostanze inquinanti cioè del carico potenziale	scarichi pubblici depurati enon popolazione servita e non scarichi pubblici e non per tipologia di insediamento km fogne n° depuratori e tipologia, localizzazione Rapporto trala capacità depurativa attuale (riferita sia agli impianti di depurazione pubblici sia ad impianti api di insediamento industriale) aquelli carico organico potenziale (civile ed industriale)	
Risparmio idrico e riutilizzo	R	Elevare il livello del riutilizzo delle acque reflue ed il conseguente risparmio di nuova risorsa	Quanta acqua viene recuperata e riutilizzata?	N° impianti pubblici di depurazione con riutilizzo di acque reflue e mc/ anno riutilizzati	
Rete di monitoraggio acque superficiali e sotterranee	R	Ottimizzare l'uso della risorsa e la sua qualità	Come funziona il monitoraggio della quantità e qualità della risorsa idrica?	Numero e caratteristiche delle stazioni di monitoraggio	
Rete di monitoraggio acque superficiali e sotterranee	R	Ottimizzare l'uso della risorsa e la sua qualità	Come funziona il monitoraggio della quantità e qualità della risorsa idrica?	Numero e caratteristiche delle stazioni di monitoraggio	
Perdite di rete	P	Ottimizzare l'uso della risorsa e la sua qualità	Vi sono perdite di rete?	% di perdite di rete delle reti acquee e di quelle irrigue, cioè differenze tra i quantitativi immessi in rete e quelli consegnati alle utenze	
Livello di artificializzazione dei corsi d'acqua	P			Km fiumi imbrigliati, cementificati, artificializzati	
Quantità di acqua acquistata in bottiglia	R	Migliorare la qualità dell'acqua potabile Ridurre l'incidenza economica dell'approvvigionamento di acqua potabile confezionata	Quale è il ricorso dei cittadini all'acqua minerale per uso potabile? Quale è l'incidenza economica?	Quantità di acqua acquistata/ quantità di acqua utilizzata	

incidenza del turismo sul consumo idrico	P	Promuovere un turismo sostenibile	Quanto incide il turismo sul totale del consumo idrico?	Consumo d'acqua riferibile ai turisti rapportato al consumo d'acqua totale	
--	---	-----------------------------------	---	--	--

**TEMA 13: ARIA**

INDICATORE	DPSIR	OBIETTIVO	DOMANDA A CUI RISPONDE – PER VERIFICARE COSA?	DATI NECESSARI	ESISTENZA E QUALITÀ DEL DATO
Rete di monitoraggio della qualità dell'aria (inquinanti e meteo)	<b>R</b>	Efficienza rete di monitoraggio	Come è organizzato il monitoraggio?	a. N° delle centraline di monitoraggio, caratteristiche delle stazioni di monitoraggio: inquinanti monitorati, ubicazione all'interno del comune, tipo di stazione, tipo di rete, ore di funzionamento ottimali / ore di funzionamento disponibili in un anno	
emissioni per tipo di inquinante	<b>P/S</b>	Migliorare la qualità dell'aria	Quali sono gli inquinanti presenti nell'aria? Quali sono le fonti di emissione? Quanti ne vengono emessi dalle v?	b. dati di Co, NH3, NOx, O3, SOx, PM10, PM 2,5, IPA, Benzene, metalli pesanti, COV, polveri sottili, ecc. da normativa, e per alcuni anni	
emissione dei gas serra	<b>P</b>	Migliorare la qualità dell'aria	Quali sono ad effetto serra, quanto ne vengono emessi?	c. Quantità dei gas serra e confronto con dati regionali e nazionali	
emissioni in rapporto agli obiettivi	<b>P</b>	Migliorare la qualità dell'aria	Come incide l'inquinamento sul clima globale e i requisiti del protocollo di Kyoto?	d. Trasformazione dei dati in CO2 equivalenti, trend annuale e confronto con gli obiettivi 2010	
Emissioni di inquinanti suddivisi per macrosettore di attività produttiva (trasporti, agricoltura, industria, turismo ecc)	<b>P</b>	Rispetto dei valori limite e riduzione delle emissioni inquinanti	Quali attività sono più responsabili dell'inquinamento dell'aria?	e. dati di Co, NH3, NOx, O3, SOx, PM10, PM 2,5, IPA, Benzene, metalli pesanti, COV, polveri sottili, ecc. da normativa per più anni	
Emissioni traffico	<b>P</b>	Ridurre la pressione del traffico	Quale è il rapporto tra traffico e passeggeri trasportati e le rispettive emissioni?	f. Emissioni per passeggeri/km e tonnellate/km	
qualità deposizioni umide	<b>P</b>	Monitorare lo stato di qualità dell'aria	Studiare gli effetti cronici sui corpi idrici e sulla vegetazione e l'accumulo nei suoli	g. Flusso di deposizione umida espresso in mg/m2: quantità di inquinante depositata su un'area di superficie unitaria nel corso di un periodo di tempo considerato h. Acidità e concentrazione media annuale di nitrati e solfati nelle deposizioni umide tramite valore mediano del pH, concentrazione di solfati e nitrati presenti nelle	
Indice lichenico e biomonitoraggio	<b>S</b>	qualità dell'aria attraverso Biomonitoraggio o per individuare eventuali aree a rischio e correlare e rendere completi i dati stazioni di monitoraggio, attuare	Quali dati esistono sul biomonitoraggio con licheni o piante o sull'azione inquinante attraverso l'applicazione dell'indice lichenico?	i. indice lichenico j. dati sul bioaccumulo o biomonitoraggio con specie vegetali	



		programmi di indagine chimicafisica mirati, evidenziare le aree con buona qualità dell'aria			
Esigenza di azioni sul traffico per migliorare la qualità dell'aria	<b>R</b>	Migliorare la qualità dell'aria, e riportare i valori entro i limiti di legge	Ci sono state iniziative per il miglioramento della qualità dell'aria (blocco delle macchine, targhe alterne, ecc) ? Ci sono provvedimenti di tipo strutturale o solo di emergenza	<ul style="list-style-type: none"> <li><i>k.</i> Numero di blocchi/anno</li> <li><i>l.</i> N° controlli di gas scarico/anno</li> <li><i>m.</i> Superficie comunale (km predisposta a traffico limitato)</li> <li><i>n.</i> Iniziative intraprese, per mese e anno</li> </ul>	
Autorizzazioni rilasciate per le emissioni in atmosfera per tipologia di attività produttiva	<b>P</b>	Tenere sotto controllo le autorizzazioni rilasciate per la qualità dell'aria	Quali autorizzazioni sono state rilasciate	<i>o.</i> Numero di autorizzazioni /anno alle emissioni per tipo di attività	
esposizione della popolazione ai superamenti dei limiti imposti per legge	<b>I</b>	avvicinarsi agli standard UE della qualità dell'aria per la tutela della salute	Quale è stata l'esposizione della popolazione ad aria inquinata?	<i>p.</i> N° dei giorni di superamento dei limiti di legge	
Ozono	<b>I</b>			<ul style="list-style-type: none"> <li><i>q.</i> formazione di ozono per reazione chimica in atmosfera</li> <li><i>r.</i> concentrazioni di O3 in ambiente</li> </ul>	
ECI 5 Qualità dell'aria locale	<b>I</b>			<ul style="list-style-type: none"> <li><i>s.</i> numero dei superamenti dei valori limite per SO<sub>2</sub>, NO<sub>2</sub>, PM<sub>10</sub>, CO, O<sub>3</sub></li> <li><i>t.</i> t. esistenza e livello di attuazione del piano di risanamento della qualità dell'aria</li> </ul>	
ECI 2 contributo locale al cambiamento climatico	<b>I</b>			<ul style="list-style-type: none"> <li><i>u.</i> tonnellate di emissioni di CO<sub>2</sub> equivalente all'anno</li> <li><i>v.</i> v. emissioni di CH<sub>4</sub> derivanti dai rifiuti come emissioni equivalenti di CO<sub>2</sub> CO<sub>2</sub> derivata dai consumi energetici di agricoltura, trasporti, usi civili e industriali in CO<sub>2</sub> equivalenti per tipo di consumo</li> </ul>	

**TEMA 14: INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO**

INDICATORE	DPSIR	OBIETTIVO	DOMANDA A CUI RISPONDE – PER VERIFICARE COSA?	DATI NECESSARI	ESISTENZA E QUALITÀ DEL DATO
frequenza delle sorgenti	<b>D</b>	Base informativa per l'applicazione della Legge regionale	Quante sorgenti di radiofrequenze sono presenti?	<i>a.</i> Numero di SRB sul territorio <i>b.</i> Numero di impianti diradiodiffusione audio e televisiva sul territorio	
densità delle sorgenti	<b>D</b>	Base informativa per l'applicazione della Legge regionale	Dove si trovano e come sono concentrate?	<i>c.</i> Sviluppo in km delle linee elettriche ad Alta tensione <i>d.</i> Numero degli edifici a distanza inferiori a quelle di rispetto dalle linee elettriche	
misure di prevenzione	<b>R</b>	Grado di attuazione della LR	Esistono misure di prevenzione?	<i>e.</i> Numero dei progetti di risanamento per le linee elettriche ad alta tensione presentati <i>f.</i> Numero di interventi di controllo e monitoraggio su RF in un anno <i>g.</i> Numero di interventi di controllo e monitoraggio su ELF in un anno	
Rischi per la popolazione	<b>P</b>	Ridurre l'esposizione della popolazione	Quale percentuale di popolazione si trova ad distanza ravvicinata dalle sorgenti?	<i>h.</i> Valutazione della quantità di popolazione che abita entro cerchi concentrici diversi di distanza dalle sorgenti (in base ai limiti di legge)	
Intensità dell'esposizione	<b>I</b>	Rispetto dei limiti di legge	Quante volte è stato superato il limite di esposizione previsto dalle leggi?	<i>i.</i> Numero dei superamenti dei limiti normativi per campi RF <i>j.</i> Numero di superamenti limitinormativi per i campi ELF	
intensità della domanda di emissioni	<b>R</b>	Grado di attuazione della LRn. In relazione all'installazione/modifica di impianti e controlli	Quale è il trend di crescita delle sorgenti e loro caratteristiche	<i>k.</i> Numero di pareri per impianti di tele radio comunicazione rilasciati all'anno dall'ente competente e tipologia di radiazione emessa	

**TEMA 15: RUMORE**

INDICATORE	DPSIR	OBIETTIVO	DOMANDA A CUI RISPONDE – PER VERIFICARE COSA?	DATI NECESSARI	ESISTENZA E QUALITÀ DEL DATO
Esposizione della popolazione al rumore	<b>I</b>	diminuire il n° della popolazione esposta	Quali sono le sorgenti di rumore? Dove sono? Di che tipo? Quanta popolazione è esposta?	<ul style="list-style-type: none"> <li>a. Misurazioni sul livello di rumore</li> <li>b. Quantità numerica Popolazione esposta</li> <li>c. esposizione per tipologia di infrastrutture presenti e per attività produttive (traffico, treni, industrie, ecc)</li> <li>d. Numero di esposti distinti per tipologia di sorgente n°/anno</li> <li>e. distanza dalle case delle industrie rumorose</li> </ul>	
pianificazione e rispetto normativo	<b>R</b>	Rispettare le leggi e diminuire il n° della popolazione esposta	Sono state intraprese le azioni di monitoraggio e pianificazione previste dalle leggi?	<ul style="list-style-type: none"> <li>f. Stato di approvazione dei piani di Zonizzazione acustica</li> <li>g. Stato di attuazione politiche regionali</li> <li>h. Numero degli interventi di controllo e monitoraggio</li> <li>i. Attuazione Piano di Risanamento</li> </ul>	
Risanamento criticità	<b>R</b>	diminuire il n° della popolazione esposta	Sono stati risanati casi di non conformità?	<ul style="list-style-type: none"> <li>j. j. Interventi di risanamento acustico sulle infrastrutture di trasporto</li> </ul>	
Indice di criticità acustica (ICA) dei territori urbanizzati	<b>S</b>			<ul style="list-style-type: none"> <li>k. Evidenza in quanta parte del territorio assoggettato al limite diurno di 65dBA si riscontrano superamenti dei limiti</li> </ul>	
sensibilità popolazione	<b>S</b>	Garantire alla popolazione sicurezza e qualità della vita	Come percepisce la popolazione l'esposizione a sorgenti di rumore?	<ul style="list-style-type: none"> <li>l. Percentuale di segnalazioni all'autorità competente rispetto al numero di esposti</li> </ul>	
rumorosità delle strutture ferroviarie	<b>P</b>	Garantire alla popolazione sicurezza e qualità della vita	Quanto incide il traffico ferroviario sul rumore della popolazione che vive nei pressi delle ferrovie?	<ul style="list-style-type: none"> <li>m. m. Sviluppo in KM delle infrastrutture di trasporto rapportate alla superficie territoriale Km/km2</li> </ul>	
rumorosità del traffico aereo	<b>P</b>	Garantire alla popolazione sicurezza e qualità della vita	Quanto incide il traffico ferroviario sul rumore della popolazione che vive nei pressi degli aeroporti o delle rotte di partenza e atterraggio degli aerei?	<ul style="list-style-type: none"> <li>n. n. Traffico aereo e percentuale di decolli aerei con sorvolo di aree urbane rispetto al numero dei decolli</li> </ul>	
rumorosità del traffico veicolare	<b>P</b>	Garantire alla popolazione sicurezza e qualità della vita	Quanto incide il traffico ferroviario sul rumore della popolazione esposta?	<ul style="list-style-type: none"> <li>o. Numero di veicoli circolanti distinti per tipologia rapportati alla superficie territoriale Veicoli/km2</li> <li>p. tipologia del parco veicolare in funzione della rumorosità</li> </ul>	
	<b>R</b>	Garantire alla popolazione sicurezza e qualità della vita	Sono state intraprese iniziative di prevenzione e sensibilizzazione?	<ul style="list-style-type: none"> <li>q. Ordinanze comunali</li> <li>r. Campagne di sensibilizzazione o iniziative varie</li> </ul>	

ECI8 percentuale di cittadini esposti a livelli di rumore notturno superiore a 55 dba				s. Rapporto % tra popolazione esposta a livelli alti di rumore sul totale t. media delle percentuali di popolazione esposta alle diverse classi di rumore	
---	--	--	--	--	--

**TEMA 16: HABITAT SPECIE BIODIVERSITA'**

INDICATORE	DPSIR	OBIETTIVO	DOMANDA A CUI RISPONDE – PER VERIFICARE COSA?	DATI NECESSARI	ESISTENZA E QUALITÀ DEL DATO
Frammentazione degli ecosistemi	<b>S</b>	preservare la biodiversità	Come sono frammentati gli habitat e gli ecosistemi?	<p><i>a.</i> km di strade/superfici territorio</p> <p><i>b.</i> Km barriere lineari</p> <p><i>c.</i> superficie rete stradale/superficie habitat totale</p> <p><i>d.</i> Nà frammenti della stessa tipologia di uso del suolo classificati per dimensioni</p> <p><i>e.</i> Distanza media tra frammenti dello stesso tipo</p> <p><i>f.</i> Grandezza media dei frammenti simili</p>	
superficie zone umide	<b>S</b>	Tutelare le aree umide	quanto è interessato il territorio da zone umide?	<i>g.</i> superficie aree umide di vario tipo e su totale	
Andamento superficie boscata	<b>S</b>	Tutelare e migliorare la qualità degli ecosistemi forestali	Come si è evoluta la superficie boscata e le varie forme fisionomiche e di utilizzo dei boschi?	<p><i>h.</i> ha vari tipi di boschi /subboscata totale nel tempo</p> <p><i>i.</i> i. indice di boscosità = subboscata/sup territoriale</p>	
Utilizzazioni forestali	<b>P</b>	Tutelare e migliorare la qualità degli ecosistemi forestali	Come vengono utilizzati i boschi?	<i>j.</i> tipologie di taglio e % utilizzazioni forestali su suolo demaniale e privato	
pianificazione forestale	<b>R</b>	Tutelare e migliorare la qualità degli ecosistemi forestali	Esistono piani di assestamento? Certificazioni di gestione forestale sostenibili?	<p><i>k.</i> k. comuni con piani di assestamento</p> <p><i>l.</i> l. iniziative di certificazione FSC, PEFC, ISO 14061, EMAS</p>	
stato dei boschi	<b>S</b>	Tutelare e migliorare la qualità degli ecosistemi forestali	Quale è lo stato di salute dei boschi?	<i>m.</i> m. presenza di danni di nuovo tipo per l'acidificazione e inquinamento	
diversità del paesaggio agroforestale	<b>S</b>	incrementare la naturalità e il ruolo ecologico dei boschi	Quale è la diversità del paesaggio forestale?	<i>n.</i> n. indice di naturalità del paesaggio agroforestale superfici delle varie aree /superf territorio boscato	
importanza Sic e aree protette	<b>S</b>	Tutelare i beni di valore comunitario	Quale è la rilevanza di habitat di interesse comunitario sull'intero territorio, o che ospita specie di interesse comunitario?	<p><i>o.</i> % aree SIC su totale e su aree seminaturali o naturali</p> <p><i>p.</i> p. Superficie aree protette/totale per tipologia di area protetta</p>	
indice di tutela ambientale	<b>S</b>	Tutelare le emergenze ambientali	Quale è la presenza di aree protette rispetto alla superficie totale e alla superficie delle aree con elevata naturalità?	<i>q.</i> q. % superficie tutelata /sup totale e / sup. aree a bosco, zone umide, prati pascoli ecc.	
capacità gestionale nei SIC e nelle aree protette	<b>R</b>	Garantire efficienza ed efficacia, rispetto delle normative	Quale percentuale di SIC ha già un piano di gestione?	<p><i>r.</i> % di SIC con piano di gestione</p> <p><i>s.</i> % aree protette con pianificazione in regola con la 394/91 e leggi regionali</p>	

valutazione di incidenza	<b>R</b>	Garantire efficienza ed efficacia, rispetto delle normative	E' stata applicata la valutazione di incidenza nei SIC? Per quali progetti? Quali autorizzazioni sono state date nel tempo?	t. trend n. valutazioni incidenze nei SIC	
trend specie in pericolo o rilevanti o significative o di interesse protezionistico	<b>S</b>	Tutelare le specie animali e vegetali di elevato interesse o in pericolo	Quale è l'andamento delle popolazioni delle specie a rischio?	u. trend annuale del n° di specie faunistiche o floristiche in via di estinzione, in pericolo, o di elevato interesse	
diversità degli ecosistemi	<b>S</b>	Tutelare la biodiversità ecosistemica	Quale è la biodiversità nel territorio?	v. andamento diversità e indici di diversità ecosistemica, da Shannon	
iniziative di tutela	<b>R</b>	Tutelare la biodiversità ecosistemica	Quali iniziative di tutela sono state intraprese?	w. interventi di tutela, istituzione riserve, decreti ecc.	
Identificazione corridoi ecologici	<b>R</b>	Tutelare la biodiversità ecosistemica	Dove si trovano o possono essere realizzati i corridoi ecologici?	x. % corridoi /sup totale, loro localizzazione	
attuazione direttive e convenzioni internazionali	<b>R</b>	Conformità normativa e rispetto accordi internazionali	Sono rispettate le convenzioni internazionali e le direttive comunitarie?	y. y. stato di applicazione negli anni o in assoluto a seconda dei dati a disposizione	
stato qualità verde urbano	<b>S</b>	Garantire la qualità della vita del cittadino e la vivibilità dell'ambiente urbano	Quanto verde urbano è disponibile e di quale qualità?	z. ha verde/ totale superficie urbana aa. Frammentazione aree verdi bb. Sup. media aree verdi cc. Distinguere aree verdi naturali e artificiali, attrezzate e non attrezzate, con specie indigene e con specie esotiche, dd. stato fitosanitario del verde	
disponibilità aree verdi per abitante ECI 4 /urbano	<b>S</b>			ee. mq verde urbano per abitante ff. abitanti che hanno a disposizione il verde entro 300m	
verde extraurbano pubblico e fruibile	<b>S</b>	Garantire la qualità della vita del cittadino e la vivibilità dell'ambiente extraurbano	Quante e quali aree verdi sono fruibili dai cittadini al di fuori del centro abitato all'interno del proprio comune?	gg. mq verde extraurbano per abitante hh. distanza media delle infrastrutture fruibili dal centro urbano	
pressione venatoria	<b>P</b>	Garantire la tutela della fauna	Quale è la pressione venatoria?	ii. n° cacciatori presenti, capi abbattuti, spesa per la caccia	
pressione del turismo sulle risorse naturali	<b>P</b>	Tutela delle risorse naturali	Quanto il turismo mette a rischio lo stato degli ecosistemi?	jj. N° visitatori /kmq di area protetta kk. Sup. occupata dall'urbanizzazione turistica /totale superficie e /totale superficie urbanizzata N° animali uccisi dai turisti rispetto agli animali uccisi dai cacciatori -	

**TEMA 17: SALUTE DELLA POPOLAZIONE**

INDICATORE	DPSIR	OBIETTIVO	DOMANDA A CUI RISPONDE – PER VERIFICARE COSA?	DATI NECESSARI	ESISTENZA E QUALITÀ DEL DATO
Mortalità	I	Ridurre le cause di mortalità	Quali sono le cause di mortalità più frequenti?	cause di mortalità per sesso e per causa; mortalità per tutte le cause standardizzate; mortalità evitabile.	
Morbilità	I	Ridurre le cause di malattia, prevenire le malattie	Quali sono le cause di morbidità più frequenti?	classifica delle malattie più frequenti paragonate alle medie provinciali, regionali e nazionali; frequenza allergie; incidenza delle varie patologie sul totale dei decessi a livello comunale e provinciale.	
Malattie professionali	S	Prevenire gli incidenti sul lavoro e le malattie professionali	Quale è la frequenza e la tipologia delle cause di malattie professionali?	n° denunce di malattie per cause di lavoro; n° incidenti sul lavoro n° controlli dell'autorità preposta; n° denunce per mancato rispetto delle norme sulla qualità dell'ambiente di lavoro.	
Uso di farmaci	R	Ridurre la spesa sanitaria	Quanto incide la spesa pubblica per farmaci?	consumo medio di farmaci valore della spesa sanitaria	
Incidentalità	P	Prevenire gli incidenti	Quale è la frequenza e la tipologia delle cause di incidenti sul lavoro, domestici, stradali ecc.?	incidenti stradali e n° morti sulle strade; incidenti sul lavoro e n° morti sul lavoro; incidenti domestici e n° morti in casa.	
Esposizione al benzene e altre sostanze cancerogene	P	Prevenire le malattie per esposizione a sostanze cancerogene	Quante persone sono esposte a sostanze cancerogene come il benzene?	n° persone esposte per motivi personali / totale esposti; n° persone esposte per motivi personali / totale popolazione.	
Pianificazione e conformità normativa	R	Efficienza ed efficacia della gestione sanitaria	Quale è lo stato di conformità normativa?	presenza e stato di attuazione del piano sanitario provinciale.	
Esposizioni a criticità ambientali	I	Prevenzione dei rischi per la salute	A cosa è esposta la popolazione?	tabella di sintesi degli esposti a rumore, inquinamento elettromagnetico, emissioni in aria, rifiuti e igiene urbana, ecc.	
Qualità e peso sociale della sanità	S	Efficienza ed efficacia della gestione sanitaria	Quale è la qualità del servizio e dell'assistenza sanitaria?	n° medio di medici per il totale della popolazione; n° medio di giorni di attesa per determinate visite e esami clinici; % persone esenti dal ticket; spesa dell'Azienda Sanitaria Locale per il miglioramento del servizio.	

**TEMA 18: MOBILITA' E TRASPORTI**

INDICATORE	DP SIR	OBIETTIVO	DOMANDA A CUI RISPONDE – PER VERIFICARE COSA?	DATI NECESSARI	ESISTENZA E QUALITÀ DEL DATO
eco-efficienza sistema trasporti	<b>P</b>	Innovazione tecnologiche dei mezzi di trasporto	Quanto inquina il parco autoveicolare? quanta CO2 equivalente?	<ul style="list-style-type: none"> <li>a. andamento annuale (n°) parco veicoli per tipo di combustibile</li> <li>b. andamento consumo combustibile ed emissioni associate</li> <li>c. km percorsi dai vari tipi di mezzi</li> <li>d. per mezzi pubblici e privati</li> </ul>	
Ripartizione modale del trasporto passeggeri	<b>D</b>	Sviluppo modalità trasporto sostenibili	Struttura del parco veicolare	<ul style="list-style-type: none"> <li>e. N° autobus, autovetture emoto /10.000 abitanti</li> <li>f. N° auto per persona</li> <li>g. Confronto con dati regionali e nazionali</li> <li>h. N° pendolari/anno e per mezzo di trasporto (auto, treno, ecc)</li> <li>i. % viaggiatori in auto/treno/aereo</li> <li>j. Percorsi medi giornalieri effettuati dai cittadini n(km/giorno) – biglietti venduti sulle varie tratte</li> <li>k. Carte dei flussi (origine/destinazione)</li> </ul>	
Prezzo del trasporto passeggeri	<b>R</b>	Incentivare uso mezzo pubblico o uso razionale mezzo privato	Quali iniziative ha preso il Comune per far conoscere il reale costo dell'uso del mezzo privato? Il prezzo è utilizzato come fattore incentivante?	<ul style="list-style-type: none"> <li>l. confronto tra costo mezzo pubblico privato su distanze standardizzate</li> <li>m. copertura integrazione tariffaria</li> <li>n. km autobus /abitante</li> <li>o. costo reale e costo percepito mezzo proprio</li> </ul>	
Ripartizione modale trasporto merci	<b>D</b>	Sviluppo modalità trasporto merci più sostenibile	Come vengono trasportate le merci? Quanto incidono in termini di emissioni?	<ul style="list-style-type: none"> <li>p. intensità trasporto ferroviario, stradale emarittimo/anno</li> <li>q. quantità di merci / tipo di trasporto/anno</li> <li>r. indice di dotazione infrastrutturale</li> </ul>	
Dotazione infrastrutture per trasporto	<b>S</b>	Ottimizzare la rete infrastrutturale	Di quali infrastrutture si è dotato XXXX? Efficacia del sistema in termini di accessibilità	<ul style="list-style-type: none"> <li>s. territorio coperto da infrastrutture/n° totale abitanti</li> <li>t. spesa per trasporto pubblico/anno</li> <li>u. estensione rete stradale, ferroviaria locale, nazionale e regionale/anno</li> <li>v. tempi di collegamento assicurati dalle infrastrutture (indice accessibilità pag. 29)</li> </ul>	



				<p>u. km piste ciclabili totali eper abitante</p>	
<p>Accesso ai servizi di base</p>	<p><b>D</b></p>	<p>Assicurare l'accesso ai servizi di base con modi sostenibili</p>	<p>ci sono linee che collegano le frazioni o le zone abitate ai servizi? sono collegamenti sostenibili?</p>	<p>x. Verifica dell'esistenza deicollegamenti (mappa)                      y. Tipo di mezzo dicollegamento</p>	

Accesso ai servizi di trasporto	<b>D</b>	Fornire accesso ai trasporti di qualità per tutti i cittadini e in tutti i modi	tutte le zone sono servite da mezzi di trasporto? i mezzi sono utilizzabili da tutte le categorie di persone	<b>z.</b> Mappa	
Accessibilità ai servizi di base e ai mercati (centri commerciali) con mezzi pubblici	<b>D</b>	Assicurare una accessibilità equilibrata delle strutture e servizi ed delle aree commerciali con diversi modalità di trasporto	vedi 6	<b>a.</b>	
Accessibilità ai portatori di handicap	<b>D</b>	Accessibilità del trasporto a tutti	XXX i è attrezzato per dare servizi a tutti?	<b>aa.</b> N° automezzi pubblici con strutture per accesso ai disabili <b>bb.</b> N° di corse di mezzi adattati /numero corse totali	
Età media del parco veicolare	<b>D</b>	Migliorare il parco auto sostituendo i mezzi più vecchi e inquinanti	Come cambia l'età media degli automezzi negli anni? C'è una riduzione dell'età media?	<b>cc.</b> percentuale delle auto pubbliche e private immatricolate nei vari anni per tipo <b>dd.</b> fare attenzione ai mezzi agricoli e piccolo trasporto	
Capacità della rete delle infrastrutture di trasporto	<b>D</b>	Ottimizzare l'uso della capacità infrastrutturale esistente e rivitalizzare le ferrovie		<b>ee.</b> km ferrovie/km strade <b>ff.</b> capacità passeggeri <b>gg.</b> passeggeri/km <b>hh.</b> ii. km percorsi/anno	
Trasporto merci	<b>D</b>	Spezzare il legame tra crescita economica e crescita del trasporto merci; aumentare l'uso di ferrovia e vie d'acqua interna per il trasporto merci o i brevi tragitti marittimi		<b>ii.</b> jj.entità trasporto merci	
Domanda di trasporto merci totale	<b>D</b>	Spezzare il legame tra crescita economica e crescita del trasporto merci		<b>jj.</b> rapporto tra estensione della rete e PIL <b>kk.</b> rapporto tra estensione della rete e popolazione	
Domanda di trasporto merci per tipo di merce e per tipo di trasporto	<b>D</b>	Spezzare il legame tra crescita economica e crescita del trasporto merci			
Costo del carburante e tasse	<b>D</b>	Prezzo giusto ed efficiente per i vari tipi di trasporto	esistono sul territorio distributori di carburante a minor prezzo? la rete di distribuzione fa parte unicamente delle reti internazionali?		
Tasso di occupazione dei veicoli	<b>D</b>	Aumentare il tasso di occupazione dei veicoli	Quanti passeggeri ci sono in media nei veicoli in movimento? N° passeggeri per veicolo		
Trasporto passeggeri	<b>D</b>	Spezzare il legame tra crescita economica e crescita del trasporto passeggeri; migliorare la condivisione di tragitti, l'uso di	ci sono iniziative di car sharing ecc?		

		biciclette e l'andare a piedi			
Motorizzazione privata	<b>P</b>	Favorire i mezzi pubblici	a-Rapporto tramezzi pubblici e privati b- N° mezzi privati c- N° mezzi per abitante		
Incidenti e mortalità	<b>I</b>	Ridurre l'incidentalità	Incidenti stradali, morti e feriti negli anni ( è in parte in salute)		
Indice di motorizzazione	<b>S</b>	Comprendere il fenomeno trasporti	Quantità dei vari tipi di veicoli per anno (auto, veicoli industriali, moto, ciclomotori)		
Traffico aereo	<b>S</b>	Comprendere il fenomeno trasporti	Rapporto tra passeggeri e n° voli e capienza aerei		
Infrastrutture e offerta trasporto su ferrovia	<b>S</b>	Comprendere il fenomeno trasporti	Rapporto tra estensione della rete e PIL Rapporto tra estensione della rete e popolazione N° treni al giorno		
Caratteristiche parveicolare	<b>S</b>	Comprendere il fenomeno trasporti	Quantità o % non catalizzate, convenzionali, Euro1, Euro2		
Implementazione VAS al settore trasporti	<b>R</b>	sviluppare la VAS nella pianificazione	esistono VAS applicate al settore trasporti esistono altri piani per i trasporti		
Applicazione politiche ambientali e cooperazione	<b>R</b>	migliorare le politiche dei trasporti	esiste cooperazione con altri settori dell'amministrazione per integrare la politica dei trasporti? esistono iniziative di partecipazione a progetti internazionali o interregionali per migliorare i trasporti? (progetti leader, life ecc.?) vi è cooperazione con i comuni limitrofi per ottimizzare il sistema della mobilità e del traffico		
Investimenti nei trasporti	<b>R</b>	migliorare i trasporti	esistono voci di spesa di carattere ambientale nel bilancio del settore trasporti? quali sono gli investimenti sulle infrastrutture dei trasporti		

innovazione nei trasporti	<b>D</b>	Rendere sostenibile la mobilità	sono previsti usi di materiali innovativi per la rete stradale? E per i mezzi di trasporto?		
rapporto tra comportamento cittadino e problemi traffico	<b>S</b>	Incentivare comportamenti corretti nei cittadini	quali sono i problemi maggiori rilevati dai cittadini nel rispettare le regole?	<b>ll.</b> n° infrazioni per tipologia di infrazione	
cambiamenti delle dimensioni delle autovetture	<b>D</b>	Comprendere i cambiamenti in rapporto alla disponibilità di mezzi più potenti (segno di benessere), ma che consumano di più ed hanno maggiore impatto	Come aumenta il numero relativo delle varie categorie di automobili nel tempo	<b>mm.</b> trend del numero relativo delle macchine di varie dimensioni	
utilizzo di carburanti meno inquinanti/alternativi	<b>D</b>	Rendere la mobilità più sostenibile	Quanto vengono usati i carburanti alternativi sul totale?	<b>nn.</b> quantità di carburanti alternativi acquistati /totale	
ECI 3 spostamenti giornalieri	<b>P</b>			<b>oo.</b> % spostamenti con mezzi motorizzati privati <b>pp.</b> ripartizione modale <b>qq.</b> spostamenti sistematici (pubblico, privato e non motorizzato) <b>rr.</b> ripartizione modale spostamenti non sistematici <b>ss.</b> n° spostamenti pro capite <b>tt.</b> spostamenti sistematici e non sistematici	
ECI 6 spostamenti scolari	<b>P</b>			<b>uu.</b> tipo di mezzo di trasporto per spostamento casa/scuola <b>vv.</b> mezzi di trasporto non motorizzati e distribuzione delle scuole <b>ww.</b> popolazione che vive entro 300 m dalle scuole	
Disponibilità piste Ciclabili	<b>R</b>	Promuovere mezzi alternativi	È possibile utilizzare le biciclette?	<b>xx.</b> km piste ciclabili per abitanti	
tempo trascorso in auto al giorno	<b>P</b>	Rendere più sostenibile la mobilità	Quanto tempo viene perso in auto al giorno?		
contributo del commercio al traffico	<b>P</b>	Rendere più sostenibile la mobilità	Quanta gente è costretta a prendere l'auto per raggiungere i mercati?	<b>yy.</b> posteggi nei mercati e supermercati	
Incidenza del turismo sul trasporto	<b>P</b>	Rendere più sostenibile la mobilità	Quanto incide il turismo nel creare problemi di traffico?	<b>zz.</b> N° turisti trasportati /passaggeri trasportati nei vari mezzi di trasporto N° auto, camper ecc. affittate da turisti/n° totale di auto 87 affittate Superficie occupata da porti e aeroporti Sup. occupata da porti turistici/sup totale porti N° barche, yacht ecc.	

				e altri mezzi affittati da turisti /sul totale dei mezzi affittati Aumento intensità del traffico nella stagione turistica rispetto agli altri mesi dell'anno	
--	--	--	--	--	--

**TEMA 19: ENERGIA**

INDICATORE	DPSIR	OBIETTIVO	DOMANDA A CUI RISPONDE – PER VERIFICARE COSA?	DATI NECESSARI	ESISTENZA E QUALITÀ DEL DATO
Entità del consumo energetico	<b>P</b>	Ridurre il consumo di energia fossile per il trasporto	Quali sono i consumi per abitante dei vari tipi di combustibile?	<i>a.</i> Consumo energetico suddivisi per tipologia di fonte energetica (metano, energia elettrica, GPL, gasolio, benzina olio combustibile ) procapite e totali <i>b.</i> Tep o Kwh, Tep/ab	
Intensità energetiche settoriali negli usi finali di energia	<b>P</b>	Ottimizzare l'uso di energia		<i>c.</i> Intensità energetiche del PIL, del valore aggiunto edel m2 di abitazione occupata	
Intensità energetiche settoriali	<b>P</b>	Mirare alla diminuzione		<i>d.</i> Intensità energetiche del PIL ecc.	
Consumo energetico suddivisi per tipologia di fonte energetica e per settore di attività	<b>P/D</b>	Ottimizzare l'uso di energia	Quali sono le fonti che consumano maggiore energia?	<i>e.</i> Ktep per settore di fonte energetica e per settore di attività <i>f.</i> N°utenze	
Incidenza delle fonti rinnovabili nella produzione di energia elettrica	<b>D</b>	Ridurre la dipendenza dai combustibili fossili	Come incidono le fonti rinnovabili sulla produzione di energia?	<i>g.</i> % della produzione totale /anno	
nuova energia alternativa attivata	<b>D</b>	Ridurre la dipendenza dai combustibili fossili	Quale è la nuova energia alternativa attivata negli ultimi anni?	<i>h.</i> energia prodotta da nuove fonti rinnovabili (tep all'anno)	
energia da biomassa	<b>D</b>	Ridurre la dipendenza dai combustibili fossili	Come incidono le biomasse sulla produzione di energia?	<i>i.</i> quantità di energia prodotta da biomassa	
Incidenza delle fonti rinnovabili negli usi finali di energia	<b>D</b>	Ridurre la dipendenza dai combustibili fossili	Quale è il contributo sulla produzione totale di energia?	<i>j.</i> % della produzione rinnovabile sul totale della produzione /anno	
importanza dei combustibili meno inquinanti nella composizione del mix per la produzione di energia	<b>D</b>	Il sistema della produzione termoelettrica deve essere orientato verso tecnologie più efficienti e combustibili a minor impatto	Quale è il contributo delle varie componenti dei mix nella produzione di energia?	<i>k.</i> % dei vari tipi di combustibile utilizzato per la produzione di energia	
Efficienza media degli impianti termoelettrici	<b>D</b>	Ottimizzare l'uso dell'energia	Quale è il rendimento degli impianti?	<i>l.</i> Rendimento nella produzione: produzione termoelettrica netta /consumi di combustibile	

Perdite nel sistema di distribuzione del metano	D	Diminuire le perdite	Vi sono perdite nella rete di distribuzione del metano?	m. M3 n. Emissioni chilometriche/km	
Perdite nei sistemi di distribuzione dell'elettricità	D	Diminuire le perdite	Vi sono perdite nella rete di distribuzione dell'energia elettrica?	o. o. perdite sulla rete e aree interessate dalla presenza di elettrodotti =% perdite	
Conformità normativa	R	Efficacia e rispetto delle leggi	Sono rispettate le leggi vigenti?	p. stato di attuazione del piano energetico	
Energia prodotta dai rifiuti	R	Aumento dell'utilizzo delle fonti rinnovabili dai rifiuti	Quale è il contributo dell'energia dai rifiuti?	q. Ktep	
Energia prodotta da idroelettrico	R	Ottimizzare l'uso dell'energia	Quale è il contributo dell'energia idroelettrica?	r. GWh	
Energia elettrica producibile da tetti fotovoltaici	R	Aumentare l'utilizzo delle fonti rinnovabili dal sole	Quale è il contributo dell'energia da tetti fotovoltaici?	s. KWp prodotti all'anno	
Energia eolica	R	Aumento dell'utilizzo delle fonti rinnovabili	Quale è il contributo dell'energia eolica?		
Energia elettrica producibile da impianti geotermici	R	Ottimizzare la produzione dell'energia	Quale è il contributo dell'energia geotermica?	t. Kwp	
Num. autocertificazioni impianti termici pervenute	R	Dimostrare l'efficacia della campagna di controllo impianti termici	Quale è lo stato di efficacia degli impianti termici?		
Erogazione gas naturale	D	Ottimizzare l'uso delle fonti energetiche	Quanto gas naturale viene erogato e come contribuisce alla produzione di energia?	u. m3 per anno	
Risparmio energetico indotto da finanziamenti	R	Ottimizzare l'uso dell'energia	Quale iniziativa sono state intraprese per ridurre il consumo energetico e aumentare l'uso di fonti alternative?		
CO2 evitabile ecc.	D	Ottimizzare l'uso dell'energia	Quanta emissione di CO2 è stata evitata con l'incremento dell'uso di fonti rinnovabili?		

consumi energetici delle strutture pubbliche	P	Ottimizzare l'uso dell'energia	quanta energia viene consumata dal Comune e sue infrastrutture?		
--	---	--------------------------------	---	--	--



**TEMA 20: RIFIUTI**

INDICATORE	DPSIR	OBIETTIVO	DOMANDA A CUI RISPONDE – PER VERIFICARE COSA?	DATI NECESSARI	ESISTENZA E QUALITÀ DEL DATO
Produzione di rifiuti dalle attività produttive, trasporti ecc.	<b>P</b>	Diminuire e recuperare i rifiuti prodotti	Quanti rifiuti sono prodotti dalle varie tipologie di attività?	<ul style="list-style-type: none"> <li>Diverse categorie di Rifiuti prodotti suddivisi per tipologie di attività produttive e di servizio T/anno</li> </ul>	
Produzione RU totale e pro capite	<b>P</b>	Diminuire la produzione di rifiuti urbani	Quanti Ru sono prodotti all'anno?	<ul style="list-style-type: none"> <li>T/anno</li> <li>Kg/ab/anno</li> <li>Variazioni % negli anni</li> <li>T per tipologia di codice CER</li> </ul>	
Costo smaltimento in discarica	<b>P</b>	diminuire i costi di smaltimento	Quanto costa lo smaltimento in discarica?	<ul style="list-style-type: none"> <li>Costo totale e per t di rifiuto</li> </ul>	
entità di riduzione rifiuti in discarica	<b>R</b>	Ridurre il conferimento in discarica	Quanti rifiuti finiscono in discarica?	<ul style="list-style-type: none"> <li>Andamento volumi in discarica negli anni</li> </ul>	
Produzione RD totale e pro capite	<b>R</b>	Aumentare le quantità raccolte in modo differenziato e raggiungere gli obiettivi stabiliti dal decreto 22/97	Quale è l'incidenza della raccolta differenziata?	<ul style="list-style-type: none"> <li>T/anno</li> <li>Kg/ab/anno</li> <li>%variazioni negli anni</li> </ul>	
tipologie RD	<b>D</b>	Ottimizzare la gestione dei rifiuti	Quali categorie di rifiuto vengono differenziate?	<ul style="list-style-type: none"> <li>t smaltite per categoria di rifiuto</li> </ul>	
rapporto RD e RU	<b>D</b>	Ottimizzare la gestione dei rifiuti	Quanto incide la RD sui Rifiuti urbani?	<ul style="list-style-type: none"> <li>rapporto %</li> </ul>	
Produzione RS pericolosi e non	<b>P</b>	Diminuire la produzione	Quanti rifiuti speciali vengono prodotti?	<ul style="list-style-type: none"> <li>T/anno</li> <li>Variazioni % negli anni</li> </ul>	
entità rottamazione auto	<b>P</b>	Ottimizzare la gestione dei rifiuti	A quanto ammonta la produzione di rifiuti da auto rottamate?	<ul style="list-style-type: none"> <li>N° o t di auto rottamate</li> </ul>	
Capacità di gestione dei RS	<b>P/R</b>	Attuare azioni per il corretto recupero /smaltimento in luoghi prossimi alla produzione	Come vengono evitati lunghi viaggi per il trasporto dei rifiuti?	<p>quantità di iniziative e servizi per il recupero e smaltimento in luoghi prossimi alla produzione (pubblici e privati)</p> <p>politiche per gli impianti e trattamenti rifiuti</p>	
Produzione di rifiuti speciali in grandi aziende o comparti produttivi	<b>P</b>	Aumentare la quantità di rifiuti recuperati o diminuire la produzione di rifiuti da parte di grandi comparti produttivi	Come incidono le attività industriali nella produzione di rifiuti?	<p>RSNP+RSP termodistrutti t/anno RSNP+RSP smaltiti in discarica T/anno</p> <p>RSNP+RSP recuperati T/anno RSNP+RSP altre modalità di smaltimento/trattamento RSNP* RSP stoccati ricondizionati messi in riserva</p>	

smaltimento rifiuti per tipologia di trattamento	P	Diminuire il quantitativo dei rifiuti smaltiti in discarica	Quanti rifiuti vanno in discarica, vengono compostati, vanno all'incenerimento ecc.?	Rifiuti urbani smaltiti in discarica, con inceneritore, compostaggio ecc. t/anno	
Incidenza compostaggio	R	Diminuire il quantitativo dei rifiuti smaltiti in discarica	Quanti rifiuti vengono avviati al compostaggio per tipi di provenienza (agricola, urbana ecc.)		
Conformità normativa	R	Efficienza gestionale, rispetto delle leggi	Sono rispettate le leggi vigenti?	<ul style="list-style-type: none"> <li>Costituzione Comunità d'Ambito e stato attuazione piani e programmi previsti dalla legge</li> <li>Definizione della pianificazione provinciale di gestione dei rifiuti</li> </ul>	
Capacità gestionale	R	Garantire a livello di ATO l'autosufficienza degli impianti di trattamento preliminare, recupero/smaltimento	L'ATO riesce a gestire in proprio tutte le fasi di gestione dei rifiuti?	Autosufficienza gestionale a livello di ATO,	
gestione fanghi	D	Garantire il ciclo completo dei rifiuti	Come vengono gestiti fanghi derivanti dai depuratori?	volumi prodotti volumi trattati	
Riduzione dei rifiuti in agricoltura	P	Limitare la produzione di rifiuti favorendo il recupero e il riciclo	Quale è il grado di sostenibilità dell'agricoltura nella gestione dei rifiuti?	<ul style="list-style-type: none"> <li>Rifiuti (speciali, pericolosi, urbani, ecc) prodotti per settore;</li> <li>Rifiuti (speciali, pericolosi, urbani, ecc) prodotti per addetto;</li> <li>Rifiuti recuperati e riciclati;</li> <li>Utilizzo di fanghi provenienti da altri processi</li> </ul>	
produzione di rifiuti dal commercio e distribuzione	P	Ridurre la pressione dei rifiuti	Qual è il contributo del commercio alla produzione di rifiuti?	Imballaggi e altri rifiuti prodotti dai grandi esercizi commerciali e dai piccoli	
Produzione di rifiuti attribuibile ai turisti	P	Ridurre la pressione dei rifiuti	Qual è il contributo del commercio alla produzione di rifiuti?		
Discariche recuperate	R	Restituire il territorio alla fruizione	Quanti discariche sono state bonificate e restituite alla fruizione?	n° e superficie /totale delle discariche del territorio	

**TEMA 21: RISCHI NATURALI E ANTROPICI**

INDICATORE	DPSIR	OBIETTIVO	DOMANDA A CUI RISPONDE – PER VERIFICARE COSA?	DATI NECESSARI	ESISTENZA E QUALITÀ DEL DATO
Pianificazione e difesa del suolo rispetto ai rischi	<b>R</b>	Gestire in maniera efficace i rischi, prevenire danni ambientali	Esistono i piani previsti dalla legge? Quale è il loro stato di attuazione?	<i>a.</i> elaborazione piani di bacino PAi (Piano per la difesa idrogeologica) <i>b.</i> interventi di difesa del suolo <i>c.</i> interventi di regolamentazione del territorio per il	
rischio sismico	<b>S</b>	Gestire in maniera efficace i rischi, prevenire danni ambientali	Quali sono le aree a rischio sismico?	<i>d.</i> n° comuni classificati a rischio sismico	
rischio sismico	<b>R</b>	Gestire in maniera efficace i rischi, prevenire danni ambientali	Quale è lo stato degli edifici rispetto al rischio sismico? Quali indagini sono state eseguite? C'è un monitoraggio?	<i>e.</i> fattori di pericolosità sismica <i>f.</i> fattori di vulnerabilità del patrimonio edilizio <i>g.</i> n° indagini geologiche, geofisiche, geotecniche e modellazioni, monitoraggio <i>h.</i> n° edifici con interventi preventivi <i>i.</i> tipo ed estensione del monitoraggio	
rischio sismico	<b>I</b>	Gestire in maniera efficace i rischi, prevenire danni ambientali	Quali sono gli eventi sismici accaduti?	<i>j.</i> serie storiche degli eventi sismici	
rischio incendi	<b>I</b>	entità incendi boschi boschivi e incidenza sulla copertura forestale	Quali sono stati i casi di incendio? quale è la superficie percorsa dal fuoco?	<i>k.</i> k. n° incendi/anno /causa/dolosità <i>l.</i> sup. bruciata /sup boschiva totale <i>m.</i> ha percorsi /evento <i>n.</i> superficie percorsa dai incendi/comune	
incendiabilità dei boschi		Gestire in maniera efficace i rischi, prevenire danni ambientali	Quale è il tasso di incendiabilità delle varie tipologie di boschi presenti sul territorio?	<i>o.</i> tasso di incendiabilità in funzione dei tipi di vegetazione	
rischio incendi	<b>R</b>	Gestire in maniera efficace i rischi, prevenire danni ambientali	Esiste un piano incendi? E accordi tra le istituzioni presenti sul territorio?	<i>p.</i> esistenza piano incendi <i>q.</i> accordi con altre istituzioni per il rischio incendi	
rischi antropici da amianto	<b>R</b>			<i>r.</i> conformità normativa <i>s.</i> monitoraggio <i>t.</i> interventi di adeguamento	
amianto	<b>I</b>			<i>u.</i> n° strutture trattate e da trattare/totale <i>v.</i> n° segnalazioni problematica amianto	
radon	<b>R</b>			<i>w.</i> conformità normativa <i>x.</i> esistenza monitoraggio	

radon	I			<p>y. n° edifici esposti  z. n° persone esposte  <b>aa.</b> n° edifici costruiti con materiali da radon/totale degli edifici</p>	
PCB	P			<p><b>bb.</b> N. aziende che utilizzano olii con PCB</p>	
PCB	R			<p><b>cc.</b> Conformità normativa</p>	

**TEMA 22: IL BILANCIO, LA SPESA AMBIENTALE E LE POLITICHE AMBIENTALI E SOCIALI DI AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE E IMPRESE.**

INDICATORE	DPSIR	OBIETTIVO	DOMANDA A CUI RISPONDE -PER VERIFICARE COSA?	DATI NECESSARI	ESISTENZA E QUALITÀ DEL DATO
Sviluppo di iniziative per la sostenibilità da parte delle Imprese	<b>R</b>	Miglioramento continuo delle prestazioni sociali e ambientali	Quali sono le imprese che hanno avviato dei percorsi virtuosi o quali strumenti hanno adottato?	<ul style="list-style-type: none"> <li>a. n° imprese che adottano un Sistema di Gestione della Qualità;</li> <li>b. n° imprese dotate di politiche di breve, medio, lungo termine sulle problematiche ambientali;</li> <li>c. n° audit interni per tipologia di addetto e tema trattato;</li> <li>d. n° imprese certificate ISO 9001 % imprese certificate sul totale;</li> <li>e. n° imprese che hanno aderito alla 2078 e 2080;</li> <li>f. N° marchi di qualità e garanzia (DOC, DOP, IGP, ecc)</li> <li>g. n° imprese che hanno aderito alla SA 8000 sulla Responsabilità sociale di impresa;</li> <li>h. n° imprese che pubblicano Rapporti Ambientali;</li> <li>i. n° imprese che pubblicano Rapporti Sicurezza, Salute e Ambiente;</li> <li>j. n° imprese che pubblicano Rapporti di Sostenibilità;</li> <li>k. n° imprese con impianti ricadenti nella IPPC;</li> <li>l. n° imprese con prodotti certificati tramite Dichiarazione Ambientale di Prodotto;</li> <li>m. n° imprese che effettuano la valutazione LCA;</li> <li>n. n° imprese che implementano il sistema degli Acquisti Verdi (GPP);</li> <li>o. n° imprese che impongono codici di comportamento ai fornitori;</li> <li>p. n° imprese dotate di marchi di qualità o ecologici;</li> <li>q. n° imprese di commercio equo e solidale.</li> </ul>	
Imprese e bilancio ambientale	<b>S/R</b>	Ottimizzare le spese a favore dell'ambiente	Quanto è stato speso per iniziative a favore dell'ambiente e della sostenibilità?	<ul style="list-style-type: none"> <li>r. ammontare delle spese ambientali sostenute dalle imprese;</li> <li>s. ammontare delle spese in R&amp;S;</li> </ul>	

				<ul style="list-style-type: none"> <li>t. n° organizzazioni o uffici pubbliche adottano un Sistema di Gestione della Qualità;</li> <li>u. n° organizzazioni o uffici pubblici che adottano un Sistema di Gestione Ambientale;</li> <li>v. n° enti locali o uffici pubblici certificati EMAS;</li> <li>w. n° amministrazioni che hanno avviato un processo di Agenda 21 Locale all'interno della propria Regione o provincia;</li> <li>x. n° amministrazioni che hanno deliberato l'adesione ad iniziative per l'ambiente di livello nazionale e soprannazionale nel territorio;</li> <li>y. n° amministrazioni dotate di un</li> </ul>	
--	--	--	--	--	--

Sviluppo di iniziative per la sostenibilità da parte delle Amministrazioni pubbliche	<b>R</b>	Miglioramento continuo delle prestazioni sociali e ambientali		PRG condiviso; <b>z.</b> rispetto delle pari opportunità nell'accesso a ruoli di responsabilità; <b>aa.</b> n° uffici pubblici che implementano il sistema degli Acquisti Verdi (GPP) negli appalti; <b>bb.</b> n° uffici pubblici che impongono codici di comportamento ai fornitori; <b>cc.</b> n° uffici pubblici dotati di marchi di qualità o ecologici;	
Bilancio e spese ambientale degli enti locali	<b>S/R</b>	Ottimizzare le spese a favore dell'ambiente	Quanto è stato spese per iniziative a favore dell'ambiente e della sostenibilità?	<b>dd.</b> ammontare delle spese ambientali sostenute.	
Formazione informazione sui temi della sostenibilità	<b>R</b>	Sensibilizzazione e coinvolgimento delle parti interessate, aumento delle conoscenze sui temi della sostenibilità	Quali e quante iniziative sono state intraprese nei vari settori e quanti soggettine hanno beneficiato?	<b>ee.</b> n° programmi di educazione ambientale nelle scuole per tipologia di istituto e n° discenti; <b>ff.</b> n° e tipo di iniziative di sensibilizzazione sul risparmio energetico <b>gg.</b> n° organizzazioni o uffici pubblici che hanno realizzato attività di sensibilizzazione sui temi della sostenibilità e tipo di iniziative; <b>hh.</b> n° enti locali o uffici pubblici che hanno realizzato attività di sensibilizzazione e informazione per la raccolta differenziata e la corretta gestione dei rifiuti e a quanti discenti; <b>ii.</b> n° enti locali o uffici pubblici che hanno realizzato attività di sensibilizzazione e informazione per la corretta gestione della risorsa idrica e a quanti discenti; <b>jj.</b> n° pubblicazioni	
ECI 7 Gestione sostenibile delle autorità locali e delle imprese locali				<b>kk.</b> n° aziende con certificazione ISO 14001 , EMAS, SA8000	
ECI 10 Prodotti sostenibili				<b>ll.</b> percentuale persone che acquistano prodotti sostenibili <b>mm.</b> tipo di bene sostenibile acquistato <b>nn.</b> tipo dei prodotti (biologici, con marchio ecc.)	

### 8.5 Piano economico

In riferimento alla sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio si specifica che tutte le attività che riguardano la gestione e l'attuazione del monitoraggio (coordinamento delle attività, popolamento del sistema degli indicatori di contesto e di piano, controllo degli effetti significativi sull'ambiente, valutazione della performance ambientale, verifica il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità, redazione del rapporto di monitoraggio, individuazione delle misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti), sarà effettuato dal Comune di Mileto (VV)

### 8.6 Rapporto di monitoraggio

Il Comune di Mileto, in qualità di Autorità Procedente, attraverso il proprio sito web, quello dell'Autorità Competente e dell'ARPACAL darà adeguata informazione circa le modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate.

Gli indicatori di contesto ambientali e quelli di PSC verranno popolati con cadenza triennale.

Il rapporto di monitoraggio si articolerà in funzione dei seguenti contenuti:

1. un aggiornamento dello scenario di riferimento attraverso:
  - la descrizione dell'evoluzione delle condizioni normative, delle politiche e delle strategie ambientali;
  - l'analisi di piani, programmi, progetti attivi sul territorio di riferimento del "PSC";
  - il popolamento e l'aggiornamento delle proiezioni degli indicatori di contesto ambientale.
2. la descrizione dello stato di attuazione del "PSC" e l'aggiornamento, (ad esempio se il piano ha subito delle modifiche rispetto alla versione approvata) della valutazione della previsione degli effetti ambientali dello piano stesso;
3. gli esiti delle verifiche del grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, esaminando le cause di eventuali scostamenti rispetto alle previsioni;
4. la verifica ed aggiornamento delle previsioni in merito alla possibilità del "PSC" di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità alla luce dei cambiamenti dello scenario di riferimento e dello stato di attuazione del piano;
5. la descrizione e valutazione del processo di partecipazione attivato nell'attuazione del "PSC";
6. le indicazioni per le successive fasi di attuazione, con riferimento ad un possibile ri-orientamento dei contenuti, della struttura del p/p o dei criteri per l'attuazione, in tutti i casi in cui si verificano scostamenti rispetto a quanto previsto in sede di pianificazione e di VAS (ad esempio mancata realizzazione delle azioni, mancato raggiungimento degli obiettivi, variazione dello scenario di riferimento, mancata efficacia degli strumenti per l'integrazione ambientale progettati, ecc).

Il rapporto di monitoraggio, configurato con i contenuti descritti, si presta ad essere il documento di base per la verifica di assoggettabilità di eventuali modifiche al PSC.

### 8.7 Tempi di attuazione

L'attività di monitoraggio della componente ambientale del PSC affiancherà il suo sistema di monitoraggio per tutta la sua durata. Le informazioni relative all'aggiornamento del sistema di indicatori selezionato saranno presentate annualmente all'Autorità Competente e all'ARPACAL.

### 8.8 Misure correttive

Il Comune di Mileto è responsabile della revisione del PSC che si innesca a seguito del verificarsi di ogni impatto ambientale negativo imprevisto.

La revisione del PSC seguirà l'iter previsto ai sensi della L.R. 19/2002

Ti tale azione di correzione il Comune di Mileto darà pubblicità attraverso il proprio sito web, quello dell'Autorità Competente.